

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
	PAG	BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Beghi Luigi. (19031) . . . . .	XIX
ALBIZZATI ed altri: Sistemazione del servizio di pagamento delle pensioni. (21667) . . . . .	XIV	BAGLIONI: Sui redditi denunciati dalla società mineraria « Argus ». (21250)	XIX
ALLIATA DI MONTEREALE: Sulla dipendenza degli Archivi di Stato. (21361)	XIV	BAGLIONI: Ripristino della pretura di Montalcino (Siena). (21431) . . .	XX
ALLIATA DI MONTEREALE. Promozione dei vicebrigadieri dei carabinieri con oltre due anni di anzianità nel grado. (21661) . . . . .	XV	BARESÌ: Sull'aumento dei canoni di affitto degli alloggi U. N. R. R. A.-Casas della provincia di Gorizia. (21503) . . . . .	XX
AMENDOLA PIETRO: Rimborso delle trattenute effettuate sugli stipendi del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie della circoscrizione di Napoli. (17411) . . .	XV	BARTOLE: Completamento dell'edificio postale presso la ferrovia di Modena. (21317) . . . . .	XX
AMENDOLA PIETRO. Sistemazione della strada pedonale Maiori-Tramonti sulla costiera Amalfitana. (21306).	XVI	BASILE GIUSEPPE. Trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di infortunio sul lavoro per il personale impiegatizio non di ruolo del Ministero della difesa. (21170) . .	XXI
AMENDOLA PIETRO: Costruzione della strada provinciale Chiunzi-Ravello (Salerno). (21307) . . . . .	XVI	BELTRAME: Ripristino del raccordo ferroviario Gorizia Montesanto-San Marco, Gorizia Centrale. (21588) . . . . .	XXI
ANGIOY: Istituzione di una scuola media statale a Guspini (Cagliari). (21769) . . . . .	XVI	BELTRAME ed altri: Sull'assegnazione delle navi a porti adriatici. (18829)	XXI
ANTONIOZZI: Pavimentazione delle strade interne di Lauropoli e costruzione della fognatura a Doria di Cassano Ionio (Cosenza). (21620)	XVII	BERARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Amore Roberto. (19998) . . . . .	XXII
ANTONIOZZI: Assegnazione delle cattedre delle scuole medie rimaste scoperte nei concorsi del 1951. (20765) . . . . .	XVII	BERARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cherubini Vittorio. (20767) . . . . .	XXII
ANTONIOZZI: Sull'aumento dei limiti di età per l'ammissione ai concorsi a posti di veterinario condotto. (20787) . . . . .	XVIII	BERLINGUER: Applicazione della legge sull'arte negli edifici pubblici. (21154) . . . . .	XXII
ANTONIOZZI: Costruzione dell'acquedotto Fiumefreddo Bruzio-San Biase e Marina (Cosenza). (20932).	XIX	BERLINGUER. Miglioramento del trattamento di quiescenza ai dipendenti delle Forze armate. (21651) . .	XXII
AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Scarso Alfredo. (19718) . . . . .	XIX	BERLINGUER: Sistemazione della stazione dei carabinieri di Orroli (Nuoro). (21655) . . . . .	XXIII
AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Sola Nicolao. (20712) . . . . .	XIX	BERLINGUER: Sull'atteggiamento del Governo in merito alla sospensione del consiglio provinciale di Roma. (21699) . . . . .	XXIII
		BERLINGUER: Aggiunta di carrozze al rapido elettrotreno R. 522. (21742)	XXIII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
BERLINGUER Ripresa dei lavori del nuovo acquedotto di Sassari. (21750)	XXIV	BONTADE MARGHERITA. Pagamento degli arretrati al clero. (21270)	XXXII
BERLINGUER. Istituzione di una scuola media a Gonnesa (Cagliari). (21770)	XXIV	BONTADE MARGHERITA Sul decentramento di alcuni servizi del Ministero dei lavori pubblici. (21326)	XXXII
BERNARDI. Pagamento agli eredi dei rafter rimasti insoluti sulla pensione di guerra di Galimberti Luigi (15092)	XXIV	BONTADE MARGHERITA. Alimentazione idrica di Petralia Soprana (Palermo). (21751)	XXXII
BERNARDI: Sull'aumento dei canoni di affitto delle case popolari di Bologna (20909)	XXIV	BONTADE MARGHERITA Istituzione di una scuola media a Lampedusa (Agrigento) (21803)	XXXII
BERNARDI Costruzione del nuovo palazzo comunale a Sesto San Giovanni (Milano). (21128)	XXV	BUBBIO Definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra di Vacca Anna. (19474 e 20629)	XXXIII
BERNARDI: Costruzione dell'edificio comunale a Camarago (Milano). (21277)	XXV	BUBBIO. Definizione della pratica di pensione di guerra di Debona Maria (20840)	XXXIII
BERNARDI. Costruzione dell'edificio scolastico a Tavazzano di Villavesco (Milano) (21423)	XXV	BUBBIO Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Boffa Renato. (20841)	XXXIII
BERNARDI e ALBIZZATI: Pagamento agli eredi degli arretrati di pensione di guerra di Dosi Delfina (15729).	XXV	BUBBIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Coraglia Margherita. (20843)	XXXIII
BERTI e GIACONE. Sugli infortuni sul lavoro verificatisi sulla costruenda strada di Sciacca (Agrigento) (21254)	XXV	BUBBIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Corrado Caterina Germana. (20843)	XXXIII
BIAGIONI: Sulla proposta di apertura della caccia nel mese di agosto (21358)	XXVI	BUFARDECI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Tiralongo Giovanni. (10726)	XXXIV
BIANCHI CHIECO MARIA Per impedire la trasformazione del teatro comunale di Putignano (Bari). (18485)	XXVI	BUFARDECI: Sulla scelta dell'area per la costruzione dell'edificio dell'Istituto magistrale « Turrisi Colonna » di Catania. (21001)	XXXIV
BIGI Definizione della pratica di pensione di guerra di Zuffolari Luigi. (9176)	XXVII	BUFFONE. Costruzione della strada Campotenese-Campolongo (Cosenza). (3472)	XXXIV
BIGIANDI: Definizione della pratica di pensione di guerra per aggravamento di Cincinelli Indaco. (19383)	XXVII	BUFFONE: Sull'avanzamento ai gradi intermedi degli impiegati statali ex combattenti. (16420)	XXXV
BIMA. Sulla pensione dei cantonieri dell'A. N. A. S. collocati a riposo anteriormente al 1952. (21406)	XXVII	BUFFONE Fecondazione artificiale per la riproduzione bovina nella zona di riforma dell'Opera valorizzazione della Sila (21115)	XXXV
BOLDI Sull'operato dell'ufficio del registro di Senigallia (Ancona) (20947)	XXVII	BUFFONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Zampelli Antonio. (21242)	XXXV
BONOMI. Sull'abolizione in Danimarca della tassa di esportazione sui formaggi. (18957)	XXIX	BUFFONE: Costruzione di case popolari per i pescatori poveri calabresi (21297)	XXXV
BONOMI. Adeguato pagamento dei terreni espropriati dalla società « Gollo » a Formia (Latina). (21635)	XXIX	BUFFONE: Istituzione del telefono automatico presso l'ufficio postale di San Pietro in Guarano (Cosenza). (21298)	XXXVI
BONOMI e TRUZZI. Non assoggettabilità dei pulcini all'imposta di consumo (21477)	XXX	BUFFONE: Aumento degli assegni familiari ai pescatori disagiati calabresi. (21300)	XXXVI
BONTADE MARGHERITA Abolizione della disparità dell'imposta di consumo dei marsala all'uovo e alla crema e degli aperitivi a base di vino. (20857)	XXXI	BUZZELLI: Sull'inquadramento nei ruoli speciali transitori degli avventizi consolari in servizio all'estero. (20757)	XXXVII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Galdi Genaro. (16682) . . . . .	XXXVIII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Parisi Enrico. (21454) . . . . .	XL
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Visconti Gennaro. (18545) . . . . .	XXXVIII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Campanile Rosa. (21455) . . . . .	XL
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Vitolo Felice. (18546) . . . . .	XXXVIII	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di De Gregorio Luigi. (21456). . . . .	XLI
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Genovese Giuseppe. (18549) . . . . .	XXXVIII	CACCURI ed altri: Modifica della denominazione del capitolo relativo alle spese per il funzionamento dei Centri di orientamento professionale. (21478) . . . . .	XLI
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Riccio Gabriele. (20000) . . . . .	XXXVIII	CASIERO: Assegni familiari arretrati alla carovana ipotrasportatori di Castellammare di Stabia (Napoli) (20668) . . . . .	XLI
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di La Frazia Gerardo. (20390) . . . . .	XXXVIII	CALASSO: Provvidenze per gli oviocoltori di Lecce. (19403) . . . . .	XLII
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Celentano Andrea. (20391) . . . . .	XXXVIII	CALASSO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di De Vitis Antonio. (20365) . . . . .	XLII
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Veneziano Vincenzo. (20598) . . . . .	XXXIX	CALASSO: Provvedimenti per i coltivatori diretti della provincia di Lecce danneggiati dalla mancata esportazione delle patate. (21040)	XLIII
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Amendola Felice. (20602) . . . . .	XXXIX	CALASSO: Sulla sospensione della pensione di guerra di Jaconisi Cosimo. (21360) . . . . .	XLIV
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Guerriero Vincenzo. (20605) . . . . .	XXXIX	CALASSO: Sulle misure di polizia disposte durante la convocazione del Consiglio comunale di Copertino (Lecce). (21518) . . . . .	XLIV
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Corrieri Francesco. (20716) . . . . .	XXXIX	CAMANGI: Esenzione dal dazio degli omeopatici importati. (21273) . . . . .	XLIV
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Raimo Vincenzo. (20921) . . . . .	XXXIX	CAMANGI: Sulla nomina di un commissario straordinario alla Cassa di risparmio di Latina. (21530) . . . . .	XLV
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Prignano Maria. (20922) . . . . .	XXXIX	CAMANGI: Revoca dell'aumento dell'imposta di consumo sul vino disposto dal comune di Roma. (21753)	XLV
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Monaco Giuseppina. (20925) . . . . .	XXXIX	CANDELLI: Sulle vicende militari di Massafra Cosimo. (20796) . . . . .	XLV
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Meola Ottavio. (21019) . . . . .	XXXIX	CANDELLI: Sul licenziamento dall'Arsenale marittimo di Taranto dello operaio Laviola Rocco. (20926).	XLVI
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Freda Pasquale. (21030) . . . . .	XL	CANDELLI e ANGELINI LUDOVICO: Sopraelevazione e ampliamento dell'edificio scolastico in Lizzano (Taranto). (21387) . . . . .	XLVII
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Marmo Giuseppe. (21031) . . . . .	XL	CANTALUPO: Sullo scioglimento del consiglio direttivo e sulla nomina di un commissario straordinario alle sezioni comunale e provinciale cacciatori di Roma. (19463) . . . . .	XLVII
CACCIATORE: Concessione dell'assegno di previdenza a Chiafari Pasqualina. (21133) . . . . .	XL	CAPALAZZA: Sulle trattenute sugli stipendi effettuate a carico di parte degli insegnanti delle scuole medie. (18055) . . . . .	XLVIII
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Lord Matteo (21354) . . . . .	XL		
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bacco Domenico. (21355) . . . . .	XL		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
CAPALOZZA Sulla mancata concessione del sussidio ai familiari dei lavoratori emigrati in Svizzera. (21827) . . . . .	XLVIII	CLOCCHIATTI: Sulla destituzione dei sindaci di Ziano e Borgonuovo V. T. (Piacenza). (21705) . . . . .	LII
CAPRARA Cessazione del pagamento del contributo associativo imposto ai commercianti di Casalnuovo (Napoli) (19595) . . . . .	XLVIII	COLASANTO. Sui finanziamenti agrari alla cooperativa Mingardo di Torre Orsaia (Salerno). (21267) . . . . .	LIII
CAPRARA Definizione della pratica di pensione di guerra di Carbone Genaro. (21365) . . . . .	XLIX	COLITTO Sistemazione della scuola media di Avigliano (Torino). (17716)	LIII
CAPRARA. Definizione della pratica di pensione di guerra di Vitello Raimondo. (21392) . . . . .	XLIX	COLITTO: Costruzione di un elettrodoto in alcune borgate di Boiano (Campobasso). (20379) . . . . .	LIV
CARAMIA Sulla sospensione della pensione agli orfani di guerra Cosimo e Maria De Carlo. (19782) . . . . .	XLIX	COLITTO. Illuminazione elettrica di Fontecurelli di Carovilli (Campobasso). (20482) . . . . .	LIV
CARAMIA: Liquidazione del rateo agli eredi del pensionato di guerra Duma Francesco (19783) . . . . .	XLIX	COLITTO. Sulla mancata nomina del medico di fiducia per i coltivatori diretti di Fossalto (Campobasso). (20485)	LIV
CARAMIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Antelmi Lorenzo. (19784) . . . . .	XLIX	COLITTO. Completamento della strada di bonifica Petacciato-Guglionesi (Campobasso). (20705) . . . . .	LIV
CASTELLARIN: Sostituzione di alcune targhe nei locali del Ministero dell'agricoltura (21174) . . . . .	L	COLITTO: Bitumazione della provinciale Cercemaggiore (Campobasso) strada statale 17. (20747) . . . . .	LIV
CASTELLARIN: Sull'istituzione del Fondo speciale di previdenza per i lavoratori elettrici (21671) . . . . .	L	COLITTO: Regolamentazione delle operazioni di ammasso volontario di formaggi « grana » e « provolone » (20753) . . . . .	LV
CAVALIERE STEFANO. Definizione della pratica di pensione di guerra di Schiavoni Antonio. (18423) . . . . .	L	COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Lo Presti Francesco (20856) . . . . .	LV
CAVALIERE STEFANO Definizione della pratica di pensione di guerra di Ciavarella Tobia. (18520) . . . . .	L	COLITTO. Integrazione dell'acquedotto civico e costruzione di edifici scolastici ad Ademantea (Cosenza) (20934) . . . . .	LV
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ferro Antonio (18571) . . . . .	L	COLITTO: Rimborsò a Genua Iolanda di una somma da questa pagata in più all'Ufficio del registro di Termoli (Campobasso). (20988) . . . . .	LVI
CAVALIERE STEFANO. Definizione della pratica di pensione di guerra di Beggali Aldo. (18574) . . . . .	L	COLITTO. Istituzione di un cantiere di rimboschimento a Duronia (Campobasso) (21107) . . . . .	LVI
CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pavanello Angelo (19476) . . . . .	L	COLITTO: Costruzione di un edificio in Campocasale (Reggio Calabria) da parte della cooperativa « Pensiero ed azione ». (21118) . . . . .	LVI
CAVAZZINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Magagnato Giovanni. (20979) . . . . .	LI	COLITTO: Costruzione della fognatura a Concacasale (Campobasso). (21156)	LVI
CAVAZZINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Rizzoli Amelia (20982) . . . . .	LI	COLITTO: Istituzione di una scuola artigiana in Latina e Campobasso (21204) . . . . .	LVI
CHIARAMELLO: Istituzione di una Cassa mutua nazionale contro i danni della grandine (21583) . . . . .	LI	COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Manzo Giuseppe. (21235) . . . . .	LVII
CHIARAMELLO Trasformazione in autostrada del tronco ferroviario Limone-Ventuniglia. (21775) . . . . .	LI	COLITTO: Costruzione della strada Miglierina-Serrastretta (Catanzaro). (21278) . . . . .	LVII
CLOCCHIATTI Sul divieto di un comizio indetto a Piacenza dal partito comunista. (21656) . . . . .	LII	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico alla stazione ferroviaria di Bonefro-Santa Croce di Magliano (Campobasso). (21282) . . . . .	LVII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
COLITTO: Allacciamento telefonico diretto di San Mango Piemonte (Salerno) (21283) . . . . .	LXVII	COLITTO Costruzione e sistemazione delle strade interne di Mafalda (Campobasso). (21465) . . . . .	LXII
COLITTO: Costruzione della strada Montefalcone del Sannio (Campobasso). Piano Casella. (21313) . . . . .	LXVII	COLITTO Sistemazione del cimitero di Mafalda (Campobasso) (21466) . . . . .	LXII
COLITTO: Costruzione del secondo lotto della fognatura di Montefalcone del Sannio (Campobasso). (21314)	LXVIII	COLITTO. Costruzione dell'edificio scolastico a Mafalda (Campobasso) (21637) . . . . .	LXII
COLITTO: Sistemazione del torrente La Foce e San Paolo in territorio di San Polo Matese (Campobasso). (21316) . . . . .	LXVIII	COLITTO: Costruzione dell'impianto di energia elettrica per alcune frazioni di Montalcino (Siena). (21639)	LXII
COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Del Gesso Giovanni. (21338) . . . . .	LXVIII	COLITTO. Riparazione dell'acquedotto civico di Tufara (Campobasso). (21640) . . . . .	LXII
COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Amoroso Giuseppe (21339) . . . . .	LXVIII	COLITTO: Sull'assegnazione delle case costruite a Campobasso (21641)	LXIII
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Vandra di Forlì nel Sannio (Campobasso). (21350) . . . . .	LXVIII	COLITTO: Sull'acquisto del grano da parte del consorzio agrario provinciale dell'Aquila. (21643) . . . . .	LXIV
COLITTO: Costruzione di case per i senzatetto di Lupara (Campobasso) (21375) . . . . .	LIX	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico ad Acquaviva di Frosolone (Campobasso). (21645) . . . . .	LXIV
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Fara di Lupara (Campobasso). (21376) . . . . .	LIX	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico alla stazione di Ururi-Rotello sul tronco ferroviario Campobasso-Teroli. (21646) . . . . .	LXIV
COLITTO. Completamento dell'acquedotto molisano per l'erogazione dell'acqua potabile a Lupara (Campobasso). (21377) . . . . .	LIX	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Colle Morelli di Frosolone (Campobasso). (21648) . . . . .	LXIV
COLITTO: Costruzione di argini lungo le sponde del Vallone Grande di Lupara (Campobasso). (21378)	LIX	COLITTO: Riduzione dei canoni di fitto di terreni del comune di Montenero Valcocchiaro (Campobasso). (21712)	LXV
COLITTO: Sistemazione delle strade interne di Lupara (Campobasso) (21379) . . . . .	LX	COLITTO: Revisione dei redditi catastali a Roccavivara (Campobasso). (21716)	LXV
COLITTO: Completamento della strada Lupara-Guardialfiera (Campobasso). (21380). . . . .	LX	COLITTO. Costruzione di una variante alla nazionale Istonia (21735) . . . . .	LXV
COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pizzuto Angiolina. (21419) . . . . .	LX	COLITTO: Sistemazione di un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Benevento-Campobasso. (21741) . . . . .	LXVI
COLITTO Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Marchitto Maria. (21421). . . . .	LX	COLITTO: Concorso per i posti di messoguardia e di applicato al comune di Carpinone (Campobasso). (21763).	LXVI
COLITTO. Consolidamento del comune di Castelbottaccio (Campobasso). (21424) . . . . .	LXI	COLOGNATTI: Assegnazione a Trieste della motonave <i>San Giorgio</i> . (18930)	LXVI
COLITTO: Costruzione della strada Tufara (Campobasso) Castelvetere-Valforte (Benevento). (21425) . . . . .	LXI	COLOGNATTI: Costituzione del consorzio di bonifica montana nelle valli del Natisone. (19798) . . . . .	LXVII
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Mafalda (Campobasso). (21429) . . . . .	LXI	COLOGNATTI: Sistemazione degli insegnanti della provincia di Trieste. (20639) . . . . .	LXVIII
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Longano (Campobasso). (21463).	LXI	COMPAGNONI: Ripulitura del lago di Isoletta sul Liri da parte della società romana di elettricità. (21528).	LXIX
COLITTO. Costruzione dell'edificio comunale a Mafalda (Campobasso) (21464) . . . . .	LXI	CORONA ACHILLE: Sulla sospensione del comitato amministrativo della E. C. A. di Senigallia (Ancona). (21675) . . . . .	LXIX
		CORONA ACHILLE: Passaggio allo Stato della scuola media comunale di Offida (Ascoli Piceno). (21678) . . . . .	LXX

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
COTELESSA: Trasferimento ad Orsogna (Chieti) del maestro Rocco Trentini. (19694) . . . . .	LXXI	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Vito Murgono (19694) . . . . .	LXXVII
CREMASCHI: Revoca della nomina del commissario per la gestione amministrativa dell'associazione nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro. (21506) . . . . .	LXXI	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Filippo Valerio. (19816) . . . . .	LXXVII
CREMASCHI ed altri: Revoca della nomina del commissario ministeriale per la gestione dell'Istituto sperimentale zootecnico e caseario di Modena. (21041) . . . . .	LXXII	DE CAPUA: Concessione dell'assegno di previdenza a Donata Columbo. (20542) . . . . .	LXXVII
CUCCO: Assicurazione del servizio telefonico e telegrafico per l'intera giornata festiva in tutti i centri e frazioni. (18819) . . . . .	LXXII	DE CAPUA ed altri: Completamento della riforma fondiaria. (17808) . . . . .	LXXVII
CUTTITTA: Sulla concessione della croce al merito di guerra (21203) . . . . .	LXXII	DE CAPUA e CACCURI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Raffaele Pignataro. (20122) . . . . .	LXXVIII
CUTTITTA: Riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio continuativo reso dagli ufficiali di complemento prima del loro passaggio in servizio effettivo. (21321). . . . .	LXXIII	DE CAPUA e CACCURI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pasquale Lesupone. (20124) . . . . .	LXXVIII
DAL CANTON MARIA PIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Lucato Maria. (21083) . . . . .	LXXIII	DE CAPUA e CACCURI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Michele Mescia. (20125) . . . . .	LXXVIII
DAL CANTON MARIA PIA: Riesame della pratica di pensione di guerra di Mazzobel Aristide. (21084) . . . . .	LXXIII	DE' COCCI: Sullo smantellamento della ferrovia Porto San Giorgio-Fermo-Amandola (Ascoli Piceno). (21703). . . . .	LXXVIII
D'AMBROSIO: Sulla riduzione del compenso per lavoro straordinario del personale di segreteria della scuola media. (21218) . . . . .	LXXIII	DE LAURO MATERA ANNA: Servizio di vigilanza a tutti i passaggi a livello. (21740) . . . . .	LXXIX
D'AMBROSIO: Intensificazione della vigilanza sulla pubblicità dei prodotti alimentari. (21301) . . . . .	LXXIV	DEL FANTE: Provvedimenti a favore delle aziende industriali, commerciali ed agricole della zona B. (20817) . . . . .	LXXIX
DANTE: Definizione della pratica di pensione di Crisafulli Rosa. (20345) . . . . .	LXXV	DEL FANTE: Ripristino dell'Istituto tecnico di Pratola Peligna (Aquila). (20863) . . . . .	LXXX
DANTE: Costruzione dell'edificio scolastico a Spadafora (Messina). (21432) . . . . .	LXXV	DEL FANTE: Sulla biblioteca Frankliana di Roma. (20864) . . . . .	LXXX
DANTE: Completamento delle fognature di Furci Siculo (Messina). (21433). . . . .	LXXV	DEL FANTE: Ricostruzione dell'enopoli di Pratola Peligna (Aquila). (20892) . . . . .	LXXX
DANTE: Istituzione di sezioni territoriali periferiche INAM nella provincia di Ragusa. (21672) . . . . .	LXXV	DEL FANTE: Contributo alla cooperativa edilizia « Andrea Baffle » di Aquila (21642) . . . . .	LXXXI
DE BIAGI: Sulla liquidazione della pensione ai direttori didattici. (21594) . . . . .	LXXVI	DEL FANTE: Per prevenire gli incidenti nelle fabbriche di fuochi artificiali. (21676) . . . . .	LXXXI
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Girolamo Lorusso. (17680) . . . . .	LXXVI	DEL VESCOVO: Sulla riduzione delle giornate-operaie alla provincia di Bari. (21152) . . . . .	LXXXI
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giovanna Barbato. (17682) . . . . .	LXXVII	DEL VESCOVO: Sul riparto delle giornate lavorative per cantieri di lavoro nella provincia di Bari. (21159) . . . . .	LXXXII
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Matteo D'Errico. (19406) . . . . .	LXXVII	DE MARSANICH: Ricostituzione del corso forestale a Cittaducale (Rieti). (21552) . . . . .	LXXXIII
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giuseppe Di Capua. (19687) . . . . .	LXXVII	DE MARSANICH: Sui metodi seguiti dall'Unione esportatori riso creata dall'Ente risi per favorire l'esportazione dei prodotti risicoli. (21079) . . . . .	LXXXIV
		DE MARSANICH: Sulla minacciata abolizione di facilitazioni per il carburante agricolo. (21551) . . . . .	LXXXIV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
DE MARTINO CARMINE Copertura dei torrenti Rafastia e Fusandola che attraversano l'abitato di Salerno. (21596) . . . . .	LXXXIV	FALLA e GAUDIOSO. Esito dell'inchiesta nella scuola di avviamento professionale marinara di Pozzallo (Ragusa) (21638) . . . . .	XCI
DE MARTINO CARMINE: Apertura al transito della variante di Battipaglia lungo la statale n. 18 « Tirrenia Inferiore ». (21732) . . . . .	LXXXV	FARINI. Revoca del licenziamento di tre salariati dalla fabbrica d'armi di Terni. (21153) . . . . .	XCII
DE MARZIO. Definizione della pratica di pensione di guerra di L'Abbate Michele. (8515) . . . . .	LXXXV	FERRARIO. Definizione della pratica di pensione di guerra di Brambilla Agostino. (9902) . . . . .	XCII
DE MARZIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Dionisio Giovanni. (8517) . . . . .	LXXXVI	FODERARO. Costruzione dell'edificio municipale di Casignana (Reggio Calabria). (21393) . . . . .	XCII
D'ESTE IDA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Zandonella Necca Pio. (21215) . . . . .	LXXXVI	FORMICHELLA: Sul trattamento preferenziale usato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste nei confronti della Federazione italiana della caccia. (17505) . . . . .	XCII
DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Romano Ferretto. (14275) . . . . .	LXXXVI	FOSCHINI: Sulle condizioni statiche dei locali adibiti alla pretura di Pozzuoli (Napoli). (21214) . . . . .	XCIV
DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mario Albini. (14281) . . . . .	LXXXVI	FRANCESCHINI GIORGIO: Sulla cessione di beni immobili italiani siti a Villanova (Rodi) al Governo ellenico. (19550) . . . . .	XCIV
DIAZ LAURA e IACOPONI: Sul licenziamento dei giovani diciottenni dipendenti dalla vetreria Rinaldi di Livorno. (21480) . . . . .	LXXXVI	FRANCESCHINI GIORGIO: Pagamento in valuta corrente degli interessi sulla indennità per i terreni espropriati. (20917) . . . . .	XCIV
DI GIACOMO: Provvidenze per gli allevatori di Capracotta (Campobasso) danneggiati dal maltempo. (19956) . . . . .	LXXXVII	FRANCESCHINI GIORGIO: Sulle promozioni del personale di gruppo B delle dogane. (21060) . . . . .	XCIV
DI LEO e GIGLIA: Sul trattamento economico dei presidi incaricati delle scuole secondarie. (21450) . . . . .	LXXXVIII	FRANZO ed altri: Intensificazione delle sperimentazioni per la difesa anti-grandine. (21553) . . . . .	XCVI
DI LEO: Sulla rubrica « Lascia o raddoppia? » alla R. A. I. televisione italiana. (21578) . . . . .	LXXXIX	GALLICO SPANO NADIA: Sulla morte di Emilio Paulis, emigrato in Inghilterra. (21654) . . . . .	XCVI
DI LEO e GIGLIA: Classificazione in strada nazionale della strada provinciale Ribera (Agrigento)-Chiusa Scalfani (Palermo). (21582) . . . . .	LXXXIX	GASPARI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Carulli Guerino. (20590) . . . . .	XCVII
DI NARDO: Anticipazione della consegna del grano all'ammasso da parte dei produttori delle province di Napoli e Caserta. (21222) . . . . .	XC	GASPARI: Ricostruzione della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio a Torricella Peligna (Chieti). (21410) . . . . .	XCVII
DI NARDO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Prato Antimo (21367) . . . . .	XC	GASPARI: Costruzione dell'acquedotto per la frazione di Gissi (Chieti) (21414) . . . . .	XCVII
DI PAOLANTONIO: Provvidenze per i pastori danneggiati dal maltempo. (19097) . . . . .	XC	GASPARI: Costruzione della strada di bonifica della « Gargheta » in territorio di San Salvo (Chieti). (21416) . . . . .	XCVIII
EBNER: Sistemazione in ruolo del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie con insegnamento in lingua tedesca, della provincia di Bolzano. (21616) . . . . .	XCI	GASPARI: Costruzione di fognature a San Salvo (Chieti). (21446) . . . . .	XCVIII
FALLA: Sulle domande di riscatto del servizio di « commesso del registro » avanzate dai procuratori in pensione al Ministero delle finanze. (21618) . . . . .	XCI	GASPARI: Ripristino della chiesa parrocchiale e della casa canonica di Colledimezzo (Chieti) (21548) . . . . .	XCVIII
		GASPARI: Ricostruzione del comune di Filetto (Chieti). (21549) . . . . .	XCVIII
		GASPARI: Completamento dell'edificio scolastico di Villalfonsina (Chieti) (21550) . . . . .	XCIX

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
GASPARI: Sull'esclusione di Liscia dall'elenco dei comuni montani della provincia di Chieti. (21632) . . .	XCIX	GRIFONE: Sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine della provincia di Avellino. (15842)	CV
GASPARI: Costruzione della strada Ponte-Treste Palmoh (Chieti). (21634)	XCIX	GRIFONE ed altri: Sul pagamento dei contributi da parte dei coltivatori diretti non iscritti alle casse mutue malattie nel 1955. (20580) . . .	CV
GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Tenerani Augusto. (19255). . .	XCIX	GUADALUPI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Abbaticola Nicola. (20972) . . . . .	CVI
GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rattini Aldo. (19256) . . . . .	C	GUADALUPI e BOGONI: Autorizzazione alla ditta Grassi Vito e germani da San Vito dei Normanni (Brnsisi) alla ripresa della lavorazione delle sanse. (21199). . . . .	CVI
GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giannecchini Albertina. (19544)	C	GUADALUPI: Istituzione della pretura a Montalbano Ionico (Matera) e a San Vito Vernotico (Brindisi). (21483)	CVII
GAUDIOSO ed altri: Sui criteri seguiti dall'amministrazione di Bagheria (Palermo) nell'applicazione dell'imposta di patente agli artigiani. (19150)	C	GUADALUPI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Salvatore Donata. (21522) . . . . .	CVII
GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cattini Carlo. (10261) . . . . .	CI	INFANTINO ed altri: Esenzione dal servizio militare dei fratelli dei militari caduti. (19269) . . . . .	CVII
GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Sassatelli Emiro. (10423) . . . . .	CI	INVERNIZZI: Sul trattenimento in servizio presso il Ministero delle finanze di direttori generali che hanno superato i limiti di età. (20756) . . .	CVII
GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Montovani Oreste. (12489) . . . . .	CI	INVERNIZZI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Goretti Rosa. (21576) . . . . .	CVIII
GELMINI: Fermata di alcuni treni diretti e direttissimi alla stazione di Mirandola (Modena). (21776) . . .	CI	JACOMETTI: Sull'assistenza di malattia ai pensionati. (19055) . . . . .	CVIII
GIACONE: Definizione della pratica di Dispinseri Calogero (10311) . . .	CI	JERVOLINO ANGELO RAFFALLE: Per impedire la diffusione a mezzo stampa di notizie di cronaca nera. (21275)	CVIII
GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Taverna Diego. (11521) . . . . .	CII	LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Marras Giovanni Michele (9503) . . . . .	CIX
GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Scicolone Salvatore. (12639) . . . . .	CII	LARUSSA: Costruzione della strada Nardodipace-frazione San Todaro (Catanzaro). (21504) . . . . .	CIX
GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Spatafora Giuseppe. (13361) . . . . .	CII	LA SPADA: Estensione dell'indennità di riserva agli ufficiali in aspettativa passati nella riserva. (21236).	CIX
GITTI: Apertura della caccia nel periodo feriale del ferragosto. (21494)	CII	LA SPADA: Autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari dei carabinieri con i requisiti richiesti alla data dell'entrata in vigore della legge 23 maggio 1956. n. 185. (21237) . . . . .	CX
GOMEZ D'AYALA: Provvedimento per i produttori di patate colpiti da una crisi di mercato. (21016) . . .	CII	LATANZA: Sulla sospensione, da parte delle autorità libiche, del rilascio dei permessi di trasferimenti di valuta diretti a connazionali residenti in Italia. (21442) . . . . .	CX
GOMEZ D'AYALA ed altri: Per impedire gli sfratti e i sequestri in atto nei comprensori di riforma fondiaria. (21570) . . . . .	CIII	LIZZADRI: Provvidenze per le popolazioni di Fondi e Monte San Biagio (Latina), danneggiate dalla crisi del mercato agrumicolo. (18092).	CX
GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra di De Col Pietro (12513) . . . . .	CIII		
GRASSO NICOLOSI ANNA: Sul pagamento delle imposte di registro ed ipotecarie all'ufficio del registro di Termini Imerese (Palermo). (21020)	CIV		
GRAY: Potenziamento del servizio di vigilanza e di prevenzione a Roma. (21649). . . . .	CIV		



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
LOMBARDI CARLO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Musolino Antonio. (19623) . . . . .	CXI	MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Iapicca Carlo. (14282). . . . .	CXVII
LOMBARDI CARLO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Moretti Pietro. (20106) . . . . .	CXII	MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cuomo Vittorio. (16543) . . . . .	CXVII
LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Centi Vittorio. (18654) . . . . .	CXII	MAGLIETTA Sulla situazione giuridica ed economica dei dipendenti dello Shipls Store Ashore di Napoli. (18190) . . . . .	CXVII
LOPARDI: Sulla manutenzione delle sponde ed il regolamento del fiume Saline. (20393) . . . . .	CXII	MAGLIETTA: Sul ritardato riconoscimento dell'indennità di carovita ai pubblici dipendenti di Torino. (21265) . . . . .	CXVII
LOPARDI. Sulla sospensione del comitato amministrativo dell'E. C. A. di Collepietro (Aquila). (21561) . . . . .	CXI	MAGLIETTA: Applicazione delle disposizioni vigenti per il personale dei cantonieri dell'A. N. A. S. (21269) . . . . .	CXVIII
LOZZA. Definizione della pratica di pensione di guerra della vedova e figlia di Bellettato Primo. (12163). . . . .	CXIII	MAGLIETTA: Sulla vertenza fra il calzaturificio Lerre Gennaro di Napoli e la dipendente maestranza (21428). . . . .	CXX
LOZZA. Sulla detrazione di stipendio inflitta ai professori scioperanti. (17909) . . . . .	CXIII	MAGLIETTA: Sul crollo di un edificio in costruzione a Napoli. (21586) . . . . .	CXX
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bemotti Pietro (18986) . . . . .	CXIV	MAGLIETTA: Sulle affermazioni fatte dal periodico <i>Cimento</i> di Napoli relative al cittadino Rubino Franco. (21657). . . . .	CXXI
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Buttatava Antonio. (18990) . . . . .	CXIV	MAGLIETTA: Sull'albergo Tricarico di Bagnoli (Napoli). (21785) . . . . .	CXXI
LOZZA. Termini del contratto firmato fra il Governo italiano e lo Stokton College di California. (19377) . . . . .	CXIV	MAGLIETTA: Revoca dell'espropriazione del « Fortino » di Marina di Capri (Napoli). (21790) . . . . .	CXXI
LOZZA: Sui criteri seguiti dal provveditore agli studi di Pesaro nella nomina dei commissari di esame di Stato. (21231) . . . . .	CXV	MAGNO: Esenzione dal pagamento dei contributi I. N. A. M. dei coloni dell'Opera nazionale combattenti del Tavoliere delle Puglie. (20662) . . . . .	CXXII
LOZZA. Sulle rivendicazioni avanzate dagli insegnanti delle scuole elementari speciali. (21545) . . . . .	CXV	MAGNO: Sul pagamento dei « diritti di segreteria » da parte dei concessionari del Tavoliere delle Puglie. (20851). . . . .	CXXII
LOZZA: Corresponsione dell'indennità di proflassi antitubercolare agli insegnanti delle scuole elementari per ragazzi predisposti alla tubercolosi. (21546) . . . . .	CXV	MAGNO: Sistemazione idraulica nel comprensorio della Capitanata. (20876). . . . .	CXXIII
LOZZA. Sullo stato giuridico e il trattamento economico degli insegnanti nelle case di rieducazione per minorenni travati. (21547) . . . . .	CXVI	MAGNO. Autonomia della sezione staccata di Manfredonia dell'Istituto tecnico commerciale di Foggia. (21687) . . . . .	CXXIII
LUCIFERO: Provvidenze a favore delle aziende agricole alluvionate nel 1954. (18961) . . . . .	CXVI	MAGNO ed altri: Sulla riduzione del personale della cartiera di Foggia dell'Istituto poligrafico dello Stato. (21659). . . . .	CXXIV
MADIA. Definizione della pratica di pensione di guerra di Barbieri Domenico. (21311) . . . . .	CXVI	MAGNO e PELOSI: Sul rifiuto opposto dall'Ente riforma di Puglia e Lucania ad alcune richieste degli assegnatari. (20158) . . . . .	CXXV
MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Porcaro Angelo. (10661) . . . . .	CXVI	MALAGODI: Adeguamento del trattamento economico e della carriera del personale non insegnante degli istituti e delle scuole tecniche e convitti annessi. (21205) . . . . .	CXXV
MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Iannone Giuseppe e di Gerusa Teresa (13288) . . . . .	CXVII		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
MALAGODI. Indennizzo per mancato godimento delle ferie ai dipendenti dal Ministero della difesa. (21579) . . . . .	CXXV	MARZOTTO. Adeguamento del trattamento economico e di carriera del personale non insegnante degli istituti e delle scuole tecniche e convitti annessi. (21257) . . . . .	CXXIX
MANCINI. Pagamento degli stipendi agli insegnanti e al personale dell'Istituto magistrale e del liceo classico di Cosenza. (21259) . . . . .	CXXVI	MERENDA. Provvidenze per i coltivatori di Castelmezzano (Potenza) danneggiati dalla grandine. (20861) . . . . .	CXXX
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Betti Luigi (18316). . . . .	CXXVI	MESSINETTI. Sull'assistenza ai pazienti richiesta sulla convenzione fra l'Istituto ortopedico del Mezzogiorno e l'I. N. A. M. di Reggio Calabria (19453). . . . .	CXXX
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Monari Giorgio. (18662). . . . .	CXXVI	MICELI. Sulle condizioni dell'abitato di Ragonà di Nardodipace (Catanzaro). (21195). . . . .	CXXXI
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Buttazzi Alfonso. (20287). . . . .	CXXVI	MICELI. Revoca. da parte dell'Opera valorizzazione Sila, dei sequestri giudiziari operati sui prodotti agricoli degli assegnatari di Borgia (Catanzaro). (21196) . . . . .	CXXXII
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Rossi Otello. (20405). . . . .	CXXVI	MICELI. Sull'irrigazione dei terreni assegnati dall'Opera valorizzazione Sila, ai quotisti di Borgia (Catanzaro). (21197). . . . .	CXXXIII
MARABINI. Concessione dell'assegno di previdenza a Ricci Mario. (20771) . . . . .	CXXVI	MICELI. Espletamento del concorso per i presidi degli Istituti tecnici. (21558) . . . . .	CXXXIV
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Bernabè Ofelia (20772). . . . .	CXXVI	MINASI ed altri. Provvidenze per i braccianti agricoli che non hanno presentato la domanda di disoccupazione nel termine previsto. (21468). . . . .	CXXXIV
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Saheri Marino. (21457). . . . .	CXXVII	MONTELATI. Sull'ordinamento delle spese di portierato delle case I.N.C. I.S. di Firenze. (20656) . . . . .	CXXXV
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Cuscini Abelardo. (21458). . . . .	CXXVII	MONTELATI. Limitazione degli orari di lavoro del personale degli automezzi di linea. (21692) . . . . .	CXXXV
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Maccagnan Arduino. (21459) . . . . .	CXXVII	MONTANARI. Pagamento del debito dovuto dal Commissariato per la gioventù italiana alla ditta S.A.M.A.M. di Mantova. (21701) . . . . .	CXXXVI
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Giacometti Ichio. (21460). . . . .	CXXVII	MUSOLINO. Revisione del personale adibito al servizio di recapito della corrispondenza a Reggio Calabria. (20396). . . . .	CXXXVI
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Bignardi Marino. (21462) . . . . .	CXXVII	MUSOLINO. Corresponsione degli arretrati spettanti agli insegnanti di ruolo transitorio. (21136) . . . . .	CXXXVII
MARABINI. Definizione della pratica di pensione di guerra di Cocchi Arturo. (21566) . . . . .	CXXVII	NAPOLITANO GIORGIO. Sull'impianto, da parte della B.I.R.S., di uno stabilimento di costruzioni automobilistiche per conto della F.I.A.T. in Napoli. (2801, <i>già orale</i> ) . . . . .	CXXXVII
MARILLI e CREMASCHI. Sulla costruzione di edifici popolari. (21449) . . . . .	CXXVII	NATOLI. Pubblicazione del piano territoriale paesistico per la via Appia Antica, in Roma. (21501) . . . . .	CXXXVII
MARINO. Istituzione della scuola media inferiore a Lampedusa (Agrigento) (21679) . . . . .	CXXVII	NATOLI. Approvazione del progetto relativo al piano particolareggiato della zona industriale di Roma. (21502). . . . .	CXXXVII
MARZANO. Riapertura dei termini per la richiesta di assegnazione annuale di sede provvisoria per l'insegnamento nelle scuole elementari (21663). . . . .	CXXVIII		
MARTUSCELLI. Provvedimenti per i dipendenti dal Poligrafico dello Stato licenziati il 14 novembre 1952 (21228). . . . .	CXXIX		
MARZOTTO. Sulla soppressione della pretura e del libro fondiario di Pergine Valsugana (Trento). (21471) . . . . .	CXXXIX		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ziponi Angelo. (8897) . . . . .	CXXXIX	RAFFAELLI: Nomina dell'amministrazione regolare del Consorzio di bonifica del lago di Massaciuccoli (Pisa). (21223). . . . .	CXLV
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mabellini Pietro. (9218). . . . .	CXXXIX	RICCIO: Riparazione della via Piana di Caiazzo-Villa Santa Croce (Caserta). (21183) . . . . .	CXLV
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ziliani Martino. (9327) . . . . .	CXXXIX	RICCIO: Provincializzazione della strada Piana di Caiazzo-Villa Santa Croce (Caserta). (21184) . . . . .	CXLV
NICOLETTO: Apertura della caccia nel periodo feriale del ferragosto, nella provincia di Brescia. (21554) . . . . .	CXXXIX	RICCIO: Ampliamento del cimitero comunale di Lusciano (Caserta). (21185). . . . .	CXLV
PEDINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Baratti Paolo. (21500). . . . .	CXXXIX	RICCIO: Tutela del prezzo delle patate (21187). . . . .	CXLVI
PEDINI ed altri: Miglioramento delle comunicazioni telefoniche nella provincia di Brescia. (21505) . . . . .	CXXXIX	RICCIO: Aumento della quota di ammasso di grano al comune di Giugliano (Napoli). (21188) . . . . .	CXLVI
PEDINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Suor Filippi Diamante Cesarina. (21577) . . . . .	CXL	RICCIO: Costruzione di un edificio postale a Pozzuoli (Napoli). (21193) . . . . .	CXLVI
PESSI: Adeguamento del trattamento economico e di carriera del personale non insegnante delle scuole tecniche. (20816) . . . . .	CXL	RICCIO: Costruzione dell'edificio postale di San Giorgio a Cremano (Napoli). (21309). . . . .	CXLVII
PIGNATELLI ed altri: Sulla riduzione delle giornate-operaio nella provincia di Taranto. (21287) . . . . .	CXLI	RICCIO: Sistemazione della via Monteneiseiello nei comuni di Pozzuoli e Quarto Flegreo (Napoli). (21322) . . . . .	CXLVII
PIGNATELLI ed altri: Aggiudicazione dei lavori su natanti della marina militare di cui alle gare bandite dall'Arsenale marittimo di Taranto. (21328). . . . .	CXLI	REALI: Costruzione del secondo lotto delle reti idriche interne della provincia di Forlì (21345) . . . . .	CXLVII
PIRASTU: Sul sequestro di beni dei pastori di Orune (Nuoro) che hanno trattenuto la percentuale del canone di affitto dei pascoli comunali. (18844). . . . .	CXLII	REALI: Ampliamento dell'edificio scolastico di Civitella di Romagna (Piacenza). (21513) . . . . .	CXLVII
PIRASTU: Sull'invasione di cavallette in Sardegna. (20774) . . . . .	CXLII	ROBERTI: Revoca dell'aumento delle tariffe auto-filo-tramviarie di Napoli. (21764) . . . . .	CXLVII
POLANO: Cancellazione dai ruoli obbligatori della mutua coltivatori diretti dei contadini assistiti dall'I. N. A. M. (18921) . . . . .	CXLII	ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Sistemazione del personale salariato del Centro di rieducazione minorenni di Palermo. (21519) . . . . .	CXLVIII
POLANO: Riduzione dei canoni di affitto ai pastori che non usufruiscono dei terreni di Pattada (Sassari). (19048). . . . .	CXLIII	ROMUALDI: Sulla linea politica del Governo italiano nei riguardi della Somalia. (20815) . . . . .	CXLVIII
POLANO: Sull'invasione di cavallette in Sardegna. (20792). . . . .	CXLIII	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Zanella Ettore (10504). . . . .	CXLIX
POLANO: Liquidazione degli arretrati alla pensionata di guerra Campus Maria Teresa. (20883) . . . . .	CXLIV	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gattolin Pietro. (11934) . . . . .	CXLIX
POLANO: Rilascio alle cooperative agricole di buoni collettivi per l'ammasso del grano per contingente. (21253). . . . .	CXLIV	ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Brugnolo Oreste (14005). . . . .	CXLIX
PRIORE: Proroga alle disposizioni relative all'assicurazione volontaria per invalidità e vecchiaia. (21587) . . . . .	CXLIV	ROSINI: Per evitare i danni causati dalla siccità nella provincia di Padova. (21238) . . . . .	CXLIX
		ROSINI: Sul trattamento assicurativo e previdenziale dei minatori italiani nel Belgio. (21786) . . . . .	CL

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
SACCHETTI: Costruzione del canale « San Michele » nella zona di Bagnolo in Piano (Reggio Emilia) (20940).	CL	SCARPA: Posizione dopo l'8 settembre del marinaio Cella Albino. (20889).	CLVII
SACCHETTI: Costruzione della circosollazione all'abitato di Luzzana (Reggio Emilia). (21175)	CLII	SCHIRATTI ed altri: Sulla situazione del bacino del torrente Natisone (Udine) (21451).	CLVII
SAMMARTINO: Alimentazione idrica di Fontesambuco di Agnone (Campobasso). (16399)	CLII	SCIORILLI BORRELLI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Macchione Giuseppe. (20217)	CLVIII
SAMMARTINO: Costruzione di un bacino idroelettrico nell'alta valle del Sangro in agro di Montenero Valcucchiara (Campobasso). (20760)	CLII	SCIORILLI BORRELLI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ienni Mario. (20954)	CLVIII
SAMMARTINO: Dilazione per il pagamento delle quote dovute allo Stato per la ricostruzione di beni immobili distrutti dalla guerra. (21247)	CLII	SCIORILLI BORRELLI: Sulla mancata corresponsione dell'assegno di incollocamento al pensionato di guerra Di Marco Carmine. (21344)	CLVIII
SAMMARTINO: Costruzione del tronco stradale San Mauro-scalo ferroviario di Carovilli (Campobasso). (21280).	CLII	SCOTTI ALESSANDRO: Concessione gratuita delle sementi selezionate per le semine autunnali, ai piccoli produttori danneggiati dalla grandine (21515).	CLVIII
SAMMARTINO: Ricovero in un istituto di educazione, del minore Minicucci Luigi. (21291)	CLIII	SELVAGGI: Chiarimenti sull'inchiesta fatta esperire dal Ministero dell'interno presso l'amministrazione provinciale di Modena, nel 1953. (21163)	CLIX
SAMMARTINO: Costruzione di alloggi I N. A.-Casa in Colli al Voltorno (Campobasso). (21333)	CLIII	SELVAGGI: Sul numero degli stipendi pagati agli insegnanti della provincia di Roma. (21172)	CLIX
SAMMARTINO: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa a Carovilli (Campobasso). (21334)	CLIII	SENSI: Completamento della strada Campotenese-Campolongo (Cosenza). (9285)	CLIX
SAMMARTINO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Costantino Capece. (21591)	CLIII	SENSI: Trasformazione in istituto tecnico della scuola tecnica industriale di Fuscaldo (Cosenza). (20902)	CLX
SANTI: Indennità di missione agli ufficiali in congedo richiamati per corsi di istruzione. (20127)	CLIX	SENSI: Assegnazione delle cattedre delle scuole medie rimaste scoperte nei concorsi banditi con i decreti ministeriali 27 aprile 1951, agli abilitati con punteggio dai 6 ai 7 decimi. (20961)	CLX
SANTI: Rispetto degli obblighi assicurativi nei confronti del personale non di ruolo in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari in Svizzera. (20672)	CLIX	SENSI: Allungamento del molo di Trebisacce (Cosenza) (20963)	CLXI
SANTI: Determinazione dell'aggio di riscossione da corrispondere agli appaltatori in relazione agli aumenti delle imposte comunali di consumo sul gas e sulla luce. (20823)	CLX	SENSI: Istituzione della direzione distrettuale in Amendolare (Cosenza) (21329)	CLXI
SCALIA: Sulla posizione di anzianità dei funzionari di gruppo B delle carriere speciali del Ministero degli interni. (21302)	CLV	SENSI: Valutazione del servizio prestato dagli insegnanti nelle scuole sussidiarie. (21330)	CLXII
SCARPA: Riconoscimento dei consorzi antigrandine costituiti in alcuni comuni della provincia di Novara (19078).	CLVI	SENSI: Istituzione di un posto telefonico a San Pietro di Cetraro (Cosenza) (21331)	CLXII
SCARPA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pasquali Giuseppe. (20887).	CLVI	SENSI: Prolungamento del cantiere di lavoro di Trebisacce (Cosenza) (21384).	CLXII
SCARPA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Farina Pietro. (20888).	CLVI	SENSI: Istituzione di una sezione staccata della polizia stradale in Trebisacce (Cosenza). (21437)	CLXIII
		SENSI: Estensione della linea telefonica e costruzione dell'edificio postale allo scalo ferroviario di Roseto Capo Spulico (Cosenza). (21440)	CLXIII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
SENSI: Costruzione dell'ospedale civile a San Marco Argentano (Cosenza). (21589) . . . . .	CLXIII	SPAMPANATO: Sulla cancellazione della scritta « O. N. C. » dalle case coloniche delle aziende del basso Volturno. (21088) . . . . .	CLXXI
SENSI: Apertura di una filiale della Cassa di risparmio di Calabria, in Villapiana (Cosenza). (21592) . . . . .	CLXIII	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione privilegiata di Rosa Capobianco. (21395) . . . . .	CLXXII
SENSI ed altri: Sulla situazione della produzione e del commercio dell'olio di oliva. (21148) . . . . .	CLXIII	SPAMPANATO: Definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra di Antonietta Ferrari. (21397) . . . . .	CLXXIII
SILVESTRI: Elezione del sindaco a Sora (Frosinone). (21405) . . . . .	CLXIV	SPAMPANATO: Sull'esistenza e le finalità dell'associazione internazionale « Amici di Pompei ». (21400) . . . . .	CLXXIII
SIMONINI: Sugh scavalcamenti verificatisi in sede di avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo (20999) . . . . .	CLXIV	SPAMPANATO: Costruzione di alcuni edifici scolastici per Carinola (Caserta). (21602). . . . .	CLXXIV
SODANO: Provvidenze per le popolazioni rurali della provincia di Asti colpite dalle grandinate. (21481) . . . . .	CLXV	SPAMPANATO: Riparazione dei danni bellici a Carinola (Caserta). (21603) . . . . .	CLXXIV
SPADAZZI: Sull'iscrizione nei ruoli dei coltivatori diretti. (14566) . . . . .	CLXV	SPAMPANATO: Riparazione dei danni bellici a Carinola (Caserta). (21604) . . . . .	CLXXV
SPADAZZI: Abrogazione di alcune leggi del 1945 che dispensarono dal servizio per ragioni politiche molti docenti universitari. (17194) . . . . .	CLXVI	SPAMPANATO: Riparazione dei danni alluvionali di Carinola (Caserta) (21605) . . . . .	CLXXVI
SPADAZZI: Criteri di distribuzione ed elenco dei paesi beneficianti delle erogazioni delle prefetture di Potenza e di Matera. (20723) . . . . .	CLXVI	SPAMPANATO: Costruzione di alloggi popolari a Carinola (Caserta). (21606) . . . . .	CLXXVI
SPADAZZI: Riserva del posto d'onore alla bandiera italiana, nelle manifestazioni a carattere internazionale. (20779) . . . . .	CLXVII	SPAMPANATO: Costruzione delle fognature a Carinola (Caserta). (21607) . . . . .	CLXXVI
SPADAZZI: Sdemanializzazione della fascia costiera del lido di Metaponto (Matera). (20915) . . . . .	CLXVII	SPAMPANATO: Ampliamento della rete di illuminazione elettrica a Carinola (Caserta). (21608) . . . . .	CLXXVII
SPADAZZI: Sul conferimento all'ammasso del grano duro. (20968) . . . . .	CLXVIII	SPAMPANATO: Provincializzazione delle strade esterne di Carinola (Caserta). (21609) . . . . .	CLXXVII
SPADAZZI: Riparazione e consolidamento del castello Tramontano di Matera. (21048) . . . . .	CLXVIII	SPAMPANATO: Sistemazione delle strade interne di Carinola (Caserta). (21610) . . . . .	CLXXVII
SPADAZZI: Sulla distribuzione dei pacchi dono americani agli italiani. (21249) . . . . .	CLXIX	SPAMPANATO: Istituzione dei telefoni urbani a Carinola (Caserta) e della linea telefonica interurbana nelle frazioni. (21612). . . . .	CLXXVII
SPADAZZI: Nomina a fotografo dei sottufficiali microfotografici. (21337) . . . . .	CLXIX	SPAMPANATO: Costruzioni I. N. A. Casa a Falciano di Carinola (Caserta). (21613) . . . . .	CLXXVIII
SPADAZZI: Illuminazione elettrica di Pignola (Potenza). (21346) . . . . .	CLXX	SPAMPANATO: Ricostruzione della strada Guarasi, a Carinola (Caserta). (21615) . . . . .	CLXXVIII
SPADAZZI: Riparazione della strada Genzano di Lucania-Acerenza-Potenza. (21347) . . . . .	CLXX	SPONZIELLO: Revoca del divieto di pernottamento fuori presidio, dei sottufficiali in servizio dal 1° luglio nel presidio di Lecce. (21074) . . . . .	CLXXIX
SPADAZZI: Costruzione di una strada collegante Lauria Superiore con la costruenda strada Napoli-Lauria. (21381). . . . .	CLXX	SPONZIELLO: Sulla rimozione dall'incarico del collocatore comunale di Corigliano d'Otranto (Lecce). (21690) . . . . .	CLXXIX
SPAMPANATO: Classifica in comprensorio di bonifica montana della zona comprendente alcuni comuni della provincia di Caserta. (19916) . . . . .	CLXX	SPONZIELLO: Aumento della riduzione di tariffa per il trasporto dei prodotti vincoli. (21693) . . . . .	CLXXIX
SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pucino Maria Grazia. (19942). . . . .	CLXXI	STELLA e SODANO: Sospensione del pagamento dell'addizionale a favore degli alluvionati della Calabria, per le zone piemontesi danneggiate dalla grandine. (20948) . . . . .	CLXXX

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

	PAG
TOGNONI: Vendita dell'ex Casa del la- scio di Bagno di Gavorrano, al co- mune di Gavorrano (Grosseto). (21593) . . . . .	CLXXX
TOZZI CONDIVI: Sulle trattenute degli stipendi effettuate a carico di parte del personale direttivo ed insegnan- te delle scuole secondarie. (20890)	CLXXX
TOZZI CONDIVI: Divieto di circolazione nei giorni festivi, agli auto-trasporti (21677) . . . . .	CLXXXI
TOZZI CONDIVI. Sistemazione, da parte dell'I. N. P. S., dei sacristi. (21695)	CLXXXII
TROISI: Rimborso delle trattenute su- gli stipendi ai professori della pro- vincia di Bari che hanno partecipa- to allo sciopero. (18633) . . . . .	CLXXXU
TROISI: Redistribuzione delle giornate- operaio e delle giornate-allievi, nella provincia di Bari. (21194) . . . . .	CLXXXIII
VERONESI: Adozione del fanale poste- riore in luogo del catarifrangente per le biciclette. (21149) . . . . .	CLXXXIII
VERONESI: Sull'avanzamento degli uf- ficiali superiori e generali del genio aeronautico. (21356) . . . . .	CLXXXIII
VERONESI: Rapporti tra l'azienda mo- nopolio banane e le società produt- trici della Somalia. (21511). . . . .	CLXXXIV
VISCHIA: Sulla mancata istituzione della facoltà di lettere e filosofia a Perugia. (21243) . . . . .	CLXXXIV
VIVIANI ARTURO: Situazione dell'Ente Maremma. (17660) . . . . .	CLXXXVI

## ALBIZZATI, VENEGONI E BERARDI.

*Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se dopo i ripetuti affidamenti dati, intenda finalmente provvedere alla sistemazione del servizio di pagamento delle pensioni, onde eliminare gli inconvenienti reiterate volte denunciati, tra i quali la necessità in cui attualmente si trovano i vecchi pensionati, costretti a lunghe file che si dispiegano sino sulla pubblica strada restando spesso esposti alle intemperie per ore ed ore con grave danno per la loro malferma salute.

Va anche rilevato che spesse volte, dopo ore di attesa e, per molti, dopo un viaggio, la cui spesa incide sensibilmente sulla misera pensione, prima che tutti siano stati soddisfatti, il pagamento viene interrotto per mancanza di fondi. (21667).

RISPOSTA. Il pagamento delle pensioni avviene in base ad un opportuno sistema di

ripartizione, inteso ad ovviare l'affollamento dei pensionati dinanzi agli sportelli degli uffici postali.

Infatti, le pensioni di Stato, distinte in « indirette », « dirette » e « ferroviarie », sono pagate, in base a disposizioni concordate col Ministero del tesoro, rispettivamente dal giorno 1 al giorno 5, dal giorno 8 al giorno 12 e dal giorno 21 al giorno 25 di ogni mese; mentre le pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sono pagate a mesi alterni, secondo le diverse categorie, e precisamente dal 16 in poi dei mesi dispari per la categoria « Vo » (vecchiaia) e dal 16 in poi dei mesi pari per le categorie « So » (superstiti) e « Io » (invalidità).

Inoltre, per rendere ancora più spedito il servizio, ove il numero dei pensionati della previdenza sociale assegnati ad uno stesso ufficio sia rilevante, i dipendenti organi provinciali hanno facoltà di fare iniziare i pagamenti dal giorno 14 del mese anziché dal giorno 16, e di frazionare i pagamenti stessi in più giorni, seguendo l'ordine alfabetico del cognome dei beneficiari. In tal modo gli interessati conoscono in anticipo il loro turno e possono così evitare eccessive attese.

Detto servizio risulta quindi predisposto in modo da evitare o quanto meno ridurre il più possibile il disagio dei pensionati.

Si soggiunge per altro che le lunghe file spesso si verificano perché gruppi notevoli di pensionati si presentano simultaneamente agli sportelli degli uffici oppure — ed è quanto più frequentemente avviene — si presentano prima dell'apertura dell'ufficio, formando la fila fuori dell'ingresso.

Circa la sospensione dei pagamenti per mancanza di fondi segnalata nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che gli uffici postali provvedono a fornirsi nei giorni che precedono i pagamenti a data fissa (stipendi, pensioni e simili), delle somme necessarie per eseguirli.

Per conseguenza, salvo casi eccezionali dovuti a circostanze non prevedibili, è da escludersi l'eventualità di detta sospensione.

Si può comunque assicurare che questa amministrazione continuerà a vigilare al fine di eliminare il più possibile il verificarsi degli inconvenienti lamentati.

*Il Ministro: BRASCHI.*

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, tenuto conto della necessità di snellire e

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

di facilitare il necessario sviluppo di una sostanziale riforma nel funzionamento della amministrazione degli archivi di Stato, quasi totalmente composti, come noto, di documenti storici e, quindi, di prezioso patrimonio culturale del paese, nel campo storico-archivistico e poter far conoscere tale valore, a collaborazione dell'elevazione e diffusione della cultura popolare, con opportuna propaganda, non ritenga opportuno il passaggio degli archivi di Stato alla Presidenza del Consiglio oppure al Ministero della pubblica istruzione, con direzione autonoma, come per le biblioteche, le belle arti, ecc. (21361).

**RISPOSTA.** — Si risponde per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La questione della dipendenza degli archivi di Stato dall'uno piuttosto che dall'altro Ministero ha formato oggetto già di ampio esame, sin da tempi remoti.

Pur riconoscendo la loro funzione scientifica e storica, non può non sottacersi il sostanziale carattere politico, che gli archivi stessi hanno, in quanto essi sono depositari non solo degli archivi antichi e cosiddetti « morti », ma anche di quelli delle magistrature recenti e talora ancora operanti, per cui la limitazione della pubblicità degli atti di archivio, stabilita di volta in volta per legge, assume stretta connessione con la vita politica contingente. Tali ragioni legittimano l'attribuzione del servizio archivistico ad un dicastero spiccatamente politico, tenuto conto anche delle travagliate vicende politiche nazionali dell'ultimo cinquantennio.

La dipendenza degli archivi di Stato dal Ministero dell'interno non è, per altro, di ostacolo al loro sviluppo ed alla attività scientifica e culturale, di cui essi costituiscono fonte e strumento; infatti, numerose ed apprezzatissime sono state le realizzazioni di questi ultimi anni, quali la pubblicazione di una collana di inventari dei più preziosi fondi posseduti dagli archivi (26 volumi pubblicati ed altri in preparazione); la organizzazione del centro microfotografico nazionale e di ben 18 sezioni periferiche; la pubblicazione di una rivista di larga diffusione, qual'è la *Rassegna degli Archivi di Stato*, e la riapertura ed il regolare funzionamento di 12 scuole di paleografia e diplomatica in altrettanti archivi di Stato.

Per tali motivi non si ravvisa l'opportunità del passaggio degli archivi di Stato alla Presidenza del Consiglio o al Ministero della pubblica istruzione tanto più che, per quanto riguarda la tutela delle esigenze della cul-

tura, l'azione dell'amministrazione archivistica è già autorevolmente confortata dal consiglio superiore degli archivi nel quale sono rappresentati i massimi istituti scientifici (accademia dei Lincei, giunta centrale per gli studi storici, Ministero della pubblica istruzione, Ministero di grazia e giustizia) e del quale fanno parte esponenti dell'alta cultura.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

**ALLIATA DI MONTEREALE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli consti che nell'arma dei carabinieri esistono sottufficiali, aventi il grado di vicebrigadieri, che, pure avendo da cinque ed anche da sei anni la permanenza di grado e pure essendo stati dichiarati idonei all'avanzamento dalle competenti autorità gerarchiche, attendono tuttora la promozione al grado superiore, mentre sarebbe prevista, dalle disposizioni regolamentari vigenti, una permanenza di soli due anni; e se non ritenga opportuno, anche ai fini della giustizia, accordare le attese promozioni con anzianità arretrate, a titolo di regolarizzazione. (21661).

**RISPOSTA.** — Il periodo minimo di due anni di permanenza nel grado stabilito per i vicebrigadieri dell'arma dei carabinieri dall'articolo 8 del regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1802, costituisce un requisito che i sottufficiali di tale grado devono possedere per poter ottenere la promozione, la quale può essere conseguita solo quando esistano le necessarie vacanze nel grado superiore.

Ciò premesso è da rilevare che nei primi anni di applicazione della legge 29 marzo 1951, n. 210 — che ha sostituito ai precedenti limiti di servizio i più favorevoli limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali — si è necessariamente verificata una contrazione nelle vacanze e, di conseguenza, un rallentamento nel ritmo delle promozioni, ma ciò ha comportato per tutti i sottufficiali il beneficio di una maggiore permanenza in attività di servizio. Tale situazione, tuttavia, può ormai considerarsi superata, per cui il ritmo di avanzamento dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri si avvia nuovamente verso la normalità.

*Il Sottosegretario di Stato:* Bosco.

**AMENDOLA PIETRO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quale criterio il provveditore agli studi di Napoli ha praticato una notevole trattenuta sugli assegni degli insegnanti delle scuole secon-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

dare di quella circoscrizione per lo sciopero del mese di giugno 1955, mentre i provveditori delle altre province non hanno, e giustamente, applicato l'odiosa misura; e per conoscere, altresì, se il ministro non ritiene doveroso ordinare al provveditore di Napoli di rimborsare agli insegnanti di cui trattasi le somme indebitamente ad essi sottratte. (17411).

RISPOSTA. — La questione relativa alle trattenute degli stipendi effettuate a carico di parte del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie, che ha partecipato allo sciopero nella primavera dello scorso anno, è tuttora allo studio di questo Ministero, d'intesa con la ragioneria generale dello Stato, organo competente ad operare le trattenute in questione.

*Il Ministro: ROSSI.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene necessario disporre con tutta urgenza che la pedonale Maiori-Tramonti (unico collegamento attuale tra i due importanti centri della costiera amalfitana, in attesa che venga ricostruita la strada provinciale disastata nella alluvione del 25 ottobre 1954) venga sistemata integralmente in tempo utile per il ritorno della cattiva stagione.

L'interrogante fa presente a tal fine che vivissima sorpresa tra le popolazioni interessate ha causato il fatto che i lavori di sistemazione della pedonale in questione, lavori che rientrano nell'applicazione della legge speciale per la ricostruzione delle zone alluvionate del salernitano, hanno finora lasciato fuori proprio il tratto più disastrato, ponte San Martino-Ponte Primario, in tenimento Maiori, vero e proprio epicentro della zona alluvionata, sicché una eventuale mancata sistemazione del tratto predetto rischierebbe di rendere inutilizzabile nel prossimo inverno la intera pedonale. (21306).

RISPOSTA. — I lavori di parziale ripristino della strada provinciale Maiori-Chiunzi, tratto San Martino-ponte Primario, sono stati consegnati alla impresa aggiudicataria il giorno 17 luglio 1956 e dovranno essere ultimati entro giorni 60 dalla consegna.

L'importo dei lavori ascende a lire 7 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in che stato sono i lavori da tempo iniziati per la costruzione della strada provinciale Chiunzi-Ravello in provincia di Salerno e per conoscere, altresì, entro quale termine si prevede che la strada possa essere ultimata ed aperta al traffico. (21307).

zogiorno. — Per conoscere in che stato sono i lavori da tempo iniziati per la costruzione della strada provinciale Chiunzi-Ravello in provincia di Salerno e per conoscere, altresì, entro quale termine si prevede che la strada possa essere ultimata ed aperta al traffico. (21307).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada provinciale Ravello-Chiunzi questo Ministero ha approvato un primo progetto di lire 119.515.000 ed ha concesso sulla predetta spesa il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

I relativi lavori già da tempo iniziati sono in via di completamento.

La Cassa per il Mezzogiorno da parte sua ha in corso di ultimazione lavori per l'importo di lire 76.621.000 per il tratto di strada che dal bivio di Casarano giunge alla provinciale Maiori-Pagani.

Per il completamento della strada sono stati predisposti da parte dell'amministrazione provinciale altri tre progetti al cui finanziamento potrà provvedersi da parte di questa amministrazione e della Cassa per il Mezzogiorno in relazione alle future disponibilità di bilancio di questo Ministero e degli stanziamenti di fondi della Cassa predetta.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.*

ANGIOY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno svolgere particolare interessamento per la sollecita istituzione di una scuola media statale nel comune di Guspini (Cagliari). Guspini è certamente uno dei centri più popolosi dell'isola, di particolarissima importanza industriale, e il suo diritto di assegnazione è certamente preminente anche in rapporto ad altre concessioni e richieste.

L'amministrazione comunale ha a tempo predisposto i locali ed assunto i propri oneri sostenendo notevoli spese nell'intento di assicurare la possibilità di frequenza alla popolazione scolastica in prevalenza costituita da figli di lavoratori.

Data la speciale importanza della istituzione e l'interessamento già dimostrato dal ministro l'interrogante si augura che la concessione venga sollecitamente autorizzata in modo da consentire la frequenza nel corrente anno. (21769).

RISPOSTA. — Sono spiacevole di dover comunicare che quest'anno il Ministero, per la ristrettezza dello stanziamento di bilancio al-



l'uopo previste, non può prendere in considerazione domande di istituzione di nuove scuole.

Assicuro, per altro, che la domanda di istituzione della scuola, di cui si interessa l'interrogante, ove fosse rinnovata per l'anno scolastico 1957-58, sarà presa in attento esame comparativamente alle altre domande ed in relazione ai fondi che saranno stanziati in bilancio per la creazione di nuove scuole.

*Il Ministro: ROSSI.*

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire a favore del comune di Cassano Ionio (Cosenza) che aspira ad ottenere i contributi delle leggi 3 agosto 1949 e 12 febbraio 1953, per le seguenti opere pubbliche:

1°) pavimentazione straordinaria strade interne della frazione Lauropoli;

2°) fognatura della frazione Doria.

L'interrogante sollecita urgenti positivi provvedimenti. (21620).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Cassano Ionio (Cosenza) intesa ad ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milioni per i lavori di pavimentazione delle strade interne del comune stesso, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

Per quanto riguarda la costruzione della fognatura della frazione Doria, si fa presente che il comune predetto, con provvedimento in data 21 giugno 1956, è stato ammesso a fruire, ai sensi della citata legge n. 589 del contributo statale nella spesa di lire 7.700.000. Non appena il comune interessato avrà presentato il progetto dell'opera, non si mancherà di provvedere sollecitamente alla sua approvazione.

*Il Ministro: ROMITA.*

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda prendere l'iniziativa per la emanazione di un provvedimento atto ad assegnare le cattedre delle scuole medie di ogni ordine e grado, rimaste scoperte nei concorsi riservati a norma dell'articolo 13 del decreto luogotenenziale 7 maggio 1948, banditi con decreto ministeriale del 27 aprile 1951, ai concorrenti abilitati negli stessi con punteggio dai 6 ai 7 decimi ed in ordine di graduatoria.

L'interrogante, nel sottolineare l'importanza e l'urgenza di provvedere a quanto sopra, attende con fiducia affidamenti positivi. (20765).

RISPOSTA. — Devo anzitutto rilevare che possono essere inclusi nelle graduatorie dei vincitori o degli idonei di un concorso a cattedre negli istituti di istruzione secondaria soltanto quei concorrenti che abbiano conseguito la votazione complessiva di 70 centesimi, con non meno di 7 decimi nelle prove di esame. Per essere più preciso, dirò che, per vincere un concorso a cattedre occorre che si verifichino due condizioni: riportare 7/10 (52,50/75) nelle prove di esame e raggiungere con il punteggio attribuito ai titoli la votazione complessiva di 70/100. Infatti un candidato che consegna la votazione di 52,50/100 (7/10) nelle prove di esame, qualora non abbia sufficienti titoli per raggiungere il punteggio di 70/100, non può essere incluso nella graduatoria dei vincitori.

Vero è che è stata recentemente emanata una legge del 26 febbraio 1955, n. 63 che, in via eccezionale, ha consentito la nomina in ruolo dei candidati ai concorsi a cattedre indetti nel 1951, i quali pur avendo dimostrato una adeguata preparazione per avere superato le prove di esame con un punteggio di 7/10 o superiore, non avevano raggiunto il punteggio di 70/100 per scarsità di titoli. Tale legge, però, limitata ai concorsi del 1951, subordinava la nomina dei suddetti candidati alla condizione che non tutti i posti messi a concorso fossero stati ricoperti dai concorrenti che avessero riportato il punteggio complessivo di 70/100.

Attualmente poi è all'esame del Parlamento una proposta di legge del senatore Russo, già approvata dal Senato, concernente nuove norme per la formazione delle graduatorie e la nomina dei vincitori dei concorsi a cattedre di insegnamento nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado.

In virtù dell'articolo 1 di tale proposta di legge, nei concorsi a cattedre, oltre la graduatoria dei vincitori e quella degli ex-combattenti, verrà compilata una graduatoria suppletiva di coloro che non essendo rientrati nel numero dei posti messi a concorso hanno però una media di almeno sette decimi dei voti assegnati alle prove di esami con non meno di sei decimi, per ognuna di esse. La norma è estesa anche ai concorsi banditi con i decreti ministeriali 27 aprile 1951.

Ciò premesso, è chiaro che, per quanto riguarda i partecipanti ai concorsi banditi con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

decreto ministeriale 27 aprile 1951, è già stata emanata una disposizione di favore in deroga alla normale procedura dei concorsi a cattedre ed attualmente è in corso di emanazione un'altra legge che, come si è visto, ha una portata di gran lunga superiore alla citata legge n. 63. Tali disposizioni, però, è bene sottolineare, mantengono ferma la necessità di una votazione minima di 7/10 nelle prove di esame dovendosi ritenere insuperabile il principio che, per l'assunzione nel ruolo dei professori delle scuole secondarie, occorre una adeguata preparazione, data la particolarmente delicatissima mansione che si è chiamati ad espletare.

Non è possibile, quindi, allo stato delle cose, emanare un altro eccezionale provvedimento, limitato ai soli partecipanti ai concorsi a cattedre per esami e titoli riservati ai dipendenti di ruolo delle amministrazioni dello Stato, banditi con decreto ministeriale 27 aprile 1951, provvedimento che, fra l'altro, dovrebbe addirittura abbassare il punteggio minimo da 7 a 6/10. Esso certamente si risolverebbe in una nuova deroga al normale procedimento amministrativo del concorso a cattedre; consentirebbe l'assunzione in ruolo di elementi forniti di una preparazione non completa e darebbe certo luogo ad analoghe richieste da parte dei candidati ai concorsi ordinari banditi col citato decreto ministeriale e con il decreto ministeriale 22 maggio 1953. Tutte richieste queste che dovrebbero essere respinte per ovvii motivi. È parere dell'amministrazione, infatti, che qualsiasi forma di reclutamento del personale insegnante diversa da quella ordinaria, non garantirebbe la scelta degli elementi più preparati al delicato compito dell'insegnamento.

*Il Ministro Rossi.*

**ANTONIOZZI.** — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se trova conferma la notizia secondo la quale il Governo proporrà al Parlamento un provvedimento inteso ad aumentare i limiti di età per l'ammissione ai concorsi a posti di veterinario condotto o, quanto meno, l'aumento di tale limite per gli idonei in precedenti concorsi.

L'interrogante, nel far presente l'opportunità di un provvedimento del genere, sollecita urgenti precise notizie. (20787).

**RISPOSTA.** — Il limite di età per la partecipazione ai concorsi sanitari, previsto in 32 anni dall'articolo 68 del vigente testo unico

delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, è stato ritenuto sufficientemente ampio fino alla stasi dei concorsi pubblici, conseguente agli eventi bellici, che produsse un notevole disagio a quei sanitari che alla ripresa dei concorsi si trovavano ad aver superato il limite massimo di età per partecipare ai concorsi in questione.

Per ovviare a tale disagio vennero emanati vari provvedimenti legislativi di carattere transitorio, tra i quali: la legge 1° marzo 1949, recante l'esenzione dal limite di età per coloro che non avevano potuto partecipare ai concorsi in quanto non iscritti al partito fascista, per gli interim in servizio da più di quattro anni e per i combattenti, nonché il prolungamento di 10 anni del limite stesso per tutti i concorrenti; la legge 3 maggio 1950, n. 223, che elevava di cinque anni il limite in questione per tutti i concorsi e, infine, la legge 24 luglio 1954, n. 569, che prevedeva l'esenzione dal limite di età per i sanitari risultati idonei nei concorsi banditi nel 1947, i quali non avevano conseguito l'assegnazione di alcun posto.

Con le predette disposizioni venne data la possibilità a numerosi sanitari di sistemarsi, malgrado avessero superato il limite di età.

Poiché le conseguenze della guerra possono considerarsi ormai quasi totalmente eliminate, questo Alto Commissario ritiene che non sia opportuno promuovere un provvedimento legislativo che modifichi l'attuale limite di 32 anni, considerato che coloro i quali si laureano normalmente a 24 anni hanno la possibilità di frequentare corsi di specializzazione e di perfezionamento e di acquisire titoli per circa otto anni prima di superare il limite stesso, elevabile, del resto, per effetto delle normali disposizioni vigenti in favore di determinate categorie.

D'altra parte, si deve rilevare che il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 sull'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, ha fissato in 32 anni il limite per la partecipazione ai pubblici concorsi e che tale limite riguarda non soltanto i concorsi per i quali è richiesta la laurea in giurisprudenza (conseguibile in quattro anni), ma anche quelli per i quali è necessaria la laurea in ingegneria e medicina (conseguibile rispettivamente in cinque o in sei anni).

Si deve, infine, osservare che l'attuale limite di età per il collocamento a riposo dei sanitari (65 anni) non consente di raggiungere, nella maggior parte dei casi, il massimo della pensione, per cui una elevazione del li-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

mite per la partecipazione ai concorsi ridurrebbe ulteriormente il periodo di servizio utile ai fini della pensione stessa.

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto sia la pratica per la costruzione dell'acquedotto Fiumefreddo Bruzio-San Biase e Marina (Cosenza).

L'interrogante sollecita definitive, positive notizie e chiede di conoscere quando potranno essere iniziati i lavori. (20932).

RISPOSTA. — La scarsa disponibilità di fondi non ha consentito finora di accogliere la richiesta di contributo avanzata dal comune di Fiumefreddo-Bruzio per i lavori di ampliamento e miglioramento del civico acquedotto.

Si può comunque assicurare che i lavori stessi saranno tenuti presenti nei limiti del possibile e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in sede di formazione del programma per il corrente esercizio, delle opere da ammettere a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le decisioni, che dovrebbero già essere deliberate, in merito alla pratica di pensione intestata al signor Scarso Alfredo, da Rocca Grimalda (Alessandria), oggi residente ad Alice Bel Colle (Alessandria).

La pratica porta il numero 1123402 di posizione. (19718).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato già indennizzato con tre annualità di ottava categoria sono stati disposti in data 8 giugno 1956 nuovi accertamenti sanitari per aggravamento presso la commissione medica pensioni di guerra di Torino.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se nulla ostando per ogni positiva determinazione non ritenga di dover sollecitare la definizione della pratica intestata al signor Sola Nicolao residente a Rocchetta Tanaro (Asti) a seguito di domanda prodotta per ottenere l'assegno di previdenza.

Tenuto presente che fin dal 4 ottobre 1953 l'interessato attende il favorevole riscontro alla propria istanza si richiama all'attenzione l'elenco del 15 marzo 1956, n. 118556, nel quale detta pratica è stata iscritta. (20712).

RISPOSTA. — La pratica di assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BAGLIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritiene giustificato il motivo per cui all'invalido di guerra Bechi Luigi fu Arturo, di cui a posizione istruttoria numero 1134998 al servizio dirette nuova guerra e al quale in seguito a richiesta visita di aggravamento subita a domicilio il 28 gennaio 1954 venne proposta la prima categoria di pensione più l'assegno di superinvalidità, il servizio non sarebbe in grado di disporre il provvedimento per il conferimento del nuovo assegno non avendo — si afferma — la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, ancora trasmesso il verbale di una precedente visita medica a cui fu sottoposto l'interessato il 9 ottobre 1950. (19031).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato trovasi all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BAGLIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'esito dell'esposto avanzato dal comune di Piancastagnaio (Siena) in data 21 marzo 1956 al procuratore dell'ufficio delle imposte dirette di Sarteano ed inviato in copia all'ufficio verifiche contabili del Ministero, circa i redditi denunciati dalla società mineraria « Argus ».

Inoltre, l'interrogante chiede di sapere quali furono i redditi denunciati o, eventualmente, accertati e, comunque, sottoposti alle imposte di legge per gli anni 1951, 1952, 1953, 1954 e 1955 dalla società mineraria « Argus » concessionaria di una miniera di mercurio nel comune di Piancastagnaio. (21250).

RISPOSTA. — Con l'esposto in data 21 marzo 1956, diretto all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Sarteano, il comune di Piancastagnaio (Siena) ha rilevato che gli accertamenti eseguiti da detto ufficio a carico della società mineraria Argus, ai fini della imposta di ricchezza mobile, sarebbero di gran lunga inferiori alla reale situazione economica della società.

A sostegno di quanto affermato e basandosi sulla produzione di bombole di mercurio della Argus per l'anno 1955 e su altri dati presuntivi, il comune ha fatto presente che l'utile netto della società avrebbe raggiunto nel 1955 la somma di lire 627.620.000, a fronte dei 32 milioni accertati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Al riguardo, si osserva innanzi tutto che la società in parola chiude l'esercizio sociale al 31 marzo, e che il bilancio al 31 marzo 1956 (il quale praticamente racchiude le risultanze dell'anno 1955 su cui sono basati i calcoli del comune di Piancastagnaio) non è stato ancora prodotto all'ufficio delle imposte di Sarteano. In proposito, occorre tener presente che ai sensi dell'articolo 19 della legge 6 agosto 1954, n. 603, le società e gli enti tassabili in base a bilancio debbono presentare la dichiarazione dei redditi, corredata dal bilancio o rendiconto, entro un mese dall'approvazione di questo, salvo particolari casi. Come è noto, il bilancio delle società deve essere approvato entro quattro mesi dal termine statutario di chiusura; pertanto, il termine massimo per la presentazione della dichiarazione è di cinque mesi dalla chiusura del bilancio, termine che nel caso della società Argus verrebbe a scade- re il 31 agosto 1956.

Comunque, sin dal ricevimento dell'esposto del comune di Piancastagnaio, questo Ministero ha impartito disposizioni ai competenti organi per le indagini del caso e i conseguenti provvedimenti.

Per quanto riguarda la situazione tributaria si fa presente che per gli anni dal 1951 al 1955 soltanto il reddito sul bilancio 1951 risulta definito parzialmente per lire 39 milioni 205.157, essendo tuttora in contestazione l'ammontare di lire 18.250.000 detratte dal reddito stesso e che l'ufficio ritiene invece indeducibili come costi pluriennali non interamente attribuibili al conto di esercizio. Il risultato fiscale del bilancio per tale anno è quindi di lire 57.455.157.

Per l'anno 1952 il reddito è contestato avanti l'organo di giurisdizione e per gli anni successivi l'ufficio è ancora nei termini per le eventuali rettifiche del reddito dichiarato.

*Il Ministro. ANDREOTTI.*

BAGLIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno perfezionare la pratica relativa al ripristino della sede di pretura nel comune di Montalcino (Siena), soppressa con la riforma fascista del 1923, e richiama l'attenzione del ministro sulla risposta scritta data il 15 marzo 1951 dal suo predecessore alla interrogazione n. 4750 presentata nella precedente legislatura.

Nel dicembre 1946 l'allora ministro di grazia e giustizia dette assicurazione agli interessati che il progetto di ripristino della pretura di Montalcino sarebbe stato varato certamente entro un mese. (21431).

RISPOSTA. — Non si mancherà di portare la massima attenzione su tale problema — in rapporto alle esigenze del servizio ed agli interessi delle popolazioni — nel quadro della revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie.

*Il Ministro. MORO.*

BARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli sia conoscenza del fatto che gli inquilini degli alloggi U.N.R.R.A.-Casas della provincia di Gorizia, che sono in maggior parte operai e profughi, hanno protestato contro la recente determinazione (lettera circolare di data 14 giugno 1956, n. 21704/L5/1) presa dall'amministrazione di quell'ente di voler ulteriormente aumentare i relativi canoni di affitto e se egli ritenga di intervenire per annullare tale determinazione. (21503).

RISPOSTA. — La prima giunta dell'U.N.R.R.A.-Casas, in attuazione del suo programma assistenziale, ha costruito nel comune di Gorizia, analogamente a quanto ha fatto in altre 12 località d'Italia, alloggi destinati esclusivamente a profughi giuliani e dalmati.

In considerazione dello stato economico degli assegnatari e della loro particolare condizione di profughi, venne inizialmente stabilito, per l'uso di tali alloggi, un canone provvisorio mensile molto modesto e di gran lunga inferiore a quelli praticati da altri enti che svolgono, come l'U.N.R.R.A.-Casas, una attività edilizia a carattere economico popolare.

In attesa che possa essere portata a termine l'iniziativa azione di riscatto ed allo scopo di poter provvedere, con un maggior cespite di entrata, alla buona manutenzione degli alloggi stessi, l'U.N.R.R.A.-Casas è venuta ora nella determinazione di procedere ad una equa perequazione dei canoni di fitto elevando quello fissato per il villaggio di Gorizia da lire 390 a lire 600 a vano.

La stessa direzione centrale dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati è pienamente concorde sulla necessità di un tale aumento ed in questa persuasione sta conducendo ora, nei confronti degli assegnatari, adeguata azione di convincimento perché il nuovo canone, tenuto ancora molto basso in rapporto dell'alto costo della vita in continua ascesa, venga accettato nella misura stabilita dall'U.N.R.R.A.-Casas.

*Il Ministro. ROMITA.*

BARTOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

meno entro il venturo autunno potrà venire portata a termine la ormai indifferibile costruzione del nuovo fabbricato per i servizi di smistamento presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Modena, iniziati già parecchi anni addietro e tuttora non ultimati. (21317).

**RISPOSTA.** — I lavori per la costruzione dell'edificio postale presso la ferrovia a Modena hanno dovuto essere sospesi tempo addietro essendo sorti alcuni fatti imprevisi sulla natura del terreno, che hanno determinato la necessità di eseguire maggiori impreviste opere, di redigere quindi una nuova perizia, e di sottoporre la maggiore spesa all'approvazione del consiglio di amministrazione.

Poiché tale approvazione è recentemente intervenuta, sono state impartite disposizioni per l'immediata ripresa dei lavori di cui sopra.

Si prevede che la costruzione dell'edificio in parola, salvo ulteriori imprevisi, possa essere ultimata prima della scadenza del corrente anno o tutta'al più agli inizi dell'anno prossimo.

*Il Ministro:* BRASCHI.

**BASILE GIUSEPPE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuna l'abrogazione del dispaccio della direzione generale personale civile e affari generali del 10 marzo 1951, n. 76976/60915, relativo al trattamento di previdenza e quiescenza del personale impiegatizio non di ruolo nei casi di infortunio sul lavoro o di infermità contratta in servizio e per causa di servizio, se, qualora ciò non fosse possibile, non ritenga opportuno di presentare un disegno di legge, che elimini la disparità di trattamento tra il personale di ruolo e non di ruolo, che, per motivi di giustizia, almeno nei casi sopra indicati, dovrebbe essere parificato. (21170).

**RISPOSTA.** — Con il dispaccio cui si riferisce l'onorevole interrogante venne chiarito, in relazione ad un quesito ricevuto, che le disposizioni della legge 11 marzo 1956, n. 416, « sulle procedure da seguire negli accertamenti medico-legali, delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle amministrazioni militari e da altre amministrazioni dello Stato » non si applicano nei riguardi dei dipendenti non di ruolo.

Ciò in quanto le leggi in vigore non prevedono, in caso di infortunio occorso in servizio o per causa di servizio, alcun trattamento di previdenza e di quiescenza a favore del personale civile non di ruolo, fatta eccezione del trattamento per invalidità e vec-

chiaia, tubercolosi e disoccupazione a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale in dipendenza dell'assicurazione che lo Stato fa nei riguardi dello stesso personale.

Per quanto concerne, l'emanazione di un provvedimento legislativo che assicuri anche al personale non di ruolo un trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di infortunio sul lavoro, riguardando la questione tutti i dipendenti non di ruolo delle amministrazioni dello Stato, l'iniziativa di un provvedimento del genere rientra nella competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato* BOVETTI.

**BELTRAME.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per sapere se, in occasione dell'annunciata prossima conferenza internazionale per il regolamento dei transiti di frontiera fra Italia e Jugoslavia, intendano porre il problema del ripristino del raccordo ferroviario Gorizia Montesanto-San Marco, Gorizia-Centrale e, comunque, quali siano le loro intenzioni nei confronti di questo problema che interessa così vivamente l'economia e la pubblica opinione nella città di Gorizia. (21588).

**RISPOSTA.** — Il ripristino del raccordo ferroviario Gorizia Montesanto-San Marco, Gorizia centrale è subordinato, come è noto, alla convocazione di una conferenza italo-jugoslava, che avrebbe dovuto tenersi entro il mese di settembre 1955.

Considerazioni di carattere politico hanno però finora consigliato di lasciare alla Jugoslavia l'iniziativa di tale convocazione che, per altro, a tutt'oggi, non è stata promossa.

Da parte sua il Ministero dei trasporti ha già esaminato sotto il profilo tecnico ed economico la soluzione dei vari problemi ferroviari, sì da poter passare alla parte esecutiva del progetto dopo che avrà luogo la suddetta conferenza.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FOLCHI.

**BELTRAME, GIANQUINTO, SEMERARO SANTO E MANIERA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che la nave *San Giorgio* sarebbe sottratta al porto di Trieste ed assegnata ad altro porto, contrariamente agli impegni presi dall'epoca dello stanziamento dei fondi; e se sia in grado di dare assicurazione che resteranno assegnate ai porti adriatici ol-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

tre alla San Marco, anche le navi *Asia*, *Vittoria*, *Rosandra*, *Piave* e *Aquileia* restituendo così alla marineria ed ai porti adriatici la possibilità di assolvere alla loro tradizionale funzione di collegamento con altri paesi ed altri popoli, particolarmente con quelli del vicino e del lontano oriente. (18829).

**RISPOSTA.** — Il programma di impiego delle nuove costruzioni del gruppo « Finmare », a suo tempo concordato e diffuso a mezzo stampa, contemplava l'utilizzazione della motonave *Rosandra* sulla linea 162 (Tirreno-Congo-Angola) ad integrazione delle navi gemelle *Aquileia* e *Piave*, l'assegnazione della motonave *San Giorgio* alla linea 54-bis (Genova-Istambul) in sostituzione del vecchio piroscalo *Abbazia* e l'impiego della motonave *San Marco* sulla linea 54 (Trieste-Istambul) in sostituzione dell'inadeguata motonave *Barletta*.

Il richiamo a tale programma recentemente operato da agenzie di stampa, ha provocato vive rimostranze negli ambienti triestini interessati per cui questo Ministero, allo scopo di corrispondere alle nuove richieste, ha disposto che, restando immutati lo scalo di Genova e gli altri scali tirrenici per la linea 162, la motonave *Rosandra* abbia Trieste come sede di armamento e capolinea per il servizio con il Congo.

Per quanto riguarda il futuro delle navi *Asia* e *Vittoria*, attualmente adibite alla linea 163/164 (Italia-India-Pakistan-Estremo Oriente), tale questione rientra nel più ampio quadro di riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati che, com'è noto, forma attualmente oggetto di esame da parte del C.I.R.

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

**BERARDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale soluzione abbia avuto o stia per avere la pratica di pensione n. 1458629 riguardante il carabiniere Amore Roberto fu Ferdinando da Antrodoco (Rieti) che dopo 17 anni e nove mesi di servizio, riformato nel maggio 1955 a seguito di grave infermità, è ora inabile a qualsiasi lavoro proficuo.

L'Amore padre di due figli trovasi in condizioni di particolare bisogno e pertanto nella necessità di vedere risolta la sua richiesta di pensione. (19998).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Roma in data 14 agosto 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**BERARDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito abbia avuto la pratica di pensione di guerra 1915-18 di Cherubini Vittorio fu Pietro, da Panicale (Perugia) posizione 52830 elenco n. 118352. (20767).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**BERLINGUER.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché la legge 29 luglio 1949, n. 717, sia osservata dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti pubblici, che invece applicano raramente la norma secondo la quale il 2 per cento della spesa di costruzione degli edifici sia destinata al loro abbellimento mediante opere d'arte fine, o mobili, e non rispettano l'obbligo di bandire il pubblico concorso per tali opere né quello di prescegliere gli artisti a seguito del giudizio di apposita commissione. (21154).

**RISPOSTA.** — Come è stato dichiarato in altre occasioni, in risposta a precedenti analoghe interrogazioni, il Ministero della pubblica istruzione ha sempre sostenuto la necessità di una integrale applicazione della legge 29 luglio 1949, n. 717, sull'arte negli edifici pubblici, e non ha mancato di far vivamente e ripetutamente presente tale necessità — in relazione a segnalazioni di associazioni artistiche e di stampa su casi di mancata o soltanto parziale esecuzione delle disposizioni anzidette — alle amministrazioni competenti.

Ciò premesso si comunica che, allo stato attuale, nulla risulta al Ministero in merito a casi del genere, e, d'altra parte, affermazioni di carattere generico circa violazioni della legge di cui si tratta da parte di amministrazioni dello Stato o di enti pubblici, non consentono ovviamente di intervenire con efficacia a tutela degli interessi della categoria degli artisti in questo campo.

L'onorevole interrogante è vivamente pregato di precisare i casi di mancata applicazione della legge a cui eventualmente abbia inteso riferirsi.

*Il Ministro:* ROSSI.

**BERLINGUER.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si proponga di intervenire affinché sia migliorato il trattamento di quiescenza particolarmente limitato col decreto 11 gennaio 1956, n. 20, per i gradi inferiori delle forze armate, fra cui gli appun-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

lati dei carabinieri e delle guardie di finanza, i quali dovrebbero percepire una pensione anche inferiore alle 60 mila lire mensili dopo 20 anni di servizio estenuante, come è agevole constatare anche sulla base delle visite mediche che vengono loro spesso praticate quando sono costretti a chiedere accertamenti sanitari per ottenere frequenti licenze di convalescenza e perciò ridotti, all'atto del congedamento, in condizioni di non poter più lavorare anche nel caso eccezionale che trovino lavoro. (21651).

**RISPOSTA.** — Il trattamento di pensione nei confronti dei dipendenti delle forze armate viene con decorrenza 1° luglio 1956, liquidato, in relazione al grado rivestito, in ragione della paga percepita dagli aventi diritto, aumentata, dopo venti anni di servizio, di tanti scatti biennali per quanti sono gli anni di servizio complessivamente resi alle dipendenze dello Stato. Tale nuovo trattamento è migliore di quello anteriore.

Le pensioni liquidate prima del 1° luglio 1956 vengono riliquidate per venir allineate a quelle spettanti per le cessazioni dal servizio avvenute dal 1° luglio 1956, eliminandosi così differenze di trattamento.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**BERLINGUER.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si proponga di intervenire per sistemare la stazione dei carabinieri del comune di Orroli (Nuoro) con la costruzione di una idonea caserma tenendo presente che i locali attualmente in locazione non danno alcuna garanzia di igiene, sanità e sicurezza. (21655).

**RISPOSTA.** — La caserma dei carabinieri di Orroli è sistemata in uno stabile di proprietà privata e il relativo contratto di locazione è soggetto al regime vincolistico.

Accertata la necessità di procedere alla esecuzione di lavori di riparazione all'immobile, poiché il proprietario ha dichiarato di non volerne assumere l'onere, questo Ministero, in conformità alla prassi seguita in situazioni del genere, ha diffidato formalmente il proprietario stesso a provvedere alla esecuzione dei lavori in questione, comunicandogli che a lavori ultimati avrà diritto all'aumento supplementare del canone di fitto, ai sensi della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Qualora il predetto proprietario dovesse persistere nel proprio rifiuto, sarà dato corso alla esecuzione coattiva dei lavori medesimi in suo danno a norma dell'articolo 41 della citata legge.

Circa, infine, la richiesta di provvedere alla costruzione in Orroli di un edificio da adibire a sede della caserma dei carabinieri si fa presente che detta richiesta non può trovare accoglimento, per ora, attesa la mancanza in bilancio di fondi appositamente destinati a costruzioni di caserme per le forze armate di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**BERLINGUER.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in merito al recente decreto del prefetto di Roma sul consiglio provinciale. (21699).

**RISPOSTA.** — Gli elementi per cui il prefetto di Roma — esercitando una potestà sua propria — ha sospeso il consiglio provinciale di Roma e ne ha proposto lo scioglimento formano attualmente oggetto — in sede di esame della proposta stessa sia dei gravami relativi alla sospensione — della valutazione più attenta, in diritto e in fatto.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.*

**BERLINGUER.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda intervenire perché siano rese più rapide le comunicazioni fra la Sardegna e l'Italia settentrionale mediante l'agganciamento di vetture da Civitavecchia all'elettrotreno che vi transita alle ore 7,55 in modo che esse possano poi, dalla stazione di La Spezia, proseguire anche per Milano dove i numerosi viaggiatori potrebbero così giungere alle ore 14. (21742).

**RISPOSTA.** — L'aggiunta di carrozze al rapido elettrotreno R. 552 Roma-Genova, che transita da Civitavecchia alle ore 7,55, non è possibile per ragioni tecniche, perciò l'amministrazione ferroviaria dovrebbe eventualmente ricorrere all'aggiunta di una elettromotrice.

Tale soluzione però non è ritenuta opportuna perché il provvedimento, oltre ad un maggior impegno di mezzi comporterebbe un allungamento di percorrenza al rapido in questione per la necessaria fermata e relative manovre a Civitavecchia e successivamente a Sarzana per l'inoltro dell'elettromotrice stessa su Milano per la linea Pontremolese.

A parte che l'effettuazione di una apposita corsa da Sarzana a Milano non è giustificata da una sufficiente corrente di traffico, debbo far presente che, in ogni caso, anche col nuovo treno, per le percorrenze realizzabili sulla detta linea Pontremolese, sarebbe impossibile giungere a Milano prima delle ore

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

15,20 e perciò verrebbe a mancare l'auspicato sensibile vantaggio rispetto alle attuali comunicazioni, poiché utilizzando da Civitavecchia il direttissimo 12 (in coincidenza col piroscalo proveniente dalla Sardegna) e trabordando a Livorno o a Pisa sull'elettrotreno R. 552 stesso, si può ora fruire a Genova della coincidenza col direttissimo 168 in arrivo a Milano alle 16,14.

*Il Ministro:* ANGELINI.

BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché siano subito ripresi i lavori del cantiere Bidighinzu per il nuovo acquedotto di Sassari con grave danno dei numerosi operai che vi erano addetti e con vivo allarme della città la quale attende la immediata prosecuzione di un'opera di vitale importanza. (21750).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha già autorizzato l'esecuzione dei lavori di sondaggio della parte della diga dell'acquedotto di Sassari finora costruita per il necessario accertamento di alcuni elementi tecnici.

Appena ultimati detti sondaggi i lavori di costruzione della diga saranno ripresi in pieno.

Si assicura che la breve sospensione dei lavori suddetti non provocherà ritardo alla ultimazione dell'acquedotto che dovrà alimentare la città di Sassari, in quanto il tempo occorrente per l'esecuzione delle condotte è superiore a quello per la costruzione della diga.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si proponga di accogliere la nuova domanda in data 18 gennaio 1956 dell'amministrazione comunale di Gonnesa (Cagliari) per la istituzione di una scuola media, tenendo conto della notevole importanza di questo centro minerario e dei paesi limitrofi e del fatto che i locali sono già stati da tempo costruiti e riconosciuti idonei. (21770).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare che quest'anno il Ministero, per la ristrettezza dello stanziamento di bilancio all'uopo previsto, non può prendere in considerazione domande di istituzione di nuove scuole.

Assicuro, per altro, che la domanda di istituzione della scuola, di cui si interessa

l'onorevole interrogante, ove fosse rinnovata per l'anno scolastico 1957-58, sarà presa in attento esame comparativamente alle altre domande ed in relazione ai fondi che saranno stanziati in bilancio per la creazione di nuove scuole.

*Il Ministro:* ROSSI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere il motivo per il quale la direzione generale delle pensioni di guerra non ha ancora dato il nulla osta, richiesto in data 13 giugno 1950 (!) dall'intendenza di finanza — ufficio provinciale del tesoro di Milano — per il pagamento agli eredi dei ratei di pensione rimasti insoluti sulla pensione dovuta a Galimberti Luigi di Francesco, posizione n. 5117176, deceduto il 10 marzo 1950. (15092).

RISPOSTA. — Con ruolo n. 3118204, trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Milano con elenco del 25 maggio 1956, n. 271, è stato autorizzato il pagamento agli eredi del rateo della pensione intestata al signor Galimberti Luigi di Francesco.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli sia a conoscenza della pretesa di un aumento considerevole dei canoni di affitto avanzata dall'Istituto autonomo case popolari di Bologna nei confronti degli inquilini abitanti degli stabili di via P. Rossi, T. Involi, Crescenzi, Rusconi, Bolognese e Tibaldi; se l'aumento sia stato autorizzato e se concorrono le condizioni per applicarlo. (20909).

RISPOSTA. — Le varianti apportate dall'Istituto autonomo per le case popolari di Bologna ai canoni locatizi degli stabili indicati nell'interrogazione cui si risponde sono esclusivamente dovute a rettifiche d'ordine finanziario nei confronti di altre case costruite nei comuni della provincia, con i benefici di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, onde tener conto delle condizioni di ubicazione degli alloggi stessi; fattori non sufficientemente considerati al momento della prima determinazione degli affitti.

Poiché le varianti apportate ai canoni degli alloggi di che trattasi, si sono concretizzate in aumenti mensili di lieve entità e cioè in lire 248, lire 310 e lire 372 per appartamenti rispettivamente di n. 4, 5 e 6 vani, con conseguente diminuzione degli affitti delle case site in località decentrate ed economicamente



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

deprese di quella provincia, non si rilevano elementi sufficienti per muovere addebiti sull'operato all'istituto di Bologna.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**BERNARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale decisione sia stata o sia per essere presa in ordine alla domanda presentata in data 15 dicembre 1953 dal comune di Sesto San Giovanni (Milano) per ottenere il contributo necessario per la costruzione del nuovo palazzo comunale di quella città. (21128).

**RISPOSTA.** — In ordine alla richiesta del comune di Sesto San Giovanni (Milano), intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione di quella sede municipale, si informa che gli stanziamenti di bilancio per tale categoria di opere, del tutto inadeguati in confronto al numero delle domande pervenute a questo Ministero e tenuto conto della rilevante entità della spesa prevista per l'opera in parola — lire 600 milioni — non hanno fino ad ora consentito di ammettere i lavori di cui trattasi ai benefici del contributo predetto.

Né è possibile dare affidamento per il futuro, data la limitata autorizzazione di spesa prevista nel bilancio del corrente esercizio, per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 6 della legge n. 184 succitata.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**BERNARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica per la concessione di un contributo per la costruzione del nuovo edificio comunale di Caimarago (Milano).

La domanda di contributo fu presentata nel 1954. (21277).

**RISPOSTA.** — In merito alla richiesta del comune di Caimarago (Milano), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 12.885.000, necessaria per la costruzione della sede municipale, si informa che gli stanziamenti di bilancio per tale categoria di opere, del tutto inadeguati, in confronto al numero delle domande pervenute a questo Ministero, non hanno consentito, finora, di ammettere i lavori di cui trattasi a fruire delle agevolazioni predette.

Né è possibile dare concreti affidamenti per il corrente esercizio finanziario conside-

rato che nel bilancio di tale esercizio è prevista una autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi di cui al citato articolo 6 della legge n. 184, assolutamente insufficiente a soddisfare le numerose domande che da tempo attendono di essere accolte.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

**BERNARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo del ritardo nell'emissione del decreto di approvazione del progetto per la costruzione dell'edificio scolastico di Tavazzano (Milano), ritardo la cui conseguenza sarà che l'edificio stesso non potrà entrare in funzione neppure per l'anno scolastico 1957-58. (21423).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale in data 9 maggio 1956, n. 4482, registrato alla Corte dei conti il 12 giugno successivo, è stato approvato nell'importo di lire 20 milioni il progetto concernente la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Tavazzano del comune di Villavesco (Milano) ed è stato altresì concesso all'ente anzidetto nella citata spesa di lire 20 milioni il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Di ciò in data 26 luglio 1956 si è provveduto a dare comunicazione all'amministrazione comunale interessata, alla quale sono state anche impartite le opportune istruzioni ai fini dell'appalto dei relativi lavori.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**BERNARDI E ALBIZZATI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere il motivo per cui non sono stati ancora pagati agli eredi gli arretrati di pensione dovuti a Dosi Delfina fu Gaetano (numero di iscrizione 1244178) vedova di guerra, deceduta il 25 agosto 1952. (15729).

**RISPOSTA.** — La pratica per la liquidazione del rateo di pensione a favore degli eredi della sopra nominata è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**BERTI E GIACONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non crede opportuno di iniziare una severa inchiesta, la quale accerti le cause del grave infortunio avvenuto nella costruenda strada panoramica di Sciacca (Agrigento), in cui un operaio ha perduto la vita e tre sono stati gravemente feriti, sia perché vengano accertate le responsabilità, sia perché siano date per l'avvenire disposizioni categoriche

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

che evitino il ripetersi di simili luttuosi incidenti, in generale dovuti a misure insufficienti di protezione della vita dei lavoratori. (21254).

**RISPOSTA.** — Il luttuoso episodio cui si richiamano gli onorevoli interroganti è occorso in Sciacca il giorno 4 luglio 1956.

Mentre, infatti, l'operaio Ciaccio Sebastiano trovavasi intento ai lavori di scavo di fondazione per la costruzione di un muro a sostegno del terrapieno del giardino comunale, confinante con la via Siculi, in seguito a frana della scarpata del terrapieno, egli rimaneva sepolto dentro lo scavo predetto e decedeva per asfissia acuta da soffocamento.

La frana suddetta non provocò altri infortuni, oltre quello occorso al Ciaccio.

A quanto ha potuto accertare l'ispettorato del lavoro di Agrigento, la ditta Friscia Giuseppe, esercente i lavori di cui trattasi, non aveva provveduto al puntellamento della scarpata del terrapieno, né all'armatura dello scavo; conseguentemente essa è stata dichiarata in contravvenzione ed il titolare della medesima denunciato al procuratore della Repubblica per l'inosservanza delle disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 del decreto del presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, concernente « norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BIAGIONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che alcuni comitati provinciali dell'Italia centro-meridionale hanno richiesto di fissare l'apertura di caccia il 19 agosto. L'interrogante fa presente che quest'anno le cove, a causa del maltempo, hanno subito un notevolissimo ritardo. Il Ministero non può rendersi complice di chi vuole il definitivo sterminio della poca selvaggina nobile e stanziale sopravvissuta alle insidie del gelo e di incoscienti bracconieri.

L'interrogante chiede formalmente che, ai sensi dell'articolo 13 della legge sul decentramento, il Ministro determini una data unica di apertura, fissandola per il 2 settembre 1956. (21358).

**RISPOSTA.** — La proposta di un'apertura della caccia nel mese di agosto per tutte le specie di selvaggina, formulate da più province, sia del centro-nord che del sud, non sono state accolte, per il fatto che, come l'onorevole interrogante medesimo ha osservato,

l'inclemenza dello scorso inverno ha notevolmente ritardato lo sviluppo stagionale della selvaggina.

Per tale motivo, l'apertura generale della caccia è stata fissata al 16 settembre 1956, dando la possibilità alle amministrazioni provinciali di consentire, a partire dal 12 agosto, la caccia a determinate specie migratorie (quaglie, tortore, passeri, stormi, palmipedi, trampolieri ed averle) nelle zone ove tale esercizio venatorio non riesca dannoso alla selvaggina stanziale protetta.

Sempre allo scopo di assicurare una più efficiente tutela della selvaggina stanziale protetta, le amministrazioni provinciali, nel periodo intercorrente tra il 12 agosto e il 15 settembre, possono anche limitare le giornate per la caccia alle suddette specie migratorie.

In tal modo, il provvedimento relativo al calendario venatorio, nell'assicurare lo sviluppo della selvaggina stanziale, consente ai cacciatori di esercitare lo sport preferito nei confronti delle specie migratorie estative, nel periodo in cui queste affluiscono nel territorio nazionale.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**BIANCHI MARIA CHIECO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sollecitarlo ad intervenire tempestivamente, anche ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico, per impedire che l'amministrazione comunale di Putignano di Bari porti a compimento la vandalica distruzione che va operando dell'ottocentesco teatro comunale, in dispregio all'intervento del signor soprintendente ai monumenti di Puglia e contravvenendo alle precise e chiare disposizioni della legge sopra citata.

La interrogante sente doveroso far presente che la suddetta amministrazione è recidiva per aver già in precedenza autorizzato la demolizione di un avanzo di storiche mura perché in quel luogo sorgesse, come è sorta, una costruzione di proprietà di un membro dell'amministrazione comunale, fatto già reso noto al competente ufficio di codesto Ministero. (18485).

**RISPOSTA.** — La soprintendenza ai monumenti e gallerie di Bari, informata che il comune di Putignano aveva in corso lavori per la trasformazione della sala del teatro in sala cinematografica, ebbe invero a svolgere, nell'ambito della sua competenza, azione diretta ad evitare la trasformazione stessa.

Il Ministero, per altro, pur considerando che nel teatro, costruito nel 1894, vi fossero taluni pregi, specialmente nella suppellettile pittorica, non ritenne che esso rivestisse quell'interesse artistico di rilievo da impedire, nelle rigorose forme di legge, la trasformazione, e ciò tanto più che il cattivo stato di conservazione delle strutture lignee dell'interno non avrebbe potuto consentire che un rifacimento quasi totale e quindi un falso ripristino del più antico aspetto.

In ogni modo è indubbio che l'amministrazione comunale non ha tenuto nel dovuto conto l'azione cautelativa intrapresa inizialmente dalla soprintendenza ed ha proceduto nella demolizione con un atteggiamento meritevole di viva deplorazione.

Questo Ministero, attese le circostanze, ha già disposto che le suppellettili pittoriche siano opportunamente conservate e che la soprintendenza effettui una ricognizione delle cose di interesse artistico e storico esistente in Putignano, onde procedere alle formali vincolazioni.

*Il Ministro Rossi.*

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Zufolari Luigi di Dolabella, classe 1903, residente a Langhirano Malateto (Parma). (9176).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovata all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIGIANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non creda di dover disporre perché il pensionato Cincinelli Indaco fu Giovanni (nuova guerra) sia chiamato a nuova visita per aggravamento.

La domanda in tal senso è stata presentata dall'interessato al Ministero competente fin dal 20 giugno 1952. Il Cincinelli è seriamente minacciato di totale cecità e versa in gravi condizioni economiche. (19383).

RISPOSTA. — Sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari per aggravamento presso la commissione medica pensioni di guerra di Firenze.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BIMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda sanare la disparità di trattamento attualmente esistente tra i cantonieri e dipendenti dell'A.N.A.S. di pari grado

ed anzianità, ma collocati a riposo con decorrenza, o precedente o susseguente al 1° gennaio 1952. (21406).

RISPOSTA. — Alla surriportata interrogazione rivolta al Ministero del tesoro, si risponde per ragioni di competenza.

La pensione spettante al personale dei cantonieri dell'A.N.A.S. collocato in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1952 veniva liquidata dall'A.N.A.S. stessa detraendo la quota che l'Istituto nazionale della previdenza sociale corrispondeva direttamente agli interessati, quota che — per effetto della legge 4 aprile 1952, n. 218 — è stata elevata, dal 1° gennaio 1952, a 45 volte, senza, per altro, che l'aliquota a carico dell'A.N.A.S. subisse la corrispondente riduzione.

A favore dei cantonieri collocati in quiescenza posteriormente alla citata data 1° gennaio 1952, la pensione a carico dell'A.N.A.S. veniva invece liquidata — in applicazione della citata legge n. 218 — detraendo non la quota base da corrispondersi dall'I.N.P.S., ma quella rivalutata (45 volte quella base).

Tale sperequazione creata dalla surrichiamata legge n. 218 è stata eliminata solo in parte dall'articolo 12 della legge 4 febbraio 1955, n. 23 (illustrato, per l'applicazione, dal punto 3 della circolare 5 maggio 1955, numero 122.618 della ragioneria generale dello Stato), nel senso che al personale dei cantonieri collocato in pensione anteriormente al 1° gennaio 1952 con diritto a trattamento ordinario di quiescenza, va detratto, dall'assegno integrativo temporaneo di cui all'articolo 8 della stessa legge n. 23 l'aumento concesso sulla pensione di invalidità e vecchiaia ai sensi della legge n. 218, relativamente ai servizi prestati allo Stato.

Per dare un uniforme trattamento, è intervenuto il decreto delegato 11 gennaio 1956, n. 20, in base al quale la pensione liquidata dall'A.N.A.S. viene corrisposta per intero dall'A.N.A.S. stessa, alla quale vengono poi rimborsate dall'I.N.P.S. delle quote che lo stesso istituto in precedenza corrispondeva direttamente agli interessati.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

BOIDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se l'ufficio del registro di Senigallia (Ancona) in pendenza dell'opposizione in via amministrativa, proposta da contribuenti coltivatori diretti, contro la richiesta di supplemento di tassa di registro nei trasferimenti di proprietà, non pecchi per lo meno di eccessivo fiscalismo notificando la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

ingiunzione ai suddetti contribuenti e perseguendoli con atti esecutivi fino all'asta pubblica, quando invece e nella dottrina e nella prassi è stato sempre ritenuto che l'atto di opposizione in via amministrativa, sospendendo l'obbligo di pagare i supplementi, sospenda anche l'azione esecutiva della finanza e quando l'articolo 148 della legge di registro dispone che il contribuente, ove proponga opposizione in via giudiziaria senza aver prima sperimentato la via amministrativa, non possa conseguire il rimborso delle spese giudiziarie, nel caso di soccombenza dell'amministrazione finanziaria. (20947).

RISPOSTA. — Si premette che i casi che hanno dato luogo all'interrogazione cui si risponde sono i seguenti:

a) richiesta di lire 24.098 alla signora Bartozzi Nice per imposta suppletiva di registro sull'atto notar Varcasia registrato il 28 settembre 1953, al n. 251;

b) richiesta di lire 11.550 al signor Conti Giovanni per imposta suppletiva di registro sull'atto notar Papini registrato il 9 maggio 1953 al n. 880;

c) richiesta di lire 272.030 alla signora Gasperini Iolanda per imposta suppletiva di registro sull'atto notar Papini, registrato il 17 gennaio 1953 al n. 538.

Per quanto riguarda le vertenze di cui alle precedenti lettere a) e b) le parti interessate hanno presentato ricorso alla commissione provinciale delle imposte e l'ufficio, dopo aver proseguito gli atti coattivi fino all'avviso d'asta, ha sospeso la procedura esecutiva in attesa della decisione della predetta commissione.

Per quella riportata sotto la lettera c) la signora Gasperini ha presentato ricorso alla autorità giudiziaria e l'ufficio ha sospeso la procedura esecutiva provvedendo solo, su consiglio dell'Avvocatura distrettuale, a rinnovare la notifica dell'ingiunzione di pagamento, dato che la prima era risultata affetta da un vizio di forma, ecepcito dalla parte nella citazione.

Al riguardo questo Ministero, prescindendo da ogni esame sul merito delle insorte vertenze, è dell'avviso che l'operato dell'ufficio del registro di Senigallia sia in punto di diritto conforme a legge e non sia meritevole di censura, neppure sotto il profilo della opportunità.

E ciò perché la legge del registro, all'articolo 145, espressamente dispone che il ricorso in via amministrativa non dà diritto alla sospensione degli atti esecutivi. Solo l'opposi-

zione in via giudiziaria, se rivolta contro una richiesta d'imposta suppletiva o sopratasta e se notificata entro trenta giorni dalla notificazione dell'ingiunzione, sospende l'obbligo del pagamento.

In aderenza a quanto sopra l'articolo 13 della stessa legge del registro stabilisce che il funzionario il quale sospenda la riscossione del tributo fuori dei casi espressamente contemplati diventa personalmente responsabile del tributo stesso.

Si richiama in proposito la decisione del 27 ottobre 1953, con la quale la Corte dei conti ha ritenuto che il gestore di un ufficio del registro non può andare esente da responsabilità se, pur avendo dato corso agli atti interruttivi della prescrizione, non dia inizio e non conduca a termine il procedimento esecutivo (Il demaniale 11 novembre 1954).

Nei casi di cui alle lettere a) e b), poiché le parti hanno presentato il solo ricorso in via amministrativa, giustamente l'ufficio ha dato corso alla procedura esecutiva la quale peraltro non è stata portata a termine, perché sospesa dopo l'avviso d'asta.

Per l'altra vertenza invece l'ufficio dopo la presentazione dell'opposizione giudiziaria ha immediatamente sospeso gli atti coattivi.

Né infine a diverso avviso può condurre il richiamo al disposto dell'articolo 148 della legge del registro, secondo il quale, come ha rilevato l'onorevole interrogante, il contribuente che propone l'azione giudiziaria senza sperimentare il ricorso in via amministrativa non può ottenere la condanna della finanza alle spese in caso di vittoria, perché, giusta la giurisprudenza della Corte di cassazione (cfr. 31 maggio 1946, Giur. Compl. Cassa. 1946, II sem., 32) nei giudizi di opposizione ed ingiunzione il contribuente, per salvare il diritto alle spese in caso di vittoria, può proporre il ricorso in via amministrativa e portare in decisione la causa di opposizione ad ingiunzione o dopo che il ricorso sia stato deciso oppure dopo che siano decorsi 90 giorni dalla proposizione del ricorso amministrativo senza che la competente autorità si sia pronunciata.

Tutto ciò senza tener conto dei provvedimenti che è solita adottare l'amministrazione finanziaria, ai sensi del paragrafo X delle istruzioni ministeriali del 21 aprile 1938, n. 8478 sulla riforma del contenzioso amministrativo approvate con il regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, in tutti quei casi in cui viene riconosciuto il buon diritto del contribuente.

Il Ministro ANDREOTTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

BONOMI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a seguito della abolizione in Danimarca della tassa di esportazione sui formaggi.

Poiché tale misura ha determinato una riduzione del prezzo dei formaggi danesi di circa il 10 per cento, per cui detti prodotti giungono sul mercato italiano a prezzi inferiori a quelli nazionali, l'interrogante, soprattutto in considerazione della grave crisi che da tempo colpisce il settore lattiero-caseario, prospetta l'opportunità che siano adottate adeguate contromisure. (18957).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che, fin dal 1950, le organizzazioni cooperative danesi di commercializzazione e gli esportatori privati crearono speciali commissioni d'esportazione indipendenti: sorsero così associazioni di esportazione per numerosi prodotti, fra cui i foraggi.

L'associazione per l'esportazione dei formaggi aveva, fra gli altri compiti, quello di percepire una tassa all'esportazione, i cui proventi alimentavano un fondo conguagliato.

Tale tassa è stata progressivamente ridotta dalle 40 ore per chilogrammo (centesimi di corona danese, pari a circa 32 lire il chilogrammo) a 25 ore, a 15 ore, a 13,50 ore, finché, dal 14 gennaio 1956, essa è stata definitivamente abolita.

Considerando un prezzo medio del formaggio di lire 350 il chilogrammo, la soppressione della predetta tassa, nella sua ultima misura, rappresenta una riduzione nel prezzo del prodotto stesso pari a circa il 3 per cento.

Ciò premesso, si fa osservare che al provvedimento adottato dai danesi non è possibile opporre alcuna contromisura, né dal punto di vista degli impegni internazionali, trattandosi di un diritto percepito all'esportazione, né dal punto di vista doganale, non potendosi procedere ad ulteriori aumenti delle attuali aliquote daziarie, in quanto le stesse sono state, nell'agosto dello scorso anno 1955 portate al livello del dazio generale.

D'altra parte, la portata del provvedimento non è tale da costituire un serio pregiudizio per le nostre produzioni. Infatti, dall'esame delle più recenti statistiche ufficiali, risulta che, nei primi cinque mesi del corrente anno, il totale delle importazioni di formaggi a pa-

sta dura e semidura dalla Danimarca è stato di quintali 4.733, contro quintali 18.527 dello stesso periodo dello scorso anno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* COLOMBO.

BONOMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in qual modo intenda intervenire presso la società « Golfo » per risolvere la vertenza con oltre cento famiglie di piccoli coltivatori i cui appezzamenti di terreno in comune di Formia (Latina) sono stati espropriati per l'impianto di una raffineria.

La società « Golfo » si rifiuta di applicare nei confronti dei piccoli proprietari i prezzi di esproprio indicati da una commissione nominata dal prefetto di Latina e sollecitata a suo tempo dalla stessa società « Golfo », ed offre agli espropriandi prezzi irrisori.

Questa situazione finisce per gettare sul lastrico queste famiglie di piccoli coltivatori che solo con sacrifici e privazioni han dato vita a quella piccola proprietà che rappresentava per loro lo strumento di lavoro e di vita.

Tale azione di sfruttamento nei confronti dei piccoli proprietari da parte della società « Golfo » è stata resa possibile in seguito a decreto del prefetto di Latina per l'occupazione provvisoria.

Si chiede, quindi, al ministro di intervenire perché la vertenza sia risolta secondo principi di equità, assicurando una giusta remunerazione ai coltivatori espropriati dei terreni. (21635).

RISPOSTA. — La società petrolifera « Golfo », per ottenere da parte dei proprietari la cessione dei terreni siti in comune di Formia per la costruzione di una raffineria, propone le seguenti condizioni:

l'acquisto del terreno al prezzo medio di lire 300 al metro quadrato, per il terreno nudo;

indennizzo, per ogni albero da frutta, sulla base del prezzario praticato dall'amministrazione provinciale di Latina per gli espropri effettuati in occasione della costruzione della strada litoranea;

indennizzo per tutte le opere murarie esistenti sul terreno, sulla base dei prezzi liquidati dal Genio civile;

impegno, da parte della società, di assumere una aliquota di personale (almeno una persona per ogni gruppo familiare colpito dalla espropriazione) da adibire ai lavori di costruzione, nei limiti consentiti dalle qualifiche dei singoli.

Al fine, poi, di utilizzare permanentemente, nell'esercizio della raffineria, persone dei nuclei familiari espropriandi, la società si impegnò, altresì, a creare dei corsi di qualificazione professionale, da concordarsi con le autorità locali. Successivamente, i rappresentanti della società, appositamente convocati in prefettura, consentirono ad aumentare di lire 50 il metro quadrato il prezzo già fissato e si impegnarono a ricostruire a proprie spese sulla zona di terreno non occupata dagli impianti, le case di abitazioni, sempre che gli interessati lo desiderassero.

Successivamente ancora, in data 3 dicembre 1955 il prefetto, accogliendo una precedente proposta della società « Golfo », di costituire un'apposita commissione tecnica per la fissazione dell'equo prezzo dei terreni espropriati — proposta in un primo momento respinta dalla federazione provinciale dei coltivatori diretti di Latina — invitò la società e la federazione provinciale a designare i propri rappresentanti, procedendo, poi, alla nomina del presidente del comitato stesso.

Nella prima riunione, tenutasi presso la prefettura il giorno 26 marzo 1956, le parti interessate, malgrado la viva esortazione del prefetto ad assumere l'impegno di considerare cogente il parere, decisero che i prezzi determinati dalla commissione avrebbero avuto un valore puramente indicativo.

Fin dall'inizio insorsero fra i tecnici divergenze così profonde che, malgrado ogni tentativo di accomodamento svolto dal presidente, non fu possibile conciliare. Tuttavia, la commissione ultimò i suoi lavori, fissando i prezzi come segue: per i terreni ortivi, lire 1400 al metro quadrato, per i terreni a vigneto, lire 900 al metro quadrato; per le aree fabbricabili lire 2000 al metro quadrato. Detti prezzi vennero determinati in relazione a due poderi prototipi, con l'intesa che tutti gli altri avrebbero dovuto essere determinati per analogia. Sia il verbale conclusivo dei lavori che la relazione finale non vennero sottoscritti dal rappresentante della società « Golfo », non concordando, quest'ultimo, sul principio del prezzo unico per tutta la zona ed insistendo sul fatto che ogni podere doveva essere valutato a parte, in base alle strutture in esso contenute.

Indubbiamente, il prezzo indicato dalla commissione tecnica sarebbe più favorevole ai proprietari di quello offerto dalla società, ma la decisione, per espressa volontà delle parti, non è vincolante. E ciò a prescindere dalle difficoltà che si riscontrerebbero nella applicazione pratica del sistema proposto in

quanto i prezzi delle singole partite dovrebbero stabilirsi dopo un esame comparativo fra il podere considerato e quegli altri aventi caratteri presumibilmente analoghi.

Finora, su 105 proprietari dei terreni in questione, 88 hanno concordato sul prezzo; 77 di essi hanno già stipulato l'atto di compravendita.

Tra coloro che hanno concordato si trovano anche i dieci proprietari che avevano prodotto ricorso al Consiglio di Stato avverso il decreto prefettizio di occupazione dei terreni. Essi infatti in un secondo tempo hanno rinunciato al gravame.

I concordati sono intervenuti attraverso spontanee e libere manifestazioni di volontà, in quanto i proprietari hanno ritenuto convenienti le condizioni loro offerte. Gli altri possono avvalersi dei mezzi previsti dalle vigenti norme.

Priva di fondamento è l'affermazione che il decreto prefettizio di occupazione provvisoria può avere favorita l'asserita azione di sfruttamento in danno dei proprietari dei terreni. Il provvedimento infatti, per la sua particolare natura giuridica e precarietà non ha riflessi economici di sorta, né può in alcun modo pregiudicare il diritto dei cittadini a conseguire il giusto prezzo per i terreni espropriati.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

BONOMI E TRUZZI. — *Al Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisano opportuno chiarire, con urgenza, che l'imposta di consumo per quanto attiene alla voce « pollame » deve intendersi logicamente applicabile soltanto ai polli in genere destinati al consumo alimentare e non già ai pulcini, che costituiscono il processo naturale biologico di riproduzione ed allevamento e la cui cessione a terzi non genera un atto d'immissione al consumo, secondo il principio generale della legge sulla imposta di consumo.

Appare evidente che se, per assurda ipotesi, si dovesse ammettere l'assoggettabilità dei « pulcini » all'imposta di consumo, tra l'altro gli stessi volatili potrebbero dare origine ad una duplice tassazione nel momento in cui, divenuti adulti, venissero effettivamente destinati al consumo alimentare, il che contrasterebbe con il principio informatore della legge.

Del resto nella prassi applicativa del particolare sistema della imposta di consumo si è fatto sempre riferimento all'assoggetta-

mento di prodotti e cose immessi al consumo e come tali destinati in concreto al soddisfacimento dei bisogni intesi nel senso che i prodotti e le cose nello stato in cui si trovano possano essere usati o consumati materialmente oppure oggetto di consumo fisiologico, concetto che ha portato naturalmente ad escludere dalla tassazione il bestiame vivo in genere destinato alla riproduzione od all'allevamento.

Gli interroganti, essendo a conoscenza che le amministrazioni delle imposte di consumo di Catania e Genova esigono il pagamento dell'imposta di consumo di cui è caso, nella convinzione che non sussistano motivi che legittimino l'applicazione dell'imposta di consumo sui « pulcini », chiedono ai ministri delle finanze e dell'interno se non ravvisano necessario intervenire per far sospendere immediatamente la riscossione del tributo in questione, che tra l'altro costituisce un assurdo ostacolo allo sviluppo dell'avicoltura. (21477).

**RISPOSTA.** — Gli onorevoli interroganti chiedono che questo Ministero dichiararsi non assoggettabili all'imposta comunale di consumo i pulcini.

La richiesta è fondata.

Gli articoli 20 e 95 del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, da ultimo rispettivamente sostituiti dagli articoli 10 e 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703, prevedono la tassabilità del « pollame ».

Si fa presente che, se si procedesse all'interpretazione di tali articoli enucleandoli dall'organico complesso delle norme sulle imposte di consumo, si potrebbe senz'altro accettare la tesi della tassabilità dei pulcini, attesa la indubbia genericità e latitudine dell'espressione « pollame ».

Alla conclusione diametralmente opposta si perviene, per contro, tenendo presenti la natura e i principi informativi delle imposte di cui trattasi, le quali, essendo dirette a colpire il consumo, possono logicamente trovare applicazione soltanto nei confronti dei generi che, almeno potenzialmente, siano come tali « consumabili » o « usabili » (qualora si tratti di prodotti come mobili, prezioni, ecc., per i quali sia più appropriato parlare di uso che non di consumo).

Può quindi a buon motivo ritenersi che il legislatore, nel dichiarare tassabile il « pollame », abbia voluto in effetti riferirsi soltanto a quei volatili che — per aver raggiunto il minimo necessario di sviluppo e di maturità fisica — siano obiettivamente idonei

al normale consumo alimentare che, nella fattispecie, è l'unico ipotizzabile.

E poiché tale non è di certo il caso dei pulcini, ne consegue che nei loro confronti non può trovare applicazione il tributo in parola.

Soggiungesi che questo Ministero — in relazione a quanto segnalato dagli onorevoli interroganti circa la pretesa delle amministrazioni comunali di Genova e di Catania di tassare i pulcini — ha già impartito a quelle prefetture istruzioni conformi al punto di vista innanzi manifestato.

*Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se ed in qual modo intendano accogliere, nel quadro della riforma della finanza locale, i voti degli interessati alla produzione ed esportazione di vini, liquori e derivati della Sicilia, auspicanti, agli effetti dell'imposta di consumo, l'abolizione della disparità d'imposizione dei marsala all'uovo e alla crema e degli aperitivi a base di vino, prevista alla voce « vini » della nota 11 dell'articolo 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703. (20857).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto dei ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.

Per effetto della nota (2) all'articolo 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703, sostitutivo dell'articolo 95 del testo unico per la finanza 14 settembre 1931, n. 1175, i prodotti come crema marsala, marsala all'uovo, aperitivi anche a base vinosa, ecc., scontano l'imposta di consumo nella misura di lire 30 per litro, al pari dei liquori e delle acquaviti diverse da quelle di vino e di vinaccia di gradazione fino a 21 gradi, invece che nelle minori misure previste per i vini (lire 8, 10, 12, 15 secondo la entità demografica degli enti impositori).

La richiesta per una abolizione della predetta nota (2) si basa evidentemente sul fatto che, in pratica, i prodotti in parola hanno spesso un valore venale inferiore a quello di determinati vini pregiati — i quali ultimi, per altro, sono tassati con le minori aliquote surricchiate — dal che deriva a danno dei primi una evidente sperequazione del carico fiscale; essa merita pertanto di essere presa in considerazione.

Il ritocco nella tariffa delle imposte di consumo, sollecitato dalla onorevole interrogante, potrà essere realizzato in occasione della prossima riforma organica del sistema tributario

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

locale, al cui studio si sta attendendo in conformità alle direttive impartite dal Consiglio dei ministri.

*Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali — a seguito della legge 16 maggio 1956, n. 488, riguardante l'adeguamento degli assegni di congrua al clero — non è stato ancora disposto il pagamento degli arretrati secondo i nuovi limiti di congrua per i titolari di benefici ecclesiastici e l'assegno per gli economi spirituali, contemplati dall'articolo 1 della suddetta legge, con decorrenza dal 1° luglio 1954. (21270).

**RISPOSTA.** — La richiesta dei fondi per l'attuazione della predetta legge è stata avanzata dal Ministero dell'interno con nota del 20 giugno 1956 pervenuta a questo Ministero il 26 successivo.

In relazione a tale richiesta questo Ministero ha provveduto allo stanziamento dei fondi richiesti con decreti ministeriali in corso.

*Il Ministro: MEDICI.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare acciocché si giunga al superamento delle questioni formali sorte fra la ragioneria centrale presso il Ministero dei lavori pubblici e la Corte dei conti addetta allo stesso ministero, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, riguardante il decentramento di alcuni servizi del Ministero dei lavori pubblici.

Con tale decentramento, il predetto Ministero doveva trasferire ai provveditorati alle opere pubbliche i fondi del capitolo 138 (finora gestito dall'amministrazione centrale), relativo al finanziamento delle opere di costruzione di nuove chiese (vedi legge 18 dicembre 1952, n. 2522).

Si è a conoscenza che per attuare detto trasferimento, in data 13 aprile 1956 fu predisposto un decreto interministeriale (di concerto tra il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro), reso perfetto dopo tre mesi, tuttavia i fondi non affluiscono ancora ai provveditorati per le ragioni suesposte e, per tutta l'Italia, è stato approvato soltanto un numero sparuto di decreti per la costruzione di nuove chiese, ma non si è potuto eseguire alcun pagamento. (21326).

**RISPOSTA.** — La questione segnalata è stata già definita e, conseguentemente, i fondi in parola sono stati accreditati ai singoli provveditorati, i quali potranno perciò provvedere ai pagamenti relativi alle pratiche già perfezionate.

*Il Sottosegretario di Stato Russo.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — rendendosi interprete dei notevoli disagi e delle legittime aspettative della popolazione di Petralia Soprana (Palermo) — se non intenda disporre il più sollecito esame ed il relativo finanziamento del progetto per i lavori di captazione ed adduzione delle acque delle sorgenti Gorgonero ed altre. (21751).

**RISPOSTA.** — Il problema della normalizzazione del rifornimento idrico per l'abitato di Petralia Soprana in provincia di Palermo risulta in corso di esame tecnico da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Esso potrà essere tenuto, tuttavia, presente soltanto in sede di apprestamento dei programmi aggiuntivi allorquando, approvata dal Parlamento la proposta di legge testé presentata dal Governo per la proroga della durata della Cassa stessa e l'aumento della dotazione, sarà possibile considerare le esigenze non contemplate nel programma originario riferito alle opere maggiormente urgenti.

*Il Presidente del comitato dei ministri  
CAMPILLI.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando intenda istituire una scuola media in Lampedusa (Agrigento), considerato lo stato di grave abbandono dell'isola, i cui giovani assieme a quelli della vicina Linnosa, sono nella impossibilità assoluta di attendere a tale ordine di studi. (21803).

**RISPOSTA.** — La domanda di istituzione di una scuola media nel comune di Lampedusa è stata regolarmente istruita (manca solo l'approvazione dell'assessorato alla delibera di assunzione degli oneri da parte del comune): ma ostano tuttora al suo accoglimento le difficoltà del bilancio statale, che si sono verificate nel passato.

Se, come è augurabile, tali difficoltà saranno superate, si assicura che saranno tenute nella migliore considerazione le ragioni di obiettiva necessità rappresentate dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro: ROSSI.*



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia imminente la definizione della pensione di reversibilità spettante a Vacca Anna vedova Mascarini Giovanni, residente a Nervè (Cuneo), rimasta vedova il 30 novembre 1954 con due figli minori; è da rilevare che gli era stato riconosciuto al defunto marito il diritto a pensione e che pur avendo subito presentato i documenti necessari, la vedova non ha potuto ottenere tuttora la reversibilità della pensione di guerra malgrado i reiterati solleciti e la gravità delle condizioni in cui versa. (19474).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, anche in esito alla interrogazione con risposta scritta presentata fin dal 28 febbraio 1956, si sia provveduto alla liquidazione della pensione di guerra di reversibilità spettante a Vacca Anna vedova Mascarini Giovanni, residente a Nerve (Cuneo), rimasta vedova fin dal 30 novembre 1954 con a carico figli minori; tenuto conto che già al defunto marito era stato riconosciuto il diritto a pensione e che la vedova immediatamente ebbe a presentare tutti i documenti prescritti, non si comprende quali difficoltà siano ancora da superare per ottenere la voltura della pensione, che è stata replicatamente sollecitata in diverse guise, date le condizioni di grave bisogno in cui la interessata versa. (20629).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la liquidazione della pensione di guerra spettante a Debona Maria fu Tommaso quale vedova di Martivoglio Giovanni residente in Alba, che attende il provvedimento di reversibilità della pensione che era stata assegnata al defunto marito deceduto fin dal 26 novembre 1952, è da avvertire che solo nel 1955 fu emesso il libretto di pensione a nome del defunto e che vane sono tornate le istanze per ottenere la pensione e gli arretrati da parte della vedova che versa in particolari ristrettezze. (20840).

RISPOSTA. — Per poter provvedere alla eventuale reversibilità della pensione a fa-

vore della signora Debbono (non Debona) Maria vedova del militare Martinoglio (non Martivoglio) Pietro, è necessario che da parte del competente servizio dirette nuova guerra sia provveduto alla sistemazione della pratica del defunto marito nel senso, cioè, di prorogare l'assegno di cui era in godimento fino alla data della morte.

A tale scopo è stato predisposto schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica per la liquidazione della pensione all'invalido di guerra Boffa Renato di Sebastiano, ex carabiniere, e che, a quanto già comunicato all'interessato il 27 settembre 1955, da tempo trovasi pendente avanti il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere. (20841).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del ministro del tesoro.

La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui l'onorevole interrogante si riferisce è stata già definita e la copia del relativo decreto di concessione nonché il certificato di iscrizione sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Torino per la consegna all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa:* BOVETTI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione spettante a Coraglia Margherita fu Giacomo vedova Panero residente a Bra (Cuneo) quale madre del caduto Panero Giacomo, e per quali motivi sia stata differita la definizione che già per due volte nel 1954 si era dichiarata imminente. (20842).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali atti ancora occorranza per ottenere la decisione tante volte sollecitata, dalla domanda di pensione presentata fin dal 1946 e rinnovata nel 1953 da Corrado Caterina Germana vedova Pepino, quale vedova di Pepino Carlo fu Sebastiano, ex internato deceduto per causa di servizio. (20843).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

BUFARDECI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato della pratica per pensione di guerra del signor Tiralongo Giovanni fu Mariano, del comune di Augusta, numero di posizione 1277115.

Si fa presente che la commissione medica di Palermo già nel febbraio 1951 propose la prima categoria con superinvalidità.

Si chiede infine la sollecita definizione della pratica alleviando in tal modo le pietose condizioni del Tiralongo. (10726).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo spedito al municipio di Augusta (Siracusa) in data 5 giugno 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

BUFARDECI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere, per le rispettive competenze:

1°) se siano a conoscenza della questione relativa ai nuovi locali destinati all'istituto magistrale « Turrisi Colonna » di Catania, che dovrebbe sorgere in via Lavaggi. La scelta dell'area destinata al costruendo edificio ha suscitato le più vive preoccupazioni del corpo insegnante al « Turrisi Colonna » e delle famiglie, in quanto l'edificio verrebbe ad essere separato dall'ospedale « Garibaldi » per la sola larghezza della strada e verrebbe a distare in linea d'aria solo un trentina di metri dal tubercolosario « Ferrarotto »;

2°) se non ritengano di intervenire, appoggiando l'azione svolta dal preside dell'istituto, che ha interessato le autorità scolastiche e l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, affinché una nuova area venga destinata all'edificio, onde venire incontro a una richiesta quanto mai legittima e giustificata. (21001).

RISPOSTA. — Il Ministero ha attentamente esaminato quanto gli viene prospettato dall'onorevole interrogante circa la inopportunità che, per la costruzione del nuovo edificio da destinare all'istituto magistrale di Catania sia scelta un'area poco distante dal sanatorio Ferrarotto e dal costruendo padiglione dell'ospedale Garibaldi.

Il Ministero, sentito l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità e l'autorità scolastica

locale, ha ravvisato la necessità di incaricare un proprio ispettore di svolgere *in loco* gli opportuni accertamenti e di proporre allo scrivente i provvedimenti che si ritenessero utili nell'interesse della scuola.

Mi riservo di fornire ulteriori notizie in merito.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, dopo attento esame della situazione, ritenga ancora valida la risposta data all'interrogazione n. 1869, rivoltagli dal deputato Sensi, con la quale si affermava di non ritenere necessaria la costruzione del tratto di strada Campotenese-Campolongo (Cosenza), in quanto, dopo costruita verrebbe lasciata in abbandono per mancanza di scambi tra i due centri rurali

Premesso:

a) che in base alla legge Tupini si ottenne uno stanziamento di 40 milioni per il completamento della strada Normanno-Campotenese-Campolongo;

b) che il Genio civile di Cosenza si oppose al relativo stanziamento, poiché l'opera suddetta doveva essere realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno;

c) che la classe operaia disoccupata della zona, in seguito a scioperi a rovescio, costruì circa due chilometri di detta strada;

d) che i contadini del luogo, pressati dalla necessità, con i propri mezzi e alla meglio, hanno prolungato e collegato alla carraia che porta a Campolongo la strada stessa, senza alcuna opera d'arte;

e) che la zona di Campolongo è molto sviluppata dal punto di vista agricolo, l'interrogante chiede che il finanziamento di 35 milioni, a suo tempo deciso dalla Cassa per il Mezzogiorno, venga riconfermato e si dia inizio ai lavori di cui trattasi. (3472).

RISPOSTA. — Nel programma decennale di opere straordinarie di interesse economico da realizzare in provincia di Cosenza a cura della Cassa per il Mezzogiorno fu compresa anche la costruzione di un tronco stradale da Campotenese a Campolongo con una spesa di lire 35 milioni.

Al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno veniva segnalato, però, che detto tronco era stato già eseguito e che occorreva invece realizzare il tratto Campolongo-Orsomarso, della lunghezza di chilometri 9, al fine di congiungere il versante tirrenico con quello jonico.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Per altro, a seguito di un sopralluogo effettuato da tecnici della Cassa, risultò che i lavori della Campolongo-Campotenese erano appena iniziati per circa 300 metri, mediante cantieri di lavoro, e che per la costruzione della intera strada Campolongo-Orsomarso, per ragioni prevalentemente di carattere tecnico, che rendevano necessarie onerose opere d'arte, la spesa sarebbe stata di circa un miliardo.

Successivamente, l'amministrazione provinciale, considerata la difficoltà per provvedere al finanziamento di una spesa così rilevante proponeva di devolvere i 35 milioni, assolutamente inadeguati alle esigenze della maggiore opera, al completamento della strada di Celimarro di Castrovillari.

Tale proposta veniva, quindi, accolta dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella tornata del 27 luglio 1956.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro per la riforma burocratica e amministrativa.* — Per conoscere se è stato posto il problema dell'avanzamento ai gradi VIII, IX e X dei gruppi A, B e C degli impiegati ex combattenti ed in quali termini si ritiene possa essere risolto. (16420).

RISPOSTA. — La interrogazione deve ritenersi superata in quanto il problema sull'avanzamento ai gradi intermedi è stato risolto con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4.

*Il Ministro:* GONELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, allo scopo di risolvere i problemi connessi alla riproduzione bovina della zona di riforma dell'Opera valorizzazione Sila e tenuto conto del successo ottenuto dagli altri enti ed in tutti gli ambienti zootecnici col metodo della fecondazione artificiale, non intenda disporre perché detta Opera valorizzazione Sila possa praticare il metodo suddetto, previa assunzione di laureati in veterinaria, categoria di professionisti abbastanza numerosa in Calabria e desiderosa di contribuire allo sviluppo zootecnico della regione. (21115).

RISPOSTA. — L'opera per la valorizzazione della Sila non disconosce l'utilità del metodo della fecondazione artificiale, ai fini dell'incremento e del miglioramento della produzione zootecnica delle nuove piccole aziende

contadine. Il detto ente non ha, però, in programma l'istituzione di centri di fecondazione artificiale, avendo la possibilità di avvalersi, fra breve, con notevole economia di spese, del centro tori e della rete di sottocentri che quanto prima saranno istituiti per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Cosenza.

Nel frattempo l'opera ricorre, per i casi di fecondazione artificiale, alle prestazioni di veterinari condotti o di liberi professionisti.

Infatti, si è avuto modo di rilevare che le richieste di interventi di tali professionisti, anche in settori diversi dalla fecondazione artificiale, non sarebbero tali da rendere necessaria l'assunzione di essi alle dirette dipendenze dell'opera, in qualità di impiegati.

Si fa inoltre considerare che l'aumento, già in atto, della popolazione bovina nelle zone di riforma determinerà notevoli sviluppi all'attività della categoria dei veterinari calabresi.

*Il Ministro:* COLOMBO.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere lo stato della pratica relativa al signor Zampelli Antonio padre del grande invalido deceduto Zampelli Raffaele da Acri (Cosenza).

La domanda venne inoltrata in data 11 luglio 1953 dal comune di Acri con protocollo n. 4112.

L'invalido Zampelli godeva di pensione con libretto n. 3074490 rilasciato il 25 gennaio 1949 per il pagamento e n. 5075868 libretto definitivo. (21242).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se, di concerto, si intenda esaminare la possibilità di disporre per la costruzione di case popolari per i pescatori poveri, che particolarmente in Calabria, sono assai numerosi. (21297).

RISPOSTA. — Per la costruzione di case popolari ai pescatori poveri e particolarmente per quelli della Calabria, l'Istituto nazionale per la casa dei pescatori (Edilmare) ha eseguito in questi ultimi tempi visite e sopralluoghi in numerosi centri pescherecci dell'Italia e quindi anche della Calabria, al fine di accertare il fabbisogno alloggiativo per la categoria.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

I piani redatti per 16 centri pescherecci della Calabria hanno previsto la costruzione di 396 alloggi per complessivi 2040 vani.

Il problema per la casa ai pescatori è stato ed è, tuttora, oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero.

Non è possibile, però, procedere a particolari assegnazioni, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per la costruzione di alloggi popolari da destinare espressamente ai pescatori, in quanto lo scopo della legge è quello di risolvere problemi ben definiti e, cioè, quello di provvedere allo sgombero di edifici pubblici e scuole, alla eliminazione di grotte, baracche, ecc.

Tuttavia nel caso in cui tali abitazioni improprie e malsane risultino occupate dai pescatori, le speciali commissioni nominate e presiedute dai prefetti potranno destinare i nuovi alloggi anche ai pescatori.

Per quanto riguarda l'assegnazione di fondi in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per il sopraddetto scopo, deve farsi presente che la costruzione di alloggi, col contributo dello Stato, ai sensi della citata legge non sembra il più indicato per categorie di lavoratori che, nella quasi totalità, versano in misere condizioni economiche.

L'ammortamento del mutuo impiegato in tali costruzioni e le spese di gestione rappresentano un onere non proporzionato alle possibilità economiche della categoria interessata.

Si aggiunge che tali alloggi, per il fatto di essere costruiti da un ente non statale (Istituto case ai pescatori, Edilmare), debbono, per legge, essere dati in locazione con patto di futura vendita, il che importa l'abbreviazione a 25 anni dell'ammortamento e, quindi, una elevazione del canone mensile di fitto.

Tuttavia, questo Ministero, in relazione alle esigenze edilizie della categoria dei pescatori, non ha mancato nei scorsi esercizi finanziari, di effettuare assegnazioni di contributi al predetto istituto « Edilmare » che ha svolto programmi a base nazionale, né si mancherà, per l'avvenire, di tener conto della necessità di costruire case per i pescatori con particolare riguardo per quelli della Calabria.

Sarà comunque opportuno che sollecitazioni in tal senso vengano rivolte all'« Edilmare » perché, nella ripartizione dei fondi che verranno assegnati, tenga conto delle necessità di quella regione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per conto del quale anche si risponde, ha fatto conoscere che per la costru-

zione di case per i pescatori poveri senza mezzi di sostentamento potrebbe intervenire con cantieri di lavoro, sempreché si tratti di case minime da edificare ad iniziativa di enti pubblici, disposti — fra l'altro — a provvedere le aree e i materiali necessari.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. CARON.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda disporre perché, durante questo esercizio finanziario, venga installato il telefono automatico presso l'ufficio postale del comune di San Pietro in Guarano (Cosenza). (21298).

**RISPOSTA.** — L'installazione di un telefono automatico presso l'ufficio postale del comune di San Pietro in Guarano (Cosenza) è stata realizzata in data 17 luglio 1956.

*Il Ministro. BRASCHI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda esaminare la possibilità di disporre, perché venga elevata da 20 a 26 giorni la corresponsione degli assegni familiari ai pescatori che, specie in Calabria, vivono in grave stato di disagio economico. (21300).

**RISPOSTA.** — Si chiarisce, al riguardo, che ai pescatori sono corrisposti gli assegni familiari in tutti i casi in cui, come soci di cooperative o enti di fatto cooperativistici, essi possono far valere un rapporto di lavoro subordinato alle dipendenze di terzi, requisito, questo, indispensabile per l'applicazione delle vigenti norme sugli assegni familiari.

È noto che l'erogazione dei predetti assegni viene effettuata in base ai periodi medi di occupazione mensile, fissati localmente dalle organizzazioni sindacali interessate in relazione all'attività svolta dalla cooperativa e resi obbligatori con decreto ministeriale.

In particolare, per l'erogazione degli assegni familiari nel settore della piccola pesca, il decreto ministeriale 9 novembre 1941 ha stabilito i seguenti criteri di carattere generale:

20 giornate per coloro che abbiano, nel mese, almeno 10 giornate di effettiva presenza al lavoro,

10 giornate per coloro che non raggiungano il limite di 10 giornate di effettiva presenza al lavoro.

Alla proposta intesa ad elevare a 26 giornate il numero degli assegni per i pescatori ostano talune difficoltà.

Infatti, il numero di 26 assegni familiari è il massimo previsto dalla legge e corrisponde alla occupazione piena per l'intero periodo lavorativo mensile, ove, pertanto, si addivenisse alla fissazione di un unico periodo medio di 26 giornate lavorative, automaticamente verrebbe meno la ragione stessa dei periodi medi di occupazione, che fu necessario istituire (articolo 5 della legge 6 agosto 1940, n. 1278, ora articolo 35 del testo unico sugli assegni familiari) in quanto riferentesi ad una attività che, a differenza delle comuni aziende industriali, non ha carattere di continuità.

Poiché le cooperative della piccola pesca esercitano una ridotta attività in relazione alle situazioni locali e alle condizioni atmosferiche, non è dubbio che il decreto ministeriale 9 novembre 1941, concedendo 20 giornate di assegni per coloro che abbiano nel mese almeno 10 giorni di effettiva presenza al lavoro e 10 giornate di assegni per coloro che non raggiungano tale limite anche se effettuino un solo giorno di lavoro, abbia fatto alle stesse un trattamento di particolare favore.

Più larghe concessioni non troverebbero, quindi, l'indispensabile fondamento nell'ambito delle norme vigenti.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BUZZELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi, non ha reso note le proprie determinazioni sulle domande, presentate da circa un centinaio di avventizi consolari dieci mesi fa. Con queste domande gli interessati hanno chiesto di essere inquadrati nei ruoli speciali transitori, ai sensi dell'articolo 3, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, nella convinzione che la lettera e lo spirito di tale disposto (specie se raffrontato alla sistemazione concessa col comma primo dell'articolo 3 al personale non di ruolo assunto in servizio addirittura posteriormente alla data del 1° maggio 1948) rendesse inoperante, a partire dal 5 giugno 1955, la precedente ingiusta esclusione, di cui alla legge 5 giugno 1951, n. 376.

L'interrogante desidera sapere come debba intendersi un così lungo silenzio su quelle domande e quale sia l'intendimento del ministro sull'inquadramento nei ruoli speciali transitori degli avventizi consolari in servizio all'estero. (20757).

**RISPOSTA.** — In seguito all'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica

del 3 maggio 1955, n. 448, concernente la sistemazione di talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato, un certo numero di impiegati locali del Ministero degli affari esteri ha presentato domanda per ottenere l'applicazione nei loro riguardi dell'articolo 3 di detto decreto che, com'è noto, al comma primo estende i termini per il collocamento nei ruoli transitori degli impiegati civili non di ruolo in servizio posteriormente alla data del 1° maggio 1948 e, al comma quarto, riapre i termini per l'assunzione nei ruoli stessi degli impiegati che avrebbero dovuto chiederla ai sensi e nei modi previsti dalla legge del 5 giugno 1951, n. 376.

Inoltre, alcuni impiegati locali di quarta categoria con anzianità di servizio anteriore al 1° maggio 1948, indipendentemente dall'applicabilità o meno nei loro confronti del predetto articolo 3, hanno presentato domanda per essere ammessi ai benefici previsti dall'articolo 4 dello stesso decreto presidenziale che, al comma quinto, prevede il passaggio dei dipendenti statali non di ruolo di quarta categoria in servizio in data anteriore al 1° maggio 1948 nei contingenti degli impiegati di terza categoria.

Invitata ad esprimere il suo parere circa la possibilità di estendere anche agli impiegati locali le citate disposizioni del decreto n. 448, la Presidenza del Consiglio rispondeva che il citato decreto era stato emanato allo scopo precipuo di regolare talune situazioni particolari di personale non di ruolo nell'ambito e ad integrazione del vigente sistema dei ruoli speciali transitori e che le disposizioni in esso contenute non sono pertanto applicabili agli impiegati locali, i quali sono espressamente esclusi dall'inquadramento nei ruoli speciali transitori in virtù dell'articolo 10 della legge del 5 giugno 1951, n. 376, al quale nessuna deroga è stata apportata dal decreto n. 448.

D'altra parte, la sistemazione degli impiegati locali ha formato oggetto dell'apposito disegno di legge n. 1175 recentemente approvato dalle competenti Commissioni legislative ed in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, in forza del quale detta categoria verrà inquadrata in un ruolo speciale transitorio ad esaurimento che, pur tenendo conto del particolare carattere dell'impiegato in servizio all'estero, conferisce alla categoria stessa uno stato giuridico analogo a quello riservato al personale avventizio nel territorio della Repubblica con la nota legge sui ruoli speciali transitori.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Nel disegno di legge di cui sopra è previsto anche, all'articolo 14, che il personale di quarta categoria, che abbia appartenuto per almeno un anno ad altra categoria e che abbia svolto sempre mansioni superiori alla quarta, possa essere inquadrato nella terza categoria (aggiunti di cancelleria).

Alle organizzazioni sindacali che hanno svolto interessamento presso l'amministrazione degli affari esteri allo scopo di ottenere, a favore dei loro rappresentanti, l'estensione delle disposizioni contenute nel decreto presidenziale n. 448, sono state fornite assicurazioni sulla intenzione dell'amministrazione stessa di estendere, se consentito, i benefici previsti dal citato decreto al personale locale e al servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari.

Con la recente approvazione del suddetto disegno di legge n. 1175, di cui si ritiene imminente l'entrata in vigore, sono venute meno le preoccupazioni della categoria interessata.

*Il Sottosegretario di Stato:* FOLCHI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Galdi Gennaro da Salerno.

La pratica porta il n. 2034529 di posizione e fu trasmessa al Comitato di liquidazione con elenco n. 30631 in data 25 settembre 1954. (16682).

RISPOSTA. — Il comitato di liquidazione, al quale era stata rimessa con schema di provvedimento per il parere di merito, la pratica di pensione, ha ritenuto necessario completare l'istruttoria con nuove informazioni da parte dei carabinieri di Salerno. Ciò che è stato fatto da tempo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Visconti Gennaro fu Francesco da Pagani (Salerno) sottoposto a visita medica fin dal 25 novembre 1950. (18545).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo spedito al municipio di Pagani (Salerno) in data 5 giugno 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora

è stata definita la pratica di pensione di guerra di Vitolo Felice, da Olevano (Salerno).

Detta pratica, col n. 2038508 di posizione, fu trasmessa al comitato di liquidazione con elenco, fin dal 6 ottobre 1954, n. 30844. (18546).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Genovese Giuseppe da Baronissi (Salerno).

Detta pratica ha il n. 1346993 di posizione. (18549).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione sono stati sollecitati gli ospedali militari di Napoli e di Bologna per la raccolta della documentazione clinica.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Riccio Gabriele fu Arcangelo da Roccadaspide (Salerno). Detta pratica è al servizio di nuova guerra. (20000).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo, spedito al municipio di Roccadaspide (Salerno) in data 4 giugno 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di La Frazia Gerardo fu Antonio, da San Giorgio del Sannio (Benevento), sottoposto a visita medica il 18 giugno 1954. (20390).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo spedito al municipio di San Giorgio del Sannio (Benevento) in data 5 maggio 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guer-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

ra di Celentano Andrea fu Biagio, da San Valentino Torio (Salerno), sottoposto a visita medica fin dal 1948. (20391).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

Sono in corso nuovi accertamenti sanitari per scadenza di assegni.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Veneziano Vincenzo di Bonaventura da Pagani (Salerno). (20598).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Amendola Felice di Giuseppe da San Leonardo di Salerno. Detta pratica ha il numero 1336288 di posizione. (20602).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Guerriero Vincenzo fu Filippo da Pagani (Salerno), classe 1919. (20605).

**RISPOSTA.** — Per poter definire la pratica di pensione di guerra si è in attesa che l'ospedale militare di Chieti trasmetta la cartella clinica relativa al ricovero subito dal predetto presso l'ospedale militare di Ascoli Piceno.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata concessa la pensione a Corrieri Francesco fu Paolantonio da Sicignano (Salerno) per il figlio Paolo caduto in guerra il 27 novembre 1940. (20716).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 25 febbraio 1950, n. 1139667, venne negata la pensione di guerra per le sue buone condizioni economiche.

Sulla scorta di una domanda di riesame, la pratica è stata ripresa in esame e trovasi in corso d'istruttoria.

Sono stati interessati nuovamente i carabinieri di Sicignano degli Alburni (Salerno) perché trasmettano dettagliate informazioni sulle attuali condizioni economiche del richiedente.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra (posizione n. 347216) di Raimo Vincenzo di Gennaro, da San Gregorio Magno (Salerno). (20921).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di Prignano Maria fu Carmine, da Galdo degli Abruzzi (Salerno). (20922).

**RISPOSTA.** — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini, come l'interessato dovrebbe sapere.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Monaco Giuseppe fu Felice, classe 1909, da Sicignano (Salerno). (20925).

**RISPOSTA.** — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini,

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata concessa la pensione di guerra a Meola Ottavio fu Giuseppe da Ariano Irpino (Avellino) padre del caduto in guerra Meola Luigi. (21019).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra (posizione n. 1088597) di Freda Pasquale di Agostino da Buccino (Salerno). (21030).

RISPOSTA. — Il fascicolo dell'ex militare Freda Pasquale di Agostino, nato il 20 maggio 1922 a Buccino (Salerno) posizione numero 1216909, risulta trasmesso alla ragioneria centrale il 3 aprile 1956 per la emissione del mandato di pagamento relativo ad assegno temporaneo.

Si fa presente che la posizione n. 1088597 si riferisce a Freda Pasquale fu Matteo.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di aggravamento di Marmo Giuseppe di Domenicantonio della classe 1917 già titolare di pensione di quarta categoria da San Rufo (Salerno). La relativa richiesta fu avanzata nel novembre 1951. (21031).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 9 marzo 1956, n. 2709453, venne concessa al sopra nominato la pensione di quarta categoria con decorrenza dal 20 novembre 1954. Con lo stesso decreto venne respinta la domanda per migliore trattamento, in quanto, negli appositi accertamenti sanitari, non fu riscontrato l'allegato aggravamento dell'infirmità.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere per quali motivi non ancora è stato concesso l'assegno di previdenza alla madre del caduto in guerra Rescignano Antonio signora Chiafari Pasqualina fu Crescenzo, da Molinara (Benevento).

La pratica ha il n. 1266331 di posizione. (21133).

RISPOSTA. — Per poter eventualmente concedere l'assegno di previdenza si è in attesa di acquisire agli atti le informazioni sulle attuali condizioni economiche dell'interessata, chieste ai carabinieri di San Marco dei Cavoti (Benevento).

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione

di Lord Matteo da Castelluccio di Sicignano (Salerno).

Tale pratica ha il n. 1450347 di posizione. (21354).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa di acquisire la documentazione matricolare e sanitaria dal distretto militare di Salerno e dall'ospedale militare di Napoli.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Bacco Domenico fu Angelo, da Eboli (Salerno).

Tale pratica ha il n. 1410430 di posizione. (21355).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra (posizione 523640) di Parisi Enrico fu Carmine, da Giovi di Salerno. (21454).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo per inammissibilità, ai sensi dell'articolo 53, primo comma della legge 10 agosto 1950, n. 648, della istanza prodotta dall'interessato per ulteriore trattamento economico di guerra, avendo egli già inoltrato in precedenza tre analoghe domande, respinte tutte per non riscontrato aggravamento.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.*  
Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Campanile Rosa fu Vincenzo, da Aiello di Baronissi (Salerno) per il figlio Villari Ernesto deceduto in guerra. (21455).

RISPOSTA. — La pratica di pensione della signora Campanile Rosa, madre del defunto soldato Villari Domenico (e non Ernesto) (posizione n. 346518) è stata definita con provvedimento concessivo, trasmesso al comitato di liquidazione, per l'esame.



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Ove la interessata abbia perduto altri figli per causa di guerra, è necessario che inoltri esplicita istanza.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra (posizione 1196735) di De Gregorio Luigi fu Giuseppe da Aquara (Salerno). (21456).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

CACCURI, D'AMBROSIO, DE CAPUA, AMATUCCI E MURDACA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare la denominazione del capitolo riguardante le spese per il funzionamento dei centri di orientamento professionale.

Il servizio, invero, dei centri di orientamento professionale viene espletato da alcuni consorzi provinciali per l'istruzione tecnica ai quali il Ministero, in base all'attuale denominazione del capitolo « rimborso ai consorzi per le spese di orientamento professionale » non può che provvedere all'invio dei relativi fondi a chiusura dell'esercizio, in quanto al mandato di accreditamento devono essere allegati i documenti giustificati delle spese sostenute durante l'esercizio. In base, però, a tale sistema è chiaro che all'inizio della gestione i consorzi si trovano in grave difficoltà per provvedere alle spese dei centri di orientamento professionale poiché debbono anticipare fondi che non hanno.

Chiedono pertanto gli interroganti se per ovviare a tale inconveniente non sia necessario ed opportuno che l'attuale denominazione del capitolo in questione venga modificato nel modo seguente: « contributi e sussidi ai consorzi provinciali di istruzione tecnica per il funzionamento dei centri di orientamento professionale scolastico. (21478).

RISPOSTA. — La richiesta degli onorevoli interroganti, concernente la modifica della attuale denominazione del capitolo relativo alle spese per il funzionamento dei centri di orientamento professionale, è stata già fatta e ripetuta da alcuni esercizi finanziari in sede di proposte per lo stato di previsione delle spese di questo Ministero, senza ottenere al-

cun esito favorevole da parte degli organi competenti.

Si assicura che la suddetta richiesta formerà ancora oggetto di proposta per lo stato di previsione delle spese per l'esercizio 1957-58.

*Il Ministro.* ROSSI.

CAFIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali ragioni l'Istituto di previdenza sociale — direzione di Napoli — a seguito di una sentenza di assoluzione emessa dal giudice istruttore di Napoli in data 17 dicembre 1955, con la quale venivano assolti i componenti della Carovana ippotrasportatori di Castellammare di Stabia, imputati del reato di truffa perché il fatto non sussiste, non abbia versato a tutt'oggi a detta carovana gli assegni familiari spettanti ai suoi componenti per gli ultimi ventidue mesi.

Per conoscere anche se, dopo la predetta sentenza del giudice istruttore sia lecito allo stesso istituto, sempre direzione di Napoli, ritardare il versamento dei contributi sotto il profilo specioso di dover fare altri accertamenti, quasi che la sentenza del magistrato non faccia stato nei rapporti di tutti, compreso l'istituto.

Dato lo stato di intollerabile privazione in cui si trovano gli interessati, l'interrogante richiede risposta urgente. (20668).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'I.N.P.S. su quanto segnalato dall'onorevole interrogante, ma — dopo approfondito esame — solo in parte si è reso possibile venire incontro alle richieste formulate con la interrogazione.

È da premettere che la sentenza del giudice istruttore sopra richiamata attiene al proscioglimento del reato di truffa, per gli addebiti formulati dall'arma dei carabinieri contro la cooperativa e che determinarono la denuncia all'autorità giudiziaria. Tali addebiti, essendo di natura generica, non hanno fatto ritenere necessario il dibattito della causa e hanno consentito all'autorità giudiziaria il proscioglimento dall'imputazione del reato nella fase istruttoria.

La sentenza, per altro, non riguarda la natura dei rapporti di lavoro dei singoli soci, per i quali, quindi, il riconoscimento della esistenza delle condizioni di legge deve essere accertato specificatamente.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Ora, dagli elementi raccolti a seguito di ripetute indagini svolte all'uopo, è stato possibile rilevare che solo nei confronti di un limitato numero di componenti la Corovana stessa si riscontrano le condizioni di diritto e di fatto indispensabili, ai sensi delle vigenti disposizioni, per l'applicazione delle norme sugli assegni familiari.

Non appare, pertanto, possibile, allo stato degli atti, una ripresa delle operazioni di conguaglio nei confronti di tutti indistintamente i componenti della carovana, ripresa che viene, tuttavia, effettuata, nei confronti di quei soci, nei cui riguardi sia accertata la effettiva posizione di prestatore d'opera retribuito.

Comunque, è noto che, in caso di contestazione del rapporto di lavoro, la legge conferisce agli interessati la facoltà di ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari e, contro le decisioni di questo, al Ministero del lavoro e, infine, all'autorità giudiziaria.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

CALASSO. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'interno.*

Per sapere se conoscono i danni causati dalla mosca olearia alla produzione olivicola-olearia del 1955-56, che dai 2.800.000 quintali di olio previsti dagli organi tecnici, l'avrebbe ridotta a poco più di un milione di quintali, incidendo per altro così gravemente sulla qualità, da far sì che secondo ogni fonte attendibile i danni stessi supererebbero i 50 miliardi di lire;

se è vero che nella provincia di Lecce i danni sarebbero stati i maggiori, dovendosi calcolare in circa 11 miliardi dei 50 della produzione nazionale e dove a risentirne maggiormente le conseguenze sarebbero stati naturalmente i piccoli e medi proprietari e più ancora i coloni ed affittuari particellari, anche perché furono costretti a svendere prima che i prezzi dell'olio tendessero al rialzo; per molti fittuari miglioratori (vedi per esempio, le molte centinaia della ditta Francesco Del Balzo, riguardanti i comuni di Veglie, Salice, Copertino, Leverano, ecc.), correrebbe giudizio dinanzi al tribunale di Lecce per l'adeguamento dei canoni ai sensi della vigente tabella per l'equo fitto;

per sapere se è vero che di fronte alle manifestazioni degli interessati più volte convenuti in massa nel capoluogo, anche il prefetto della provincia si è dovuto interessare per evitare che i contadini venissero condannati a pagare canoni esosi, e comunque insop-

portabili per la situazione provocata dalle calamità, facendo convocare dinanzi all'ufficio provinciale del lavoro la ditta Del Balzo, ma senza del resto ottenere che almeno per quest'anno avesse rinunciato al richiesto aumento,

se non credono che, avendo gli stessi lavoratori sopportato la distruzione del prodotto uva della stessa annata a causa della brinata e delle grandinate che si sono abbattute durante il 1955, senza ricevere nessun sussidio, e che gli stessi attualmente da mesi sono tutti disoccupati a causa della crudeltà dei tempi che continuano ad imperverare, di dovere intervenire con tutta urgenza per ottenere la sospensione dei giudizi in corso e che il prefetto e l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, nel far rivedere la tabella dell'equo fitto, facciano stabilire che gli ultimi canoni corrisposti dai fittuari particellari, date le calamità che si sono verificate, non abbiano a subire nessun aumento, almeno per le annate 1955-56 e 1956-57. (19403).

RISPOSTA. — Com'è noto all'onorevole interrogante, con legge 16 maggio 1956, n. 697, è stata prevista a favore degli olivicoltori dell'Abruzzo e Molise, della Campania, della Lucania, della Puglia, della Calabria e della Sicilia, danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche e dalle infestazioni parassitarie — la riduzione dal 20 al 30 per cento dei canoni di affitto, riferiti all'annata agraria 1954-55, per la parte convenuta in olio o in olive o con riferimento ai loro prezzi.

È stata altresì prevista la possibilità da parte dell'affittuario di ripetere dal locatore la differenza tra il canone eventualmente già corrisposto e quello dovuto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

CALASSO. — *Al Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione della pensione di prima categoria e relativi assegni di superinvalidità al caporal maggiore carrista De Vitis Antonio, da Lecce, dove attualmente abita alla via Oslavia n. 16, già appartenente al 132° reggimento carristi « Ariete » come da proposta dell'ospedale militare di Udine del 30 maggio 1955, per malattia contratta in servizio, se conoscono i ministri oltre che lo stato di salute dell'ex militare del tutto precario, le condizioni economiche della famiglia che non gli consentono di provvedere all'assistenza di provvedere all'assistenza ed alla nutrizione di cui ha bisogno;

se non credono infine di dover intervenire, perché superando le estenuanti difficoltà burocratiche, tante volte lamentate, assicurino con tutta urgenza la liquidazione della pensione al giovane interessato. (20365).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche a nome del ministro per il tesoro.

La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui l'onorevole interrogante si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa:*  
**BOVETTI.**

**CALASSO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della difesa, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere se sono informati dello stato di agitazione grave esistente nei comuni di Racale, Alliste, Melissano, Taviano, ecc., (Lecce) dove a causa della mancata esportazione delle patate prodotte nella precedente annata, per migliaia di famiglie di coltivatori diretti e di piccoli coloni, si è creata una situazione insostenibile; se sono a conoscenza che tutte le famiglie interessate per affrontare le spese di coltivazione avevano dovuto contrarre debiti con diversi istituti bancari firmando cambiali che in questi giorni, scadute, sono state tutte protestate, mentre circa 60 mila quintali di prodotto restano invenduti;

se non intende il Governo innanzi tutto intervenire urgentemente per ottenere, a favore della massa dei produttori, il rinnovo delle cambiali agrarie e nel contempo il collocamento del prodotto all'estero e presso le forze armate italiane, come sarebbe stato promesso a mezzo della prefettura di Lecce. (21040).

**RISPOSTA.** — Il problema dell'esportazione delle patate dall'Italia verso i vari mercati esteri di consumo è stato sempre seguito attentamente dal Governo che non ha mancato di svolgere ogni possibile azione per ottenere dai paesi importatori le maggiori facilitazioni per il collocamento di tale prodotto.

Anche in occasione dei più recenti negoziati commerciali sono stati ottenuti aumenti di contingenti e proroghe dei termini di chiusura delle importazioni delle nostre patate, per agevolare i produttori già colpiti dallo sfavorevole andamento stagionale avutosi nell'attuale campagna di produzione.

Così dalla Danimarca si è ottenuto un aumento del contingente da 1 milione di corone a 1,5 milioni ed una proroga del termine di chiusura dal 25 maggio al 10 giugno; un aumento da 7 mila a 8 mila tonnellate è stato ottenuto dall'Austria ed una proroga del termine di utilizzo dal 20 giugno al 30 giugno; un altro aumento da 2 mila a 4 mila tonnellate è stato ottenuto dalla Francia, mentre con l'Olanda, a fronte delle 8 mila tonnellate previste dall'accordo del 1954-55 è stato negoziato un contingente di 16 mila tonnellate di cui 14 mila utilizzabili fino al 15 giugno e 2 mila dal 16 al 30 di tale mese. Infine la Svezia ha concesso un aumento del contingente da 350 mila a 500 mila corone.

Per quanto riguarda la Germania, che assorbe oltre il 30 per cento della esportazione italiana del ramo, durante le trattative per il rinnovo dell'Accordo commerciale, svoltosi nell'aprile 1956, la delegazione italiana non mancò di chiedere un aumento del contingente previsto in 3 milioni di dollari U.S.A., nonché una congrua proroga del termine di chiusura delle importazioni stabilite, fin dagli scorsi anni, al 30 giugno.

La richiesta fu rinviata all'esame di una speciale commissione mista che si riunì a Bonn alla fine di maggio.

Dopo lunghi negoziati fu ottenuto un aumento del contingente di 600 mila dollari e una breve proroga del termine di chiusura, con la tacita intesa che la frontiera tedesca sarebbe rimasta aperta fino al completo utilizzo, non solo del contingente base, ma anche di quello addizionale.

Va rilevato che senza la proroga suaccennata, non solo non sarebbe stato possibile utilizzare il contingente supplementare, ma nemmeno quello originario di 3 milioni di dollari.

Grazie alla proroga, le esportazioni di patate italiane verso la Germania hanno totalizzato, nel 1° semestre dell'anno in corso, 4.928 vagoni contro 5.061 dello stesso periodo del 1955, con una diminuzione di soli 133 vagoni, pari al 2,6 per cento.

Se, nonostante le proroghe ai termini di chiusura delle importazioni e gli aumenti di contingenti, il totale delle nostre esportazioni di patate segna un regresso rispetto all'anno scorso con 9.421 vagoni contro 11.865, il motivo va ricercato nell'avverso andamento climatico che ha caratterizzato la fine dell'inverno e la primavera e che ha contribuito a ritardare la maturazione del prodotto ed a ridurre la produzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

A causa di tale situazione, le patate pugliesi non hanno quindi potuto giovare pienamente delle possibilità offerte dai vari mercati esteri di collocamento che, proprio in giugno, per la presenza delle produzioni indigene, hanno sospeso le importazioni.

Si fa comunque presente che, allo scopo di alleviare l'attuale crisi del mercato delle patate, l'amministrazione della difesa, interessata in proposito, ha impartito disposizioni ai dipendenti corpi e reparti e in particolare a quelli della Puglia, perché il consumo di tale prodotto venga incrementato nella maggiore misura possibile.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste* COLOMBO.

CALASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui è stata sospesa la pensione di guerra intestata al signor Jacóni Cosimo di Giuseppe, nato e domiciliato a Copertino (Lecce) il quale, padre di tre figli di minore età e con la moglie inferma a suo carico, da oltre sei mesi inutilmente domanda spiegazione sul provvedimento che lo ha colpito. (21360).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato era stato proposto uno schema di provvedimento concessivo di due annualità di ottava categoria, tabella B, *una tantum*, che però il comitato di liquidazione ha restituito al competente servizio perché fosse acquisita agli atti copia della cartella clinica relativa al ricovero del gennaio 1941 presso l'ospedale militare di Bari.

Si è in attesa ora di ricevere tale documento.

Nel frattempo sono stati sospesi i pagamenti in quanto l'interessato percepiva la pensione a titolo di anticipazione e la somma ormai riscossa è superiore a quella che eventualmente gli spetterebbe per il provvedimento definitivo di cui sopra.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato che la sera del 16 luglio 1956, in occasione della convocazione del consiglio comunale di Copertino (Lecce), la piazza del paese, le scale del municipio e specialmente lo spazio riservato al pubblico della sala consiliare, si trovarono occupati da agenti di polizia in borghese.

Per sapere quali sono stati i motivi ed a richiesta di chi la questura di Lecce è stata indotta a disporre tale servizio. (21518).

RISPOSTA. — In occasione della convocazione del consiglio comunale di Copertino del 16 luglio 1956, la questura di Lecce, atteso lo stato di particolare tensione esistente nel predetto comune tra gli appartenenti a partiti politici di opposte tendenze, ritenne di dover predisporre un adeguato servizio di vigilanza all'esterno del palazzo municipale per prevenire eventuali incidenti fra coloro che avessero assistito alla seduta consiliare.

Non risponde, per altro, a verità che le guardie di pubblica sicurezza inviate per l'occasione a Copertino, si siano recate nella sala del consiglio comunale o abbiano sostato nelle scale del municipio.

*Il Sottosegretario di Stato* PUGLIESE.

CAMANGI. — *Al Ministro delle finanze e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se — considerato: 1°) che la medicina omeopatica, così largamente praticata in tutto il mondo, si va sempre più diffondendo anche in Italia attraverso l'azione di numerosi e valorosi medici e le iniziative di studio e di applicazione di varie istituzioni. 2°) che in conseguenza sono ormai numerosissimi i cittadini che seguono e praticano quella terapia; 3°) che non vi è ancora in Italia nessuna fabbrica di medicinali omeopatici e che quindi quelli occorrenti debbono venire importati dall'estero ove invece esistono grandi ed accreditati stabilimenti per la preparazione di detti prodotti, quali, ad esempio, l'I.H.F. in Francia, il Nelson in Inghilterra, lo Schwaabe in Germania; 4°) che, per altro, il fatto che tali prodotti da una parte non sono nemmeno iscritti nella tariffa doganale fra i prodotti farmaceutici, la loro importazione dà luogo ogni volta a controversie, incertezze, difficoltà e ritardi gravemente dannosi per quei cittadini che ne hanno bisogno, 5°) che, infine la mancanza in Italia di una industria che produca tali preparati non giustifica la imposizione di un dazio doganale — non ritengano necessario e urgente regolarizzare la cosa mediante la iscrizione dei prodotti in oggetto nella tariffa doganale e la loro esenzione da qualsiasi dazio. (21273).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

L'onorevole interrogante chiede la creazione di una specifica voce doganale per i preparati omeopatici d'importazione da comprendere nella nomenclatura tariffaria e l'estensione agli stessi dall'esenzione dal dazio, in

considerazione della diffusione in Italia della medicina omeopatica.

Si premette che non risulta all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica che la cosiddetta medicina « omeopatica » si vada sempre più diffondendo in Italia. Comunque essa non è contemplata né nei trattati di farmacologia e di medicina, né nella farmacopea ufficiale italiana.

Tale sistema di cura, eseguito con mezzi non controllati dallo Stato e quindi privo di ogni garanzia terapeutica, non ha anzi trovato favorevole accoglienza in Italia, come risulta anche da pubblicazioni scientifiche edite sull'argomento.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non considera pertanto i prodotti omeopatici fra le specialità medicinali: di conseguenza il prezzo non è regolato da alcuna disposizione particolare.

Per quanto riguarda la competenza di questo Ministero si fa presente che attualmente gli speciali rimedi omeopatici, preparati in modi diversi (polveri, pillole, bevande, ecc.), ai fini della loro classificazione doganale, vengono compresi a seconda della loro composizione e confezione nelle voci di tariffa previste per tutte le altre specialità e preparati medicinali in genere. Le considerazioni rappresentate dall'onorevole interrogante circa la maggiore diffusione in Italia della medicina omeopatica e la mancanza di industrie nel nostro paese che producano tali specifici preparati, non costituiscono invero ragioni sufficienti che possano indurre questo Ministero ad esaminare la opportunità di prevedere nella tariffa dei dazi doganali delle voci particolari per tali preparati che, al pari di tutti gli altri, possono invece continuare a comprendersi, senza alcuna difficoltà, nelle voci di tariffa già esistenti.

Parimenti, non si riconosce la opportunità e la possibilità di accordare a tali prodotti la esenzione doganale giacché non si ritiene possa giustificarsi in alcun modo la concessione per essi di un trattamento di favore nei confronti degli altri preparati medicinali e di tutte le altre merci e prodotti in genere che, al pari di quelli omeopatici, devono essere necessariamente importati dall'estero.

*Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.*

CAMANGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — con riferimento alla sua precedente interrogazione n. 2780, del 13 luglio 1956 ed alla avvenuta nomina di un commissario straordinario alla Cassa di risparmio di

Latina — le ragioni della suddetta nomina e la precisa situazione della Cassa di risparmio medesima. (21530).

RISPOSTA. — Il provvedimento di scioglimento degli organi amministrativi della Cassa di risparmio di Latina e la conseguente nomina di un commissario straordinario, è stato adottato dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio a seguito della rilevata esistenza di infrazioni e di irregolarità comportanti l'applicazione dell'articolo 57 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

Quanto poi alla richiesta di notizie sulla « precisa situazione della Cassa » occorre attendere l'esito dell'opera intrapresa dal commissario in concorso con il comitato di sorveglianza, opera che, in ogni caso, è intesa alla migliore sistemazione dell'azienda.

*Il Ministro: MEDICI.*

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — in considerazione del grave danno e del conseguente turbamento che il provvedimento del comune di Roma circa l'aumento dell'imposta di consumo sul vino ha determinato nelle zone di produzione dei Castelli romani già così angustiate da una precedente crisi economica — non ritenga di dovere senza ulteriori indugi revocare la disposizione contenuta nel decreto del 25 giugno 1956, in base alla quale il comune stesso ha dovuto disporre il lamentato aumento. (21753).

RISPOSTA. — Non costituisce oggetto di facoltà discrezionale revocare ciò che è stato disposto in applicazione della tassativa norma di cui all'articolo 2 della legge 22 maggio 1956, n. 495, in base alla quale l'autorizzazione ad assumere mutui per il pareggio dei bilanci 1956 dei comuni beneficiari è subordinata alla applicazione di determinate supercontribuzioni, tra cui quella del 50 per cento sulla imposta di consumo (compreso il vino).

Tuttavia, pel comune di Roma, è stato possibile, d'intesa con i Ministeri interessati, ridurre del 50 per cento la supercontribuzione sull'imposta di consumo sul vino, attraverso una favorevole interpretazione della norma anzidetta, messa in relazione coi principi generali regolanti la specifica materia.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia tollerabile un regime apertamente discriminatorio che viene perpetrato dagli organi di dipendenza di codesto Ministero a danno di giovani che non vedono altra

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

risoluzione alla miseria opprimente che quella della carriera militare.

Si segnala, per il caso particolare, quanto è accaduto al giovane Massafra Cosimo di anni 24, appartenente al distretto militare di Taranto, il quale avanzò a suo tempo domanda per entrare nel corpo della guardia di finanza. Superate brillantemente le prove di prassi, il Massafra (che ha frequentato il secondo anno dell'istituto tecnico superiore), si vede respinta la domanda, senza alcuna motivazione. Presentò successivamente domanda di volontario nell'esercito, ed anche questa ultima non ebbe migliore esito della prima.

Alla chiamata alle armi per assolvere agli obblighi di leva, gli viene proposto di frequentare un corso per allievi sottufficiali, ed avendo il Massafra accettato, viene inviato alla scuola di Spoleto. Qui giunto è rifornito del necessario vestiario militare, che è però invitato e restituito dopo tre giorni di permanenza, perché posto in congedo illimitato e rinvitato a casa.

Appare dunque evidente che si è voluto costantemente perseguire e contrastare una aspirazione di un giovane che ha l'unico torto di non poter ottenere un posto di lavoro ed aver un padre militante nel partito comunista, il cui ideale può anche non essere condiviso dal giovane Massafra. Oltre a ciò si infrangono nella maniera più assurda quelle norme che disciplinano il normale servizio militare, per il cui soddisfacimento non bastano certamente tre giorni.

L'interrogante chiede di sapere pertanto le ragioni per le quali al Massafra è stato impedito di frequentare il corso e quali siano i provvedimenti che si intendono adottare a carico dei responsabili di tale chiara violazione delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia. (20796).

RISPOSTA. — Il Massafra è stato dimesso dal corso allievi sottufficiali in quanto non è risultato in possesso dei requisiti fisici (già due volte rivedibile in sede di leva) richiesti in modo spiccato per frequentare il corso stesso.

Il giovane, però, non è stato posto in congedo illimitato e dovrà assolvere regolarmente gli obblighi militari di leva quale soldato.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere i principi ai quali si ispirano gli enti militari di propria dipendenza, quando non già si preoccupano di lenire la dilagante miseria che ogni giorno di più si sen-

tono autorizzati a porre in essere, ma arrivano all'inverosimile assurdità, con una meticolosità senza pari e come per provare una cinica sodisfazione, quando si preoccupano di perseguitare operai invisibili a questo o quel generale o colonnello, in qualsiasi posto quegli operai riescano a trovare occupazione.

L'interrogante denuncia il caso particolare dell'ex montatore d'auto di seconda categoria Laviola Rocco. Costui fu licenziato dall'arsenale militare marittimo di Taranto il 31 dicembre 1954 con lo specioso ed ormai tristemente famoso motivo del « non rinnovo del contratto di lavoro ». Essendo il Laviola un provetto e specializzato operaio elettromeccanico, riesce fortunatamente a trovare occupazione alle dipendenze della ditta Cangialosi che lo invia a lavorare nell'arsenale dove aveva dei lavori in appalto.

Alcuni giorni dopo l'assunzione si ha la visita dei carabinieri presso gli stabilimenti della ditta e, come seguito, l'allontanamento del Laviola dal posto di lavoro.

Quest'ultimo riesce ad ottenere ancora una volta un'assunzione presso la Società elettromeccanica pugliese, la quale, per le stesse ragioni della ditta Cangialosi, invia il neo assunto in arsenale. Esattamente dopo 20 giorni i carabinieri si recano ancora sul posto di lavoro del Laviola e questa volta lo diffidano ad oltrepassare ulteriormente i cancelli dell'arsenale.

Sarebbe stato accertato che il generale Vallone si sia fatto parte diligente presso la società indicando essere l'operaio « indesiderabile », e consigliando, pur corrispondendogli il regolare salario, di allontanarlo dal posto di lavoro per licenziarlo dopo il 27 maggio.

Il Laviola si rivolge al colonnello Bandiera per chiedere i motivi di questa inumana persecuzione, e la risposta di rincalzo suonava pressappoco nei termini seguenti: « per gli stessi motivi per i quali era stato licenziato dall'arsenale », che in ogni caso il colonnello si riteneva « il padrone » e non doveva dar conto del suo operato ad alcuno. Aggiungeva infine, con evidente allusione alla ideologia politica dell'operaio, che fare l'attivista del partito comunista, significava diventare martire o deputato (sic!).

Il ministro interrogato non avrà certo bisogno di commento di fronte a tanta tracotanza cui fanno ricorso, non certo spinti dalla fame, i generali e i colonnelli dirigenti gli stabilimenti militari, che, forse dimentichi di essere al cospetto di operai-padri di famiglia, come ogni essere umano, aventi diritto alla vita, usano trattare alla stessa maniera

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

che per comuni oggetti bellici da mandarsi al macero.

Si chiede pertanto di conoscere a quali disposizioni legislative si sono richiamati i sullodati dirigenti, quando hanno interferito nelle questioni interne di una ditta privata e particolarmente nei rapporti di lavoro tra la ditta e i propri dipendenti; a seguito di quale investitura il colonnello Bandiera dovrebbe ritenersi « il padrone » dell'arsenale militare marittimo di Taranto, e come tale non tenuto a dare spiegazioni del suo operato a danno dei lavoratori; quali disposizioni si intendano adottare per allontanare i fautori dell'instaurazione di tanto regime dispotico e terroristico dai posti di comando dell'arsenale militare marittimo di Taranto.

Si chiede infine di conoscere dal ministro interrogante se per principio un operaio allontanato da stabilimenti militari non possa più prestare lavoro presso alcuna altra ditta privata nella stessa città in cui egli ha vissuto fino alla data di licenziamento dagli stabilimenti militari stessi. (20926).

**RISPOSTA.** — Nessuna interferenza vi è stata da parte dell'amministrazione nei rapporti tra l'operaio Laviola Rocco e le ditte alle cui dipendenze il predetto prestava la sua opera.

L'amministrazione ha la facoltà di regolare l'accesso di personale estraneo nei propri impianti.

Sono insussistenti le circostanze riferite dall'onorevole interrogante e quindi gli apprezzamenti che se ne vorrebbero dedurre.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

**CANDELLI E ANGELINI LUDOVICO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando intenda concedere, attraverso la Cassa depositi e prestiti, il necessario mutuo di lire 25 milioni per la sopraelevazione e l'ampliamento dell'edificio scolastico in Lizzano (Taranto), il cui progetto è già stato approvato dai ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici nell'esercizio finanziario 1955-56. (21387).

**RISPOSTA.** — Il mutuo di lire 25 milioni, chiesto, con domanda recente e preceduta da numerose altre, dal comune di Lizzano, sarà preso in esame dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, dopo che il Ministero dei lavori pubblici avrà dato affidamento per il contributo statale cui il comune subordina l'operazione.

*Il Ministro:* MEDICI.

**CANTALUPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dello scioglimento dei consigli direttivi e della nomina di un commissario straordinario deliberata dall'ufficio di presidenza della federazione italiana della caccia alle sezioni comunale e provinciale cacciatori di Roma.

Poiché tale provvedimento dai consigli direttivi delle sezioni comunale e provinciale cacciatori di Roma è stato impugnato per la illegittimità presso il consiglio nazionale direttivo della federazione italiana della caccia e presso la presidenza del C.O.N.I. e ne è stato chiesto l'annullamento, previa sospensiva, al Consiglio di Stato, se non ritenga opportuno sentire in merito il presidente del C.O.N.I., dato che è direttamente in causa il prestigio della più numerosa federazione aderente al C.O.N.I., essendo circa 900 mila i soci della federazione italiana della caccia. Se non ritenga inoltre di precisare e significare la non ingerenza della Presidenza del Consiglio nel dissidio in atto tra le sezioni comunale e provinciale cacciatori di Roma e la federazione italiana della caccia. (19463).

**RISPOSTA.** — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri. Al riguardo si premette che, a norma dell'articolo 86 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, questo Ministero svolge la vigilanza sulla federazione italiana della caccia limitatamente alle attività di carattere tecnico-venatorie, mentre per quanto attiene al settore organizzativo e sportivo la federazione medesima è alle dipendenze del Comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.).

Quanto ai fatti segnalati, risulta che, nell'assemblea generale ordinaria dei cacciatori della sezione comunale di Roma, tenutasi il 26 dicembre 1955, fu deliberato, con la quasi unanimità, il voto di sfiducia nei confronti dei membri del consiglio direttivo della sezione e dei rappresentanti della sezione stessa in seno al consiglio provinciale.

L'ufficio di presidenza della federazione, con provvedimento in data 19 gennaio 1956, sciolse il consiglio comunale e il consiglio provinciale di Roma, e nominò un commissario straordinario.

Avverso tale provvedimento, la sezione comunale e la sezione provinciale presentarono separati ricorsi sia al consiglio nazionale direttivo della federazione, sia, in via gerarchica, al C.O.N.I. chiedendo anche la sospensione del provvedimento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

La giunta esecutiva del C.O.N.I., con delibera in data 13 febbraio 1956, respinse la istanza di sospensiva, riservandosi l'esame del merito.

Avuta comunicazione di tale delibera, alcuni componenti dei disciolti consigli, a nome delle sezioni, senza attendere la decisione di merito del C.O.N.I., impugnarono dinanzi al Consiglio di Stato sia il provvedimento in data 19 gennaio dell'ufficio di presidenza della federazione sia la delibera della giunta esecutiva del C.O.N.I. che aveva respinto la domanda di sospensiva.

Il consiglio nazionale direttivo della federazione della caccia, preso atto del ricorso al Consiglio di Stato, nella riunione del 28 febbraio dichiarò di non dover deliberare in merito ai ricorsi presentati dalle sezioni e autorizzò il presidente della federazione a resistere nei giudizi dinanzi al Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato, con ordinanza emessa in camera di consiglio il 21 marzo 1956, ha rigettato la domanda di sospensione del provvedimento col quale sono stati sciolti i consigli direttivi delle sezioni.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste* COLOMBO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli consti che in talune province della Repubblica (per esempio. Pesaro), a differenza di altre (per esempio. Roma e Forlì), sono state trattenute agli insegnanti delle scuole medie le quote di stipendio corrispondenti alle giornate di assenza dalle lezioni per lo sciopero nazionale della scorsa primavera. (18055).

RISPOSTA. — Comunico che la questione relativa alle trattenute degli stipendi effettuate a carico di parte del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie, che ha partecipato allo sciopero nella primavera dell'anno scorso, è tuttora allo studio di questo Ministero, d'intesa con la ragioneria generale dello Stato, organo competente ad operare le trattenute in questione.

*Il Ministro* Rossi.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno modificare le circolari del 14 ottobre 1955 e del 9 luglio 1956, che escludono dal sussidio i familiari dei lavoratori che siano stagionalmente emigrati in Svizzera più di una volta. (21827).

RISPOSTA. — Il sussidio straordinario, previsto dal decreto legislativo 23 agosto 1946, n. 201, viene concesso, come è noto, ove sussistano i prescritti requisiti, alle famiglie dei lavoratori emigrati. Qualora si tratti di espatriati per lavori stagionali in paesi europei, ivi compresa la Svizzera, il beneficio viene — tuttavia — accordato per il solo espatrio stagionale.

Si è così voluto evitare l'abuso che avrebbe comportato una diversa interpretazione della legge, la quale, ovviamente, non ha inteso di stabilire una specie di rendita fissa in favore dei lavoratori stagionali che emigrano periodicamente (anche due volte l'anno), recandosi in genere presso lo stesso datore di lavoro.

Poiché tale orientamento è in armonia con le particolari finalità assistenziali del sussidio, non sembra che sussistano ragioni, che possano giustificare la invocata modifica delle relative disposizioni.

*Il Ministro.* VIGORELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda disporre la cessazione dello scandaloso abuso commesso dall'esattoria municipale di Casalnuovo (Napoli), la quale impone con regolare ruolo ai commercianti ed artigiani del comune il pagamento, che diviene così obbligatorio, del contributo associativo all'associazione commercianti. (19595).

RISPOSTA. — Si risponde, per competenza, al posto del ministro dell'interno.

L'onorevole interrogante lamenta che la esattoria di Casalnuovo (Napoli) riscuoterebbe abusivamente, dai commercianti del comune, dei contributi associativi per conto dell'Associazione provinciale dei commercianti.

In effetti, a seguito degli effettuati accertamenti, è risultato che fra la associazione provinciale dei commercianti di Napoli e l'associazione provinciale esattori e ricevitori delle imposte dirette della stessa provincia, con patti stipulati il 14 novembre 1948, era stato convenuto di affidare agli esattori delle imposte dirette la riscossione dei contributi associativi dovuti dalle aziende commerciali, in base ad elenchi formati dalla stessa associazione e consegnati agli esattori entro l'anno di competenza, senza obbligo del non riscosso per riscosso e con la corresponsione dell'aggio del 10 per cento esclusa l'addizionale di cui al decreto-legge 18 giugno 1945, n. 424, e successive modificazioni.

Fu convenuto, altresì, che le cartelle di pagamento sarebbero state fornite dall'associa-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

zione commercianti, ed inoltre sancito il divieto di includere nelle cartelle esattoriali e negli avvisi di mora, gli inviti al pagamento ed altresì della procedura esecutiva a carico dei morosi.

La convenzione, poi, avrebbe avuto vigore per l'anno 1948, con tacita rinnovazione per gli anni successivi, nel caso di mancata disdetta da farsi, mediante lettera raccomandata, da una delle parti, entro il 30 novembre dell'anno in corso.

Con lettera del 7 luglio 1954 l'associazione esattori disdisse la convenzione con effetto dal 1° gennaio 1955, ma l'associazione commercianti richiese a quella degli esattori di mantenerla in vigore fino al 31 dicembre 1955 e, pur non avendo ricevuto alcun assenso in proposito, inviò, per la relativa riscossione a diversi esattori, gli elenchi di contributi a carico delle aziende commerciali.

La titolare dell'esattoria di Casalnuovo, signorina Pilla Silvia, nella convinzione che la convenzione fosse ancora in vigore, diede corso alla riscossione ma, diffidata dal commissario prefettizio di quel comune, vi pose subito termine, restituendo gli elenchi all'ente impositore e versando al medesimo l'ammontare dei contributi riscossi fino ad allora, in lire 83.680.

Appare evidente la buona fede dell'esattrice e pertanto, poiché nessun procedimento coattivo è stato esperito dalla stessa nei confronti delle aziende morose, questo Ministero ritiene che non siano da adottarsi provvedimenti a suo carico.

*Il Ministro delle finanze.* ANDREOTTI.

**CAPRARA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda disporre la sollecita definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra della quale è beneficiario l'ex militare Carbone Gennaro di Aniello della classe 1915.

La pratica di cui sopra reca il numero di posizione 1350207. (21365).

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che la capitaneria di porto di Napoli trasmetta il foglio matricolare più volte richiesto, e l'ospedale militare marittimo di Marina di Massa invii copia degli atti sanitari relativi al ricovero avvenuto nel marzo 1943.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

**CAPRARA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda disporre la sollecita definizione della pratica di pensione di

guerra diretta nuova guerra della quale è beneficiario Vitiello Raimondo fu Mattia della classe 1899 (la pratica di cui sopra reca il numero di posizione 1176520). (21392).

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa di conoscere, da parte del Ministero difesa-marina, gli estremi della militarizzazione e smilitarizzazione.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

**CARAMIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ai minori Cosimo e Maria De Carlo, ambedue orfani minori figli di De Carlo Vincenzo Ettore, pensionato di guerra morto in combattimento il 16 dicembre 1942, sia stata sospesa la pensione dopo la morte della propria madre signora Quarta Maria Addolorata, verificatasi il 30 maggio 1954, e sia stata, in conseguenza, negata la reversibilità della pensione predetta ai due orfani sopra citati.

Alla signora Quarta Maria era stata assegnata la pensione di guerra n. 3382773 di posizione, certificato di iscrizione n. 5222989. La pratica relativa alla reversibilità a favore dei due predetti orfani fu compilata e spedita al Ministero dall'intendenza di finanza di Lecce. Gli interessati domiciliavano attualmente nel comune di Squinzano (Lecce). (19782).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

**CARAMIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, il Ministero del tesoro, direzione generale per le pensioni di guerra, non abbia inviato all'ufficio del tesoro di Taranto l'autorizzazione per la emissione del pagamento di pensione spettante agli eredi del defunto invalido tenente colonnello Duma ingegnere Francesco, da Taranto, deceduto il 24 ottobre 1952, per infermità contratta in guerra. Posizione numero 1342955 di terza categoria A/C con decreto ministeriale 2504970 del 30 ottobre 1954, libretto di pensione n. 5933319. (19783).

**RISPOSTA.** — La pratica di liquidazione del rateo a favore degli eredi del sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

**CARAMIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora proceduto alla definitiva liquidazione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

della pensione di guerra dovuta ad Antelmi Lorenzo di Gabriele, da Ostuni (Brindisi) (numero di posizione 176402) nonostante che il provvedimento da tempo sia stato trasmesso al comitato di liquidazione con l'elenco del 10 novembre 1955, n. 57542. (19784).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per sapere se ritiene opportuno, dopo le disposizioni del Presidente del Consiglio relative al titolo di eccellenza, far togliere la scritta « Gabinetto di sua eccellenza il ministro » esistente presso il Ministero dell'agricoltura. (21174).

RISPOSTA. — Nel piano di restauro dei locali di questo Ministero è già prevista la sostituzione delle targhe alle quali l'onorevole interrogante fa riferimento.

*Il Ministro* COLOMBO.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale interpretazione l'I.N.P.S. intende dare all'ultimo comma dell'articolo 28 della legge 31 marzo 1956, n. 293, relativa all'istituzione del fondo assicurativo per i lavoratori delle aziende elettriche. (21671).

RISPOSTA. — A quanto risulta, l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha dato ancora alcuna interpretazione all'ultimo comma dell'articolo 28 della legge 31 marzo 1956, n. 293, relativa alla istituzione del fondo speciale di previdenza per i lavoratori elettrici, essendo attualmente in corso i conteggi relativi alle liquidazioni definitive delle pensioni.

Comunque, ove dovessero sorgere dubbi in ordine all'applicazione delle disposizioni contenute nella citata legge e quindi anche in ordine alla norma dell'ultimo comma dell'articolo 28, l'Istituto non mancherebbe di portarli all'esame del comitato amministratore del fondo (di cui agli articoli 5 e 6 della legge stessa), ora in corso di costituzione.

*Il Ministro.* VIGORELLI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Schiavoni Antonio fu Domenico da Castelluccio Valmaggioro (Foggia). Diretta nuova guerra. (18423).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo regolarmente notificato il 21 gennaio 1956, tramite il comune di Castelluccio Valmaggioro per non riscontrato aggravamento dell'invalidità già indennizzata con un assegno temporaneo di Xª categoria dal 1º luglio 1933 al 31 dicembre 1933.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Ciavarella Tobia fu Genaro, da San Marco in Lamis (Foggia), dirette nuova guerra. (18520).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza si è in attesa che vengano acquisite agli atti le prescritte informazioni sulle condizioni economiche dell'interessato, chieste ai carabinieri di San Marco in Lamis e all'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Inoltre sono state chieste alcune notizie alla rappresentanza provinciale dell'O.N.I.G. di Foggia.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Ferro Antonio di Genoroso, da San Severo (Foggia), dirette nuova guerra. (18571).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Begalli Aldo fu Nicola, da Torremaggioro (Foggia) posizione 1268789, dirette nuova guerra. (18574).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al soprannominato trovasi all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra dell'invalido Pavanello Angelo Renzo di Enrico, dirette nuova guerra, posizione 1215368. (19476).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Onde conoscere lo stato attuale in cui si trova la pratica di pensione di guerra di Magagnato Giovanni, padre del caduto di guerra Gelindo. Indirette nuova guerra, posizione 330680/G. (20979).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'1° ottobre 1953, n. 1320192, venne negata la pensione di guerra per le sue buone condizioni economiche.

Poiché in data 31 dicembre 1955, l'interessato ha inoltrato nuova istanza, la pratica è stata ripresa in esame, ai sensi della legge 10 maggio 1955, n. 491.

Si sono già acquisite le informazioni sulle attuali condizioni economiche e di famiglia dell'interessato, ma per poter definire la pratica, si è in attesa che la Corte dei conti, all'uopo interessata, restituisca il fascicolo degli atti, ivi trasmesso il 29 novembre 1954, numero 330680 per la trattazione del ricorso numero 321701, interposto dal signor Magagnato avverso il succitato decreto ministeriale numero 1320192.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Onde sapere in che stato attuale si trovi la pratica di pensione di guerra della Rizzoli Amelia in Davi, madre della caduta civile di guerra Davi Rosa, posizione 23269. (20982).

RISPOSTA. — La domanda di pensione prodotta dalla sopra nominata, viene istruita nell'interesse del marito dell'istante Alessandro Davi che convive con la moglie ed il cui diritto è prevalente.

Per la definizione della relativa pratica si è in attesa che il comune di Fiesse Umbertino trasmetta il certificato di nascita della figlia deceduta, il certificato di matrimonio dei genitori ed il certificato di cittadinanza italiana del richiedente e della dante causa.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CHIARAMELLO. *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se di fronte ai continui ingenti danni recati alla produzione agricola dalla grandine, nonostante le notevoli spese addossate agli agri-

coltori da impianti tecnico-balistici rivelatisi inutili di fronte al flagello, non ritenga più opportuno e soprattutto più pratico addivvenire all'assicurazione obbligatoria contro i danni suddetti, prendendo come base dell'organizzazione la sua proposta di legge per la istituzione di una Cassa mutua nazionale contro i danni della grandine. (1511). (21583).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ravvisa l'opportunità di istituire l'assicurazione obbligatoria contro i danni della grandine, in quanto tale assicurazione esclude a priori la possibilità di realizzare una difesa attiva contro la grandine con l'impiego di appropriati mezzi tecnici atti ad evitare il prodursi del fenomeno meteorologico a limitarne gli effetti dannosi.

Si fa inoltre osservare che la proposta dell'onorevole interrogante, ove attuata, aggiungerebbe un nuovo gravame alle imprese agricole le quali, invece, possono meglio valutare la convenienza o meno di far ricorso alle vigenti forme di assicurazione volontaria.

Si fa comunque presente che questo Ministero ha da tempo dato inizio ad una sperimentazione antigrandine, basata su criteri tecnico-scientifici, sostenendone per intero l'onere finanziario.

La sperimentazione che sarà ulteriormente intensificata e potenziata, viene condotta con l'impiego di un complesso di moderni mezzi di rilevamento, fra i quali è compreso anche un impianto radar, ed è intesa a spiegare scientificamente le perturbazioni che, per effetto dello scoppio dei razzi nelle nubi grandinogene, sono suscettibili, come sembra, di impedire la formazione della grandine o di modificarne la struttura.

*Il Ministro: COLOMBO.*

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia apparsa su vari giornali concernente la domanda presentata da una società privata per ottenere la concessione di trasformare in autostrada il tronco ferroviario, parzialmente distrutto dalla guerra, Limone-Ventimiglia.

L'interrogante fa notare che, sempre e costantemente, il ministro dei trasporti, come del resto anche i vari ministri degli affari esteri assicurò che mai detto tronco ferroviario sarebbe stato ridotto ad autostrada, anzi che le trattative col governo francese continuavano e si sperava di giungere ad una favorevole soluzione. (21775).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. - Non risulta fino ad oggi pervenuta all'amministrazione ferroviaria nessuna richiesta per la concessione a società privata di trasformare in autostrada il tronco ferroviario, parzialmente distrutto dalla guerra, Limone-Ventimiglia.

Per altro, dal punto di vista tecnico, il provvedimento sarebbe assai costoso e non consigliabile, dato che la larghezza della sede di una linea ferroviaria a semplice binario non è sufficiente per un'autostrada e in particolare, per la linea in questione, con numerose lunghe gallerie ed importanti opere d'arte, richiederebbe una spesa notevolissima di adattamento di gran lunga più elevata di quella per il ripristino della linea ferroviaria.

*Il Ministro.* ANGELINI.

CLOCCHIATTI. - *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è al corrente che a Piacenza le autorità governative hanno vietato un comizio indetto dal partito comunista italiano e in base a quale norma costituzionale o legge vigente ciò è stato possibile, e se non intende prendere provvedimenti contro chi arbitrariamente ha abusato del suo potere, ledendo il diritto di un partito politico nell'esercizio dei suoi diritti. (21656).

RISPOSTA. - La federazione del partito comunista italiano di Piacenza aveva indetto per la sera del 27 luglio 1956 un pubblico comizio nella piazza « Cavalli » di quel capoluogo, nel corso del quale gli oratori avrebbero dovuto parlare sul tema « Piacenza democratica rivendica una giunta antifascista ».

Poiché nei giorni precedenti, a seguito della elezione del nuovo sindaco, erano sorti aspri contrasti fra gli appartenenti alle varie correnti politiche e poiché il predetto comizio avrebbe potuto sfociare in una manifestazione pericolosa per la sicurezza pubblica, l'autorità competente vietò il comizio ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in conformità con l'articolo 17, ultimo comma della Costituzione. La riunione si svolse il giorno preannunciato, nel salone del « Palazzo gotico » di Piacenza.

*Il Sottosegretario di Stato* BISORI.

CLOCCHIATTI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — In base a quali direttive il prefetto di Piacenza — che ha destituito i sindaci di Ziano e Borgonovo Val Tidone annullando anche

la loro elezione a consiglieri comunali — ha in caso analogo — convalidato la elezione di due elementi della maggioranza governativa nel capoluogo e se corrisponde al vero che, in contrasto col diritto positivo, si è convalidato nella carica di sindaco del capoluogo un consigliere che, a prescindere dal movente — sul quale nulla vi è da eccepire — secondo organi di stampa locale, non avrebbe potuto essere proclamato sindaco.

È necessario che il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno rispondano ampiamente in merito affinché non permanga nell'opinione pubblica la impressione che gli organi dello Stato agiscano secondo il famoso detto « dei due pesi e delle due misure » ma che lo Stato è al servizio dei cittadini e non delle singole parti. (21705).

RISPOSTA. - Non sembra che nei casi segnalati possa ravvisarsi quella identità di posizioni da cui discenderebbe la disparità di trattamento affermata dall'onorevole interrogante.

Infatti l'annullamento della deliberazione di nomina dei sindaci di Ziano e di Borgonovo Val Tidone fu disposto dal prefetto di Piacenza perché gli eletti, risultando amministratori, rispettivamente, dell'E.C.A. e dell'ospedale civile del luogo, versavano — per consolidata giurisprudenza — in stato di incompatibilità con la carica di consigliere e, quindi, di sindaco.

Nei riguardi, invece, dei consiglieri comunali di Piacenza, professori Alberto Spigaroli e signor Ulisse Brianti, la giunta provinciale amministrativa (e non il prefetto) si pronunciò (in via sostitutiva, in seguito a deliberata astensione del consiglio comunale) sulla loro condizione di eleggibilità. Le relative posizioni, per altro, non erano identiche a quelle dei sindaci suddetti, poiché il primo rivestiva la carica di presidente del locale patronato scolastico (ente non certo assimilabile alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza), mentre, per il secondo, è stata ritenuta determinante, per affermare l'eleggibilità, la circostanza — non risultante negli altri casi — di avere rassegnato le dimissioni da amministratore dell'E.C.A. prima della seduta consiliare per la verifica dei poteri.

Per quanto concerne, infine, il caso del sindaco di Piacenza, signor Virgilio Faggi, si fa presente che in ordine alla condanna penale a suo tempo subita dal medesimo è stato concesso in data 29 agosto 1956 il provvedimento di riabilitazione.

Nessuna opposizione o denuncia da parte di terzi è stata presentata alla prefettura per l'annullamento della relativa deliberazione di nomina.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*  
PUGLIESE.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali finanziamenti agrari sono stati fatti alla cooperativa Mingardo di Torre Orsaia (Salerno) o all'avvocato Pasquale Pecorelli di detta località e sempre per un fondo di circa 700 ettari che apparteneva od appartiene ad esso Pecorelli. Detto fondo si estende nell'agro dei comuni di Torre Orsaia, Rocca gloriosa ed Alfano ed è attraversato dal fiume Mingardo.

Si desiderano anche informazioni sui rapporti fra l'avvocato Pecorelli e detta cooperativa e sul come s'intende far adeguatamente coltivare sì notevole estensione di terreno, quasi abbandonato, in una zona sovraccarica di braccianti agricoli disoccupati o sottoccupati. (21267).

RISPOSTA. Come è certamente noto all'onorevole interrogante, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non finanzia direttamente gli acquisti di fondi rustici per la formazione di proprietà contadina, ma interviene, quando ricorrano le condizioni prescritte dalle leggi vigenti, con un concorso nel pagamento degli interessi sui mutui che gli acquirenti abbiano ottenuto dagli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario.

Ciò premesso e tenuto presente che nei rapporti di natura privatistica tra venditori ed acquirenti e tra questi ultimi e gli istituti di credito mutuanti il Ministero non interferisce né può interferire, si comunica che, agli atti, risulta la concessione del concorso statale in misura del 4,50 per cento nel pagamento degli interessi su un mutuo di lire 234 milioni concesso, alla società cooperativa agricola « Mingardo » di Castelruggiero, dal Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento per l'acquisto di un fondo di ettari 848.08.73, sito in territorio dei comuni di Roccagloriosa, Torre Orsaia, Montano Antilia e Laurito in provincia di Salerno. Detto fondo è di proprietà per ettari 768.98.49 della società anonima azienda agraria Pecorelli con sede in Napoli, e per ettari 79.10.21 di proprietà dell'avvocato Pasquale Pecorelli.

I soci della cooperativa risultano in numero di 122 e tutti manuali coltivatori della terra.

Si chiarisce, infine, che l'avvocato Pasquale Pecorelli, al di fuori del prezzo riscosso per la vendita degli anzidetti fondi, da lui effettuata in proprio e quale amministratore unico della società anonima azienda agraria Pecorelli, non ha fruito di alcun contributo statale che invece, è stato corrisposto esclusivamente alla cooperativa acquirente, la quale risulta in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

*Il Ministro:* COLOMBO.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per conoscere in quale modo intendano risolvere il problema dei locali della scuola media di Avigliano (Torino) che, allogata fin dal 1945 in edificio costruito in regime fascista su terreno gratuitamente donato dal comune con quote azionarie tutte sottoscritte dalla popolazione aviglianese, corre il pericolo di essere di lì sfrattata, volendo l'intendenza di finanza di Torino fare dell'edificio, trasferito intanto al demanio dello Stato, la sede dei propri servizi, malgrado che ciò importa l'espulsione dei 120 allievi della scuola con la conseguente necessità di sopprimere la stessa. (17716).

RISPOSTA. — A seguito della risposta interlocutoria data alla interrogazione con nota 3972 del 2 marzo 1956 si comunica quanto segue.

La sede in cui è allogata la scuola media di Avigliano è da ritenere, anzitutto, inadeguata ed insufficiente in quanto trattasi di un piccolo edificio con sole cinque aule, per di più poco capienti.

Mancano gli ambienti per gli uffici, per la biblioteca, per la sala dei professori, per l'aula di disegno oltre alla palestra.

Le condizioni generali del fabbricato e i servizi igienici lasciano molto a desiderare. Il comune occupa di fatto l'immobile per uso scolastico dal 1945, e, con regolare contratto di fitto — bloccato — con l'intendenza di finanza di Torino, dal 1947. Non risulta che sia stata promossa fino ad oggi da parte del demanio alcuna azione di sfratto.

Vero è che l'intendenza di finanza ha ravvisato la necessità di adibire il fabbricato in parola ad uffici finanziari, ma, come è stato assicurato all'ispettore che il Ministero ha espressamente inviato *in loco*, il trasferimento di tali uffici, sarà differito quanto più possibile e in epoca adatta, con ragionevole preavviso, evitando comunque ogni azione giudiziaria di sfratto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Il comune è stato poi invitato a provvedere nel più breve termine possibile e, almeno per l'inizio dell'anno scolastico 1957-58, alla sistemazione, sia pure temporanea, della scuola media in altri locali più adatti e sufficienti, in considerazione che quelli occupati attualmente non rispondono allo scopo, prescindendo dalla inevitabile, ma non imminente, restituzione dell'edificio al demanio.

Si assicura comunque che, qualora dovessero sorgere eventuali difficoltà per quell'istituto di istruzione, il Ministero non mancherà di intervenire opportunamente presso le autorità competenti nell'interesse della scuola.

*Il Ministro: ROSSI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un elettrodotto nelle borgate Lampi, Mazzi di Petti e Codacchio del comune di Boiano (Campobasso). (20379).

**RISPOSTA.** — Non risulta a questo Ministero che il comune di Boiano (Campobasso) abbia presentato una domanda di contributo nella spesa per la costruzione di un elettrodotto da porre a servizio di aziende agrarie site nelle borgate Lampi, Mazzi di Petti e Codacchio.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Carovilli (Campobasso) dell'elettrodotto, che deve portare l'illuminazione elettrica in contrada Fontecurelli. (20482).

**RISPOSTA.** — A tutt'oggi non risulta presentata, da parte del comune di Carovilli, alcuna istanza di contributo nella spesa per la costruzione di un elettrodotto in contrada Fontecurelli in agro del comune stesso.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali nel comune di Fossalto (Campobasso), a distanza di circa un anno, non si è proceduto alla scelta del medico di fiducia per i coltivatori diretti, tenendosi in agitazione questi, che minacciano atti di violenza per rappresaglia contro i consiglieri del comitato della cassa comunale, e perché nel comune di Pietracupa (Campobasso), malgrado le disposizioni di legge e quelle impar-

tite dalle federazioni dei medici e dei coltivatori diretti, sia stata fatta la scelta del medico, quando nel comune esiste un solo medico e per di più condotto e ivi solo residente. (20485).

**RISPOSTA.** — A quanto è stato testé assicurato dai competenti organi, in ambedue i comuni, di cui alla interrogazione dell'onorevole interrogante sono state eliminate le cause del disagio lamentato dai coltivatori diretti ivi residenti.

Per quanto riguarda la cassa mutua di Fossalto, è da tenere presente che la vertenza con gli ordini dei medici, a suo tempo insorta, aveva reso praticamente impossibile alla cassa mutua nel periodo iniziale della propria attività, di assicurare agli iscritti la erogazione delle prestazioni assistenziali.

Successivamente, a seguito delle intese raggiunte con gli ordini dei medici in campo nazionale e provinciale, è stato possibile anche alla mutua comunale di Fossalto di procedere al normale convenzionamento con i sanitari del luogo, assicurando in tal modo ai mutuati la regolare erogazione delle prestazioni assistenziali e la possibilità di scelta del proprio medico di fiducia.

Circa la mutua comunale di Pietracupa, risulta che la convenzione per l'assistenza sanitaria generica è stata stipulata, fin dal maggio 1956, con l'unico sanitario del luogo (dottor Decio Mascione) per quanto concerne la erogazione dell'assistenza in forma diretta. Per la forma indiretta, i mutuati possono invece ricorrere alle cure di sanitari di propria fiducia.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando potrà essere completata la strada di bonifica Petacciato-Guglionesi (Campobasso). (20705).

**RISPOSTA.** — I lavori di completamento della strada Guglionesi-Petacciato (Campobasso), sono in corso di esecuzione e seguono il normale sviluppo.

Il termine previsto per l'ultimazione dell'opera è fissato al 31 ottobre 1956 e, salvo eventi imprevedibili, per tale epoca la strada di cui trattasi dovrebbe essere funzionale.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla bitumatura della provinciale che dalla statale 17 mena al centro abitato di Ceremaggiore (Campobasso). (20747).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — Per la bitumatura della provinciale che dalla statale n. 17 porta al centro abitato di Cerce Maggiore, nessun intervento è possibile da parte di questa amministrazione in quanto trattasi di lavori non ammissibili a contributo da parte dello Stato ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Infatti il n. 3 dell'articolo 2 della citata legge n. 184 ammette a contributo solo la sistemazione straordinaria, anche con cilindatura e bitumatura delle strade provinciali e comunali limitatamente ai tratti interni agli abitati.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se approvano l'operato della Federazione italiana dei consorzi agrari, che, ritenendo poter i prodotti, di cui al decreto ministeriale 10 marzo 1956, contenente norme esecutive della legge 9 gennaio 1956, n. 26, essere depositati per la conservazione solo in magazzini privati, che siano di proprietà del conferente, e non mai in magazzini generali, ha disposto (e la disposizione è stata subito applicata a Parma) la esclusione del deposito dai magazzini generali, mentre il decreto ministeriale predetto parla di magazzini privati, nei quali sono evidentemente compresi anche i magazzini generali.

Non si comprende davvero l'interpretazione della norma, ove si consideri che, se fosse esatta, si arriverebbe alla assurda conseguenza che la merce lasciata in deposito in casa del produttore, il quale si è già intascato il 70 per cento del valore, si dovrebbe considerare più sicura a tutti gli effetti che non presso i magazzini generali, e, inoltre, che presso il produttore, che raramente dispone di un magazzino idoneo, la conservazione del prodotto dovrebbe ritenersi migliore che non presso i magazzini generali, dove i locali sono stati appositamente costruiti e dove da decenni operano maestranze specializzate.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere perché la legge sia rispettata. (20753).

RISPOSTA. — Le condizioni generali predisposte dall'ente gestore per la regolamentazione delle operazioni di ammasso volontario di formaggi « grana » e « provolone » sono state approvate, previo parere della competente commissione centrale, soltanto in data 7 giugno 1956, e cioè il giorno successivo a

quello in cui l'onorevole interrogante ha presentato la soprascritta interrogazione.

L'articolo 4 di dette condizioni generali di ammasso prevede la possibilità di effettuare il deposito in magazzini non appartenenti ai consorzi agrari, siano tali magazzini di proprietà del conferente o di terzi, a condizione che l'ente gestore, responsabile della conservazione dei prodotti, li ritenga idonei.

Quanto alle eventuali contestazioni che dovessero sorgere tra l'ente ammassatore e i conferenti, il decreto ministeriale 10 marzo 1956, che reca le norme esecutive della legge 9 gennaio 1956, n. 26, dispone, all'articolo 6, che esse vengono definite in via amministrativa dalle commissioni provinciali istituite a norma dell'articolo 5 dello stesso decreto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste COLOMBO.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione, presentata al Ministero della difesa, sin dal 5 agosto 1952, dall'ex carabiniere Lo Presti Francesco fu Antonio, domiciliato in Palazzolo Acreide (Messina), e dal Ministero della difesa rimessa al Ministero del tesoro, essendo risultato che l'infermità da cui il Lo Presti è affetto, sarebbe insorta durante il periodo prestato in tempo di guerra, e per sapere per quali ragioni la pratica — pur essendo stato dal Ministero del tesoro emesso decreto negativo il 25 maggio 1955 — non è stata ancora restituita al Ministero della difesa, giusta richiesta di questo, per l'ulteriore esame ai fini dell'eventuale liquidazione di pensione privilegiata ordinaria. (20856)

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata trasmessa al Ministero difesa-esercito (ispettorato pensioni, divisione prima, pensioni ordinarie, sezione prima) in data 9 agosto 1956.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intendano intervenire affinché vengano realizzate al più presto, nel comune di Amantea (Cosenza), le seguenti opere

- 1° integrazione civico acquedotto,
- 2° costruzione edifici scolastici rurali.

L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di urgenti e positive determinazioni. (20934).

RISPOSTA. — Al comune di Amantea è stato concesso da questo Ministero il contributo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

statale, di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa complessiva di lire 15 milioni necessaria per l'ampliamento della locale condotta idrica, da realizzare mediante l'allacciamento di nuove sorgenti.

È attualmente in corso di emissione il decreto di approvazione del progetto e di formale concessione del contributo.

Ad avvenuta registrazione del predetto decreto da parte della Corte dei conti, il provvedimento sarà trasmesso in copia al comune il quale potrà quindi provvedere all'appalto ed all'inizio dei lavori.

Per quanto riguarda invece la domanda presentata dallo stesso comune per ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione di edifici scolastici, si comunica che tale richiesta non ha potuto essere accolta, data la necessità di soddisfare esigenze più urgenti di altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune di Amantea uniformandosi al disposto dell'articolo 4 della citata legge n. 645 rinoverà entro il 30 settembre 1956 la domanda, essa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione in sede di compilazione dei programmi esecutivi di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della menzionata legge, nell'esercizio finanziario 1956-1957.

*Il Sottosegretario di Stato dei lavori pubblici. CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle finanze.*

Per conoscere quando sarà rimborsata alla signora Genua Jolanda di Vincenzo, vedova Neri, da Acquaviva Collecroce (Campobasso), la somma di lire 6710 (seimilasettecentodieci), a lei spettante per averla pagata in più in occasione della registrazione presso l'ufficio del registro di Termoli, registrazione che ha avuto luogo con i benefici della legge 24 febbraio 1948, n. 114, dell'atto di compravendita per notar Suriano del 19 maggio 1952. 20988).

**RISPOSTA.** — Si assicura che l'intendenza di finanza di Campobasso ha già emesso il decreto di rimborso della somma di lire 6.710 in favore della signora Genua Jolanda di Vincenzo, vedova Neri, da Acquaviva Collecroce, per altrettante in più riscosse dall'ufficio del registro di Termoli al momento della registrazione dell'atto per notar Suriano del 19 maggio 1952 portante acquisto di terreno per la formazione della piccola proprietà contadina.

*Il Ministro. ANDREOTTI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Duronia. (Campobasso). (21107).

**RISPOSTA.** — Si premette che l'istituzione e il finanziamento dei cantieri-scuola rientrano nella competenza non già di questo Ministero, ma di quello del lavoro e della previdenza sociale.

Detto Ministero, interessato al riguardo, ha informato che è stato già predisposto un progetto per un cantiere da istituire in località « Montagnola » del comune di Duronia, ma che lo stesso non è stato compreso nel piano 1955-56.

Pertanto, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso è stato invitato a prendere accordi con il locale ispettorato provinciale del lavoro perché il suddetto progetto venga incluso nel piano 1956-57.

*Il Ministro COLOMBO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di contributo per la costruzione di un edificio in Campo-casale (Reggio Calabria) da parte della cooperativa ivi costituita « Pensiero ed azione ». (21118).

**RISPOSTA.** — È stata presa buona nota della segnalazione contenuta nella interrogazione surriportata e si assicura che la richiesta della cooperativa edilizia « Pensiero ed azione » della frazione di Campo Calabro (Villa San Giovanni) e non di Campo-casale come indicato nel testo della interrogazione medesima, verrà benevolmente esaminata insieme alle altre avanzate per lo stesso titolo, in occasione della assegnazione ordinaria dei contributi alle cooperative.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della fognatura a Concacasale (Campobasso). (21156).

**RISPOSTA.** Nessuna pratica risulta iniziata, ai sensi delle leggi vigenti, dal comune di Concacasale per i lavori di costruzione della rete di fognatura urbana.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministri della pubblica istruzione e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano opportuno isti-



tuire, nel quadro delle provvidenze per l'artigianato, in Latina e in Campobasso, una scuola artigiana, di cui si sente vivo il bisogno. (21204).

RISPOSTA. — Da parte del sindaco di Latina è qui pervenuta una domanda tendente ad ottenere l'istituzione di un istituto professionale per l'agricoltura. Tale domanda è risultata sufficientemente documentata.

Per l'istituzione in Campobasso di un istituto professionale per l'agricoltura ha inoltrato una proposta, non documentata, la locale camera di commercio.

Al riguardo si fa presente che, a prescindere da ogni altra osservazione sull'opportunità di tali istituzioni, non è possibile prendere in considerazione per l'anno scolastico 1956-57 le cennate proposte, in quanto, come è noto, nel bilancio di previsione per il corrente esercizio finanziario, non risulta alcuna assegnazione per nuove istituzioni di istruzione tecnica e professionale.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando ritiene che possa essere definita la pratica di pensione per denunciato aggravamento, riguardante l'ex militare Manzo Giuseppe fu Angelo, della classe 1883, da Duronia (Campobasso), pratica che è in corso da molti anni. (21235).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere completata la costruzione del primo e del secondo tronco della strada Migherina-Serrastretta (Catanzaro). (21278).

RISPOSTA. — La costruzione del primo e secondo tronco della strada Migherina-Serrastretta viene eseguita dall'ufficio tecnico provinciale di Catanzaro, con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno e pertanto, questo Ministero non è in grado di fornire notizie sullo stato dei lavori e sulla presumibile data della loro ultimazione.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione

di un posto telefonico nella stazione ferroviaria di Bonefro-Santa Croce di Magliano, che è lontana ben 17 chilometri da Santa Croce di Magliano (Campobasso), e che di solito, durante l'inverno, resta bloccata dalla neve. (21282).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario di Bonefro-Santa Croce di Magliano (Campobasso), si trova effettivamente nelle condizioni volute dalle vigenti disposizioni per poter ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato.

I relativi lavori avranno luogo appena possibile, compatibilmente con la disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dal vasto programma in corso di realizzazione.

*Il Ministro* BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre che l'allacciamento telefonico del comune di San Mango Piemonte (Salerno) avvenga direttamente e non attraverso Ogliara, perché ciò favorirebbe molto il commercio del paese che conta 1700 abitanti. (21283).

RISPOSTA. — In base a ripetuti controlli effettuati, è risultato che il traffico dell'ufficio telefonico del comune di San Mango Piemonte non è di entità tale da giustificare un collegamento diretto con Salerno.

Infatti, il traffico medio mensile di tale ufficio si aggira sulle 130 unità di conversazione, di cui soltanto il 60 per cento si svolge con Salerno e oltre.

Comunque, la società S.E.T., concessionaria per la zona, vivamente interessata al riguardo, sta esaminando la possibilità di installare un dispositivo di transito interurbano presso il centralino di Ogliara, allo scopo di facilitare i collegamenti tra San Mango Piemonte e Salerno.

*Il Ministro* BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che dovrebbe unire Montefalcone del Sannio (Campobasso) a Piano Casella. (21313).

RISPOSTA. — La costruzione della strada che da Montefalcone conduce alla provinciale n. 13 (Frentana) in località Piano Casella non è prevista da alcuna legge speciale, e pertanto non può essere costruita a cura e spese di questa amministrazione.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Nonostante l'amministrazione provinciale abbia riconosciuta tale strada come necessaria per il completamento della viabilità provinciale, tuttavia non ancora è stata espletata la procedura per la sua provincializzazione.

In attesa che la strada in questione venga classificata fra quelle provinciali, l'amministrazione provinciale interessata potrebbe chiedere che i lavori di costruzione di tale strada siano ammessi ai benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere dato in appalto il secondo lotto della fognatura di Montefalcone del Sannio (Campobasso). (21314).

**RISPOSTA.** — Per i lavori di costruzione del secondo lotto della fognatura del comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso), questo Ministero ha promesso al comune medesimo il contributo di lire 10 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il progetto relativo a tali lavori è recentemente pervenuto a questo Ministero che provvederà, quanto prima, ad emettere il decreto di approvazione dell'elaborato e successivamente ad autorizzare il comune a procedere all'espletamento della gara per l'appalto delle opere.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere iniziato il lavoro per la sistemazione del torrente La Foce e San Paolo finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di ben 20 milioni, territorio di San Paolo Matese (Campobasso). (21316).

**RISPOSTA.** — I lavori ai quali l'onorevole interrogante fa riferimento sono previsti in una perizia esecutiva per la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Biferno da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Tale perizia è in corso di perfezionamento presso l'ufficio speciale per le sistemazioni montane dell'Aquila e, quanto prima sarà sottoposta al parere del comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Campobasso.

Non appena il predetto comitato avrà emesso il richiesto parere, la perizia di cui trattasi sarà inviata alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. COLOMBO.*

**COLITTO.** *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Del Gesso Giovanni fu Francesco da Palata, padre del militare disperso Guglielmo, posizione 479846 che non riesce ad essere definita nonostante che il Del Gesso abbia 76 anni e sia quindi desideroso di riscuotere la pensione che gli è dovuta prima di lasciare questa nostra terra piena di lacrime. (21338).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

**COLITTO.** *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire personalmente perché sia infine definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Amoroso Giuseppe fu Luigi, da Palata (Campobasso), padre del militare defunto Michele, posizione 341709, in guisa da consentire all'interessato che ha 81 anni di età, di riscuotere quanto gli è dovuto prima di lasciare questa terra. (21339).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con i decreti ministeriali numeri 1123105 e 1293854, rispettivamente del 23 novembre 1949 e del 23 marzo 1953, con i quali all'interessato è stata negata la pensione per le sue buone condizioni economiche.

Sulla scorta di una nuova domanda prodotta dal signor Amoroso la pratica è stata ripresa in esame ai sensi della legge 10 maggio 1955, n. 491 e trovasi in corso d'istruttoria.

Sono stati sollecitati i carabinieri di Palata (Campobasso) perché trasmettano dettagliate informazioni sulle attuali condizioni economiche del richiedente.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

**COLITTO.** *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali egli non ha ancora istituito un posto telefonico a Vandra, frazione di Forlì nel Sannio (Campobasso), che trovasi sull'importante frequentatissima strada

che porta a Roccaraso, per cui ogni giorno si constata la necessità del telefono nella suddetta frazione. (21350).

RISPOSTA. — La frazione di Vandra del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) è compresa negli elenchi delle località da collegare telefonicamente a spese dello Stato ai sensi della lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

Devo al riguardo fare presente che le località da collegare a spese dello Stato, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, ammontano a circa 5500 e che pertanto l'esecuzione dei relativi lavori ha luogo secondo criteri di gradualità, imposti dal vasto programma in corso di realizzazione e nei limiti della disponibilità dei fondi concessi.

Comunque, si ritiene che il collegamento di cui trattasi potrà presumibilmente essere effettuato entro il corrente esercizio finanziario.

*Il Ministro. BRASCHI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di case di abitazione per i senzaletto del comune di Lupara (Campobasso), alcuni dei quali vivono in tuguri senza luce e senza pavimentazione. (21375).

RISPOSTA. — Le attuali disponibilità dei fondi stanziati in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, non consentono — almeno per il momento — di procedere a particolari assegnazioni a favore del comune di Lupara.

Si assicura, tuttavia, che è stata presa nota della segnalazione in parola e che, quindi, non si mancherà di esaminare la possibilità di soddisfare le esigenze dell'abitato di Lupara, nel corso dei prossimi esercizi finanziari.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nella contrada Fara del comune di Lupara (Campobasso). (21376).

RISPOSTA. — I programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere al beneficio di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questa amministrazione, previo esame comparativo delle domande che gli enti interessati debbono presentare annualmente, entro il 30 settembre, ai provveditorati agli studi.

Si può assicurare, pertanto, che ove il comune di Lupara (Campobasso), uniformandosi alla citata disposizione, riproduca domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nella contrada Fara, non si mancherà di esaminare la domanda stessa allorquando sarà predisposto il programma esecutivo per l'esercizio finanziario in corso, per quei provvedimenti che potranno essere adottati compatibilmente con le disponibilità di fondi.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del ramo sinistro dell'acquedotto molisano, che dovrebbe dare con sollecitudine acqua potabile alla popolazione del comune di Lupara (Campobasso). (21377).

RISPOSTA. — Il tronco principale del ramo di sinistra dell'acquedotto molisano, da Sant'Angelo Limosano a Tavenna, è in corso di costruzione, per l'importo di lire 900 milioni, a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Per approvvigionare i rimanenti comuni interessati dal ramo di sinistra, da Sant'Angelo Limosano al mare — fra i quali è compreso il comune di Lupara — occorre una diramazione dall'adduttrice principale.

I relativi rilievi sono stati già effettuati da tecnici incaricati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il predetto esecutivo, il cui importo potrà aggirarsi intorno a lire 1.200.000.000, diviso in due lotti, è in corso di elaborazione da parte della stessa Cassa per il Mezzogiorno.

Si precisa, inoltre, che il comune di Lupara ha presentato a questo Ministero una domanda tendente ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della rete idrica interna del comune stesso.

Tale istanza sarà tenuta presente, nei limiti del possibile, in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, subordinatamente alla esecuzione della condotta di adduzione esterna da finanziare, come sopra si è detto, a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di argini lungo le sponde del Vallone Grande del comune di Lupara (Campobasso). (21378).

RISPOSTA. — Il Vallone Grande, formato dalla confluenza dei Valloni Gianfrone e San Simone, scorre in agro di Civitacampomariano e Lupara tra sponde alte e ripide, di natura argillosa, soggette a continui movimenti franosi, fino al pianoro di Lupara, dove, per circa 600 metri, corre in piano tra sponde basse soggette ad erosioni, immettendosi poi nel suo naturale corso, il fiume Biferno.

L'Ufficio del genio civile di Campobasso fin dal 1925 iniziò i lavori tendenti alla sistemazione idraulica del tratto a monte (interessante la strada statale 157 ex provinciale Frenzana) eseguendo la costruzione di una serie di briglie e difese radenti.

Allo stato, si ravvisa la necessità di continuare nel medio tronco la costruzione di opere trasversali tendenti ad attenuare la notevole pendenza dell'alveo e nel tronco vallivo difese longitudinali atte a contenere le acque di massima piena.

Data l'entità della spesa, prevista in lire 100 milioni, non è stato possibile provvedere alla esecuzione delle opere di cui trattasi, le quali saranno tenute presenti, sia pure per lotti, in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente, si intende, con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe urgenti esigenze.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne del comune di Lupara (Campobasso), che specialmente nel periodo invernale sono impraticabili. (21379).

RISPOSTA. Per la riparazione dei danni bellici verificatisi alle strade interne del comune di Lupara, è stato già eseguito nell'anno 1954 un primo lotto di lavori per l'importo di lire 3 milioni. Per il completamento di tali riparazioni occorrerebbe una ulteriore spesa di lire 4 milioni circa.

A tale spesa, però, non potrà provvedersi nel corrente esercizio data l'insufficienza dei fondi all'uopo stanziati in bilancio.

Si assicura comunque che la suddetta necessità sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo e terzo tratto del tronco della strada Lupara-Guardialfiera (Campobasso). (21380).

RISPOSTA. — La costruzione del 3° tronco della strada provinciale n. 73, dal cimitero di Lupara al comune di Guardialfiera, viene eseguita a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il consiglio di amministrazione della Cassa ha recentemente approvato due progetti esecutivi relativi al secondo e terzo tratto di tale strada per l'importo complessivo di lire 185.500.000 ed i relativi lavori sono stati già appaltati e consegnati alle imprese aggiudicatrici.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione presentata da Pizzuto Angiolina, vedova Di Nardo Giovanni da Campolieto, che ha il numero di posizione 283793/3/1334/TR., e in merito alla quale tempo fa fu comunicato all'interessato, a seguito di ricorso presentato dalla stessa al Presidente della Repubblica, che era in corso di istruttoria attendendosi dal municipio di Campolieto i documenti di rito, che sono stati mandati nel 1955. (21419).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini. Ciò a prescindere da ogni altro accertamento per stabilire la dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità che trasse a morte il militare.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue definitive determinazioni in merito alla domanda di pensione presentata da Marchitto Maria Fortunata, maritata Manzi, madre di Manzi Domenico di Nicola, morto a Parma il 24 gennaio 1925 per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio e riassunta — in seguito alla morte della Marchitto, avvenuta il 18 marzo 1953 — dal marito Manzi Nicola. (21421).

RISPOSTA. — Premesso che solo dopo 26 anni dalla morte per meningite del militare Manzi Domenico Michele, avvenuta il 24 gennaio 1925, la signora Marchitto Maria Fortunata, madre del defunto, ha inoltrato domanda intesa ad ottenere trattamento di privilegio per la morte del figlio e che pertanto — dato il lungo tempo trascorso — si sono dovute esperire indagini ed accertamenti lunghi e laboriosi, si comunica che la domanda stessa, regolarmente istruita, è stata recentemente trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla inserzione del comune di Castelbottaccio (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. (21424).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla proposta di inclusione dell'abitato di Castelbottaccio (Campobasso), nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, è stata già istruita dall'Ufficio del genio civile di Campobasso e trovasi attualmente all'esame dell'ufficio tecnico del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Si assicura che la pratica in parola sarà definita con ogni possibile sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori per la costruzione della strada che dovrebbe unire Tufara (Campobasso)-Castelvetere-Valfortore (Benevento), il relativo progetto essendo stato completato e presentato. (21425).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Castelvetere-Tufara viene realizzata a cura della Cassa per il Mezzogiorno in due distinti tronchi, il primo dei quali, in provincia di Benevento, è stato già appaltato ed è in corso di esecuzione.

Per il secondo tronco, ricadente nella provincia di Campobasso, la delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la predetta Cassa, ha approvato il rela-

tivo progetto subordinatamente alla presentazione di una relazione geologica che rassicuri sulla stabilità dei terreni interessati dalla strada in parola.

Al riguardo sono stati già eseguiti gli opportuni accertamenti da un geologo, il quale presenterà quanto prima la richiesta relazione.

Tale relazione verrà poi trasmessa alla Cassa per il Mezzogiorno per gli ulteriori definitivi provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato dei lavori pubblici: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di Mafalda (Campobasso). (21429).

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica del comune di Mafalda (Campobasso) sarà assicurata mediante una diramazione dall'asta principale dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra).

Il relativo progetto esecutivo è in corso di elaborazione da parte di un professionista a ciò appositamente incaricato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Esso dovrebbe essere presentato entro il mese di marzo 1957.

*Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Longano (Campobasso). (21463).

RISPOSTA. — Il comune di Longano (Campobasso) non ha inoltrato, finora, a questo Ministero istanza intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione del civico acquedotto.

Nel comune sopraddetto sono in corso di esecuzione lavori per l'approvvigionamento idrico, da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio comunale nel comune di Mafalda (Campobasso). (21464).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Mafalda (Campobasso), intesa ad

ottenere, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato nella spesa occorrente per i lavori di costruzione dell'edificio comunale sarà esaminata, con particolare attenzione, in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere ai benefici della citata legge per il corrente esercizio finanziario, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione e sistemazione delle strade interne del comune di Mafalda (Campobasso). (21465).

RISPOSTA. — Per il completamento delle riparazioni dei danni bellici, verificatisi alle strade interne del comune di Mafalda, sono stati ultimati nel decorso mese di giugno lavori per l'importo di lire 1 milione.

Con detti lavori sono state completate le riparazioni dei danni bellici.

Per quanto riguarda la sistemazione di tutte le altre strade interne, non danneggiate da eventi bellici, i relativi lavori dovranno essere eseguiti a cura del comune interessato, che potrà chiedere, all'uopo, ove lo ritenga, il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero di Mafalda (Campobasso). (21466).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni di guerra verificatisi al cimitero del comune di Mafalda sono stati eseguiti nell'anno 1948 lavori per l'importo di lire 2 milioni.

Per i lavori di completamento si è redatta una perizia dell'importo di lire 3.500.000, ed una di 1° stralcio di lire 1 milione, entrambe approvate con decreto presidenziale dell'11 febbraio 1956, n. 5276.

Per deficienza di fondi però si è autorizzata l'esecuzione dei lavori del 1° stralcio per l'importo di lire 1 milione, ora in via di ultimazione.

Per quanto concerne l'esecuzione dei restanti lavori è stata prevista nel programma del corrente esercizio la ulteriore definitiva spesa di lire 2.500.000.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, assolutamente indifferibile, in Mafalda (Campobasso), dell'edificio scolastico. (21637).

RISPOSTA. — In data 21 giugno 1955 questo Ministero, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, ha ammesso il comune di Mafalda al contributo per l'esercizio finanziario 1954-55 nella spesa di lire 27 milioni per le scuole elementari del capoluogo.

*Il Ministro della pubblica istruzione: Rossi.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montalcino (Siena) di contributo statale alla spesa di lire 15 milioni prevista per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nelle località Abbadia Ardenga, Castighion dei Boschi e Casal dei Boschi, per cui il ministro ebbe a scrivere all'interrogante il giorno 11 novembre 1955 che aveva preso nota della segnalazione fattagli. (21639).

RISPOSTA. — Nonostante ogni buon intendimento, non è stato possibile per deficienza di fondi accogliere, neppure nel corrente esercizio finanziario, l'istanza con la quale il comune di Montalcino (Siena) ha chiesto la concessione del contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 15 milioni, per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nelle località Abbadia Ardenga, Castighion dei Boschi e Casal dei Boschi.

Si assicura, comunque, che la richiesta del predetto ente sarà tenuta in particolare evidenza per potervi provvedere alla prima favorevole occasione.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno avere inizio gli ormai indifferibili lavori di riparazione dell'acquedotto civico di Tufara (Campobasso), essendo stato dal comune esibito il titolo riguardante la disponibilità delle acque delle sorgenti « I tre galantuomini », « dell'Occhio », « Filoni e Imbroghiacci », ed avendo il legale rappresentante del comune sottoscritto il disciplinare che dovrà regolare la concessione della derivazione delle acque da dette sorgenti, sì che nulla più si oppone alla

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

emissione del decreto di concessione definitiva del contributo, chiesto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (21640).

RISPOSTA. — Come già è stato comunicato in risposta alle due analoghe precedenti interrogazioni nn. 20681 e 21062 per i lavori di miglioramento dell'acquedotto del comune di Tufara (Campobasso), questo Ministero ha promesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 11 milioni.

Senonché, avendo il comune interessato presentato la domanda per il riconoscimento d'uso delle sorgenti dell'Occhio, Filoni e Imbrogliaci e per la concessione di derivare le acque dalle sorgenti i Tre galantuomini, ai fini dell'alimentazione dell'acquedotto stesso, si è resa necessaria esperire la relativa istruttoria.

Il disciplinare vincolante la concessione di derivazione d'acqua delle sorgenti medesime è stato, in data 3 luglio 1956, trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli il quale ha redatto il decreto di concessione in sanatoria, il cui schema dovrà essere sottoposto al preliminare parere dell'intendenza di finanza di Campobasso a termini dell'articolo 15 del decreto presidenziale 30 giugno 1956, n. 1534.

Si assicura il sollecito disbrigo della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato* CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non credano disporre una sollecita e rigorosa inchiesta per accertare come si è di recente proceduto alla assegnazione delle case popolari, costruite in Campobasso alla via Sant'Antonio dei Lazzari ed in via San Paolo, avendo la stampa, che riflette l'opinione pubblica locale, messo in rilievo che sarebbero state commesse pesanti e gravissime ingiustizie con l'assegnazione di quartini a persone che non ne avevano assolutamente diritto, trascurandosi famiglie composte anche di dieci persone, costrette a vivere in tuguri, in tremenda promiscuità, e per conoscere altresì quali provvedimenti intendano prendere, atti ad eliminare ingiustizie, proteste, malumori. (21641).

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo per le case popolari di Campobasso, avendo nello scorso anno portato a termine la costruzione in quel capoluogo di 60 alloggi popolari, dei quali 28 da assegnarsi con patto di futura

vendita e 32 in semplice locazione, con bandi del 30 agosto 1955, mise a concorso gli alloggi stessi, fissando come termine di scadenza la data del 10 settembre successivo.

Occorre precisare che dei 32 alloggi da assegnarsi in semplice locazione, in effetti soltanto 20 poterono essere messi a concorso perché: 3 furono riservati per l'Istituto della previdenza sociale, 2 per i dipendenti della locale succursale della Banca d'Italia, 2 ceduti in cambio a due inquilini del fabbricato dell'Istituto stesso in via Orefici, avendo quest'ultimo bisogno di locali per ampliare la sede dell'Istituto e quindi costretto a sfrattare i suddetti inquilini, 2 ancora per analogo cambio con altri stabili dell'Istituto, ed infine 3 alloggi sono rimasti a disposizione della prefettura di Campobasso perché riservati ai profughi, ed ancora da assegnarsi essendo il relativo concorso tuttora in fase di espletamento.

Per i 28 alloggi da assegnarsi con patto di futura vendita furono prodotte 137 domande, mentre per i 20 alloggi da assegnarsi in semplice locazione, furono prodotte 346 domande.

Banditi i rispettivi concorsi, il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari deliberò di far procedere all'esame delle suddette domande ed alla formazione della conseguente graduatoria un'apposita commissione, che venne costituita nelle seguenti persone:

- 1°) dottore Buondonno Pasquale, giudice pretore, presidente;
- 2°) dottore Salvatore Carmine, cancelliere capo della pretura, segretario;
- 3°) dottore Barra Francesco, medico provinciale aggiunto, componente;
- 4°) professore Arcolesse Silvio, consigliere dell'Istituto autonomo case popolari in rappresentanza del comune di Trivento, componente;
- 5°) ragioniere Di Zinno, consigliere dell'Istituto autonomo case popolari in rappresentanza del comune di Campobasso, componente.

Da un esame delle singole domande prodotte dagli interessati, si è potuto evincere che la commissione suddetta ha dovuto scartarne alcune o per difetto di documentazione, o perché i richiedenti avevano a loro carico dei precedenti penali, condizione di esclusione dal partecipare al concorso stesso.

Dall'esame poi della situazione in cui i richiedenti si trovavano alla data del bando di concorso, si è potuto constatare che, in effetti delle 20 abitazioni assegnate, 6 sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

state assegnate a famiglie di sfattati, 6 a famiglie i cui alloggi erano stati dichiarati pericolanti dall'Ufficio del genio civile e dovevano sgombrare dalle abitazioni stesse a seguito di ordinanza del sindaco ed infine i rimanenti hanno ottenuto l'abitazione dell'Istituto in locazione perché trovavansi alloggiati in locali dichiarati antigienici.

Circa poi i 28 alloggi assegnati con patto di futura vendita, avverso le assegnazioni stesse sono stati prodotti dieci ricorsi alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica presso questo Ministero e la commissione stessa, avendo riconosciuto che i criteri seguiti dalla commissione incaricata della formazione della graduatoria non meritavano censura, rilevando che la posizione di ciascun concorrente era stata diligentemente e scrupolosamente esaminata, deliberata e motivata con decisione del 2 maggio 1956 ha respinto i suddetti ricorsi ad esclusione del ricorso del signor Iacobucci Carmine, in quanto ha riconosciuto al medesimo, nella sua qualità di sfrattato, l'assegnazione di un punteggio maggiore di quello in un primo tempo attribuitogli.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* CARON.

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se approva che il consorzio agrario provinciale de L'Aquila acquisti nella Marsica il grano, oltre il contingente, dai soli agricoltori che si servono delle trebbiatrici di proprietà delle cooperative di assegnatari che operano nell'orbita dell'ente Fucino, respingendo gli altri, e se non ritenga opportuno intervenire perché sia accolto il grano di tutti (21643).

**RISPOSTA.** I consorzi agrari, nell'acquisto del frumento di quota libera, operano come aziende private e, pertanto, non comprano tutto il grano esistente sul mercato, ma solo quelle partite che ritengono convenienti.

Comunque, da tale situazione scarso danno deriva ai produttori, sia perché essi possono liberamente conferire il loro grano all'ammasso volontario, istituito in tutte le province, sia perché il comitato provinciale ammasso per contingente, essendo la provincia de L'Aquila a prevalente economia montana, è autorizzato a considerare con particolare riguardo le necessità dei piccoli produttori e a riconoscere agli stessi la possibilità di conferire all'ammasso per contingente l'intera disponibilità commerciale del prodotto.

*Il Ministro* COLOMBO.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non crede opportuno istituire un posto telefonico in Acquaviva frazione di Frosolone (Campobasso). (21645).

**RISPOSTA.** — La frazione di Acquaviva del comune di Frosolone (Campobasso), non si trova nelle condizioni minime di popolazione e distanza dal più vicino posto telefonico pubblico congiuntamente previste dalle lettere a), b) e c), dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Essa potrebbe eccezionalmente fruire di tale beneficio qualora venisse riconosciuto che nei suoi confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera d) del citato articolo unico della legge n. 1123.

In proposito, è stata chiesta alla competente prefettura una circostanziata relazione, e qualora l'accertamento abbia esito favorevole, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di realizzare il collegamento di cui trattasi, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dal vasto programma in corso di realizzazione.

*Il Ministro* BRASCHI.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un posto telefonico presso la stazione di Ururi-Rotello, che trovasi sul tronco ferroviario Campobasso-Teramo in provincia di Campobasso. (21646).

**RISPOSTA.** — I lavori relativi al collegamento telefonico dello scalo ferroviario di Ururi-Rotello (Campobasso) sono stati ultimati e l'impianto in parola sarà attivato prossimamente.

*Il Ministro* BRASCHI.

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e in quale modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione di Colle Morelli frazione di Frosolone (Campobasso). (21648).

**RISPOSTA.** — Dalla pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica — fascicolo 61, volume 1° anno 1956 — non si rileva l'esistenza



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

di alcuna frazione o nucleo di nome Colle Morelli.

Se, come è da supporre Colle Morelli è semplicemente contrada rurale, si conferma quanto si è avuto occasione di far presente altre volte all'onorevole interrogante e cioè che la Cassa non ha possibilità di intervenire, perché ai sensi delle disposizioni allo stato vigenti (articolo 5 della legge 10 agosto 1950, n. 646), la Cassa medesima, in materia di acquedotti, può provvedere alla costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi ed escluso comunque quanto attiene alla rete di distribuzione.

Per il raggiungimento dello scopo, il comune di Frosolone potrà eventualmente avvalersi dei benefici previsti della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Presidente del comitato dei ministri:* CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Montenero Valcoccchiario (Campobasso), che improvvisamente ha elevato da lire 5 mila a lire 12.500 il canone dovuto da una ottantina di cittadini, possessori di terreni comunali, adibiti a pascolo; e per conoscere se ritiene di intervenire perché la somma richiesta sia congruamente ridotta. (21712).

RISPOSTA. — L'aumento dei fitti di terreni di proprietà del comune di Montenero Valcoccchiario, da lire 5 mila a lire 12.500 annue per ettaro, è stato disposto per la prima volta nello scorso mese di agosto nei confronti di 79 affittuari, in esecuzione di una deliberazione comunale del 31 maggio 1948, che non venne, a suo tempo, trasmessa agli organi prefettizi per i prescritti controlli.

Stante quanto sopra, la prefettura di Campobasso ha invitato il comune a riprodurre di nuovo il provvedimento in questione, sospendendo, per il momento, la riscossione dei fitti in parola.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che venga effettuata nel comune di Roccavivara (Campobasso), dati i notevoli danni sofferti a causa del maltempo dagli agricoltori, la revisione dei redditi catastali in occasione della esecuzione della normale revisione quinquennale, che ricade nel 1956. (21716).

RISPOSTA. — In dipendenza dei danni sofferti dai fondi rustici a causa delle eccezionali intemperie dello scorso inverno, questo Ministero ha disposto — con appositi decreti ministeriali — l'effettuazione di una verifica straordinaria gratuita nei comuni danneggiati, al fine di accertare se sussistono, per i singoli fondi danneggiati, le condizioni necessarie per l'adozione dei provvedimenti previsti dal testo unico delle leggi nel nuovo catasto terreni (regio decreto 8 ottobre 1831, n. 1572), e, in particolare:

dall'articolo 43, relativamente ai cambiamenti in diminuzione dei redditi catastali, per effetto di variazioni permanenti nello stato delle colture;

dall'articolo 47 (1° comma) relativamente alla moderazione d'imposta dell'anno, per effetto della perdita di almeno i due terzi del prodotto ordinario del fondo.

Tanto premesso in linea generale, si fa presente nella fattispecie che, col decreto ministeriale 30 agosto 1956 (n. 3/5981), è stata autorizzata la suddetta verifica straordinaria gratuita in un cospicuo numero di comuni (appartenenti a 36 province del territorio nazionale), tra i quali è compreso il comune di Roccavivara (Campobasso), segnalato dall'onorevole interrogante.

Pertanto sarà subito dato corso per detto comune, da parte del competente ufficio tecnico erariale e indipendentemente dalla verifica ordinaria (quinquennale), all'accennata verifica straordinaria gratuita, ai fondi rustici danneggiati dalle intemperie dello scorso inverno, i cui possessori hanno già presentato o presenteranno la necessaria denuncia entro il 30 settembre 1956, anche ai fini dell'accertamento dei cambiamenti in diminuzione dei redditi catastali, ai quali fa riferimento l'onorevole interrogante, sempreché si abbia motivo di ritenere che le denunce siano di fatto fondate.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della variante alla nazionale Istonia, dalle vicinanze del ponte San Mauro allo scalo ferroviario di Carovilli (Campobasso), passando per Castiglione di Carovilli. (21735).

RISPOSTA. — La sistemazione e la rettifica, con varianti, della strada statale n. 86 « Istonia » è già stata studiata dall'A.N.A.S.; però l'elevato onere finanziario che essa comporta

non consente di affrontare momentaneamente l'esecuzione.

Per la sola variante San Mauro-scalo ferroviario di Carovilli sarebbe prevista una spesa di oltre 600 milioni di lire, senza tuttavia che con l'esecuzione di tale opera sia dato raggiungere finalità di rilievo agli effetti della migliore viabilità della zona.

Il problema comunque è tenuto presente dall'A.N.A.S. anche in considerazione dell'ordine del giorno presentato sullo stesso argomento dall'onorevole interrogante assieme al deputato Di Giacomo, in sede di discussione alla Camera del bilancio di previsione di questo Ministero per il corrente esercizio finanziario.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la razionale sistemazione del passaggio a livello su strada mulattiera esistente al chilometro 61+589 della linea ferroviaria Benevento-Campobasso, allo stato intralciando il transito dei carri e degli animali da soma con carico voluminoso e rappresentando un pericolo e non una protezione, potendo costituire una trappola per quelli che, non conoscendo l'orario di treni, si accingono ad attraversare il binario. (21741).

RISPOSTA. — Per permettere il regolare transito dei carri, animali da soma con carico voluminoso, trattori, ecc., sul passaggio a livello mulattiero al chilometro 61+589 della linea Benevento-Campobasso, occorrerebbe trasformare il passaggio a livello stesso in carreggiabile, il che comporterebbe l'istituzione della custodia a mezzo barriere manovrabili a distanza dalla stazione di San Giuliano.

Poiché le ferrovie dello Stato non hanno alcun obbligo di provvedere a tale sistemazione, in quanto le medesime sono soltanto tenute a garantire l'attraversamento mulattiero, la spesa occorrente per una eventuale trasformazione del passaggio a livello da mulattiero in carreggiabile farebbe carico al comune interessato.

*Il Ministro: ANGELINI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Carpinone (Campobasso) perché bandisca il concorso per coprire il posto di messo-guardia comunale ed il concorso per coprire il posto di applicato ». (21763).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Carpinone, con deliberazione del 4 aprile 1956, n. 7, ha collocato a riposo, con decorrenza 1° maggio 1956, l'applicato di segreteria Guido Gatti e con altro provvedimento del 28 aprile 1956 ha pure collocato a riposo, con decorrenza 1° giugno 1956, il messo Gabriele Volpe.

Successivamente — a seguito di invito rivolto dalla prefettura di Campobasso a bandire regolare concorso per la copertura dei posti rimasti vacanti — la nuova amministrazione comunale ha riferito che per il posto di applicato sarebbe stato indetto, quanto prima, apposito concorso, mentre per quello di messo si sarebbe provveduto a modificare la pianta organica nel senso di abbinare detto posto con quello di guardia urbana.

Allo stato si assicura che l'autorità prefettizia, prima di ricorrere eventualmente all'esercizio dei poteri sostitutivi, ha diffidato la predetta amministrazione ad adottare, entro breve termine, il provvedimento per indire il concorso per il posto di applicato di segreteria ed a far conoscere, entro lo stesso termine, le proprie determinazioni in merito alla sistemazione del posto di messo comunale.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

COLOGNATTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se, dopo avere accolto la protesta dei circoli interessati e della popolazione, espressa quest'ultima anche dalle immediate, ferme ed energiche rimostranze del consiglio comunale e del sindaco di Trieste, modificando parzialmente le decisioni della « Finmare » ed assegnando quindi a Trieste la nuova motonave *Rosandra* del « Lloyd Triestino », non si pensi di fare rispettare le formali promesse fatte a Trieste dall'allora ministro della marina mercantile Tambroni di fronte a tutti gli esponenti della marineria triestina riuniti in prefettura alla presenza del presidente della « Finmare » Lojacono.

Il problema fondamentale dell'economia triestina consiste nella ripresa della sua marineria e sarebbe estremamente dannoso mantenere le recenti decisioni della « Finmare » di non assegnare a Trieste assieme alla lloydiana *Rosandra* anche l'Adriatica *San Giorgio*.

Tale decisione, se confermata in sede governativa, sarebbe estremamente pregiudizievole non solo agli interessi legittimi di Trieste ma pure all'intero bacino adriatico, che più di qualsiasi altro ha subito per cause belliche e post-belliche la più disastrosa falcidia del

suo tonnellaggio mercantile. Questo costante e sistematico disconoscimento — iniziatosi con il contrastato trasferimento a Trieste della *Saturnia* e della *Vulcania*, che è continuato con la mancata assegnazione delle motonavi *Asia*, *Victoria*, *Piave* e *Aquileia* e che si conclude per ora nella attuale decisione di trasferire nel Tirreno I e accennate *Rosandra* e *San Giorgio* costruite a Trieste e promesse ufficialmente a Trieste, rimediato *in extremis* con la concessione all'Adriatico della sola *Rosandra* — ostacola e impedisce la costata indispensabile necessità di ripresa.

Conclude con la speranza che il Governo si renda conto del diffuso e giustificato risentimento che tali fatti spiacevoli hanno provocato nell'intera cittadinanza, manifestatosi con formali ed energiche proteste per l'insensibilità dimostrata su questo problema, e voglia provvedere alla tutela dei legittimi interessi della città, opponendosi ad illegittime speculazioni ai suoi danni. (18930).

RISPOSTA. — Il programma di impiego delle nuove costruzioni del gruppo « Finmare », a suo tempo concordato e diffuso a mezzo stampa contemplava l'utilizzazione della motonave *Rosandra* sulla linea 162 (Tirreno-Congo-Angola) ad integrazione delle navi gemelle *Aquileia* e *Piave*, l'assegnazione della motonave *San Giorgio* alla linea 54-bis (Genova-Istanbul) in sostituzione dell'inadeguata motonave *Barletta*.

Il richiamo a tale programma recentemente operato da agenzie di stampa, ha provocato vive rimostranze negli ambienti triestini interessati per cui questo Ministero, allo scopo di corrispondere alle nuove richieste, ha disposto che, restando immutati lo scalo di Genova e gli altri scali tirrenici per la linea 162, la motonave *Rosandra* abbia Trieste come sede di armamento e capolinea per il servizio con il Congo.

Per quanto riguarda il futuro impiego delle navi *Asia* e *Vittoria*, attualmente adibite alla linea 163/164 (Italia - India - Pakistan - Estremo Oriente), tale questione rientra nel più ampio quadro di riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati che, com'è noto, forma attualmente oggetto di esame da parte del C. I. R.

*Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.*

COLOGNATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in vista della grave situazione economica opprimente la regione montana a ridosso del confine orientale e che colpisce particolarmente le

valli del Natisone, dove la depressione e la miseria sono giunte al limite della sopportazione umana, non ritenga di poter adottare i provvedimenti eccezionali consigliati da tale grave situazione.

Le tristi condizioni economiche delle valli del Natisone sono confermate dal decreto del Presidente della Repubblica del 27 settembre 1955, n. 1348, che le ha riconosciute « comprensorio di bonifica montana », le cui provvidenze però, per inderogabili necessità burocratiche, tarderanno a dare sollievo alla desolata popolazione;

e se, dopo tali considerazioni, non ritenga opportuno e socialmente necessario interessare le autorità locali, perché si adoperino per una sollecita costituzione del consorzio di bonifica e per la formulazione del progetto generale dei lavori da eseguire nelle valli del Natisone;

e se, nell'attesa di tali adempimenti, non ritenga opportuno stanziare, anche con provvedimento eccezionale, l'importo di almeno cento milioni da impiegarsi a favore della disoccupazione e della esausta economia locale in cantieri di rimboscamento, di lavoro e per l'incremento dell'allevamento del bestiame. (19798).

RISPOSTA. — Il comprensorio di bonifica montana delle Prealpi Giulie, nel quale ricade il territorio delle valli del Natisone, è stato classificato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 1348, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1956, n. 9.

Esaminata la organizzazione consortile da effettuarsi nel suddetto comprensorio, questo Ministero ha ravvisato la opportunità, anziché di procedere alla costituzione di un comprensorio *ex novo*, che richiederebbe una lunga e complessa procedura, di riconoscere l'idoneità ad assumere le funzioni consortili all'Ente di economia montana del Friuli, con sede in Udine, ai sensi della citata legge n. 991.

Allo stesso Ente, con provvedimento in corso, è stata affidata la concessione dello studio del piano generale di bonifica.

Nel contempo è stato dato incarico allo ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine di elaborare sollecitamente un piano generale sommario che consentirà, a far tempo dal corrente esercizio, di finanziare e di eseguire le prime opere pubbliche di competenza statale nel comprensorio in parola.

Si comunica, infine, che è stato interessato il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale perché esamini la possibilità di disporre, a favore della zona delle valli del Natisone, la concessione straordinaria di giornate lavorative per la effettuazione di cantieri scuola di rimboschimento e di lavoro a sollievo della disoccupazione locale.

*Il Ministro:* COLOMBO.

COLOGNATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — premesso che per la sistemazione degli insegnanti delle scuole ed istituti statali italiani d'istruzione della provincia di Trieste, esistono tre provvedimenti di legge e precisamente: 1°) decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 10 luglio 1947; 2°) ordine del giorno del cessato governo militare alleato n. 43, del 14 gennaio 1948 (*Gazzetta Ufficiale* del Territorio Libero di Trieste del 21 gennaio 1948, n. 13; 3°) legge del 28 agosto 1954, n. 961, (*Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 21 ottobre 1954, n. 234); considerato che è una verità incontrovertibile che l'unica legge pienamente applicata ed operante è la seconda, quella dell'ex governo militare alleato, mentre la prima risulta imperfettamente applicata, in quanto non si è dato corso ai decreti interministeriali del 1952, e cioè alla parte patrimoniale della legge, ed in quanto non viene riconosciuta sinora nessuna stabilità agli aventi diritto, e, la terza legge, infine, non è stata applicata affatto, a due anni, quasi, dalla data della sua emanazione; considerato, ancora, che dalla lettura di dette leggi risulta evidente lo spirito politico ed umano che le ha ispirate e l'estrema chiarezza con cui si stabiliscono i soggetti di esse, per cui non c'è difficoltà per la loro applicazione, tanto più che v'è una data ed un territorio in entrambe le leggi per stabilire i soggetti di esse; considerato, infine, che si è divisata la necessità di proporre una nuova legge per applicare quelle esistenti, per cui è opportuno domandarsi se questa legge non sia l'ennesima trovata per rimandare indefinitamente l'applicazione di quelle (e ciò non gioverebbe a nessuno, specie a Trieste) oppure sia veramente necessaria una nuova legge, e questo si può fare senza interporre remore alla applicazione delle leggi già perfettamente esistenti — non trovi opportuno porre fine alle inadempienze di leggi che hanno ingenerato ed ingenerano negli interessati e nella cittadinanza una profonda sfiducia negli organi legislativi dello Stato ita-

liano, specie a Trieste; dare urgente corso alle conseguenze patrimoniali della legge n. 677, per cui pende un regolare ricorso presso il Consiglio di Stato, alleviando, così, le condizioni economiche umilianti di un certo numero di insegnanti di Trieste; bandire contemporaneamente il concorso per il conferimento dei posti di ruolo transitorio, come previsto dall'articolo 3 della legge n. 961, dato che ciò non pregiudica affatto la lodevole intenzione del ministro di voler emanare un nuovo provvedimento legislativo, in corso di esame presso il Consiglio dei ministri, onde migliorare i provvedimenti sofferenti in parola. (20639).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante lamenta che sia stata data finora concreta applicazione soltanto all'ordine del 21 gennaio 1948, n. 43, del cessato governo militare alleato, concernente l'istituzione dell'albo speciale del personale insegnante non di ruolo del territorio di Trieste, mentre lo stesso, non è avvenuto per il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 677, relativo all'istituzione del quadro speciale e per l'articolo 3 della legge 28 agosto 1954, n. 961, con il quale sono stati istituiti, per detto personale, appositi ruoli speciali transitori.

Al riguardo, saranno note anche all'onorevole interrogante le laboriose trattative intervenute fra l'amministrazione scrivente ed il tesoro al fine di stabilire l'effettivo trattamento economico spettante agli iscritti nel quadro speciale.

Tali trattative avevano già portato ad un accordo al momento della formulazione del regolamento di attuazione del citato articolo 3 della legge n. 961, nel frattempo intervenuta.

Purtroppo, sin dal suo apparire, la citata legge venne fatta oggetto di non ingiustificati rilievi, con riguardo proprio al ripetuto articolo 3.

Detto articolo, invero, occupandosi esclusivamente del personale insegnante non di ruolo in servizio continuativo del 1° ottobre 1948, trascurava ai fini della iscrizione nei nuovi ruoli speciali transitori altre categorie di insegnanti, che pure attendono una adeguata ed equa soluzione dei loro specifici problemi.

La stessa formulazione di detto articolo dava luogo, per altro, a notevoli perplessità esegetiche dovute all'uso, nel testo, di espressioni improprie o addirittura anfibologiche, come, ad esempio, quella « a norma di legge » contenuta nel primo comma.

Per le ragioni sovraesposte, al fine di non frustare l'intenzionalità del provvedimento, con disposizioni esecutive che, aderendo alla lettera, avrebbero tradito lo spirito del provvedimento stesso, si è venuti nella determinazione di predisporre un nuovo disegno di legge che, abrogando il più volte citato articolo 3 della legge n. 961, ne precisi, con una nuova e più adeguata formulazione, la estensione e l'efficacia.

Questa amministrazione formula l'augurio che detto disegno di legge, una volta approvato dal Consiglio dei ministri e presentato all'esame del Parlamento, possa seguire celermente il proprio iter formativo, così da rispondere senza ulteriori indugi alla viva aspettativa, segnalata ora anche dall'onorevole interrogante, degli insegnanti non di ruolo di Trieste.

*Il Ministro: ROSSI.*

COMPAGNONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza che il lago di Isoletta sul fiume Liri, che alimenta una centrale idroelettrica della S.R.E. è stato lasciato in uno stato di assoluto abbandono da parte della S.R.E. stessa.

Il lago, infatti, da molto tempo non viene più regolarmente pulito tanto che è stata asportata perfino l'apposita draga, per cui, non solo sono cresciute abbondanti le alghe, ma si sono formati veri e propri banchi di melma sui quali sono nate e cresciute altre erbe di ogni genere che hanno creato nel lago alcune zone acquitrinose con una vera e propria invasione di zanzare e, quindi pericoli gravi di malaria.

Chiede, inoltre, se i ministri interessati non ritengano necessario intervenire con urgenza per obbligare la S.R.E. ad una rapida e completa ripulitura del lago suddetto e per dare disposizioni per la disinfezione della zona onde scongiurare ogni pericolo di malaria o di altra epidemia. (21528).

RISPOSTA. — Il bacino idrico di Isoletta alimenta l'impianto idroelettrico di Pontefiume concesso alla Società romana di elettricità con il regio decreto 6 agosto 1926, n. 8338 e con decreto ministeriale 4 marzo 1947, n. 707. Tale Società, per effetto della concessione ha l'obbligo di provvedere alle operazioni di spurgo del bacino, al taglio della vegetazione palustre, alla petrolizzazione ed alla immissione di esemplari ittici che favoriscono la lotta antimalarica.

Indipendentemente dagli obblighi suddetti, la Società stessa è interessata alla buona tenuta del bacino per potersi assicurare il migliore funzionamento dei relativi impianti.

Risulta che, a tal fine, la Società assume annualmente mano d'opera straordinaria per il taglio delle alghe ed altre erbe palustri impiegando uno speciale natante denominato « diserbatrice ».

Nel corrente anno i lavori di diserbo sono stati iniziati col 1° giugno e sono tuttora in corso.

La Società in questione fino al 1947 ha provveduto direttamente alla disinfezione delle acque del lago a mezzo di un prodotto chimico speciale. Successivamente, in tale operazione è subentrato il consorzio antimalarico provinciale che, a mezzo di suoi incaricati, provvede ad irrorare con DDT le zone e le case circostanti il lago, nonché quelle località ove vengono segnalate larve di zanzare.

La società romana di elettricità concorre alle spese sostenute dal consorzio.

Non risulta che in atto esistano acquitrini: le acque del lago non hanno finora superato il livello originario e spesso si sono ritirate senza lasciare ristagni di sorta, consentendo di effettuare sulle zone emerse la piantagione di pioppi.

Dal 1947 ad oggi, nella zona di Isoletta, non risulta si siano verificati casi di malaria, tuttavia quest'anno la presenza di zanzare risulta aumentata. Tale fatto non risulta però connesso con lo stato di manutenzione del lago.

Allo stato attuale è lontano il pericolo di una insorgenza malarica. Tuttavia, nella considerazione che nel bacino in questione si sono, in questi ultimi tempi, verificati interrimenti — che si sono maggiormente accentuati a causa delle recenti alluvioni — ed allo scopo soprattutto di allontanare definitivamente la eventualità di formazione di focolai malarigeni, purtroppo sempre possibile, è stato già provveduto, pel tramite del locale ufficio del genio civile, a richiamare l'attenzione della Società romana sulla necessità di una più assidua e completa osservanza degli obblighi di spurgo del lago di Isoletta, giusta quanto prescrive il disciplinare suppletivo 2 aprile 1926, n. 190, cui è subordinata la concessione in parola.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

CORONA ACHILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e come intenda intervenire perché il prefetto di Ancona re-

ceda dalla pretesa di contestare al nuovo consiglio comunale di Senigallia il diritto di nominare il comitato amministrativo del locale ente comunale di assistenza, minacciando in ogni caso di far rimanere inoperante e improduttiva di effetti la relativa delibera comunale. A sostegno di tale pretesa lo stesso prefetto, con lettera del 20 luglio 1956, n. 2514 diretta al sindaco di Senigallia, adduce il fatto che a reggere l'E.C.A. si trova tuttora un commissario prefettizio in sostituzione del sospeso comitato amministrativo e con compiti che non potrebbero ancora, a suo « insindacabile giudizio », ritenersi esauriti.

L'interrogante fa notare in proposito che in tal modo si verrebbe a creare la figura di un commissario a lungo termine di insindacabile giudizio del tutto ignota al nostro diritto amministrativo. Infatti la legge del 17 luglio 1890, n. 6972 (espressamente richiamata a fondamento del decreto prefettizio di sospensione del precedente comitato amministrativo) prevede, sì, lo scioglimento delle amministrazioni pubbliche di beneficenza (articolo 46); ma stabilisce (articolo 47) che per le congregazioni di carità la gestione temporanea dopo lo scioglimento spetta « di diritto alla giunta municipale », e che solo nel caso di nuovo scioglimento e per gli stessi motivi si provveda alla nomina di un commissario « con l'incarico della gestione per non più di tre mesi ».

Il provvedimento di sospensione, anche se previsto dall'articolo 86 del regolamento alla citata legge, proprio per la sua natura di minore gravità, non può evidentemente esorbitare da quei limiti e da quelle garanzie.

Alla sospensione del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Senigallia la prefettura di Ancona provvede con decreto in data 6 giugno 1955 (con lo scopo evidente — nel ricorrere alla sospensione invece che allo scioglimento — di sottrarre alla giunta municipale la gestione temporanea dell'E.C.A.).

Dal 6 giugno 1955 è passato oltre un anno. Anche se si ammette che la gestione commissariale sia stata prorogata oltre i tre mesi in conseguenza della legge 30 luglio 1955, n. 644, è proprio questa legge a prescrivere che tutte le commissioni amministrative nominate dai precedenti consigli comunali — e a maggior ragione quindi le amministrazioni straordinarie che le hanno sostituite — rimangano in carica solo fino alla nomina dei nuovi consigli, democraticamente eletti il 27 maggio 1956.

« L'interrogante chiede quindi che venga rispettato il diritto del consiglio comunale di

Senigallia di provvedere alla nomina del comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza considerando esaurita la gestione commissariale. (21675).

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Ancona dispose, a suo tempo, la sospensione del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Senigallia a seguito di gravi irregolarità riscontrate nell'andamento amministrativo e funzionale dell'ente; con lo stesso provvedimento la temporanea gestione dell'E.C.A. venne affidata ad un commissario straordinario per il riassetto dei servizi e l'eliminazione dei rilevati inconvenienti.

Ne consegue che l'organo rappresentativo ordinario potrà riprendere la sua attività allorché il commissario investito della straordinaria amministrazione dell'Ente avrà espletato l'incarico attribuitogli.

Spetta quindi all'autorità di vigilanza determinare il momento della cessazione della gestione commissariale in relazione alle circostanze che hanno provocato il provvedimento di sospensione ed agli interessi funzionali della istituzione.

D'altronde va rilevato che l'apprezzamento discrezionale del prefetto non può ritenersi vincolato da termini di tempo, non essendo applicabile al caso della sospensione del comitato amministrativo (articolo 50 della legge 17 luglio 1890, n. 6972) le norme stabilite dalla legge stessa (articolo 46) in materia di scioglimento: i due provvedimenti, infatti, si basano su presupposti differenti e soddisfano esigenze e situazioni sostanzialmente distinte, onde non è sostenibile l'avviso che le disposizioni che regolano l'un provvedimento possano per analogia estendersi all'altro. Del resto, la dottrina e la giurisprudenza sono concordi nel ritenere non perentori neanche i termini stabiliti dalla citata legge per la ricostituzione delle amministrazioni disciolte delle istituzioni assistenziali.

La lettera del prefetto di Ancona del 20 luglio 1956, n. 2514, diretta al sindaco di Senigallia — richiamata dall'onorevole interrogante — è pertanto da mettersi in relazione con le considerazioni di cui sopra.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

**CORONA ACHILLE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda accogliere per il prossimo anno scolastico la pressante richiesta avanzata fin dal 1951 dall'amministrazione comunale di Offida (Ascoli Piceno) e da allora puntualmente ripetuta ogni anno, per ottenere il passaggio

allo Stato della scuola media comunale « G. Ciabattoni ».

L'interrogante fa presente le numerose ragioni che militano a favore di tale richiesta. La scuola media di Offida è frequentata annualmente da circa 60 alunni. L'insegnamento è stato sempre affidato a personale in possesso dei titoli prescritti, appunto per ottenere la statizzazione. La scuola ha funzionato con risultati lusinghieri sotto ogni riguardo, tanto che il Ministero della pubblica istruzione ha concesso la parificazione di ciascuna delle tre classi, e come risulta comprovato dalle relazioni annuali sia del Provveditorato agli studi sia del commissario governativo agli esami finali di licenza. Infine è da tener presente che altre scuole medie comunali esistenti nella stessa provincia sono già state statizzate, nonostante la minore importanza sia dei comuni cui appartenevano sia delle scuole stesse. Un ulteriore ritardo costituirebbe quindi un'ingiusta discriminazione a sfavore del popoloso comune di Offida, oltre che un danno per le sue istituzioni scolastiche. (21678).

RISPOSTA. — La domanda di istituzione di una scuola media statale nel comune di Offida (Ascoli Piceno) è regolare e completa nei documenti, ma ostano tuttora al suo accoglimento le difficoltà del bilancio statale, che si sono verificate nel passato.

Se, come è augurabile, tali difficoltà saranno superate, si assicura che saranno tenute nella migliore considerazione le ragioni rappresentate dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro: Rossi.*

COTELLESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano state le ragioni per cui il provveditore agli studi di Chieti non abbia dato corso ad una disposizione ministeriale del 5 ottobre 1955, n. 6779, dando una interpretazione diversa al dispositivo suddetto. (19694).

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico prodotto dal maestro Rocco Trentini avverso il mancato trasferimento nella sede di Orsogna (Chieti) è stato accolto dal Ministero che, all'uopo aveva chiesto al competente provveditore agli studi tutti i chiarimenti necessari ad un'adeguata valutazione del caso.

Il maestro Trentino, pertanto, sarà trasferito nella sede da lui richiesta.

*Il Ministro: Rossi.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere in considerazione la richiesta e con sollecitudine provvedere, alla revoca del decreto della nomina di commissario, che lo stesso ministro ha emesso fin dal lontano 10 marzo 1953, per la gestione amministrativa commissariale dell'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro;

per conoscere altresì come e quando intenda ridare alla predetta associazione il diritto che ad essa, per statuto, compete, e che da anni giustamente rivendica, della libertà di potersi eleggere il proprio consiglio d'amministrazione; ed infine le ragioni per le quali il summenzionato commissario non abbia mai provveduto a presentare agli associati nemmeno un solo bilancio annuale ed il perché non si sia mai dato luogo nel periodo commissariale ad alcuna convocazione del consiglio nazionale. (21506).

RISPOSTA. — La gestione commissariale straordinaria dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro fu istituita su richiesta degli organi normali dell'Associazione stessa, allo scopo di facilitare le operazioni tecniche, contabili e organizzative tendenti alla trasformazione giuridica dell'ente.

L'onorevole interrogante non ignora che il disegno di legge inerente a tale trasformazione, approvato dal Consiglio dei ministri in data 16 marzo 1956, è attualmente demandato all'esame della X Commissione (in sede deliberante) del Senato della Repubblica, talché non è infondato presumere che, una volta approvato il provvedimento, il ritorno alla normale amministrazione sia ormai prossimo.

Per quanto riguarda la presentazione dei bilanci annuali, si assicura che i commissari dell'Associazione hanno provveduto a tale incombenza verso questo Ministero, che ne ha la vigilanza.

In merito poi ai motivi per cui non si sia mai dato luogo, nel periodo commissariale, ad alcuna convocazione del consiglio nazionale, è appena il caso di rilevare che la gestione commissariale sostituisce, a norma di legge, con i suoi poteri la funzione degli organi amministrativi, i quali decadono, *ipso iure*, dalla loro carica all'atto della nomina del commissario governativo.

È opportuno, comunque, rammentare che i commissari straordinari dell'associazione sopra indicata hanno provveduto a mantenere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

contatti con la base, attraverso riunioni periodiche regionali ed interregionali.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

CREMASCHI, GELMINI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno revocare la nomina del commissario ministeriale avvenuta due anni or sono per la gestione dell'istituto sperimentale zootecnico e caseario di Modena, e per conoscere altresì se e quando intende disporre la ricostituzione del consiglio d'amministrazione per la gestione dell'istituto summenzionato, in base alle norme previste nello statuto che venne approvato all'unanimità dal vecchio consiglio d'amministrazione con il parere favorevole dell'ispettore delegato, per la tutela dell'istituto in parola, da codesto Ministero.

Tanto si desidera conoscere da parte dei piccoli allevatori modenesi al fine di poter trovare nell'istituto predetto quell'indirizzo e quella fiducia per l'incremento e il miglioramento del patrimonio zootecnico e della produzione lattiera-casearia, che per un regime commissariale, con l'estromissione dei rappresentanti degli enti ed associazioni interessati, è venuta a mancare. (21041).

RISPOSTA. — Nel luglio del 1954 venne sciolto il consiglio di amministrazione dell'istituto zootecnico di Modena e nominato un commissario straordinario con il precipuo compito di provvedere alla rielaborazione delle norme statutarie dell'ente.

Non appena sarà perfezionato il provvedimento di approvazione del nuovo statuto si provvederà, in base ad esso alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ente.

*Il Ministro:* COLOMBO.

CUCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non sia avvertita l'opportunità che il servizio telegrafico e telefonico sia assicurato per l'intera giornata festiva in tutti i centri e frazioni, sia pure a tariffa maggiorata. E ciò non soltanto per esigenze umane e civili, talora urgenti e vitali, ma anche e sommamente a fini intuitivi di sicurezza pubblica e privata ed a maggior tutela di più intensa vita di lavoro e di traffici nelle campagne. (18819).

RISPOSTA. — Debbo anzitutto fare presente che in base alle norme vigenti gli impiegati civili dello Stato hanno diritto ad un giorno di riposo settimanale che, di regola, deve coincidere con la domenica.

Negli uffici minori, ai quali è addetto spesso soltanto un impiegato, l'opportunità di assicurare la continuità del servizio viene quindi a contrastare con l'esigenza, di ordine altamente sociale, di accordare una giornata di riposo settimanale anche alle benemerite categorie di dipendenti addetti a tali uffici.

Oltre a ciò il provvedimento a carattere generale auspicato nella interrogazione comporterebbe un adeguato aumento dell'assegno del personale degli uffici e, conseguentemente, una spesa non indifferente, non compensata neppure in parte dagli introiti del servizio, anche se, per ipotesi, si applicasse una tariffa maggiorata; per cui non lo ritengo attuabile.

Comunque i posti telefonici pubblici gestiti dalle concessionarie (i quali, tra l'altro, possono accettare e recapitare i telegrammi urgenti) rimangono aperti anche nei giorni festivi.

Inoltre, per il servizio telegrafico, le vigenti disposizioni già obbligano gli uffici, anche fuori dell'orario normale, ad accettare telegrammi, diretti ad uffici aperti, quando trattano atti di straordinario interesse pubblico.

Posso per altro assicurare che questo Ministero continuerà ad adoperarsi in modo da diminuire, in quanto possibile, il disagio per l'utenza, con l'adozione di particolari provvedimenti laddove se ne presenti la necessità.

Ritengo in ogni modo che il problema possa trovare, in un prossimo avvenire, una più semplice e razionale soluzione con la estensione progressiva del servizio di teleselezione interurbana, la quale, come è noto, consente comunicazioni dirette automatiche nell'ambito provinciale e interprovinciale.

*Il Ministro:* BRASCHI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che, per ottenere la concessione della croce al merito di guerra gli ex combattenti della guerra 1940-45 in possesso dei titoli per ottenerla, debbano farne domanda e, in caso affermativo, per sapere se siano stati posti limiti di tempo e quali, alla presentazione di tali domande. (21203).

RISPOSTA. — Il regio decreto 14 dicembre 1942, n. 1729, concernente « concessione della croce al merito di guerra al personale che dal 10 giugno 1940 abbia partecipato ad operazioni militari nella guerra in corso, stabili, all'articolo 7, il termine di due anni dalla data di conclusione della pace per richiedere la distinzione in parola.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Il cennato termine, è stato poi per due volte prorogato ed è venuto infine a scadere il 29 giugno 1955 (legge 19 maggio 1954, n. 275).

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, per assolvere ad un principio di equità, farsi promotore di un provvedimento legislativo in favore degli ufficiali delle forze armate provenienti dalla categoria di complemento, al fine di consentire loro di potere riscattare, agli effetti del trattamento economico di quiescenza, il periodo di servizio continuativo reso da ufficiali di complemento, prima del loro passaggio in servizio permanente effettivo.

Ciò in analogia a quanto praticano tutte le amministrazioni dello Stato nei riguardi degli impiegati civili ai quali è consentito il riscatto dei servizi continuativi resi dopo il 18° anno di età, in qualità di avventizi o diurnisti ovvero straordinari o giornalieri, con mansioni impiegate. (21321).

RISPOSTA. — Un provvedimento nel senso auspicato dall'onorevole interrogante non appare attuabile, in quanto determinerebbe una ingiusta disparità di trattamento tra ufficiali nominati in servizio permanente e ufficiali rimasti in posizione di congedo.

Infatti la valutabilità in pensione dei servizi resi nella posizione di congedo è disciplinata per tutti e secondo criteri uniformi, dal regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale non si riesce a definire la pratica di pensione riguardante la signora Lucato Maria, vedova del defunto militare Rosin Giovanni di Beniamino (posizione 534598) che versa in penose condizioni economiche. (21083).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata, si è in attesa che la direzione dell'ospedale militare di Piacenza, che custodisce il carteggio dell'ospedale militare di Zara, trasmetta la cartella clinica relativa al ricovero subito dal dante causa nell'aprile 1942 presso questo ultimo ospedale militare.

Non appena perverrà tale documento, la documentazione sanitaria e matricolare del militare verrà trasmessa alla commissione

medica superiore perché esprima il parere circa la dipendenza da causa di servizio di guerra della malattia che trasse a morte il Rosin.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale venne respinta la domanda di riesame della pratica di pensione (posizione 373181) presentata da Liziero Angela, vedova Mazzobel — per il figlio Mazzobel Aristide fu Antonio — dal momento che, essendo pendente un ricorso alla Corte dei conti, essa non poteva chiedere a tempo tale riesame. (21084).

RISPOSTA. — La pratica di pensione della sopra nominata fu definita con decreto ministeriale del 18 maggio 1949, n. 1094244, con il quale fu negata la pensione stante le buone condizioni economiche della richiedente.

La Corte dei conti, con decisione del 24 marzo 1954, n. 24479, respinse il ricorso prodotto dall'interessata avverso il suddetto decreto negativo.

Con nuova domanda presentata il 17 dicembre 1954, la signora Liziero chiese il riesame, in via amministrativa, della pratica.

Ai sensi dei combinati disposti degli articoli 74 e 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la domanda suddetta fu respinta con decreto ministeriale del 19 aprile 1955, n. 1505340, perché presentata oltre i termini di cui al citato articolo 108/legge 648.

Poiché la signora Liziero ha presentato altra domanda in data 11 giugno 1955, è stato dato inizio all'istruttoria per il riesame della pratica, ai sensi della legge 10 maggio 1955, n. 491.

Infatti sono stati interessati i carabinieri di Paese (Treviso) perché trasmettano le informazioni sulle attuali condizioni economiche e di famiglia dell'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere per quali ragioni la più benemerita categoria della scuola, il personale di segreteria, ha avuto ridotto con un artificio burocratico, o strana misura forfettaria, il lavoro straordinario di due terzi rispetto agli altri anni.

Questa categoria, su cui poggia il funzionamento amministrativo di mastodontici istituti — il preside ormai è notorio che ha funzioni diverse — è la più maltrattata e pochi si rendono conto dell'enorme responsabilità e lavoro a cui è sottoposta. (21218).

RISPOSTA. — Premetto che questo Ministero sta svolgendo da tempo viva ed insistente azione presso quello del tesoro per ottenere che anche al personale di segreteria di cui si interessa l'onorevole interrogante, il compenso per lavoro straordinario sia attribuito non forfetariamente ma mensilmente ed in ragione delle prestazioni effettuate oltre l'orario, secondo quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7.

In attesa però che i capitoli relativi abbiano adeguati stanziamenti, anche quest'anno si è dovuto ricorrere ad un criterio di distribuzione non molto diverso da quello degli scorsi anni ma subordinato naturalmente ai fondi disponibili.

Infatti, mentre negli anni decorsi si era seguito il criterio di accreditare ad ogni scuola una somma complessiva, in base al numero dei dipendenti in servizio, prescindendo dalla qualifica e lasciando alla discrezione dei capi di istituto la ripartizione della somma, quest'anno si è ritenuto invece, a titolo di esperimento, di procedere all'assegnazione dei fondi stabilendo le somme da attribuire a ciascun elemento secondo la qualifica ricoperta, non consentendo che la somma assegnata al personale di segreteria fosse devoluta a favore del personale ausiliario e viceversa. Ciò per ovviare ad alcuni inconvenienti verificatisi nello scorso anno e che avevano dato luogo a lagnanze e da parte del personale di segreteria e da parte dei bidelli. La somma assegnata ad ogni istituto nello scorso anno era fissata in base a lire 12.500 per unità, per la scuola media e di lire 25.000, sempre per unità, per il personale dei licei-ginnasi e di lire 30.000 per il personale di segreteria degli istituti magistrali (come è noto il personale subalterno di tali istituti è a carico dei comuni).

Quest'anno invece le assegnazioni sono avvenute per tutto il personale non insegnante e della scuola media e degli istituti di secondo grado sulla medesima base, distinta però per categoria.

Così al segretario o all'applicato di segreteria con funzioni di segretario sono state assegnate lire 45 mila, agli applicati di segreteria lire 20 mila e lire 9 mila per ciascun appartenente al personale ausiliario. Dalla concessione è stato escluso, per insufficienza di fondi, il personale degli istituti e scuole con meno di 100 alunni.

Nell'esercizio 1954-55 le somme erogate a tale titolo per detto personale ammontarono complessivamente a lire 137 milioni di cui

80 milioni per la scuola media e 57 milioni per il personale dei licei e degli istituti magistrali.

Nell'esercizio ora decorso, invece, in seguito ad una maggiore assegnazione di fondi le somme disponibili sono state complessivamente di lire 180 milioni.

Tali fondi sono stati integralmente erogati per quanto riguarda il capitolo della scuola media ed è rimasta invece una certa disponibilità sul capitolo riservato al personale degli istituti di secondo grado.

Con tale residuo il Ministero si riserva di disporre la concessione di un compenso suppletivo per quel personale dei licei-ginnasi ed istituti magistrali che ha dato una maggiore prestazione di lavoro straordinario durante gli esami di Stato.

*Il Ministro: ROSSI.*

D'AMBROSIO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali misure intende adottare per tutelare la buona fede pubblica, tratta in errore con vistosi annunci pubblicitari che attribuiscono effetti medicamentosi, specie per la crescita dei bambini, a dei comunissimi prodotti, quali i formaggini fabbricati con lo scarto della pezzatura degli altri formaggi; e se è consentito, a norma delle disposizioni in vigore, asserire in tali pubblicazioni propagandistiche che tali formaggini contengono delle vitamine aggiunte senza che tali vitamine, qualitativamente e quantitativamente, siano indicate, come prescritto, su ciascun involucro del prodotto messo in vendita. (21301).

RISPOSTA. — Questo Alto Commissariato non ha mancato di richiamare più volte l'attenzione degli organi periferici sulla necessità di intensificare la vigilanza sulla pubblicità dei prodotti alimentari, soprattutto di quelli arricchiti di vitamine, di sali minerali, ecc., disponendo anche accurate ispezioni presso gli stabilimenti di produzione.

L'azione che questo Alto Commissariato svolge in tale settore è, per altro, limitata dal fatto che le leggi vigenti prevedono l'autorizzazione solo per la pubblicità delle specialità medicinali e che gli alimenti, anche se integrati da vitamine, da sali minerali, ecc., non possono essere equiparati alle specialità medicinali. Le disposizioni in vigore non prevedono, inoltre, l'obbligo da parte delle ditte produttrici di dichiarare sull'involucro la composizione qualitativa e quantitativa delle sostanze, ad eccezione degli alimenti ai quali viene riconosciuta la qualifica di prodotto die-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

tetico ai sensi della legge 29 marzo 1951, numero 327.

Per ovviare a tali inconvenienti questa amministrazione ha predisposto uno schema di legge — sul quale si sono già pronunziati favorevolmente gli altri Ministeri interessati ed il Consiglio superiore di sanità — che, modificando gli articoli 242 e 243 del testo unico delle leggi sanitarie prevede, tra l'altro, che sull'involucro dei prodotti alimentari venga sempre dichiarata la qualità e la quantità delle sostanze (comprese le vitamine, i sali minerali, ecc.) facenti parte del prodotto stesso.

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di Crisafulli Rosa, di ignoti, nata a Novara Sicilia il 26 ottobre 1897, residente a Rodì Milici, contrada Cartolano (Messina). (20345).

RISPOSTA. — La domanda di pensione presentata dalla signora Crisafulli Rosa (residente a Rodì Milici, contrada Cartolano, Messina) — in un primo tempo respinta dalla sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Messina in quanto non risultavano conseguiti dalla interessata i prescritti requisiti di contribuzione ed assicurazione — è stata successivamente accolta e liquidata con decorrenza 1° luglio 1953, a seguito di accredito nella posizione assicurativa della signora Crisafulli di periodi di iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, periodi con i quali l'interessata ha raggiunto i requisiti voluti dalla legge.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

DANTE. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico di Spadafora (Messina), opera che sarebbe stata da tempo finanziata e che tuttavia non è stato possibile realizzare. (21432).

RISPOSTA. — La progettazione dei lavori relativi alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Spadafora (Messina), è stata affidata, dall'assessorato regionale dei lavori pubblici, al libero professionista ingegnere Domenico Cannata da Villafranca Tirrena.

Il progetto dell'opera, dell'importo di lire 19.476.240, non è stato però ritenuto meritevole di approvazione dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per cui si è reso necessario restituire gli atti tecnici al succitato progettista perché li rielaborasse in confor-

mità alle prescrizioni contenute nel voto n. 31286 del predetto consenso.

Il progettista, però, sebbene sia stato più volte sollecitato, sia dall'Ufficio del genio civile di Messina e sia dall'assessorato, non ha finora restituito gli atti progettuali modificati.

Si fa, comunque, presente che, trattandosi di opera finanziata con i fondi dell'assessorato, a questa amministrazione spetta solamente il compito di esaminare gli atti ed esprimere il relativo parere tecnico, mentre ogni altra decisione in merito compete unicamente all'assessorato in parola.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà finanziato il secondo ed ultimo stralcio dei lavori delle fognature del comune di Furci Siculo (Messina).

L'interrogante fa presente che il progetto generale dei lavori di costruzione delle opere è stato regolarmente approvato con decreto ministeriale 7 agosto 1954, n. 6538/8431, regolarmente registrato alla Corte dei conti, e che il ministro, in risposta ad analoga interrogazione 14616 dell'interrogante, dava assicurazione che il secondo ed ultimo stralcio delle fognature del comune di Furci Siculo sarebbe stato tenuto presente con particolare attenzione in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo nell'esercizio già chiuso.

L'interrogante desidera conoscere quali assicurazioni il ministro può dare perché l'opera sia ultimata. (21433).

RISPOSTA. — Le limitatissime disponibilità dei fondi stanziati ai fini della legge 3 agosto 1948, n. 589, non hanno consentito di includere nell'apposito programma del decorso esercizio finanziario, i lavori relativi alla costruzione del secondo ed ultimo lotto delle fognature del comune di Furci Siculo (Messina), in quanto si è dovuto provvedere al finanziamento di altre opere analoghe aventi carattere di indifferibilità e di urgenza.

Si assicura, comunque, che i lavori suddetti saranno tenuti particolarmente presenti in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi, sempre si intende in relazione alle disponibilità dei fondi di bilancio e compatibilmente con le altre analoghe esigenze.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'urgente necessità che

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

l'I.N.A.M. istituisca, nella provincia di Ragusa, sezioni territoriali periferiche; e per sapere se vi è un programma in tale senso e quando si spera poterlo realizzare. (21672).

**RISPOSTA.** — La commissione per la riorganizzazione territoriale, nominata in seno al consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. e della quale fanno parte i consiglieri rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, ha già sottoposto ad esame la situazione della provincia di Ragusa, esprimendosi in senso favorevole per il funzionamento di tre complessi sanitario-amministrativi, nei centri di Ragusa, Modica e Vittoria.

Tali complessi determineranno un notevole potenziamento funzionale, specie dei servizi sanitari, ed una più idonea sistemazione dei presidi rispetto alla situazione attuale.

È opportuno, comunque, precisare che il programma di riorganizzazione formulato dalla commissione sopra detta per ogni provincia sarà — a quanto consta — attuato con criteri di gradualità, secondo le possibilità di bilancio, e l'ordine di precedenza sarà dettato esclusivamente dall'urgenza di intervento.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**DE BIAGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è in grado assicurare che nelle riliquidazioni delle pensioni statali disposte dal capo secondo del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20, non si ripeta un errore in cui sembra si sia incorso nell'esecuzione delle due precedenti riliquidazioni disposte dalla legge 29 aprile 1949, n. 221 e dalla legge 8 aprile 1952, n. 212.

Risulta infatti all'interrogante che in base a tali leggi fu attribuita ad un pensionato scolastico, che dopo l'insegnamento fu per 21 anni direttore didattico in regolarissima funzione, la qualifica di insegnante elementare e gli fu stabilita la corrispondente medesima pensione dei maestri pensionati con pari durata di servizio integrale collocati a riposo in data uguale o precedente, senza tenere alcun conto del trattamento economico superiore da lui percepito fino alla cessazione del servizio. (21594).

**RISPOSTA.** — Le leggi 29 aprile 1949, n. 221 ed 8 aprile 1952, n. 212, concernenti la perequazione delle pensioni dal 1° novembre 1948 e dal 1° luglio 1951, prescrivevano tassativamente di determinare il nuovo trattamento economico dei pensionati dello Stato, lasciando fermi la posizione giuridica ed il grado gerarchico ricoperto all'atto della cessazione dal servizio.

In base alle citate disposizioni di legge, i direttori didattici cessati dal servizio con il grado X, avrebbero liquidato, in sede di perequazione, una pensione inferiore a quella spettante ai maestri elementari che, come noto, sono stati inquadrati, ai fini della perequazione stessa, nei gradi gerarchici dello Stato, con la possibilità di raggiungere anche lo stipendio massimo del grado IX.

Allo scopo quindi, di evitare una disparità di trattamento, questo Ministero sottopose la questione all'esame del comitato per la perequazione delle pensioni che, con parere vincolante per l'amministrazione, si è espresso a favore dell'estensione ai direttori didattici, ai fini della perequazione, del nuovo inquadramento previsto per i maestri elementari.

Tale più favorevole trattamento (rispetto alla dizione della legge) è stato quindi applicato nei riguardi di tutti i direttori didattici cessati dal servizio con il grado X, ai quali fu ricostruita la carriera, considerando tutto il servizio utile come prestato nell'insegnamento elementare.

Per quanto riguarda la nuova riliquidazione che dovrà essere disposta con decorrenza 1° luglio 1956, sembra che le disposizioni contenute nel decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20 abbiano adottato gli stessi criteri, già seguiti nelle precedenti perequazioni.

Infatti l'articolo 25 del decreto suddetto, dispone esplicitamente al punto n. 5 che la nuova liquidazione deve essere effettuata « mantenendo fermi il grado o, in mancanza, la qualifica, nonché la posizione giuridica rivestiti alla data della cessazione dal servizio ».

Di conseguenza i direttori didattici che non abbiano raggiunto in attività di servizio il grado settimo, essendo stati collocati a riposo con un grado inferiore, avrebbero diritto ad un trattamento di quiescenza da stabilirsi sullo stipendio corrispondente a quello goduto all'atto della cessazione dal servizio.

Comunque, prima di pronunciarsi definitivamente in merito, questo Ministero è in attesa delle istruzioni e norme illustrative, che la ragioneria generale dello Stato deve diramare circa i criteri da seguire nelle riliquidazioni, a tutte le amministrazioni statali.

*Il Ministro: Rossi.*

**DE CAPUA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Girolamo Lorusso di Francesco, da Trinitapoli (Foggia), sottoposto a visita medica di aggravamento il 1° settembre 1954.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

L'interrogante fa presente di aver chiesto notizie al sottosegretario di Stato con lettere del 10 ottobre e del 18 novembre 1955. (17680).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato sollecitato il distretto militare di Foggia perché trasmetta il foglio matricolare aggiornato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione spettante alla signora Giovanna Barbato da Torremaggiore (Foggia) classe 1916, distretto di Foggia, numero di posizione 331025. (17682).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con decreto ministeriale del 24 giugno 1955, n. 1581338 con il quale all'interessata è stata negata la pensione di guerra per intempestività della domanda.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Matteo D'Errico fu Leonardo Luigi, da Ischitella (Foggia), numero di posizione 1377435.

L'interrogante è informato che la pratica con elenco del 28 ottobre 1955, n. 73780 venne trasmessa al comitato per il prescritto parere. (19406).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Giuseppe Di Capua fu Vincenzo da Toritto (Bari).

L'interrogante è informato che il signor Di Capua già godeva di assegno provvisorio, in attesa del provvedimento definitivo. (19687).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato, già indennizzato una volta tanto con una annualità di ottava categoria, tabella B, e che non godeva affatto di assegno provvisorio, come erroneamente asserito nell'interrogazione, sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica pensioni di guerra di Bari, in relazione alla domanda per visita di aggravamento avanzata dal Di Capua.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione spettante al signor Vito Murgono da Bitonto (Bari) per la morte del figlio Giuseppe, posizione 416588 (63529) indirette nuova guerra.

L'interrogante è edotto che l'avente diritto signor Vito Murgono è da tempo gravemente ammalato, quasi novantenne. (19691).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione, si è in attesa che il Ministero dell'interno — divisione F.A.P. — faccia conoscere se, per il servizio prestato dal defunto militare, possano applicarsi i benefici previsti dal regio decreto-legge 3 giugno 1943, n. 588.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione del signor Filippo Valerio di Cataldo da Corato (Bari) classe 1943, distretto di Bari, numero di posizione 258659, dirette nuova guerra. (19816).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra, si è in attesa che il distretto militare di Barletta faccia pervenire la documentazione matricolare.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica relativa all'assegno di previdenza spettante alla signora Donata Columbo vedova di Palermo, da Bitonto, via Arco Galliani, 6.

La Palermo è nata il 25 giugno 1885, gode pensione di reversibilità numero di posizione 335379, certificato d'iscrizione 5155559, per il figlio Emanuele, deceduto nel 1941.

Venne sottoposta a visita medica di controllo il 2 aprile 1955 per l'assegno di previdenza di cui è in attesa. (20542).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione dell'assegno di previdenza trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA, PITZALIS, VILLA, IOZZELLI E PRIORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se i primi risultati tecnici, economici e sociali della riforma fondiaria, nei vari comprensori, non siano tali da giustificare la ulteriore attuazione dell'opera in corso.

Gli interroganti ritengono che detta opera sta subendo, purtroppo, una grave stasi per

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

la mancanza dei mezzi finanziari necessari; e quindi domandano se, in tal caso, non sia opportuno provvedere sollecitamente — superando qualsiasi remora di ordine burocratico — al reperimento dei fondi richiesti per il completamento della riforma stessa. (17808).

RISPOSTA. — Si conviene con gli onorevoli interroganti che i primi risultati tecnici, economici e sociali della riforma fondiaria sono tali da giustificare l'ulteriore attuazione dell'opera in corso.

La situazione di stasi, che si è verificata a causa dell'esaurimento dei fondi assegnati agli enti di riforma, potrà essere superata tra breve, in quanto è stato già presentato al Parlamento un disegno di legge che dispone ulteriori finanziamenti a favore degli enti medesimi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione spettante al signor Raffaele Pignataro fu Luigi classe 1896, distretto di Bari, posizione 1437572 dirette nuova guerra. (20122).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione spettante al signor Pasquale Lesupone fu Francesco da Valenzano (Bari) numero di posizione 265270.

Gli interroganti sono informati che con elenco del 31 ottobre 1955, n. 73376 è stato trasmesso schema di provvedimento al comitato di liquidazione per il prescritto parere. (20124).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Poiché il predetto ha percepito a titolo di anticipazione una somma notevolmente superiore all'importo spettantegli per la indennità concessa, null'altro gli compete.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione del signor Michele Mescia di Leonardo, da Orsara (Fog-

gia), della classe 1914, distretto di Foggia, numero di posizione 196847, nuova guerra. (20125).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi al comitato di liquidazione per l'esame di merito di uno schema di provvedimento negativo per non aggravamento e non rivalutazione dell'infermità.

Successivamente si invierà il fascicolo alla ragioneria centrale, per il mandato di pagamento dell'indennità *una tantum*, 2 annualità, concesse con decreto ministeriale del 3 ottobre 1955, n. 2653375.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottati od intendano adottare perché venga riesaminato nel modo più adeguato ed approfondito — come ebbe ad assicurare lo stesso ministro dei trasporti, alla Camera, nella seduta pomeridiana di giovedì 19 aprile 1956, confermando l'impegno più volte formulato « di una decisione ispirata esclusivamente nel pubblico interesse nell'intento di migliorare l'attuale situazione dal punto di vista tecnico ed economico » — il problema della ferrovia Porto San Giorgio-Fermo-Amandola, che tanto sta a cuore a numerosi comuni della provincia di Ascoli Piceno e di Macerata, gravitanti sulla fertile ed operosa valle del fiume Tenna.

L'interrogante fa presente che, mentre la ferrovia Porto San Giorgio-Fermo-Amandola, costruita nel 1908, ha assolto per molto tempo e potrà assolvere in pieno il suo compito ancora per molto tempo, se opportunamente rimodernata, ora soltanto, a causa dello stato di abbandono e di progressivo deperimento nel quale è stata lasciata, è stato sollevato il problema del suo smantellamento e che la presente situazione ha creato un grave stato di allarme e di disagio dei numerosissimi comuni interessati della popolosa zona a cavallo delle province di Ascoli Piceno e Macerata, zona che è stata pressoché dimenticata nel quadro delle provvidenze governative, che non ha avuto i benefici della Cassa per il Mezzogiorno, di cui gode la parte inferiore della provincia di Ascoli Piceno, ed ora si vede privata dell'unico modesto tronco ferroviario esistente. (21703).

RISPOSTA. — È da premettere che la decisione di sostituzione con servizi stradali paralleli, a termini dell'articolo 1, lettera c) del-

la legge 2 agosto 1952, n. 1221, della ferrovia Porto San Giorgio-Fermo-Amandola non tanto è motivato dalle non buone condizioni di conservazione degli impianti ferroviari, quanto dalla insostenibile deficiarietà della linea il cui bilancio di esercizio si è chiuso annualmente con un passivo di oltre 40 milioni, e ciò senza che le popolazioni interessate fossero servite in modo soddisfacente, a causa precipua del tracciato stesso della ferrovia.

Ciò premesso si fa presente che dalle indagini fatte e dalle discussioni avute con le autorità locali, non è emerso alcun elemento che abbia indotto l'amministrazione a modificare le decisioni già prese, né, d'altra parte, il provvedimento di sostituzione poteva ulteriormente essere rimandato, a causa delle non buone condizioni di alcune opere d'arte che non offrivano più le necessarie garanzie di sicurezza e che avrebbero richiesto di affrontare una notevole spesa di ripristino.

Per tale motivo il giorno 27 agosto 1956 è stato sospeso l'esercizio ferroviario sull'intera linea Porto San Giorgio-Fermo-Amandola, parallelamente alla quale è stata istituita fin dal 6 agosto, una linea automobilistica collegante con Fermo e Porto San Giorgio le località servite dalla ferrovia, autolinea che il pubblico ha dimostrato di preferire largamente alla ferrovia in parola come risulta dalle statistiche del traffico relative ai giorni in cui hanno funzionato sia la linea ferroviaria che l'autoservizio.

L'autolinea sostitutiva che, conformemente a quanto precisato dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221, rispetta tutte le condizioni tariffarie della cessata ferrovia, viene attualmente effettuata con un programma di esercizio giornaliero superiore a quello della ferrovia stessa, e precisamente:

5 coppie di corse sull'intero percorso;

5 coppie di corse limitate al tratto Porto San Giorgio-Fermo-Piane di Falerone, corse di cui si sta esaminando l'opportunità di prolungamento fino a Servigliano;

3 coppie di corse limitate al tratto Fermo-Grottazzolina lungo la strada denominata « Girola ».

Il programma suddetto è, naturalmente, suscettibile di ulteriore sviluppo ove se ne presentasse la necessità.

*Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover provvedere tutti indistintamente i passaggi a livello, attualmente incu-

stoditi, di sbarre apribili solo al passaggio dei treni.

La interrogante fa presente che sulla linea Foggia-Lucera si sono verificati due investimenti a brevissima distanza l'uno dall'altro; nel secondo, gravi conseguenze si sono potute evitare solo grazie alla freddezza e prontezza d'animo del conducente che la interrogante ritiene di dover segnalare all'attenzione della amministrazione.

L'incolumità dei cittadini e la salvaguardia dei materiali rotabili richiedono che si proceda sollecitamente ad eliminare una causa permanente di pericolo per gli uni e di danni spesso ingenti per gli altri. (21740).

RISPOSTA. — Su circa 17 mila passaggi a livello della rete statale, soltanto 1.500 sono aperti ed incustoditi e, di questi, la massima parte sono ubicati su linee a scartamento ridotto ed a limitato traffico, ferroviario e stradale.

L'applicazione dei congegni di chiusura e il presenziamento di tutti i passaggi a livello aperti ed incustoditi comporterebbe un rilevantissimo onere per le ferrovie dello Stato, onere che attualmente non può essere affrontato, in relazione alle note condizioni di bilancio.

L'amministrazione ferroviaria, comunque, tiene presente il problema, non trascurando lo studio di tutti i provvedimenti più opportuni per migliorare la situazione dei passaggi a livello e periodicamente procede alla revisione delle condizioni dei singoli attraversamenti. Tra l'altro, sono attualmente allo studio, anche in sede internazionale, provvedimenti per l'impiego di segnalazioni stradali luminose azionate dai treni.

Qualunque provvedimento tuttavia, adottato, o da adottarsi, deve sempre trovare la necessaria collaborazione nel senso di disciplina e di responsabilità degli utenti della strada.

*Il Ministro: ANGELINI.*

DEL FANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare a favore delle varie aziende industriali, commerciali ed agricole della Zona B, le quali da oltre un decennio sono state private dei propri beni. (20817).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del ministro degli affari esteri.

La richiesta dell'onorevole interrogante ha formato oggetto, già da tempo, di ogni più attento esame da parte di questo Ministero nel corso dei negoziati con la Jugoslavia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

slavia per l'applicazione dell'articolo 8 del *Memorandum* d'intesa, firmato a Londra il 5 ottobre 1954.

Come si è rilevato in altre occasioni, non risulta possibile adottare alcun provvedimento a favore degli esodati della zona *B* fino a quando non saranno concluse le trattative di cui sopra, che, iniziate nell'aprile 1955 e successivamente sospese al fine di derimere alcuni punti controversi, dovrebbero essere riprese tra breve.

*Il Ministro del tesoro*: MEDICI.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere se — in considerazione alle richieste avanzate dalle autorità provinciali — non ritenga opportuno ripristinare l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Pratola Peligna (Aquila), che funzionò regolarmente per circa venti anni e precisamente dal 1938 al 1952. (20863).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Pratola Peligna per ottenere l'istituzione di un istituto tecnico commerciale non può essere presa in considerazione, sia per mancanza di disponibilità finanziarie, sia perché non è stata inoltrata, al riguardo, una regolare proposta corredata della prescritta documentazione.

D'altra parte si deve far presente che la sezione staccata di istituto tecnico commerciale che ha già funzionato per vari anni in detto comune è stata soppressa a causa della scarsissima popolazione scolastica.

*Il Ministro*: ROSSI.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere dove attualmente si trovano i quindicimila volumi che costituiscono la biblioteca Frankliniana che aveva la sua sede in Roma, piazza del Monte (rione Regola).

Si tratta di importantissime opere di politica, scienza, storia, arte ed amena letteratura, a carattere popolare, alle quali attingevano le classi popolari e della piccola borghesia, poiché la « Frankliniana » concedeva, con un modestissimo abbonamento mensile, di portare i volumi al domicilio dei richiedenti.

L'interrogante fa osservare che la stampa quotidiana si è occupata in questi giorni della biblioteca Frankliniana e dalle notizie pubblicate sembra che i quindicimila volumi siano andati dispersi o, comunque, non siano — come nel passato — a disposizione del pubblico. (20864).

RISPOSTA. — Premesso che la biblioteca Frankliniana di Roma, non è governativa, ma comunale, il Ministero ha dovuto rivolgersi al comune di Roma per avere i necessari chiarimenti.

A norma dello statuto organico della biblioteca in parola, il patrimonio librario della medesima era destinato a divenire di proprietà del comune di Roma, già nel dopoguerra del primo conflitto mondiale, non appena fosse terminato il mandato del consiglio di amministrazione dell'ente predetto, allora in carica.

Senonché, con l'avvento del regime fascista, il gruppo rionale « Regola » di quel partito, insediatosi nei locali attigui alla biblioteca — che allora aveva sede in piazza del Monte — assunse, con atto di imperio, la gestione della biblioteca stessa, sottraendola così alla vigilanza e tutela del comune.

Caduto il fascismo, in attesa della sistemazione del materiale librario in argomento in una sede definitiva, dato che nel periodo bellico era stato custodito da diversi enti, questo venne trasferito presso la sede dell'Associazione italiana per la libertà della cultura, in piazza dell'Accademia di San Luca, n. 75.

Il comune di Roma ha, al riguardo, manifestato il convincimento di poter al più presto far valere il suo diritto alla proprietà della biblioteca, ai sensi dello statuto della medesima, e disporre così che essa sia nuovamente aperta al pubblico.

*Il Ministro*: ROSSI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per conoscere se, in considerazione delle istanze presentate dalle autorità di Pratola Peligna (Aquila), centro agricolo maggiormente colpito dalla guerra, non ritenga necessario ed urgente porre allo studio provvidenze tendenti ad alleviare in qualche modo lo stato di grave disagio di tutta la popolazione e, precisamente, ripristinare l'enopolio che, oltre a garantire la valorizzazione del prodotto, assicurava una equa ed immediata remunerazione, con la compartecipazione dei conferenti agli utili di gestione. (20892).

RISPOSTA. — La ricostruzione dell'enopolio di Pratola Peligna, completamente distrutto durante il corso dell'ultima guerra, importa una ingente spesa che l'ente economico della viticoltura, proprietario dell'immobile, per lo stato di liquidazione in cui si trova, non è in grado di sopportare.

Allo scopo, per altro, di consentire la possibilità di una rimessa in efficienza dello sta-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

bilimento, l'ente proprietario sta attualmente conducendo trattative, per la sua vendita, con un organismo agricolo.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**DEL FANTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se verrà accolta la documentata istanza della cooperativa edilizia « Andrea Bafle », della quale fanno parte mutilati ed invalidi di guerra di Aquila, tendente ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione del progettato edificio. (21642).

**RISPOSTA.** — È stata presa buona nota della segnalazione contenuta nella interrogazione surriportata e si assicura che la richiesta della cooperativa edilizia « Andrea Bafle » di Aquila, verrà benevolmente esaminata insieme alle altre avanzate per lo stesso titolo, in occasione della assegnazione ordinaria dei contributi alle cooperative.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**DEL FANTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno promuovere provvedimenti per prevenire il ripetersi, con tanta frequenza, di scoppi nelle fabbriche di fuochi artificiali.

In Abruzzo si sono, purtroppo, dovuti lamentare in quest'anno due gravissime sciagure: l'ultima a San Valentino nei pressi di Pescara, avvenuta il 21 luglio 1956 con due morti e tre feriti gravissimi. (21676).

**RISPOSTA.** — Le norme attualmente vigenti in materia di fabbricazione di fuochi artificiali, in linea di massima e se osservate rigorosamente, danno sufficiente garanzia per prevenire ed evitare esplosioni. Infatti quasi sempre le esplosioni che si verificano avvengono per imponderabili circostanze connesse al pericoloso mestiere in questione, oppure per imprudenza degli addetti alla manipolazione, i quali, fidando della loro lunga pratica, spesso acquistata per tradizione familiare, usano troppa dimestichezza col materiale esplosivo. Pertanto, per quanto possano essere inasprite le misure in vigore, non si potranno mai, in senso assoluto, evitare eventuali incidenti.

L'esplosione verificatasi il 21 luglio 1956 nella fabbrica di fuochi artificiali in San Valentino, che provocò la morte di due persone ed il ferimento di altre tre fra operai e familiari del titolare addetti alla fabbrica, è stata provocata da cause che esulano dalla consistenza, dalla struttura e dalla ubicazione dell'opificio. La relativa inchiesta tecnica ha ac-

certato, infatti, che la causa dello scoppio è stata l'autocombustione di polvere che trovavasi ad asciugare al sole.

Il doloroso episodio non può pertanto essere attribuito alla deficienza di norme tecniche in materia.

Non risulta a questo Ministero che in Abruzzo si sia verificata nel corrente anno altra gravissima sciagura in fabbriche di fuochi artificiali.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

**DEL VESCOVO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha assegnato alla provincia di Bari per il prossimo esercizio soltanto 151 mila giornate per cantieri di lavoro, ossia — a poterle assegnare tutte agli addetti all'agricoltura — poco meno di due giornate mediamente per ciascuno degli 85 mila braccianti della provincia, per i quali le previsioni di occupazione in operazioni agricole sono di gran lunga peggiorate rispetto allo scorso anno, a causa della disastrosa situazione delle campagne.

Per conoscere altresì se non ritiene di intervenire decisamente presso il collega del lavoro, allo scopo di scongiurare che il venir meno dell'unica residua risorsa, quali i cantieri, per l'occupazione dei braccianti nel prossimo inverno possa offrire serio motivo per determinare perturbazioni dell'ordine pubblico. (21152).

**RISPOSTA.** — Poiché il ministro per l'interno ha interessato questo Ministero ai fini della risposta da fornire, trattando la interrogazione materia di competenza di questa amministrazione, si comunica, in merito, quanto segue.

La riduzione a suo tempo operata nell'assegnazione delle giornate-operaio alla provincia di Bari per l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento, va posta in relazione alla mozione, approvata dal Parlamento e accettata dal Governo, di riservare il 50 per cento delle disponibilità ai territori montani, considerati tali ai fini della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Quanto sopra ha determinato una decurtazione del 50 per cento degli interventi a favore delle province non aventi comuni montani, tra le quali è compresa quella di Bari.

Ciò premesso, tengo, tuttavia, ad assicurare che, allo scopo di venire incontro alle particolari esigenze della predetta provincia, rese ancor più accentuate dai danni provocati dalle avversità atmosferiche, questo Ministero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

ha stabilito di accordare alla medesima una assegnazione suppletiva di 50 mila giornate per cantieri di lavoro e 40 mila giornate per corsi di addestramento professionale.

A seguito, inoltre, di riesame delle assegnazioni alle singole province sulla base di uno studio delle varie situazioni locali, sono state attribuite alla provincia di Bari n. 89.565 giornate delle 154.565 detratte dal contingente assegnato alla provincia di Lecce per i corsi di addestramento professionale per disoccupati.

Dette giornate saranno utilizzate dall'ufficio del lavoro di Bari per l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento, la cui disponibilità viene, pertanto, ulteriormente incrementata di altre 67.173 giornate, tenuto conto che una giornata-allievo dei corsi equivale a 3/4 di una giornata-operaio dei cantieri.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

**DEL VESCOVO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere secondo quali criteri, quantitativi e di merito, è stato effettuato il riparto delle giornate lavorative per cantieri di lavoro da effettuarsi nel prossimo esercizio, che vede attribuito alla provincia di Bari soltanto 151 mila giornate.

Per conoscere altresì in che modo il ministro, nell'effettuare il detto riparto, abbia tenuto conto delle seguenti realtà:

a) la provincia di Bari è gravata da ben 85.047 giornalieri di campagna (braccianti), i quali costituiscono il 52,53 per cento della popolazione attiva della provincia dedita alla agricoltura e presentano un indice massimo di occupazione pari a 0,50 (presupponendo pari ad 1 la piena occupazione annua di 300 giornate);

b) le prospettive di lavoro, di per sé endemicamente esigue, per questo sterminato esercito di braccianti disoccupati e sottoccupati della provincia di Bari, si sono ulteriormente aggravate rispetto ai decorsi anni, a causa dell'attuale stato di capacità economica dei datori di lavoro, in due anni letteralmente annullata da una serie inusitata di brinate, nevicate e gelate, talché da parte autorevole è stato persino richiesta l'abolizione dell'imponibile di manodopera;

c) e pertanto l'unica risorsa, quest'anno come non mai per i braccianti della provincia di Bari, è costituita purtroppo dai cantieri di lavoro.

L'interrogante fa presente che è stata valutata come una mostruosa irrisione il fatto

che proprio quest'anno, e quasi a risposta delle documentate lamentele circa l'insufficienza delle giornate attribuite alla provincia di Bari nello scorso anno (che pure furono 360 mila, incluse in queste tuttavia le giornate assegnate a Minervino Murge per l'esperimento della massima occupazione) si vorrebbe sovvenire alle necessità spaventosamente accresciute con l'assegnazione di 151 mila giornate, ossia con meno di due giornate lavorative, mediamente per ciascuno degli 85 mila braccianti della provincia senza parlare della parte spettante ai disoccupati dell'industria.

Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro ritiene di poter adottare, e quali passi intende svolgere, a che il riparto e l'ammontare delle giornate lavorative per cantieri venga immediatamente adeguato alla disastrosa situazione della provincia di Bari. (21159).

**RISPOSTA.** — Il riparto dei mezzi finanziari a disposizione di questo Ministero per l'istituzione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento è stato effettuato, nel corrente esercizio finanziario, a differenza del passato, mediante due distinti piani d'impiego (uno normale ed uno speciale per i territori montani) di 7.250.000 giornate operaio ognuno.

Questa diversa procedura trova la sua giustificazione nell'accoglimento, da parte del Governo, della mozione a suo tempo presentata dall'onorevole Lucifredi e da altri parlamentari, in base alla quale la metà dei mezzi di cui dispone il Ministero del lavoro per la lotta contro la disoccupazione deve essere attribuita ai comuni considerati montani, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, numero 991, e a quelli inclusi nei comprensori di bonifica montana a norma dell'articolo 14 della stessa legge.

Il piano normale è stato redatto utilizzando, per ciascuna provincia, gli stessi elementi considerati nel piano del precedente esercizio, e precisamente:

il tasso di disoccupazione, ricavato dal rapporto tra la media degli iscritti nella I e II classe delle liste di collocamento e la popolazione attiva;

il reddito medio per abitante.

Il peso attribuito, sulla base dei predetti elementi, a ciascuna provincia ai fini della ripartizione è stato depurato dell'incidenza percentuale della popolazione montana rispetto a quella residente, in quanto per la prima si provvede con il piano speciale per i territori montani.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Questo secondo piano è stato, invece, redatto, assegnando a ciascuna provincia interessata un numero di giornate-operaio corrispondente all'incidenza percentuale della popolazione montana rispetto alla stessa dell'intera Repubblica. Non si è potuto tenere conto di altri elementi concernenti la situazione economica (reddito, popolazione attiva e disoccupazione), perché attualmente non disponibili.

La provincia di Bari, non avendo comuni considerati montani ai sensi della citata legge è stata inclusa soltanto nel piano normale, con il quale sono state ripartite, come sopra precisato, 7.250.000 giornate-operaio, pari al 50 per cento delle giornate distribuite col piano del precedente esercizio.

L'esame degli elementi presi a base per la ripartizione ha dato, per la provincia di Bari, i seguenti risultati:

disoccupazione: 38.945 unità (media anno 1955);

popolazione attiva: 401.919 unità (censimento del 4 novembre 1951);

tasso di disoccupazione: 9.69 per cento;

reddito medio per abitante: lire 109.653 (anno 1954).

Da quanto sopra esposto, appare evidente che la diminuita assegnazione per la predetta provincia va posta unicamente in relazione all'adozione del piano speciale per i territori montani che ha determinato una contrazione delle disponibilità a favore delle province escluse da detto piano.

Ciò premesso, assicuro, tuttavia, allo scopo di venire incontro alle particolari esigenze della provincia di Bari, rese ancor più accentuate dai danni provocati dalle avversità atmosferiche, che questo Ministero ha stabilito di accordare a detta provincia un'assegnazione suppletiva di 50 mila giornate per cantieri di lavoro e 40 mila giornate per corsi di addestramento professionale.

A seguito, inoltre, di riesame delle assegnazioni alle singole province sulla base delle varie situazioni locali, sono state attribuite alla provincia di Bari n. 89.565 giornate detratte dal contingente assegnato alla provincia di Lecce per i corsi di addestramento professionale per disoccupati.

Dette giornate saranno utilizzate dall'ufficio del lavoro di Bari per l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento unitamente alla metà delle 40 mila giornate-allievo concesse extra piano per i corsi di addestramento professionale.

Tenendo presente che una giornata-allievo per corsi corrisponde a  $3/4$  di una giornata-

operaio per cantieri, l'assegnazione della predetta provincia, sul piano normale, è stata, pertanto, portata da 151.260, a 283.433 giornate.

*Il Ministro: VIGORELLI*

DE MARSANICH. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione che si è prodotta in dipendenza del progressivo disfacimento del corpo degli agenti e guardie forestali e all'abolizione della scuola forestale di Cittaducale (Rieti), mentre il patrimonio boschivo italiano deperisce giornalmente per mancanza di personale di custodia;

e per conoscere se non ritenga necessario, affinché le sistemazioni dei bacini montani e le opere di rimboschimento non vengano praticamente annullate, ricostituire l'efficienza del corpo forestale, richiamando in servizio i forestali congedati prima di aver raggiunto i limiti di età, in attesa che si siano formati tecnicamente i nuovi agenti forestali per la difesa delle zone boschive. (21552).

RISPOSTA. — Il corpo forestale dello Stato non denuncia alcun progressivo disfacimento come asserisce l'onorevole interrogante: esso anzi è stato in questi anni potenziato, compatibilmente con le possibilità offerte dagli stanziamenti di bilancio, sia per quanto si riferisce all'equipaggiamento che all'armamento.

In effetti, a causa dell'inadeguatezza degli organici, il personale del corpo forestale incontra difficoltà nell'espletamento dei numerosi compiti ad esso demandati, in aggiunta ai tradizionali servizi d'istituto. Si assicura, per altro, che questo Ministero ha già formulato, nella competente sede, le proposte per il necessario adeguamento degli anzidetti organici.

Quanto poi alla soppressione della scuola forestale di Cittaducale, cui l'onorevole interrogante fa cenno, si precisa che essa è costituita di qualsiasi fondamento. A detta scuola, anzi, se ne aggiungerà un'altra, per la cui istituzione è stato già approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge che autorizza la spesa di 500 milioni di lire, per poter ospitare i numerosi corsi per allievi guardie e allievi sottufficiali, che saranno indetti nei prossimi anni allo scopo di coprire i posti che si renderanno vacanti in conseguenza di collocamenti a riposo e che non sarebbe possibile far svolgere contemporaneamente nella scuola di Cittaducale.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di richiamare in servizio il personale fore-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

stale congedato prima di aver raggiunto i limiti di età, si chiarisce che, a norma delle vigenti disposizioni, il detto personale viene collocato a riposo al raggiungimento non già dei limiti di età, bensì di quelli di servizio (35 anni), limiti questi non ancora raggiunti da nessuno degli appartenenti al corpo, perché tutti assunti non prima del 1926.

Pertanto, attualmente lascia il corpo forestale solo chi ne fa domanda oppure chi ne viene allontanato o per gravi infrazioni disciplinari o per inidoneità fisica: elementi, questi, che ovviamente non possono essere richiamati in servizio.

*Il Ministro:* COLOMBO.

DE MARSANICH. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sono a conoscenza del malcontento che si è diffuso nelle province risicole a causa dei metodi seguiti dall'Unione esportatori riso (U.E.R.) creata dall'Ente risi per favorire l'esportazione dei prodotti risicoli.

Nelle province interessate si lamenta che l'U.E.R. avrebbe attuato un monopolio di fatto, escludendo dall'attività esportatrice numerose aziende medie e minori non aderenti o non ammesse nell'U.E.R., la quale seguirebbe un tale metodo anche per favorire determinati interessi di partito. (21079).

RISPOSTA. — La costituzione dell'Unione esportatori riso risponde ad una particolare esigenza del commercio internazionale: quasi tutti gli esportatori di riso, trovandosi a fronteggiare una difficile situazione di mercato, hanno ritenuto indispensabile associarsi in un'unica organizzazione per evitare una dannosa concorrenza fra i singoli e per contrapporsi su un piano di parità contrattuale alle similari organizzazioni estere. Era stato rilevato che i paesi importatori acquistavano il riso per mezzo dei consorzi e, più spesso, attraverso organi governativi con il sistema delle aste, così che la concorrenza nell'offerta e l'atomismo nelle contrattazioni provocano la caduta delle quotazioni del prodotto con svantaggio dell'economia nazionale.

L'Unione esportatori riso non è una associazione chiusa; possono farne parte tutti coloro che abbiano attrezzatura tecnica e finanziaria adeguata per lavorare ed esportare il prodotto. D'altra parte, ogni volta che singoli operatori presentano proposte concrete relative all'esportazione, le proposte medesime sono sottoposte all'esame della commissione consultiva esistente presso l'Ente nazionale

risi e, se giudicate convenienti agli interessi generali della gestione d'ammasso del riso, vengono senz'altro accolte. Agli stessi operatori può essere data l'autorizzazione a trattare direttamente l'esportazione del prodotto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

DE MARSANICH. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato delle preoccupazioni di tutte le categorie interessate per la minacciata abolizione dell'attuale sistema di facilitazioni per il carburante agricolo, il quale sistema sarebbe sostituito con un contributo alla fine della campagna agraria, in seguito a complicati e costosi accertamenti sul carburante effettivamente consumato; e per richiamare la sua attenzione sull'opportunità di mantenere il sistema vigente, evitando questo nuovo colpo al settore agricolo, pur se si riterrà opportuno ed equo intensificare i controlli sull'uso del carburante, chiamando a partecipare a tale controllo sia l'U.M.A., sia le unioni provinciali delle categorie interessate. (21551).

RISPOSTA. — Questo Ministero, condividendo le giuste preoccupazioni degli agricoltori, ha prospettato al dicastero delle finanze l'inopportunità di operare mutamenti nel vigente sistema delle agevolazioni relative al carburante per uso agricolo.

Si ha pertanto motivo di ritenere che non verranno introdotte dannose modificazioni nella disciplina di tali provvidenze.

*Il Ministro:* COLOMBO.

DE MARTINO CARMINE. — *Al Ministro dei lavori pubblici, e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di dover impartire precise disposizioni agli organi esecutivi per affrettare il compimento dei lavori in corso attinenti alla copertura dei torrenti Rafastia e Fusandola che attraversano il centro della città di Salerno, lavori conseguenti all'alluvione dell'ottobre 1954 e disposti in base alla legge del 9 aprile 1955, n. 279;

se non ravvisano la opportunità di disporre l'impiego di una mano d'opera più numerosa e l'apprestamento di mezzi tecnici (martelli pneumatici, specialmente) in misura più adeguata a fronteggiare l'esigenza di un più sollecito andamento dei lavori stessi.

Tali provvedimenti si rendono necessari — e si impongono anzi con carattere di estrema

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

urgenza — per ovviare al pericolo che incombe sotto il profilo igienico dall'attuale stato di scoperchiamento degli alvei dei torrenti, nei quali si immettono le fogne: pericolo reso più grave dalla calura estiva con evidente pregiudizio della salute pubblica. (21596).

**RISPOSTA.** — I lavori di canalizzazione dei torrenti Fusandola e Rafastia sono in fase di inoltrato avanzamento, per cui restano da completare solo alcuni tratti interessanti la viabilità interna della città di Salerno.

Le opere si sono realizzate, comunque, attraverso notevoli e numerose difficoltà di varia natura, sia in relazione agli attraversamenti stradali, ferroviari, telefonici, elettrici, idraulici e del gas, sia in dipendenza di un antiquato ed irrazionale sistema di fognature comunali e private, convogliate, a suo tempo, nei suddetti canali.

Per altro, la sistemazione dei servizi locali, eseguita necessariamente in collaborazione tecnica con gli enti interessati, ha presentato serie difficoltà derivanti soprattutto dalla necessità di rendere indipendenti tali servizi dal nuovo canale, in armonia con le esigenze tecniche e funzionali degli stessi e quindi alla posizione altimetrica delle opere relative rispetto alle quote di copertura del canale medesimo e della viabilità.

Inoltre, la natura delle opere in cemento armato e la frammentarietà dei tratti eseguiti — specie per il Rafastia — necessariamente in maniera ridotta e saltuaria per facilitare il traffico cittadino e permettere la sistemazione degli attraversamenti, hanno determinato discontinuità ed interruzione nella condotta dei lavori, tali da incidere, in modo decisivo sul fattore tempo.

Infine, lo svolgimento delle pratiche relative agli attraversamenti ferroviari e alle espropriazioni di alcune zone e vani di abitazione di proprietà privata — di cui alcune sono tuttora in corso di perfezionamento — ha contribuito a determinare un notevole stato di rallentamento nella organizzazione dei lavori.

Per quanto riguarda la locale situazione igienica, si assicura che l'Ufficio del genio civile di Salerno ha preso tempestivamente opportuni accordi con le autorità sanitarie della città.

In merito — si precisa — non si ritiene incomba alcun pericolo dal punto di vista igienico, anche perché i tratti di canale interessanti le zone più popolose della città sono in parte ultimati e in parte in via di ultimazione.

Per quanto riguarda la opportunità di impiegare mano d'opera e mezzi più numerosi, si chiarisce che l'Ufficio del genio civile competente, pur avendo sempre sollecitato il massimo sforzo lavorativo nella esecuzione delle opere in argomento, ha dovuto rilevare e riconoscere la impossibilità di un impiego di massa, date le limitazioni imposte allo sviluppo dei cantieri di lavoro dalle esigenze ambientali (traffico, passaggi pedonali, attraversamenti, servizi, ecc.).

Per accelerare l'andamento dei lavori, si è cercato in un primo tempo di effettuare dei turni di notte e di impiegare di giorno un maggiore numero di martelli perforatori, ma si è dovuto desistere per le violente proteste degli abitanti della zona, disturbati dall'eccessivo rumore dei mezzi adoperati.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

**DE MARTINO CARMINE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno di disporre la sollecita apertura al traffico — oltremodo intenso nell'attuale periodo di raccolto dei prodotti agricoli di uso industriale — della strada di derivazione già costruita per disimpegnare la statale per le Calabrie, il cui traffico è congestionato e paralizzato dal passaggio a livello nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria di Battipaglia (Salerno).

La strada in argomento è stata completata da oltre due mesi ma resta ancora da provvedere alle opere di protezione delle scarpate del rilevato stradale. Si ravvisa pertanto la inderogabile urgenza di affrettare le opere suddette per potere al più presto aprire all'uso la strada di derivazione costruita a seguito di intesa tra il Ministero dei lavori pubblici e quello dei trasporti. (21732).

**RISPOSTA.** — La variante di Battipaglia (lungo la strada statale n. 18 « Tirrenia Inferiore »), per quanto non ancora bitumata, sarà aperta al pubblico transito entro pochi giorni.

Alla relativa bitumatura sarà provveduto successivamente.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

**DE MARZIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di L'Abbate Michele di Leonardo, posizione 1454567, da Polignano (Bari). (8515).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE MARZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Dionisio Giovanni fu Tommaso da Vico del Gargano (Foggia), posizione 1316921. (8517).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra, si è in attesa che il distretto militare di Foggia trasmetta il foglio matricolare aggiornato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

D'ESTE IDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se siano stati unificati i due fascicoli recanti n. 1400021 e n. 1312413 ed a qual punto trovasi la pratica eventualmente unificata, relativa alla pensione di guerra (diretta nuova guerra) richiesta dal signor Zandonella Necca Pio di Pacifico. (21215).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato dal comune di Dosoleto in data 19 novembre 1954.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex ufficiale paracadutista Romano Ferretto, residente a Como-Lora in via della Chiesa, 19-1.

La pratica inoltrata dalla commissione medica di Milano con la proposta per la seconda categoria di pensione ha il numero 176/54. (14275).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria in attesa delle copie delle cartelle cliniche relative al ricovero dell'interessato negli ospedali civili di Asiago e Piove di Sacco. L'invio di tali documenti, già richiesti tramite l'arma dei carabinieri, è stato sollecitato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Mario Albini di Amato classe 1919, residente a Firenze in via Mario Rivelli n. 2 — libretto di pensione n. 5075688 — il quale ha subito l'ultima visita il giorno 29 aprile 1949 presso

la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze in via San Gallo n. 112. (14281).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DIAZ LAURA E JACOPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la vetreria Rinaldi di Livorno ha decretato il licenziamento di sedici giovani per avere essi raggiunto il diciottesimo anno di età, con l'intento di sostituirli in parte con ragazzi di 14 anni.

Si rende noto che dei sedici giovani licenziati, sette sono capofamiglia e la loro anzianità di fabbrica va da un minimo di tre anni ad un massimo di sedici.

Si richiama inoltre l'attenzione del ministro sul fatto che tale provvedimento è in aperto contrasto con la legge sulla disciplina dell'apprendistato.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali provvedimenti il ministro del lavoro intenda prendere al fine di ovviare alla illegale decisione della direzione della vetreria Rinaldi. (21480).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro e l'ufficio provinciale del lavoro di Livorno, incaricati ad eseguire accertamenti in merito al licenziamento, effettuato dalla vetreria Rinaldi di Livorno, di sedici dipendenti per raggiungimento del diciottesimo anno di età, hanno comunicato che i licenziamenti sono stati solamente quindici essendo uno dimissionario e che, di questi, due soltanto, e non sette, erano capo-famiglia.

Risulta che la locale camera del lavoro, e la lega vetrai ceramisti hanno, a suo tempo, chiesto l'intervento dell'ispettorato in merito al licenziamento, essenzialmente in termini di possibili agevolazioni e non di critica del licenziamento stesso.

Comunque, l'ispettorato del lavoro ritiene di dovere senz'altro escludere la possibilità di considerare il fatto sotto il profilo dell'applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato, non potendosi identificare i quindici lavoratori interessati, licenziati il 14 luglio 1956, come apprendisti. Essi non furono, infatti, assunti come tali a suo tempo (in genere ottobre 1953) e neppure da parte dell'azienda all'atto della entrata in vigore della legge sopracitata, è stato proceduto alla definizione in tal senso

della loro posizione, tanto è vero che la ditta non si è avvalsa delle disposizioni in materia di previdenza e assistenza, di cui al titolo VI della legge. Non può infine sottacersi quanto affermato dalla ditta, accertato dall'ispettore e non contestato dal sindacato dei lavoratori che — cioè — i giovani di cui trattasi non hanno, in effetti, mai fatto l'apprendista nel senso di applicarsi all'acquisizione tecnica e di esperienze che li portassero al conseguimento di una qualifica, ma hanno solamente svolto mansioni elementari di garzone o, al più, di « portantino », mansioni obiettivamente alla portata dei fanciulli.

L'ispettorato del lavoro, su richiesta del sindacato dei lavoratori, si adoperò affinché ai licenziati venisse riservato un trattamento quanto più possibile favorevole ed ottenne dall'amministratore della società vetreria Rinaldi, un trattamento aggiuntivo pari alla retribuzione di n. 90 ore per i non capo famiglia e n. 150 ore per i capo famiglia.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

DI GIACOMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come intende sollevare dalla dolorosa tragica situazione in cui sono venuti a trovarsi i proprietari di ovini molisani ed abruzzesi, ovini che, a seguito della consueta transumanza, trovavansi ai pascoli nelle Puglie, quando anche tale regione è stata colpita dal freddo e dalla neve, che hanno determinato la morte di circa il 15 per cento degli animali stessi, anche a causa della mancanza di pascoli e foraggio ed altri mangimi.

I più sventurati sono i piccoli allevatori di Capracotta (Campobasso): per tale comune, sito ad oltre 1400 metri sul livello del mare, l'industria predetta costituiva anni fa, assieme a quella del carbone vegetale, l'unica fonte di reddito per poter vivere; le perdite di bestiame causate dalla guerra e lo scadimento sia dell'industria boschiva che di quella ovina, aggravatosi di anno in anno in questi ultimi tempi, hanno dato luogo in detto comune (dove i terreni seminativi non rendono nulla) ad uno stato di povertà e di indigenza non più sopportabili. La situazione si è ora aggravata con l'ultimo colpo ricevuto dal bestiame.

L'interrogante ritiene che la cittadinanza di Capracotta meriti più di ogni altra l'aiuto e la solidarietà del Governo, anche in considerazione del fatto che l'80 per cento delle abitazioni di Capracotta furono incendiate dai tedeschi prima di attestarsi sulla linea invernale, e gli abitanti furono tutti convogliati in

campi di concentramento. Cosicché, al loro ritorno, dopo tanta sciagura e tante sofferenze, dovettero rifarsi l'indispensabile, costruendosi casette e riacquistando i mobili e gli arredi di casa più necessari. E ricostruendosi il patrimonio zootecnico perduto, e tutto ciò quasi esclusivamente con le proprie forze e nei limiti di esse, essendo stati ed essendo ancora scarsissimi e somministrati col contagocce gli interventi e gli aiuti dello Stato, specie nel settore della ricostruzione edilizia ed in quello del risarcimento dei danni di guerra, finora davvero irrisorio e mortificante, pur avendo vari comuni dell'alto Molise sofferto un martirio bellico infernale. (19956).

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che nelle zone alle quali l'onorevole interrogante fa riferimento, l'eccezionale inclemenza dello scorso inverno non ha determinato un sensibile aumento della normale mortalità del bestiame, bensì una riduzione della produzione del latte; riduzione che, per altro, è stata di breve durata per effetto delle migliorate condizioni climatologiche, che hanno coinciso, fortunatamente, con la rapida ripresa primaverile della vegetazione dei pascoli.

Per andare incontro agli allevatori più disagiati, il Ministero è intervenuto presso la Federazione italiana dei consorzi agrari per fare affluire tempestivamente nelle zone colpite i mangimi richiesti di volta in volta dalle autorità locali. Risulta che tale movimento di mangimi è stato effettuato e che notevoli quantitativi di essi sono stati ceduti a credito ai piccoli allevatori.

È da segnalare, inoltre, che, in aggiunta ai contributi ordinari concessi per il normale svolgimento dei programmi zootecnici riguardanti tutte le specie di bestiame, il Ministero, in considerazione delle difficoltà in cui si svolge attualmente l'industria armentizia, ha assegnato, nello scorso esercizio finanziario, ai compartimenti dell'Italia centro-meridionale maggiormente interessati alla pastorizia, speciali contributi integrativi, per l'ammontare complessivo di 30 milioni di lire, riservati esclusivamente agli ovini. Di tali contributi 12 milioni sono stati assegnati alla Puglia e all'Abruzzo e Molise.

Aggiungesi che gli armentari dei comuni considerati territori montani, ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 luglio 1952, n. 991, possono ottenere il contributo del 35 per cento nella spesa di acquisto di nuovi capi ovini di alta genealogia, previsto dall'articolo 3 della legge stessa.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Si fa inoltre presente che è stato già presentato al Parlamento un disegno di legge, che prevede la spesa di 10 miliardi di lire, da ripartirsi negli esercizi finanziari dal 1956-57 al 1960-61, per il potenziamento, il miglioramento e il risanamento del patrimonio zootecnico, nonché per sostenere, con un intervento di carattere congiunturale, il mercato del latte e dei suoi derivati.

Il Ministero dei lavori pubblici, per quanto di propria competenza, ha comunicato che nel gennaio 1956 sono stati dati in concessione i lavori del primo lotto, per l'importo di 40 milioni di lire, del piano di ricostruzione del comune di Capracotta.

Il Ministero del tesoro, da parte sua, ha assicurato di aver impartito disposizioni per un ulteriore acceleramento nella definizione delle domande di risarcimento dei danni di guerra, con particolare riguardo a quelle che interessano le piccole e medie aziende.

Di tali disposizioni possono avvalersi anche gli abitanti del comune di Capracotta, i quali, per altro, beneficiano, nella liquidazione degli indennizzi per i beni di cui alla lettera a) dell'articolo 4 della legge n. 968 e per quelli indicati nel primo comma dell'articolo 24, del coefficiente di moltiplicazione otto, per avere il suddetto comune subito una distruzione superiore al 75 per cento dei vani destinati ad abitazione preesistenti agli eventi bellici.

Gli abitanti del comune di Capracotta beneficiano, altresì, delle disposizioni a favore delle aziende del Mezzogiorno considerate nell'articolo 29 della citata legge sui danni di guerra.

*Il Ministro. COLOMBO.*

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore dei capi d'istituto incaricati delle scuole secondarie, le cui rivendicazioni non hanno trovato in sede di legge delega il loro riconoscimento.

Gli interroganti infatti richiamano l'attenzione del ministro sul fatto che mentre la legge-delega ha riconosciuto a tutti i pubblici dipendenti, che esercitano mansioni attraverso incarico ricevuto, il diritto ad un trattamento economico pari a quello del grado iniziale corrispondente all'incarico ricoperto, questo stesso diritto al contrario non ha trovato applicazione nei confronti dei capi d'istituto ai quali inoltre la stessa legge-delega ha ridotto alla metà l'indennità di direzione che finora veniva corrisposta nella misura intera.

Gli interroganti inoltre ricordano che la stragrande maggioranza di detti capi d'istituto ha l'obbligo dell'insegnamento con gravissimo danno per l'efficienza didattica, amministrativa e disciplinare.

In considerazione di ciò ed al fine di evitare che detti capi d'istituto vengano a trovarsi in condizione di inferiorità rispetto ai colleghi di ruolo ed agli stessi direttori didattici incaricati, cui la legge 25 febbraio 1948, n. 264, concede ancora una indennità pari alla differenza tra lo stipendio di insegnanti e quello di grado iniziale dei direttori didattici di ruolo, gli interroganti chiedono di sapere dal ministro se non ritenga rispondente a principi di equità esaminare la possibilità di riconoscere ai capi d'istituto incaricati il diritto ad una retribuzione pari a quella iniziale dei capi d'istituto di ruolo, di elevare la indennità di direzione alla misura intera e di esonerare dall'insegnamento i capi di quegli istituti con più di cinque classi. (21450).

RISPOSTA. — Occorre innanzi tutto premettere che la legge 20 dicembre 1954, n. 118 non ha riconosciuto a tutti i pubblici dipendenti, che esercitano mansioni attraverso incarico ricevuto, il diritto ad un trattamento economico pari a quello del grado iniziale corrispondente all'incarico ricoperto. Stato di fatto che un simile diritto, non riconosciuto per quasi tutte le altre categorie di dipendenti statali, è stato sancito, invece, almeno in parte, proprio per i capi di istituto incaricati o supplenti, ai quali, a norma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 è attribuita l'indennità di direzione in ragione della metà della misura prevista per il preside o direttore di istituto o scuola con lo stesso numero di classi. E bene sottolineare inoltre che il Ministero non ha mancato di prendere in considerazione la posizione dei professori incaricati della presidenza che attualmente usufruiscono dei benefici più che idonei a compensare congruamente la loro maggiore prestazione.

Infatti, oltre a godere dell'indennità di direzione di cui sopra, i presidi incaricati sono dispensati dall'insegnamento negli stessi casi in cui il titolare è dispensato da tale obbligo.

Né si può non porre nella dovuta rilevanza il fatto che il candidato al concorso e preside il quale abbia prestato servizio in qualità di preside incaricato usufruisce di uno speciale punteggio.

Il definitivo trattamento dei presidi incaricati sarà ad ogni modo stabilito da apposite norme dello stato giuridico.

*Il Ministro. ROSSI.*



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

DI LEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1°) se la società per azioni R.A.I.-Televisione italiana, società con fini manifestamente commerciali, abbia, a norma della « legge sul lotto pubblico » (regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973) e relativo regolamento (approvato con regio decreto-legge 25 luglio 1940, n. 1077) chiesta ed ottenuta l'autorizzazione a svolgere il concorso a premi « Lascia o raddoppia ? ».

Difatti, poiché il regolamento di detto concorso stabilisce, all'articolo 14, che « il concorrente... rispondendo esattamente e compiutamente nel tempo fissato a tutte le domande postegli, può attraverso i successivi raddoppi giungere al premio massimo del valore di lire 5.120.000 », il « concorso » risulta inequivocabilmente inquadrato nella fattispecie prevista e descritta dall'articolo 44 della legge ed articolo 111 del regolamento su richiamati, i quali espressamente recitano:

articolo 44: sono considerati concorsi a premio le manifestazioni pubblicitarie in cui i premi sono offerti ad alcuni soltanto dei partecipanti o su designazione della sorte, o in riguardo alla loro abilità od altri determinati requisiti;

articolo 111: sono considerati concorsi di abilità quelli in cui l'aggiudicazione dei premi promessi si faccia dipendere dall'abilità o dalla capacità dei concorrenti chiamati ad esprimere giudizi relativi a determinate manifestazioni sportive, letterarie, culturali in genere o a rispondere a quesiti od eseguire lavori sui cui è riservato a terze persone od a speciali commissioni di pronunciarsi;

2°) se la società per azioni R.A.I.-Televisione italiana, a norma dell'articolo 47 della legge avanti richiamata, abbia corrisposto e corrisponda la tassa di lotteria, pari al 10 per cento sulla massa dei premi corrisposti;

3°) quali provvedimenti si intendano prendere, ove risulti che la società per azioni R.A.I.-Televisione italiana abbia violato o violi quanto prescritto nella surrichiamata legge ed in specie quanto dettato dagli articoli 43, 47, 56, 57 e 58 della legge stessa, così come a suo tempo riportato dalla stampa. (21578).

RISPOSTA. — Nessuna autorizzazione è stata mai chiesta dalla R.A.I.-Televisione italiana per lo svolgimento della rubrica « Lascia o raddoppia ? ».

Né, per altro, l'autorizzazione è stata ritenuta necessaria da questo Ministero — né dovuta quindi alcuna tassa — non avendo esso ravvisato in tale rubrica le caratteristiche essenziali dei concorsi ed operazioni a premi, di cui alla legge 5 giugno 1939, n. 973, e relativo regolamento del 25 luglio 1940, n. 1077.

Ad ogni modo, poiché, come sarà certamente noto all'onorevole interrogante, della questione è stata investita l'autorità giudiziaria ordinaria e precisamente il tribunale di Roma ad istanza del signor Federico Carducci, l'amministrazione non ritiene di prendere al riguardo alcuna iniziativa, restando in attesa di conoscere l'esito del giudizio.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il parere degli uffici tecnici sulla opportunità di classificare strada nazionale la provinciale Ribera-Chiusa Sclafani, collegante i centri di Ribera-Calamonici - Villafranca Sicula - Burgio - San Carlo e Chiusa Sclafani, che ha una estensione di chilometri 35+300, di cui chilometri 11+100 in provincia di Palermo (da ponte Sosio a Chiusa Sclafani).

Il tratto in provincia di Agrigento, della larghezza media di metri 5 di carreggiata, si presenta in buone condizioni di conservazione, che saranno migliorate dai lavori di ampliamento e bitumatura per l'importo di lire 180 milioni, disposti dall'amministrazione provinciale, ed in corso di esecuzione.

Il tratto in provincia di Palermo, pure della larghezza media di carreggiata di metri 5, si presenta in soddisfacenti condizioni e bitumato per tutta l'estensione.

Il traffico che si svolge su tutta la strada è di natura ortofrutticola, molto intenso nel periodo stagionale, e tende ad un incremento sempre maggiore di trasporto merci e persone, a seguito del noto provvedimento di abolizione della linea ferroviaria secondaria Burgio-Palermo.

La strada ha particolare importanza in quanto allaccia due statali e cioè la 115 (a Ribera) e la 188 (a Chiusa Sclafani). (21582).

RISPOSTA. — La strada provinciale Ribera-bivio Tortorici di Chiusa Sclafani — della lunghezza di chilometri 35,300, che collega la strada statale n. 115 « Sud occidentale sicula » a Ribera con la strada statale n. 118 « Corleonese agrigentina » — sarà tenuta presente, comparativamente ad altre strade provinciali, nel caso in cui l'attuale rete delle strade statali dovesse essere ampliata e, nel

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

contempo, venissero disposte a favore dell'A.N.A.S. le assegnazioni di fondi occorrenti per provvedere alla sistemazione ed alla manutenzione delle nuove statali.

*Il Ministro: ROMITA.*

DI NARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende dare disposizioni agli ispettorati agrari di Napoli e Caserta perché anticipino la data di consegna, da parte dei produttori, del grano all'ammasso e ciò tenuto conto della precocità del prodotto in quelle province. Chiede inoltre di conoscere se ritiene di esaminare la possibilità di aumentare la quota di ammasso di grano specie in alcuni comuni di quelle province. (21222).

RISPOSTA. — Le norme per l'esecuzione dell'ammasso sono state disposte da questo Ministero con circolare del 6 giugno 1956, n. 344.

Con detta circolare è attribuito ai competenti organi provinciali il compito di compilare il calendario delle consegne in relazione all'epoca di maturazione del frumento e alle condizioni in cui si effettua la trebbiatura, avendo soprattutto riguardo all'esigenza di ricevere un prodotto che abbia requisiti tali da consentire, con tranquillità, una lunga conservazione.

Ai comitati provinciali ammasso è attribuito anche il compito di ripartire fra i singoli comuni il contingente provinciale.

I contingenti delle province di Napoli e Caserta sono stati determinati sulla base delle concrete possibilità di conferimento delle province medesime, in riferimento alle consegne effettuate nelle annate precedenti.

Ciò non esclude che detti contingenti possano successivamente essere aumentati qualora vengano realizzate economie in altre province.

*Il Ministro: COLOMBO.*

DI NARDO. — *Al Ministro del tesoro.* — per sapere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la reversibilità della pensione di guerra di Prato Antimo di Francesco, posizione n. 1211714, deceduto sin dal 14 settembre 1953 alla moglie Guarino Maria Domenica che ne fece regolare domanda il 29 ottobre 1953 con raccomandata n. 331. (21367).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti presi o che intende prendere a favore dei piccoli pastori che vedono in questi tragici giorni di mal tempo la sciagura abbattersi sui loro piccoli greggi rimasti senza pascoli, senza mangimi e, di conseguenza, resi sterili nella loro produzione. (19097).

RISPOSTA. — Non appena verificatesi le eccezionali avversità atmosferiche dello scorso inverno, questo Ministero è prontamente intervenuto, direttamente e a mezzo dei dipendenti uffici periferici, al fine di evitare o, quanto meno, contenere la portata dei danni causati nei vari settori di propria competenza.

Per quanto concerne il patrimonio zootecnico, sono state impartite istruzioni alla Federazione italiana dei consorzi agrari per fare affluire tempestivamente nelle zone colpite i mangimi richiesti di volta in volta dalle autorità locali. Risulta che tale movimento di mangimi è stato effettuato e che notevoli quantità di essi sono state cedute a credito ai piccoli allevatori.

È da segnalare inoltre che, in aggiunta ai contributi ordinari concessi per il normale svolgimento dei programmi zootecnici riguardanti tutte le specie di bestiame, il Ministero in considerazione delle difficoltà in cui si svolge attualmente l'industria armentizia, ha assegnato, nello scorso esercizio finanziario, ai compartimenti dell'Italia centro-meridionale maggiormente interessati alla pastorizia, speciali contributi integrativi, per l'ammontare complessivo di 30 milioni di lire, riservati esclusivamente agli ovini. Di tali contributi, 12 milioni sono stati assegnati alla Puglia e all'Abruzzo e Molise.

Aggiungesi che gli armentari dei comuni considerati territori montani, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, possono fruire del contributo del 35 per cento nella spesa di acquisto di nuovi capi ovini di alta genealogia, previsto dall'articolo 3 della legge stessa.

Si fa infine presente che è stato già presentato al Parlamento un disegno di legge che prevede la spesa di 10 miliardi di lire da ripartirsi negli esercizi finanziari dal 1956-57 al 1960-61, per il potenziamento, miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico, nonché per sostenere, con un intervento di carattere congiunturale, il mercato del latte e dei suoi derivati.

*Il Ministro: COLOMBO.*

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora presentato al Parlamento il disegno di legge riguardante la sistemazione in ruolo del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie con insegnamento in lingua tedesca della provincia di Bolzano, approvato nella seduta del 16 marzo dal Consiglio dei ministri; e per sapere se è a conoscenza che a distanza di 12 anni dalla istituzione di dette scuole ancora nessun posto è stato bandito a concorso. (21616).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Lo schema di disegno di legge, riguardante la sistemazione in ruolo del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie, con insegnamento di lingua tedesca, della provincia di Bolzano, schema diramato da questo Ministero per le determinazioni del Consiglio dei ministri fin dal 24 gennaio 1956, è stato approvato dallo stesso Consiglio e presentato al Senato il 23 agosto 1956.

Il ritardo lamentato è stato determinato dalla necessità di formulare un provvedimento che tenesse conto di tutte le effettive aspirazioni degli interessati e dei rilievi avanzati al testo predisposto da questo Ministero da parte degli organi finanziari.

Assicuro che non appena tale schema sarà stato trasformato in legge il Ministero predisporrà, con ogni possibile sollecitudine, il bando dei concorsi cui si fa cenno nell'ultima parte della interrogazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

FAILLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — in relazione alla risposta scritta all'interrogazione n. 19846 — sia informato del fatto che le domande di riscatto del servizio di « commesso del registro » avanzate da procuratori in pensione dopo la più favorevole interpretazione dell'articolo 1 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1258, vengono respinte dal Ministero perché considerate intempestive ai sensi degli articoli 9 e 14 del regio decreto 27 giugno 1933, n. 703.

Viene così a determinarsi una situazione contraria al più elementare senso giuridico, politico ed umano, poiché la medesima legge viene applicata in un senso nei confronti di alcuni ed in quello opposto nei confronti di altri.

Nessuna colpa può farsi ai procuratori in pensione da molti anni se alcuni di essi videro a suo tempo respinta la loro richiesta sia da parte del Ministero sia da parte della Corte

dei conti e se altri, sulla base dell'interpretazione che per un lungo periodo si dette alla legge citata, si astennero dal ricorso alla Corte dei conti.

Per questi motivi — ed anche in considerazione del fatto che si tratta di un numero esiguo di benemeriti funzionari molto avanzati negli anni — l'interrogante chiede se il ministro non intenda, nello spirito della citata risposta alla precedente interrogazione, risolvere in via amministrativa e previo quesito alla Corte dei conti, questo problema di giustizia e di umanità. (21618).

RISPOSTA. — La dizione della legge (articolo 1 del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1258) non ammette per il noto principio *lex ubi voluit dixit* l'applicazione del beneficio del riscatto del servizio straordinario nei confronti del personale di concetto, essendo stato limitato tale beneficio al solo personale sussidiario.

Però, la Corte dei conti, con decisione in data 5 marzo 1954-18 giugno 1954, in affare Ruffo, ha ammesso a riscatto il servizio in questione anche a favore degli appartenenti ai ruoli di gruppi superiori a quelli del personale sussidiario, a decorrere, per altro, soltanto dalla data citata.

Così stando le cose, non è possibile aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante.

Tuttavia questo Ministero, trattandosi di favorire un esiguo numero di impiegati non più in servizio, ha formulato un apposito quesito alla Corte dei conti.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

FAILLA E GAUDIOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il direttore della scuola di avviamento professionale marinara di Pozzallo (Ragusa ha rifiutato di rilasciare all'insegnante Salvatore Rovella il certificato di servizio relativo all'anno scolastico 1955-56 con la prescritta qualifica.

Per conoscere se al fondo di tale questione, che minaccia di privare del pane uno stimato lavoratore della scuola, non ci sia una ignobile manovra di intimidazione politica, confermata dall'esito negativo di una inchiesta che il Rovella ha subito di recente.

Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché il Rovella, attraverso l'inqualificabile arbitrio del direttore della scuola di avviamento marinara di Pozzallo, non sia privato del diritto di inclusione nelle graduatorie per gli incarichi nel prossimo anno scolastico. (21638).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — Premetto che è pervenuta al Ministero una lettera con la quale il provveditore agli studi di Ragusa, nell'informare di avere affidato al professore Armando Guerrieri, preside dell'istituto tecnico commerciale di Modica, l'incarico di compiere una ispezione presso la scuola di avviamento professionale di Pozzallo, al fine di accertare la gravità delle accuse mosse dall'insegnante tecnico della stessa scuola, chiedeva l'autorizzazione di questo Ministero all'esecuzione della inchiesta.

Con lettera in corso il provveditore di Ragusa è autorizzato a fare eseguire gli accertamenti proposti. Si fa riserva di ulteriori comunicazioni non appena possibile.

*Il Ministro: ROSSI.*

FARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intende intervenire presso la direzione della fabbrica d'armi di Terni perché venga revocato il provvedimento di licenziamento dei partigiani ed ex combattenti Renato Masseroni, operaio da 30 anni, Guerino Virgili, ex combattente decorato di medaglia d'argento al valor militare e l'ex combattente Marsilio Pilessi decorato di medaglia di bronzo, licenziamenti non giustificati da alcuna ragione reale e che, oltretutto essere in contrasto con la legge, appaiono come manifestazioni a carattere discriminatorio e antipartigiano. (21153).

RISPOSTA. — Il licenziamento dei salariati cui si riferisce l'onorevole interrogante è avvenuto in seguito a domanda di esodo volontario presentata dagli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato BOVETTI.*

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non si è provveduto almeno alla liquidazione provvisoria della pratica di pensione interessante il signor Brambilla Agostino di Giuseppe, classe 1918, da Olgiate Calco (Como), assegnato alla categoria seconda più assegno di cura per anni due dalla commissione medica di Biaggio il 2 aprile 1953; giudizio da lui rifiutato per consiglio dei medici curanti perché tuttora ricoverato nel sanatorio di Sondalo. Si fa presente che il Brambilla ha moglie e due bambini al cui sostentamento devono provvedere i suoi vecchi genitori, la cui unica entrata è costituita dalla pensione di dipendente enti locali goduta dal padre suo, posizione n.1389071. (9902).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra si è in attesa che il distretto militare di Como faccia conoscere quali provvedimenti medico-legali furono adottati nei confronti del predetto allo scadere dei 180 giorni di licenza di convalescenza concessagli il 5 ottobre 1943 dall'ospedale militare di Bovenno.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione dell'edificio municipale di Casignana (Reggio Calabria), il cui finanziamento è previsto dalla legge speciale per i comuni colpiti dal terremoto del 1908, in considerazione anche delle particolari esigenze del comune, costretto a tenere i suoi uffici in due vani di fortuna. (21393).

RISPOSTA. — La ricostruzione della casa municipale di Casignana, distrutta dal terremoto del 1908, è stata inclusa nel programma delle opere da eseguire con i fondi di bilancio del corrente esercizio finanziario per l'importo di lire 12 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

FORMICHELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere i motivi per i quali i competenti uffici ministeriali in ogni questione che sorge tra la Federazione della caccia e gli organi ed enti venatori preposti alla tutela ed alla produzione della selvaggina favoriscono sempre tale federazione, con grave danno del patrimonio faunistico nazionale, tollerando che tali organi ed enti manchino dei mezzi necessari all'assolvimento dei loro compiti, che vengono, a mano a mano, assorbiti dalla federazione: ad esempio la federazione, che è composta in gran parte di comunisti, ha sostituito in molte province le proprie guardie rosse alle apolitiche guardie dei comitati provinciali della caccia, con peggioramento della situazione venatoria italiana, nonostante gli ingenti capitali investiti nella caccia, attraverso la citata federazione.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali:

a) la federazione della caccia percepisce un contributo obbligatorio vietato dalle norme vigenti e ne fissa l'ammontare senza la necessaria autorizzazione del ministro delle finanze, in deroga al disposto di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, incasando a tale titolo oltre due miliardi annui, e

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

spende tale ingente somma, per la quasi totalità, senza controlli di sorta, con risultati del tutto trascurabili;

b) il Ministero dell'agricoltura, che nessuna eccezione ha sollevato circa tale costituzionale contributo, procede con esasperante e immotivata lentezza nel compiere quanto è di sua competenza per le intese necessarie alla definitiva formulazione del progetto di legge inerente all'aumento delle penalità e delle soprattasse venatorie, consentendo che l'Italia sia l'unico paese civile in cui il bracconaggio ancora spadroneggia incontrastato, e che gli organi e gli enti venatori, i quali a differenza della federazione della caccia traggono le proprie fonti di finanziamento unicamente dal contributo proveniente dal gettito delle soprattasse venatorie ai sensi dell'articolo 92 della legge sulla caccia, manchino dei mezzi necessari alla propria vita;

c) il Ministero dell'agricoltura, direzione generale della produzione agricola, d'intesa con il Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, anziché aiutare tali organi ed enti, abbia disposto recentemente lo storno di 15 milioni dai loro scarsi fondi;

d) il Ministero dell'agricoltura non proponga neppure una modificazione dell'articolo 92 della legge sulla caccia che preveda almeno la devoluzione agli altri organi ed enti venatori del contributo legale della federazione, che è del tutto superfluo finché sussiste l'incostituzionale ed onerosissimo contributo obbligatorio. (17505).

RISPOSTA. — Si esclude che il Ministero usi un trattamento di favore nei confronti della Federazione italiana della caccia a danno degli enti preposti alla tutela ed alla produzione della selvaggina. Nelle questioni sorte tra la federazione e i predetti enti, il Ministero ha sempre deciso con obiettività, cercando di temperare le esigenze di tutela del patrimonio faunistico con quelle dei cacciatori. Si aggiunge che le più importanti questioni sono state risolte in conformità dei pareri espressi dalla III sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste della quale fa parte anche un delegato dell'ente produttori selvaggina, che a quanto risulta, non ha avuto occasione di dissentire dai pareri della sezione.

Per quanto concerne la scelta dei guardiacaccia, si chiarisce che non si è verificata la lamentata sostituzione della Federazione della caccia ai comitati provinciali. È avvenuto infatti esattamente il contrario, perché la predetta Federazione, anziché valersi della fa-

coltà di cui al primo comma dell'articolo 69 del testo unico della caccia, che le consentiva di chiedere il riconoscimento da parte del prefetto di guardie giurate volontarie per l'esercizio della vigilanza della caccia, ha assunto a proprio carico il pagamento delle spese per assegni ed altre competenze a guardiacaccia dei comitati provinciali della caccia.

La scelta delle persone è stata però riservata ai comitati della caccia e l'accertamento dei requisiti prescritti è stato effettuato dai prefetti, così come è previsto dall'ultimo comma del citato articolo. Nei casi in cui ciò si è verificato la vigilanza è risultata rafforzata e meglio coordinata, perché le guardie nell'impiego dipendono tutte esclusivamente dai comitati provinciali della caccia, né d'altra parte consta che questi organi abbiano avuto a lamentarsi del servizio reso dai predetti agenti.

Circa i mezzi assegnati ai comitati provinciali della caccia, si conviene con l'onorevole interrogante, che questi, in taluni casi, sono risultati inadeguati alle necessità, ma ciò è dovuto alla esiguità degli stanziamenti, il cui ammontare, per altro, risulta determinato dall'aliquota delle soprattasse sulle licenze di caccia, che l'articolo 92 del testo unico assegna ai comitati stessi.

A questo inconveniente porrà riparo il provvedimento legislativo sull'aumento delle soprattasse a carico dei titolari di licenze di caccia e sulle tasse ettariali dovute dai concessionari di riserve.

Per quanto poi ha tratto con gli specifici rilievi mossi nella interrogazione, si fa presente:

a) in realtà nessun contributo obbligatorio a favore della Federazione della caccia è chiesto ai titolari di licenza. È invece prescritto, quale requisito per ottenere la licenza di caccia, la iscrizione alla sezione cacciatori (articolo 8, 2° comma del testo unico sulla caccia).

Non può quindi invocarsi, nella specie, l'applicazione dell'articolo 1, ultimo comma, del decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, che prescrive il preventivo assenso del Ministero delle finanze per l'imposizione di tributi a favore di enti.

A proposito del rilievo che nessun controllo è esercitato sulla gestione della Federazione italiana della caccia, si chiarisce che al controllo stesso, a norma dello statuto dell'ente, provvede il collegio dei revisori dei conti, composto non soltanto dai membri elettivi, ma anche da un magistrato della Corte dei conti, da un funzionario di questa ammini-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

strazione e da un funzionario del Ministero del tesoro.

b) Il rilevato ritardo nell'emanazione delle norme sulla nuova disciplina delle soprattasse a carico dei titolari di licenza di caccia, e sulle tasse a carico dei concessionari di riserva di caccia, deve ascriversi al fatto che due disegni di legge, presentati dal Governo al Senato, sono stati respinti.

Si può comunque assicurare che questo Ministero sta concordando con quello del tesoro il testo del nuovo progetto e che, se fino ad oggi questo non è stato ancora definito, ciò è dovuto al proposito di risolvere, con soddisfazione delle categorie interessate ed in ossequio alle raccomandazioni delle assemblee legislative in materia di pubblica spesa, le complesse questioni.

c) La variazione in meno per 15 milioni sui capitoli di spesa del servizio caccia è stata disposta per fronteggiare necessità finanziarie di carattere generale non riguardanti i servizi della direzione generale della produzione agricola. La variazione in parola è stata iscritta nel bilancio dell'esercizio 1954-55 con legge 24 ottobre 1955, n. 1002.

Nell'esercizio 1955-56, il capitolo dei contributi all'ente assistenziale produttori selvaggina è stato iscritto in bilancio con lo stanziamento di 110 milioni, pari a quello iniziale per il precedente esercizio 1954-55. Nessuno storno è stato richiesto ed effettuato in tale gestione.

Nel bilancio dell'esercizio 1956-57 è stato confermato lo stanziamento di 110 milioni.

d) La modifica dell'articolo 92 del testo unico delle disposizioni sulla caccia potrà essere presa in esame quando si procederà alla revisione delle norme contenute nel testo unico medesimo.

*Il Ministro: COLOMBO.*

FOSCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato circa le condizioni statiche dei locali adibiti alla pretura di Pozzuoli (Napoli), ove nei giorni di pioggia bisogna sospendere le udienze in quanto l'acqua penetra abbondantemente nelle aule e così nei locali di cancelleria.

Tale discontinuità crea grave disagio per l'espletamento delle procedure e risentimento nella popolazione dell'importante ed industriale centro.

L'interrogante desidera conoscere pertanto gli urgenti provvedimenti edilizi da adottare nelle predette aule e — in approssimativa — il tempo dell'esecuzione delle opere stesse. (21214).

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è mai pervenuta al Ministero di grazia e giustizia in ordine alle condizioni statiche dei locali adibiti ad uffici della pretura di Pozzuoli. Che anzi le relazioni ispettive, pur avendo messo in rilievo varie manchevolezze circa la manutenzione e l'arredamento di detti uffici, per ovviare alle quali il comune ha già predisposto un preventivo di spesa di mezzo milione, non hanno mai segnalato che l'acqua piovana penetrasse nell'aula di udienza e negli uffici di cancelleria.

Richiesto telegraficamente il pretore di Pozzuoli circa gli inconvenienti oggetto della interrogazione cui si risponde, lo stesso, mentre ha riconosciuto di non aver, in precedenza, fatta alcuna segnalazione circa le condizioni statiche dell'edificio adibito ad ufficio di pretura ha riferito che, pur avendo l'amministrazione comunale assicurato, fin dall'estate del 1954, di aver riparato l'asfalto dei lastrici solari di detto edificio, eliminando l'inconveniente della infiltrazione di acqua negli uffici, nell'inverno del 1955-56 e nella primavera successiva, a causa dell'imperversare delle piogge e delle nevicate, l'inconveniente si era manifestato in modo intollerabile, tanto che con lettera del 24 febbraio 1956, diretta al commissario prefettizio del tempo, aveva sollecitato la esecuzione dei lavori necessari, ricevendo assicurazioni verbali al riguardo. Il medesimo pretore ha fatto, poi, presente che non avendo le cennate assicurazioni avuto pratica attuazione, scrisse al presidente del tribunale di Napoli, che intervenne più volte presso il prefetto della provincia.

Si informa, inoltre, che i lavori di asfaltatura dei lastrici dai quali l'acqua penetrava nell'aula di udienza e in alcuni uffici di cancelleria, che il prefetto di Napoli con nota del 25 maggio 1956 dette per ultimati da qualche tempo, sono stati in effetti iniziati il 19 giugno 1956 e portati a compimento il successivo giorno 26 giugno.

*Il Sottosegretario di Stato. SCALFARO.*

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica intestata al signor Arveda Giovanni, profugo delle isole italiane dell'Egeo, relativa alla cessione di beni immobili siti in comune di Villanova (Rodi) da parte del predetto Arveda al Governo ellenico. (19550).

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Arveda è stato già soddisfatto di quanto gli compete per i beni di sua proprietà siti a Rodi e ceduti al

Governo greco. In dipendenza di tale cessione, l'interessato ha già incassato l'importo di lire italiane 2.833.508, rimesso dalla Banca di Grecia alla Banca d'Italia in Roma.

*Il Sottosegretario di Stato:* FOLCHI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo disporre la modifica della circolare ministeriale 11 maggio 1956 applicativa della legge 15 marzo 1956, n. 156, e provvedere affinché gli interessi dovuti ai proprietari espropriati dalla legge-stralcio di riforma agraria vengano corrisposti in valuta corrente, anziché in titoli di Stato, come previsto dalla anzidetta circolare. (20917).

RISPOSTA. — Il pagamento in titoli anziché in contanti, degli interessi sulla indennità per i terreni espropriati, in attuazione delle leggi di riforma fondiaria, è stabilito dall'articolo 6 della legge 15 marzo 1956, n. 156, la quale richiama in proposito la legge 11 febbraio 1952, n. 70.

La circolare dell'11 maggio 1956, n. 18/3, non fa che illustrare le disposizioni della legge ed impartire le istruzioni necessarie per la più esatta e sollecita applicazione delle medesime.

*Il Ministro:* COLOMBO.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno proporre un provvedimento legislativo che preveda la promozione in soprannumero al grado ottavo di gruppo B (mediante scrutinio, secondo le disposizioni in vigore) degli impiegati di grado 9° di gruppo B, assunti nell'amministrazione delle dogane prima del dicembre 1940.

Si sottolineano — al riguardo — le pressanti istanze della categoria che ritiene di essere stata danneggiata dalla legge 25 gennaio 1940, n. 4, e dai successivi provvedimenti riguardanti il riordinamento del personale delle dogane. (21060).

RISPOSTA. — La questione relativa alle promozioni del personale di gruppo B delle dogane, assunto in servizio anteriormente alla entrata in vigore della legge 25 gennaio 1940, n. 4, è argomento dibattuto da lunga data e sul quale questo Ministero non ha mancato, in diverse occasioni di soffermare la sua attenzione.

Come è noto, con la legge anzidetta fu istituito nelle dogane il ruolo di gruppo A, nel

quale vennero inquadrati tutti i funzionari dal grado VI fino all'VIII, muniti di laurea, e tutto il numeroso personale degli stessi gradi non laureato, ma transitoriamente considerato di gruppo A, ai sensi dell'articolo 193 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

In conseguenza di tale inquadramento, si crearono quindi numerosi posti disponibili nei gradi dal VI all'VIII del gruppo B, al cui conferimento fu per altro provveduto entro breve termine. Ma dopo l'avvenuta saturazione di detti gradi, favorita anche dalla nota sospensione degli esami, si è effettivamente lamentata nella carriera del personale doganale di gruppo B una lentissima progressione, situazione questa che colpisce in modo particolare gli aspiranti ai gradi VII e VIII.

L'analoga situazione verificatasi per il personale delle tasse fu fronteggiata con una disposizione che consentiva di effettuare nel gruppo B promozioni in soprannumero, lasciando scoperto un corrispondente numero di posti nel ruolo di gruppo A, dove, per diverse cause, si erano formate molte vacanze. Ma nelle dogane non fu possibile attuare identica procedura, perché non venne accolta la proposta dalle competenti autorità.

Fu quindi esaminata la possibilità di creare in ciascuno dei gradi VII e VIII B un aumento di 50 posti in soprannumero, con la contemporanea diminuzione di un adeguato numero di posti nel grado iniziale, per compensare la maggiore spesa che il provvedimento avrebbe portato, senonché lo studio di tale progetto fu poi abbandonato, in vista della imminente riforma della pubblica amministrazione.

D'altra parte, una soluzione del genere, mentre sarebbe stata accolta favorevolmente dagli interessati, non poteva considerarsi consigliabile per l'amministrazione delle dogane, in quanto avrebbe alterato in modo notevole il rapporto già esistente tra i posti di grado inferiore previsti in organico e quelli dei gradi più elevati, creando un numero eccessivo di capi servizio non rispondente alle necessità dell'amministrazione stessa.

Allo stato attuale delle cose e nel quadro del nuovo ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, che contempla, tra l'altro, la fusione dei ruoli di gruppo A e B, si potrà esaminare se sussista la possibilità di promuovere un provvedimento tendente a stabilire, nelle promozioni alle qualifiche di direttore di II classe e di vice direttore — corrispondenti agli attuali gradi VII e VIII — una

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

congrua percentuale di posti in favore del personale doganale di gruppo B assunto anteriormente all'entrata in vigore della legge 25 gennaio 1940, n. 4.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

FRANZO, SODANO E STELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — in vista delle numerose e violentissime grandinate che, in questi ultimi periodi si sono abbattute per ogni dove, soprattutto in alta Italia — non convenga sulla necessità di intensificare la sperimentazione per la difesa antigrandine, sulla base dei più recenti ritrovati della scienza.

Gli interroganti, inoltre, invitano il ministro dell'agricoltura a incoraggiare, la costituzione tra gli stessi produttori, di una forma assicurativa che, congiuntamente ad uno stanziamento annuale a carico dello Stato, consenta la formazione di un fondo atto a risarcire, seppur parzialmente, i danni stessi. (21553).

RISPOSTA. — I risultati pratici ottenuti dall'impiego dei razzi antigrandine, pur essendo ritenuti soddisfacenti dalla maggioranza degli agricoltori, non hanno sinora consentito di spiegare scientificamente le perturbazioni che, per effetto dello scoppio dei razzi medesimi nelle nubi grandinogene, sono suscettibili, come sembra, di impedire la formazione della grandine o di modificarne la struttura.

A tal fine, questo Ministero ha già dato inizio ad una sperimentazione antigrandine impostata su criteri tecnico-scientifici, assumendone per intero l'onere finanziario.

La sperimentazione viene condotta in una zona del veronese (Piana di Pescantina), con l'impiego di un complesso di moderni mezzi di rilevamento, ivi compreso un impianto radar.

Il Ministero si è anche assicurato, per la circostanza, la preziosa collaborazione di esperti della materia, dipendenti dal servizio meteorologico dell'aeronautica e dell'Istituto nazionale di geofisica.

In merito alla richiesta contenuta nella seconda parte dell'interrogazione, si fa osservare che gli agricoltori hanno già la possibilità di assicurare i propri raccolti contro i danni della grandine.

Quanto alla richiesta dell'intervento dello Stato nel risarcimento dei danni in parola, si osserva che la grandine va considerata fra le normali avversità che colpiscono l'agricoltura, e quindi rientra tra i rischi ai quali è soggetta l'impresa agraria.

Aggiungesi che l'eventuale ammissione del principio dell'indennizzo, sia pure parziale, a carico dello Stato, dei danni provenienti dalla grandine, costituirebbe un grave precedente che non mancherebbe di essere invocato per i danni causati da altre calamità.

Pertanto, l'intervento dello Stato può giustificarsi soltanto in casi di eccezionali gravità, da considerarsi volta per volta.

*Il Ministro:* COLOMBO.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del seguente doloroso episodio. Il signor Emilio Paulis fu Carlo e di Campagnola Bonaria, di anni 48, nato a Cagliari ed ivi residente in via Lamarmora 167, emigrò nell'ottobre 1955 tramite gli uffici governativi dell'emigrazione. Da allora ha lavorato presso la ditta *Marston Valley Brick Company Limited*, 23 Lawrence Lane ECD Bedford. Il signor Paulis abitava in *Church Farm Hostel Marston Bed's England*. Dopo alcune lettere entusiaste il signor Paulis scrisse alla famiglia di essere preoccupato perché « perseguitato ». Cinque giorni dopo questa lettera il console italiano Thiene informava la famiglia del decesso avvenuto il 6 giugno 1956 per « malore ». Il fratello del signor Paulis chiese maggiori chiarimenti al console Thiene, che non rispose, scrisse per ottenere informazioni alla nostra ambasciata a Londra, che non ha risposto. La ditta, invece, a stretto giro di posta, rispondeva che il Paulis non era morto per infortunio « sebbene egli si trovava nello stabilimento ». Inoltre la famiglia è stata interrogata dalla polizia poiché di questo decesso si interessa l'*Interpol*.

Per sapere se non sia giusto che al più presto siano fornite alla famiglia da parte delle nostre rappresentanze all'estero dettagliate e documentate informazioni che spieghino l'accaduto. Non è infatti pensabile che le nostre rappresentanze all'estero non siano informate della vita dei nostri connazionali e non siano in grado di rispondere subito alle richieste della famiglia. (21654).

RISPOSTA. — Il consolato generale d'Italia in Londra apprese la morte del signor Emilio Paulis, avvenuta il 6 giugno 1956 all'ospedale di Bedford, da una comunicazione telefonica dell'agenzia consolare d'Italia in quella città. Secondo le informazioni il decesso sarebbe stato provocato dalla rottura dell'aorta.

Il giorno stesso, 7 giugno, la notizia della morte del signor Paulis fu trasmessa telegraficamente al comune di Cagliari, che venne



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

incaricato di darne comunicazione ai familiari del lavoratore deceduto, ivi residente in via Lamarmora 169.

Mentre erano ancora in corso, a cura della agenzia consolare in Bedford, gli accertamenti del caso, il consolato generale d'Italia in Londra riceveva una lettera del fratello del defunto, signor Luigi Paulis, il quale chiedeva l'interessamento del consolato stesso in vista di una possibile traslazione della salma in Italia. Il signor Luigi Paulis faceva presente per altro di non disporre dei mezzi finanziari per un suo eventuale viaggio in Gran Bretagna e per le spese di trasporto dei resti del fratello, che sarebbero ammontate a circa 275 sterline. La nostra rappresentanza consolare non diede quindi una risposta immediata in quanto — essendosi nel frattempo necessariamente proceduto all'inumazione della salma nel cimitero di Bedford — la traslazione stessa non avrebbe ormai potuto essere effettuata, in base alle disposizioni vigenti in Gran Bretagna, se non dopo tre anni dalla data del seppellimento. Il consolato generale suddetto si riprometteva inoltre di fornire più precise notizie non appena fosse stato accertato l'attivo della successione, il che avrebbe permesso di rendersi conto della somma che sarebbe stato necessario di aggiungere per le spese della futura traslazione della salma.

Il 30 luglio scorso il consolato generale a Londra ha quindi trasmesso al signor Paulis le informazioni in suo possesso al riguardo.

Lo stesso ufficio segue con attenzione il caso e si è riservato di inviare appena possibile copia del verbale dell'inchiesta sulle cause del decesso del signor Emilio Paulis, inchiesta che è stata condotta dal *coroner* di Bedford. Questi ha emesso un *open verdict*, non stabilendo quindi definitivamente che il decesso è stato accidentale. Ciò significa che, nel caso che dovessero venire alla luce nuovi elementi atti a chiarire la causa della morte, l'inchiesta potrebbe essere riaperta.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.*

GASPARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata ordinaria prodotta dall'ex carabiniere Garulli Guerino fu Sabatino, da Villa Santa Maria (Chieti), congedato dall'arma dei carabinieri per riforma dopo circa 15 anni di servizio, il 4 febbraio 1953, e tuttora in attesa della liquidazione della pensione per malattia contratta in servizio e per causa di servizio. (20590).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui l'onorevole interrogante si riferisce è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel piano delle opere che saranno realizzate con fondi dell'esercizio in corso sia compresa la ricostruzione della chiesa parrocchiale Sant'Antonio nel comune di Torricella Peligna (Chieti).

La ricostruzione della suddetta chiesa, che interessa uno dei comuni più sinistrati d'Italia, si appalesa, a 12 anni dalla fine della guerra, di inderogabile urgenza per permettere alla popolazione di circa 5 mila abitanti di assistere in condizioni normali alle funzioni religiose. (21410).

RISPOSTA. — Per i lavori di ricostruzione della chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova, coadiutoria della chiesa parrocchiale di Torricella Peligna, venne presentato a questa amministrazione per conto della curia Metropolitana teatina un progetto dell'importo di lire 21.300.000, la cui esecuzione venne chiesta in concessione dall'arcivescovo di Chieti.

L'elaborato stesso è stato sottoposto, nell'adunanza del 28 giugno 1956, all'esame del comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila che ha espresso in merito parere favorevole.

Al relativo finanziamento si cercherà di provvedere, non appena maggiori disponibilità finanziarie per la esecuzione di opere del genere lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento dell'acquedotto rurale per la frazione del comune di Gissi (Chieti) il cui progetto esecutivo, tramite il consorzio di bonifica montana del Trigno e del Sinello, è stato rimesso ai competenti organi tecnici da oltre un anno. (21414).

RISPOSTA. — La domanda di finanziamento dell'acquedotto rurale a servizio delle frazioni del comune di Gissi (Chieti) trovasi tuttora all'esame dei competenti uffici periferici.

Non appena essa perverrà a questo Ministero con i pareri dei suddetti uffici, che per

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

altro sono stati sollecitati, saranno curati gli ulteriori adempimenti richiesti per le determinazioni di merito.

*Il Ministro: COLOMBO.*

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento della strada di bonifica detta della « Gargheta » in territorio di San Salvo (Chieti).

La suddetta opera è ritenuta vitale per lo sviluppo economico di gran parte del vasto agro del comune di San Salvo ed è stata compresa nel programma di opere da eseguire da parte del consorzio di bonifica del Trigno. (21416).

RISPOSTA. — La costruzione della strada di bonifica dalla provinciale Trignina, nei pressi di San Salvo, al fiume Trigno, denominata della « Gargheta », non è prevista nei programmi esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno né è contemplata nel piano generale di bonifica per il comprensorio del sinistra Trigno. Né il consorzio di bonifica interessato ha fatto richiesta in proposito.

Si fa inoltre presente che il comprensorio in questione risulta già discretamente servito da strade distrettuali e di servizio aventi carattere di opere pubbliche, alle quali andranno ad aggiungersi altre strade a suo tempo programmate.

Pertanto il finanziamento dell'opera in questione, ove venisse disposto, andrebbe a tradursi nella riduzione dei fondi destinati ad opere già ritenute indispensabili e prioritarie ai fini dello sviluppo economico della zona.

*Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita approvazione del progetto relativo alla costruzione di fognature nel comune di San Salvo (Chieti), opera da tempo ammessa al contributo dello Stato con la legge n. 589 del 1949, e la cui esecuzione presenta carattere di inderogabile urgenza. (21446).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica relativa ai lavori di costruzione delle fognature, occorre che il comune di San Salvo faccia pervenire a questo Ministero una nuova delibera, dalla quale risulti con quali mezzi intende far fronte all'esecuzione dell'opera.

Appena detto comune avrà ottemperato alla richiesta di cui sopra, verrà dato subito seguito agli ulteriori provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, considerata la precarietà delle condizioni statiche della chiesa parrocchiale di San Rocco e dell'annessa casa canonica del comune di Colledara (Chieti) entrambe gravemente danneggiate per eventi bellici, non ritenga opportuno disporre che le relative opere di ripristino siano finanziate con i fondi a disposizione per l'esercizio in corso per la riparazione e ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate o distrutte dalla guerra. (21548).

RISPOSTA. — Presso l'Ufficio del genio civile di Chieti è in corso di elaborazione la perizia dei lavori di riparazione della chiesa parrocchiale di San Rocco e dell'annessa casa canonica del comune di Colledara (Chieti).

Si fa presente però, che non è stato possibile includere i suddetti lavori fra le opere da realizzarsi nel corrente esercizio finanziario in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di maggiore urgenza e necessità.

I lavori stessi saranno comunque tenuti presenti per l'eventualità del loro finanziamento non appena maggiori disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento, con i fondi dell'esercizio in corso, del primo lotto del piano di ricostruzione del comune di Filetto (Chieti), dell'importo di lire 28 milioni, tenendo conto che si tratta di uno dei comuni montani più sinistrati in cui i privati poco o nulla hanno ricostruito in attesa della attuazione del suddetto piano di ricostruzione. (21549).

RISPOSTA. — I lavori di attuazione del piano di ricostruzione di Filetto, primo lotto, sono inclusi nel programma di opere da realizzare nel corrente esercizio finanziario.

Il progetto dell'importo di lire 25.500.000 è stato già approvato dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Aquila ed i relativi lavori sono stati già appaltati.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che nel piano delle opere di edilizia scolastica che saranno finanziate con i fondi dell'esercizio in corso sia anche compreso il completamento dell'edificio scolastico del comune di Villalfonsina (Chieti).

Il primo lotto, infatti, da tempo appaltato, è ormai prossimo ad essere ultimato, e l'edificio, restando incompiuto per lungo tempo, ne verrebbe ad essere gravemente danneggiato. (21550).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Villalfonsina (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per il completamento dell'edificio scolastico, potrà essere presa in considerazione in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica che verranno predisposti per il corrente esercizio finanziario dal Ministero della pubblica istruzione di intesa con questa amministrazione.

All'uopo è necessario che il comune interessato, uniformandosi al disposto dell'articolo 4 della citata legge 645, rinnovi entro il 30 corrente mese la richiesta al competente Provveditorato agli studi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* CARON.

GASPARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia che nell'elenco dei comuni montani della provincia di Chieti, aggiornato dalla commissione censuaria centrale, non sia stato reincluso il comune di Liscia (Chieti) contrariamente a quanto dalla suddetta commissione era stato comunicato in data 16 gennaio 1956 con nota n. 10/136 e, nella ipotesi affermativa, se non ritenga di dovere richiedere il riesame della suddetta decisione manifestamente ingiusta per le seguenti circostanze di fatto.

a) centro urbano a 750 metri sul livello del mare, parte del territorio comunale a circa 1000 metri sul livello del mare;

b) sistemazione economica molto più depressa di quella di tutti i comuni circostanti, tutti iscritti nell'elenco dei comuni montani;

c) nell'attuale annata agraria perdita quasi totale del raccolto per le avversità atmosferiche dello scorso inverno e le forti grandinate del mese di giugno. (21632).

RISPOSTA. — Si conferma che con deliberazione in data 15 dicembre 1955, n. 2844, la commissione censuaria centrale, valendosi

delle facoltà discrezionali concesse dalla legge, ha incluso il comune di Liscia nell'elenco dei comuni montani ai fini dell'applicazione della legge 2 luglio 1952, n. 703. E tale inclusione non è stata revocata.

Per quanto si riferisce alla legge 25 luglio 1952, n. 991, si comunica che, pur non essendo il comune di Liscia incluso dalla commissione censuaria centrale nell'elenco dei territori montani, ai sensi dell'articolo 1 di detta legge, perché privo delle caratteristiche altimetriche volute (quota altimetrica massima: metri 862, quota altimetrica minima: m. 302, dislivello massimo: metri 560, inferiore ai 600 metri; altitudine prevalente: tra 450 e 600 metri), tuttavia è stato ammesso a godere, fin dalla prima applicazione di quella legge, di tutte le provvidenze relative perché ai sensi dell'articolo 14, ultimo comma, della stessa legge, rientra per tutto il suo territorio (ettari 1.161 di superficie territoriale ed ettari 1.124 di superficie agraria e forestale) nel comprensorio di bonifica montana del Trigno.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto della strada San Buono Palmoli (Ponte Treste Palmoli) ed in modo particolare quando questo secondo tronco potrà essere appaltato venendo così incontro alla vivissima attesa della popolazione della vasta zona interessata. (21634).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada Ponte-Treste Palmoli, (Chieti), che comprende la costruzione del ponte sul fiume Treste, è attualmente in avanzata fase di elaborazione da parte della amministrazione provinciale di Chieti.

Si assicura che per quanto di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, questa provvederà con la massima celerità ai propri adempimenti in modo da sollecitare l'inizio dei lavori.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione indiretta di guerra relativa a Tenerani Augusto, padre del deceduto Tenerani Eumene (posizione numero 1858457/M.V.) e se sia possibile un sollecito espletamento della pratica stessa. (19255).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria. Attualmente si è in attesa del certificato di morte chiesto al comune di Carrara.

Si attende inoltre, da parte del Ministero della difesa-marina, la copia del foglio matricolare aggiornato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**GATTI CAPORASO ELENA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra relativa a Rattini (oggi Ratti) Aldo di Elia (posizione 1431958) e se sia possibile un sollecito espletamento della pratica stessa. (19256).

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica di pensione sono stati interessati la commissione medica di Genova per la visita, il distretto, la questura e i carabinieri di Massa e Carrara per i rapporti informativi e per notizie sul servizio prestato con la Repubblica sociale italiana.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**GATTI CAPORASO ELENA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta nuova guerra relativa a Gianneccchini Albertina, vedova di Dati Pacifico da Camajore (Lucca) e quando la pratica stessa potrà essere definita. (19544).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**GAUDIOSO, MUSOTTO E FIORENTINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga conforme alla legge il comportamento dell'amministrazione civica del comune di Bagheria (Palermo) che nell'applicazione della imposta di patente per l'anno 1954 agli artigiani di quel comune non si è affatto attenuta alle disposizioni del testo unico per le finanze locali 1° settembre 1931, n. 1175, giungendo, in aperto conflitto con l'articolo 31 della legge 2 luglio 1952, n. 703, ad aumentare l'imposta a talune categorie artigianali fino a oltre le 400 volte; con l'aggiunta, in taluni casi, di una imposta, senza voce ben determinata, di ben 62 mila lire.

Considerato che non risulta che in altri comuni della regione siciliana siano state praticate misure di imposte così esorbitanti, e che in molti comuni l'imposta di patente non è stata neppure applicata, o è stata applicata nella misura di cui alla categoria settima,

gli interroganti segnalano il caso acciocché il competente Ministero intervenga con sollecitudine, provvedendo anche, se del caso, alla revisione dei ruoli degli anni immediatamente precedenti. (19150).

**RISPOSTA.** — In adozione della legge 2 luglio 1952, n. 703, per l'applicazione dell'imposta di patente per gli anni 1952 e seguenti, il comune di Bagheria (Palermo), procedette a nuovi accertamenti ed effettuò una nuova classificazione dei contribuenti, poiché la nuova tariffa annessa alla menzionata legge comportava un numero di categorie diverso.

L'amministrazione comunale di Bagheria, inoltre, al fine di pareggiare il bilancio, venne autorizzata ad applicare sulla imposta di patente, determinata in base ai nuovi accertamenti derivanti dall'applicazione della legge n. 703, le seguenti supercontribuzioni: 600 per cento per l'anno 1952; 400 per cento per l'anno 1953; 400 per cento per l'anno 1954 e 50 per cento per l'anno 1955.

Alcuni contribuenti non presentarono ricorso o stipularono concordato, mentre altri presentarono reclamo.

Per i primi venne effettuata l'iscrizione a ruolo dell'imposta relativa, che è stata regolarmente pagata anno per anno; per gli altri le partite rimasero sospese in attesa della decisione dei reclami che, successivamente, vennero definiti nell'anno 1954.

In conseguenza dell'applicazione delle supercontribuzioni, il carico tributario è risultato piuttosto oneroso specialmente per gli anni dal 1952 al 1954, per i quali maggiori sono state le aliquote applicate, come sopraddetto, per consentire il pareggio del bilancio del comune.

Ovviamente l'onere è stato maggiormente sentito da quei contribuenti i cui reclami vennero a definirsi nel 1954, costretti a pagare le annualità arretrate, anche se, per venire incontro ai loro bisogni sia stata concessa una opportuna rateizzazione.

Premesso quanto sopra si fa presente che questo Ministero non può adottare alcun provvedimento nei confronti della categoria degli artigiani, in quanto il comune di Bagheria è stato regolarmente autorizzato ad applicare le supercontribuzioni di cui è cenno.

Non risulta, inoltre, a questo Ministero, che nel comune suddetto siano stati applicati tributi non propriamente qualificati; solo per alcuni tra i contribuenti della categoria degli artigiani, il comune, nell'applicare l'imposta di patente, è incorso in alcuni errori circa la misura della base imponibile ed è sta-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

to invitato dalla competente prefettura a procedere subito al rimborso delle quote d'imposta indebitamente pagate.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale non sia ancora definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Cattini Carlino di Onesto, classe 1920, residente a Carpi. (10261).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Sassatelli Emiro di Sante, classe 1914, residente a Casola di Montefiorino (Modena). (10423).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione diretta ultima guerra al nome di Mantovani Oreste da San Possidonio (Modena) sottoposto a visita medica fin dal 1948.

Il suddetto ha presentato domanda di aggravamento il 6 settembre 1951 e attende ancora di essere chiamato a visita. L'aggravamento, che sembra dovuto a causa di guerra, lo ha reso ora praticamente paralizzato.

L'infermità sarebbe stata riscontrata nella guerra d'Africa nel 1935. (12489).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione di guerra, si è in attesa che il Ministero difesa esercito precisi la posizione militare dello stesso durante la guerra d'Africa, ai fini della militarizzazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GELMINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in considerazione che Mirandola (Modena) è il più importante centro abitato sul tratto di linea ferroviaria che corre da Bologna a Verona, non crede opportuno disporre affinché i seguenti treni diretti o direttissimi, che attualmente transitano per

quella località, facciano una fermata alla stazione di Mirandola che consenta ai molti viaggiatori interessati un più rapido collegamento con il resto della rete nazionale: direttissimo ET 641 che parte da Verona alle ore 8,53; diretto 561 che parte da Verona alle ore 10,46; diretto ET 642 che parte da Bologna alle ore 8,24; direttissimo 68 che parte da Bologna alle ore 21,05.

L'interrogante si premura di far osservare che il comune di Mirandola, il quale conta 25 mila abitanti, è un importante centro commerciale, sede di alcuni complessi industriali, attraversato dalla strada n. 12 e direttamente allacciato alla ferrovia provinciale Mirandola-Modena, per cui sembra del tutto ingiustificata la poca importanza attribuita alla sua stazione rispetto alle altre lungo la stessa linea, e che fanno capo a paesi di importanza demografica ed economica assai minore. (21776).

RISPOSTA. — Non riesce possibile assegnare la fermata per servizio viaggiatori ai treni ET. 641, ET. 642, 561 e 68 a Mirandola per motivi di confronto con altre località della linea, pure importanti e in qualche caso anche con altrettanto elevato numero di abitanti per cui sarebbero indotte ad invocare analogo trattamento.

Estendendo il beneficio alle varie richiedenti, come sarebbe necessario per ragioni di equità, verrebbe infatti a pregiudicarsi la celerità di marcia dei treni in questione, a danno dei viaggiatori che li utilizzano per lunghe distanze e che richiedono invece dalla ferrovia sempre più celeri comunicazioni.

In proposito si deve inoltre far presente che nel caso particolare del treno ET. 641, questo è preceduto a breve intervallo dall'accelerato 2103 ugualmente utile allo scopo, anche nei riguardi delle coincidenze a Bologna, e che i treni 561, ET. 642 e 68 sono pure affiancati da altri treni ritenuti sufficienti a soddisfare le esigenze di Mirandola.

*Il Ministro: ANGELINI.*

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Dispinsieri Calogero fu Giuseppe, classe 1911, posizione n. 337631, da Naro (Agrigento). (10311).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra, si è in attesa che la commissione medica per le pensioni di guerra di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Palermo, trasmetta la copia del verbale relativo alla visita subita dal predetto il 17 aprile 1947.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se manchino documenti per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Taverna Diego fu Carmelo, classe 1910, distretto militare di Agrigento. (11521).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se manchino documenti per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Scicolone Salvatore di Angelo, classe 1914 da Palma Montechiaro (Agrigento). (12639).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere l'esito della domanda inoltrata per visita di aggravamento (prima in data 9 marzo 1947 e poi in data 24 aprile 1951) da parte dell'ex militare Spatafora Giuseppe fu Mariano da Calatafimi (Trapani). (13361).

RISPOSTA. — Esaminato il fascicolo relativo al sopra nominato, non sono state rintracciate le domande per aggravamento che sarebbero state presentate in data di cui sopra.

Si informa inoltre che non esistono omonimi dei fascicoli nei quali potrebbero essere state inserite, erroneamente, le domande in questione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se nella determinazione della data di apertura della caccia che dovrebbe avvenire in questi giorni, sentiti i pareri dei comitati provinciali in base alla legge sul decentramento, si è tenuto conto della richiesta già presentata lo scorso anno dall'interrogante, e precisamente quella di fissare la data di apertura nel periodo feriale del ferragosto.

Le ragioni che spingono l'interrogante a ripresentare la richiesta, sono principalmente costituite dal desiderio di mettere in condizione gli impiegati e i lavoratori di quasi tutti i settori, che usufruiscono ordinariamente del periodo feriale nel ferragosto, di partecipare alle prime battute del popolare sport della caccia. (21494).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 3 agosto 1956, è stato disciplinato il calendario venatorio per l'annata in corso, disponendosi un'apertura anticipata al 12 agosto, per la caccia alla selvaggina migratoria, e un'apertura ritardata al 16 settembre per la caccia alla selvaggina stanziale.

La duplice apertura è stata disposta in considerazione del ritardo nello sviluppo stagionale della selvaggina stanziale, dovuto all'eccezionale inclemenza dello scorso inverno, sia dell'opportunità di consentire la caccia e l'uccellazione alla selvaggina migratoria nel periodo di maggiore afflusso di essa sul territorio nazionale.

Con l'adozione di tali criteri si ritiene che siano stati esauditi anche i voti formulati dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro: COLOMBO.*

GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro ai produttori di patate, in agitazione perché colpiti da una durissima crisi di mercato, determinata, oltre che dalle condizioni del mercato interno, anche e soprattutto dagli accordi internazionali di scambio, in virtù dei quali si prevede la chiusura delle esportazioni agricole proprio in coincidenza — quest'anno in modo particolare per il ritardo dei raccolti — con il periodo di piena della produzione.

L'interrogante fa presente che nel solo agro acerrano (Napoli) svariate centinaia di migliaia di quintali di patate giacciono invendute, con gravissimo pregiudizio economico per i piccoli produttori, già tanto duramente colpiti in questo inverno dall'ondata di maltempo e di neve. (21016).

RISPOSTA. — La produzione delle patate risulta, quest'anno, leggermente inferiore a quella realizzata nell'annata precedente, sebbene sia aumentata la superficie messa a coltivazione.

All'inizio della campagna il mercato interno delle patate è stato caratterizzato da prezzi notevolmente sostenuti, che hanno rag-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

giunto livelli medi superiori a quelli conseguiti nello stesso periodo dello scorso anno. Successivamente, con la chiusura delle esportazioni, si è avuto un cedimento, ma va rilevato che, ad eccezione della Campania, in tutte le altre regioni i produttori avevano venduto o quasi, la produzione destinata ai mercati di consumo.

Nella Campania, infatti che, rispetto alle altre regioni italiane, esporta più grande quantità di patate verso il mercato tedesco, la maggior parte della produzione di patate si è verificata, quest'anno, soltanto a fine maggio, cioè con circa 15 giorni di ritardo.

Per altro, lo spostamento di un giorno nella data di chiusura delle esportazioni e l'applicazione delle clausole per la maggiorazione del contingente hanno permesso di colmare in parte il forte divario, esistente ancora alcuni giorni prima della chiusura, tra l'entità delle forniture effettuate quest'anno e l'entità delle forniture effettuate alla stessa data nella precedente campagna.

Grazie alla proroga ottenuta, le esportazioni di patate italiane verso la Germania hanno totalizzato, nel 1° semestre dell'anno in corso, 4928 vagoni contro 5061 dello stesso periodo del 1955, con una diminuzione di soli 133 vagoni, pari al 2,6 per cento.

Aggiungesi che la produzione nazionale delle patate viene attualmente assorbita molto lentamente dai mercati interni, anche perché ad una flessione dei prezzi alla produzione non corrisponde una diminuzione dei prezzi al dettaglio, o quanto meno, se ribassi si sono verificati, la loro entità non ha assunto mai quella misura che sarebbe stato logico attendersi.

Si fa comunque presente che, allo scopo di alleviare l'attuale crisi del mercato delle patate, il Ministero della difesa, interessato in proposito, ha impartito disposizioni ai dipendenti corpi e reparti di incrementare nella maggiore misura possibile il consumo del prodotto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, AMICONI, MICELI, TOGNONI, MAGNO, CAVAZZINI, BIANCO E FALETRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le misure che intende adottare con tutta la necessaria urgenza per porre fine alla ondata di sfratti e sequestri in atto nei comprensori di riforma fondiaria ad iniziativa degli stessi enti di riforma.

«Gli interroganti segnalano la gravità del problema che ha suscitato allarme e malcontento nelle campagne e la necessità di un immediato ed energico intervento governativo contro fatti ed atteggiamenti degli organi della riforma fondiaria che non solo violano le leggi dello Stato, ma offendono la coscienza sociale e turbano la tranquillità nelle campagne e lo stesso ordine pubblico. (21570).

**RISPOSTA.** — Come è noto agli onorevoli interroganti, le leggi di riforma fondiaria stabiliscono che all'assegnazione definitiva dei terreni espropriati possono essere ammessi solamente i lavoratori che, durante l'esperienza svolta, abbiano dimostrato di possedere le capacità ed i requisiti richiesti.

Le mancate conferme hanno luogo secondo criteri ispirati alla massima obiettività ed in conseguenza di inadempienze contrattuali sottoposte all'esame delle competenti commissioni.

Si può, comunque, affermare che la percentuale delle mancate conferme tende a diminuire ad ogni scadenza dei contratti provvisori, il che è indice di una sempre migliore scelta degli assegnatari da parte degli enti di riforma.

Le premure rivolte perché non si faccia luogo alle disdette degli assegnatari dimostratisi incapaci o inadempienti non possono essere accolte, in quanto presupposto fondamentale del successo della riforma è la scelta degli operatori.

Per quanto riguarda i rimborsi delle normali anticipazioni annuali si fa presente che i nuovi proprietari in maggioranza adempiono puntualmente le obbligazioni assunte nel corso dell'annata agraria.

Solo alcuni si rifiutano, senza plausibili motivi, di riconoscere i debiti contratti. In questi casi, per altro non numerosi, si rende necessario, purtroppo, ricorrere al sequestro conservativo dei prodotti. Ma in seguito non occorre procedere agli atti esecutivi, in quanto quasi tutti gli assegnatari riconoscono la validità delle loro obbligazioni e raggiungono soddisfacenti accordi con gli enti per il pagamento del debito in diverse soluzioni.

*Il Ministro: COLOMBO.*

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare De Col Pietro, classe 1889, residente a Masanti di Bedonia (Parma). (12513).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene di intervenire presso l'ufficio del registro di Termini Imerese (Palermo) e con circolare presso gli altri uffici del registro, per impedire che in contrasto con l'espresso disposto del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni, si pretenda, come è accaduto a Termini Imerese, da coloro che hanno goduto dei benefici previsti dalla legge innanzi menzionata il pagamento per intero dell'imposta di registro, nel caso di trasferimento del solo dominio utile dei fondi ai fini della formazione della piccola proprietà contadina. (21020).

RISPOSTA. — Si precisa che la questione posta dall'onorevole interrogante deve ricondursi ad alcune controversie insorte presso l'ufficio del registro di Termini Imerese, il quale ha richiesto il pagamento delle ordinarie imposte di registro ed ipotecarie su taluni atti di trasferimento del solo dominio utile, che, in sede di registrazione, erano stati erroneamente ammessi a fruire delle agevolazioni tributarie previste dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, per la formazione della piccola proprietà contadina.

Al riguardo si fa presente che questo Ministero, in più occasioni, ha dovuto riconoscere che tra gli atti ammessi ai benefici fiscali stabiliti dal citato decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, non potevano farsi rientrare anche quelli portanti cessione di diritti reali diversi dalla piena proprietà, quali il dominio utile o diretto dell'enfiteuta, l'usufrutto, ecc., dato che la chiara disposizione di legge limitava il favore tributario alle compravendite e alle concessioni in enfiteusi di fondi rustici.

Tale orientamento trovava, d'altra parte, autorevole conferma nella giurisprudenza della commissione centrale delle imposte, la quale, più volte, ebbe a dichiarare che i benefici di cui al decreto legislativo del 1948, n. 114, sopra menzionato non erano applicabili a colui od a coloro che acquistavano la nuda proprietà o l'usufrutto dell'immobile, ma soltanto a coloro che si rendevano acquirenti della piccola proprietà contadina con pienezza di diritti.

In considerazione che l'applicazione della disposizione di privilegio in parola era circo-

scritta ai negozi giuridici sopra indicati e allo scopo di venire incontro alle reiterate istanze delle categorie interessate, il legislatore provvide ad emanare la legge 6 agosto 1954, n. 604, con cui le accennate agevolazioni vennero estese a nuove contrattazioni non previste dalle precedenti norme in materia, fra le quali sono appunto da anoverare le cessioni del diritto dell'enfiteuta.

Poiché però tale provvedimento, come si evince anche dalla relazione che lo accompagna, ha indubbiamente carattere innovativo, applicabile, cioè, dal giorno della sua entrata in vigore, giustamente gli uffici del registro procedono al recupero delle normali imposte afferenti a quei contratti che per il passato erano stati erroneamente compresi nel favore della norma vigente all'epoca della loro stipulazione.

Avvalora l'esattezza di questa tesi la legge 6 agosto 1954, n. 604, la quale, con la disposizione dell'articolo 8, nel concedere una sanatoria per gli atti stipulati quando vigevano le precedenti leggi nella soggetta materia, ha, esplicitamente, incluso nella loro sfera di applicazione soltanto gli atti di acquisto di quote indivise di fondi rustici e non anche altri negozi giuridici che sono stati contemplati per la prima volta dall'articolo 1° della stessa legge n. 604.

In tale situazione questo Ministero si trova assolutamente nell'impossibilità di impartire ai dipendenti uffici le istruzioni richieste dall'onorevole interrogante, dato che, allo stato attuale della legislazione, le imposte suppletive accertate sugli atti in questione debbono ritenersi legittimamente dovute ed al loro abbandono osta il tassativo divieto stabilito, a pena di responsabilità personale, dall'articolo 13 della legge organica di registro.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

GRAY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con carattere motivatissimo di urgenza — perché l'azione, pur solerte, intensa e rischiosa delle forze di polizia e dei carabinieri non incide in modo apprezzabile sull'infittirsi in Roma della criminalità, soprattutto stradale, sulle persone e sui beni (aggressioni, rapine, tentati sequestri, ecc.), persino nei quartieri centrali della città — se e quali provvedimenti, anche straordinari, anche di emergenza, intenda far approvare, adottare e coordinare con estrema energia per fronteggiare prima e stroncare poi una serie di fenomeni criminosi, i quali, essendo gravissimi per se stessi (anche nella loro abbastanza re-



cente innovazione di metodi), sono paurosi per la popolazione, sono indecorosi per il Governo e sono seriamente lesivi della fama di ospitalità della capitale (e in genere dell'Italia) presso l'opinione straniera e presso le correnti turistiche avviate verso il nostro paese. (21649).

**RISPOSTA.** — La situazione connessa all'attività criminosa a Roma non è sfuggita alla attenzione di questo Ministero, che non mancherà di adottare ogni possibile provvedimento per potenziare con uomini e mezzi i servizi di vigilanza e di prevenzione nella capitale.

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

**GRIFONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono stati i motivi per i quali le lavoratrici della foglia del tabacco della provincia di Avellino sono state escluse dai benefici previsti dal decreto ministeriale 3 agosto 1955 e se non ritenga equo estendere detti benefici anche ai comuni della provincia di Avellino. (15842).

**RISPOSTA.** — Le lavoratrici della foglia del tabacco della provincia di Avellino non prestano la loro opera nel settore privato, bensì alle dipendenze delle agenzie del monopolio di Stato. In relazione, perciò, alla natura del loro rapporto di lavoro, le tabacchine della provincia di Avellino, come tutte le altre in condizioni analoghe, non sono soggette alla assicurazione obbligatoria per la disoccupazione, né in conseguenza, hanno diritto alla indennità ordinaria ed al sussidio straordinario di disoccupazione.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**GRIFONE, CACCIATORE E GOMEZ D'AYALA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che numerosi coltivatori diretti, che nel 1955 non furono iscritti alle casse mutue malattie e che perciò furono esclusi dalle elezioni dei consigli direttivi delle mutue stesse e che, non trovandosi iscritti tra gli assistibili, non hanno fino ad ora usufruito di assistenza alcuna, vengono ora — molte volte senza preventiva notifica e quindi senza possibilità di ricorso — iscritti a ruolo, e da essi si pretende non solo il pagamento dei contributi per il 1956 ma anche di quelli per il 1955, gravati questi ultimi di forti penalità.

Gli interroganti chiedono se, in considerazione di quanto sopra, tenuto conto che a tutt'oggi il funzionamento dell'assistenza è estre-

mamente difettoso, quando non addirittura inesistente, tenuto conto dell'accresciuto disagio dei coltivatori verificatosi a seguito delle recenti avversità atmosferiche, il ministro non ritenga corrispondente a principi di evidente equità revocare le intimazioni relative ai contributi 1955 e disporre che i contributi 1956 decorrano dalla data di inizio della effettiva erogazione delle prestazioni assistenziali. (20580).

**RISPOSTA.** — Al riguardo è da osservare in primo luogo che, a norma degli articoli 22 e 24 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, i contributi di cui alle lettere b) e c) del citato articolo 22 sono accertati e riscossi in conformità al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e successive modificazioni.

Pertanto, ai fini della validità e decorrenza degli accertamenti nei confronti dei coltivatori diretti titolari di azienda inadempienti all'obbligo di presentazione della denuncia aziendale o dei titolari che hanno presentato la denuncia stessa oltre i termini di cui all'articolo 3 del decreto-legge 23 gennaio 1984, n. 59, debbono ritenersi applicabili le norme vigenti in materia di accertamento e riscossione dei contributi agricoli unificati, che prevedono il recupero dei contributi assistenziali e previdenziali arretrati.

La suddetta procedura, in base al principio mutualistico, deve logicamente trovare applicazione anche ove gli interessati, nel periodo per il quale si procede al recupero dei contributi, non abbiano usufruito dell'assistenza di malattia: occorre, infatti, considerare che, al verificarsi delle condizioni previste dall'articolo 1 della legge n. 1136 — coltivazione diretta ed abituale dei fondi o stato di familiare a carico — sorge, nei riguardi dei titolari di azienda e dei rispettivi familiari, il diritto all'assistenza ed il conseguente obbligo contributivo, e nei riguardi dell'ente assicuratore l'obbligo di coprire il rischio della protezione assicurativa.

È noto, altresì, che il diritto all'assistenza non è esclusivamente subordinato ad una preesistente iscrizione dei coltivatori diretti negli elenchi dei soggetti al pagamento del contributo o degli assistibili, ma può essere fatto valere in qualsiasi momento, mediante la certificazione di urgenza che, a norma dell'articolo 9 aprile 1946, n. 212, viene rilasciata dagli uffici provinciali del servizio per i contributi agricoli unificati ai titolari di aziende che, essendo in possesso dei requisiti previsti

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

dal succitato articolo 1 della legge n. 1136, chiedano di essere ammessi a beneficiare delle prestazioni previste dall'articolo 3 della legge stessa.

La mancata richiesta di prestazioni, da parte dei coltivatori diretti non ancora accertati ai fini contributivi o assistenziali, è quindi da attribuirsi a negligenza degli interessati o a volontà di sottrarsi agli obblighi di legge, oppure alla non sussistenza dell'evento protetto.

In ogni caso, sia per le considerazioni sopra esposte, come pure per non creare situazioni di evidente sperequazione nei confronti dei titolari di azienda che hanno regolarmente assolto agli obblighi contributivi fin dalla prima applicazione della legge n. 136, non si ritiene attuabile il provvedimento di esonero dal pagamento dei contributi per anni arretrati, così come viene richiesto con la interrogazione.

Per quanto riguarda le penalità poste a carico dei titolari di azienda inadempienti all'obbligo di presentazione della domanda aziendale, si precisa che l'accertamento dei contributi di cui all'articolo 22, lettere b) e c) della legge n. 1136, è disciplinato, a norma dell'articolo 24 della legge stessa, « in conformità delle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e nei successivi provvedimenti di modifica o di attuazione »: fra questi ultimi provvedimenti rientra, appunto, il decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 59, che prevede pene pecuniarie a carico dei conduttori di aziende agricole che non presentino la dichiarazione dei dati aziendali entro i termini stabiliti, o che presentino dichiarazioni infedeli e reticenti.

*Il Ministro. VIGORELLI.*

**GUADALUPI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora completata la istruttoria concernente la pratica riguardante il signor Nicola Abbaticola, da Lecce, via C. De Giorgi 27, il quale ha avanzato domanda di pensione ai sensi della legge 10 marzo 1955 quale vittima civile per opera del fascismo. Detta pratica porta il n. 1773603 di posizione ed è completa di documentazione. (20972).

**RISPOSTA.** — In relazione alla domanda di assegno di benemerenzza è stata disposta la visita collegiale presso la commissione medica di Taranto ed è stato scritto al comando dei carabinieri di Lecce per accertare le condizioni economiche dell'istante. È stato chiesto inoltre, tramite lo stesso comando dei carabinieri, copia della cartella clinica del locale ospedale

civile ed i certificati di nascita e cittadinanza dell'interessato al comune di Lecce.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere la prefettura di Brindisi per il ripristino della autorizzazione alla ditta Grassi Vito e germani fu Vincenzo, da San Vito dei Normanni (Brindisi) a riprendere l'attività lavorativa dello stabilimento industriale per l'estrazione dell'olio delle sanse, mediante trielina e lavorazione di altri sottoprodotti delle olive e degli olii.

Se — considerato come gli esperimenti tecnico-igienici, disposti di recente, hanno dato risultati soddisfacenti e favorevoli alla ditta, e come la eventuale negata autorizzazione priverebbe della fonte di lavoro circa 40 lavoratori specializzate famiglie di San Vito dei Normanni, e come sia impossibile non fare riferimento ad altre autorizzazioni già date e confermate per analoghi stabilimenti industriali, per i quali ben a ragione non si sarebbero mai rilevati eguali inconvenienti igienici — non ritenga di consigliare un provvedimento di giustizia. (21199).

**RISPOSTA.** — Atteso che la materia dell'interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue anche a nome del Ministero dell'interno.

Nel 1948 venne attivato nel comune di San Vito dei Normanni un frantoio oleario con estrazione di olii dalle sanse mediante solvente trielina. In prosieguo di tempo l'attività lavorativa dello stabilimento venne stesa anche ai sottoprodotti delle olive e degli olii (terre di raffinazione, paste oleose, fiscoli, ecc.).

Si determinarono, in conseguenza, gravi inconvenienti igienici (sollevamento di polvere durante lo svuotamento degli estrattori ed emissione di fumi molesti dalla combustione delle sanse e dei fiscoli), causa di continui e sempre numerosi reclami da parte degli abitanti delle zone circoscrivite. Inconvenienti che solo di recente sono stati eliminati dalla ditta Grassi, proprietario dello stabilimento, mediante l'attuazione di speciali procedimenti e la installazione di idonee attrezzature.

Il sindaco di San Vito dei Normanni è stato, pertanto, autorizzato dal prefetto di Brindisi a concedere alla ditta anzidetta l'autorizzazione alla lavorazione delle sanse, terre di raffinazione, fiscoli e paste oleose, escluse le melme.

*L'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica: MAZZA.*

GUADALUPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se si terrà conto nella annunciata riforma delle circoscrizioni giudiziarie dei voti espressi dalle amministrazioni comunali di Montalbano Jonico (Matera) e di San Pietro Vernotico (Brindisi) per la istituzione nei rispettivi comuni della pretura, che rappresenta una esigenza da tutte le popolazioni sentita e da più tempo segnalata. (21483).

RISPOSTA. — Non si mancherà di portare la massima attenzione su tale problema, in rapporto alle esigenze del servizio ed agli interessi delle popolazioni, nel quadro della revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie.

*Il Ministro: MORO.*

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta per la reversibilità del decreto ministeriale del 28 aprile 1950, n. 1607000, con il quale veniva concessa la pensione di guerra alla Signora Salvatore Donata fu Giorgio quale madre del militare De Marco Cosimo, morto il 14 novembre 1940 (posizione 94254) in favore della figlia inabile De Marco Carmela fu Angelo, domiciliata e residente in San Pietro Vernotico (Brindisi) via Duca degli Abruzzi n. 14.

La De Marco Carmela fu Angelo, invalida e inabile a qualsiasi proficuo lavoro e risultante in stato di bisogno, avanzò tempestivamente domanda alla morte della madre Salvatore Donata fu Giorgio ed ha già subito visita medica presso la competente commissione il 16 luglio 1954 senza mai conoscere le decisioni adottate sulla reversibilità. (21522).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di istruttoria.

È stato interessato il municipio di San Pietro Vernotico (Brindisi) perché trasmetta il certificato di matrimonio dei genitori della richiedente.

Inoltre è stato chiesto al distretto militare di Brindisi il foglio matricolare del dante causa.

Infine si è scritto alla Corte dei conti perché restituisca, ove nulla osti, il fascicolo degli atti n. 94254, ivi trasmesso il 27 ottobre 1953 per la trattazione del ricorso n. 295335 interposto dalla madre del militare, signora Salvatore Donata, alla quale con decreto ministeriale del 1° ottobre 1952, n. 1265360, venne negato l'assegno di previdenza perché non sessantacinquenne né inabile in modo assoluto a proficuo lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

INFANTINO, ROBERTI, ANFUSO, CUCCO E GRAY. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda revocare la disposizione con la quale si nega il beneficio dell'esenzione dal servizio militare ai fratelli dei militari caduti che appartennero alle forze armate della repubblica sociale italiana.

Tale disposizione è in contrasto con l'articolo 8 della legge 5 gennaio 1955, n. 14, il quale estende ai familiari dei caduti della repubblica sociale italiana « tutte le provvidenze emanate in favore dei congiunti dei caduti in guerra » senza esclusione alcuna. Sia dal testo della disposizione che dai lavori parlamentari si rileva, in maniera inequivocabile, la volontà del legislatore di equiparare, a tutti gli effetti di legge, i congiunti dei caduti della repubblica sociale italiana ai congiunti dei caduti in guerra, per cui qualunque interpretazione restrittiva da parte dell'amministrazione dello Stato sarebbe ingiustificata ed in aperto contrasto con la lettera e lo spirito della legge. (19269).

RISPOSTA. — Anche l'esercito, come già operato sinora dalla marina, provvederà nei sensi prospettati nel primo comma dell'interrogazione.

*Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.*

INVERNIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è esatto che contrariamente alle vigenti disposizioni, continuano a rimanere in servizio presso i Ministeri, e in particolare presso il Ministero delle finanze, direttori generali che hanno superato il limite di età (65 anni e 40 di servizio).

Se non crede il Presidente del Consiglio che una tale procedura crei un giusto malcontento fra coloro che hanno acquisito il diritto di sostituirli e che ciò ostacoli il naturale rinnovo dei quadri dai posti di direzione fino ai gradi più bassi della scala gerarchica.

L'interrogante chiede di conoscere quali ne siano i veri motivi che lo determinano e quali provvedimenti si intendono adottare per cancellare l'impressione che ci si trovi di fronte a casi di favoritismo. (20756).

RISPOSTA. — Evidentemente l'onorevole interrogante si riferisce al grande ufficiale dottore Ettore Spallazzi, direttore generale delle dogane e imposte indirette.

Si comunica che il predetto direttore generale è stato collocato a riposo, a decorrere dal 16 luglio 1956, con decreto ministeriale 12 luglio 1956, registrato alla Corte dei conti il 13 successivo.

*Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

**INVERNIZZI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene che sia un fatto inumano e poco degno di un paese civile, che la signora Goretti Rosa, madre di tre figli caduti per la patria, ultra settantenne, non abbia ancora percepito un soldo di pensione.

Tale pratica che porta il n. 395050 di posizione ha continuato a girare da un servizio all'altro e quando, dopo cinque anni di inutili sollecitazioni, fu redatto il progetto concessivo si ebbe la sgradita sorpresa di apprendere che la pratica venne « restituita al servizio ».

Chiede di conoscere il pensiero del ministro del tesoro al riguardo e che cosa intende fare per correggere una simile vergogna. (21576).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del Comitato di liquidazione, per quanto riguarda la pensione quale madre di due caduti. Per poter evadere la richiesta per un terzo figlio di cui all'interrogazione è necessario conoscere le generalità dello stesso e se all'atto del decesso era civile o militare.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

**JACOMETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che a una sua interrogazione sul caso dei coltivatori diretti pensione dell'I.N.P.S., costretti a valersi, a pagamento, della pessima assistenza di malattia delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti esclusi dalla migliore e gratuita assistenza dell'I.N.A.M., è stato disposto che l'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, stabilisce l'esclusione dal proprio campo di applicazione, dei pensionati cui l'assistenza « spetti per altro titolo », e quindi anche di quelli che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 692 del 1955, hanno ottenuto la pseudo-assistenza di malattia delle casse mutue dei coltivatori diretti, in virtù della legge 22 novembre 1954, n. 1136 — come è stato possibile all'I.N.A.M. derogare con la sua circolare n. 68/Ass. dell'8 ottobre 1955, allo stesso articolo 1 della legge n. 692 del 1955 e ammettere all'assistenza, quali iscritti principali, i pensionati che già godevano dell'assistenza « in virtù dell'assicurazione obbligatoria di altri membri della famiglia » e, compiacendosi per tale ragionevole provvedimento, ritiene possa costituire un precedente bastevole a giustificare la concessione, ai coltivatori diretti pensionati dell'I.N.P.S., di optare per l'assistenza di malattia dell'I.N.A.M.

L'interrogante chiede di conoscere il parere, in proposito, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (19055).

**RISPOSTA.** — La circolare dell'I.N.A.M. n. 68/Ass., dell'8 ottobre 1955, cui si richiama l'onorevole interrogante contiene in effetti una inesatta interpretazione del primo comma dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'assistenza di malattia ai pensionati.

Tale inesattezza può, per altro, spiegarsi col fatto che la circolare in parola è stata diramata dal predetto istituto in un periodo in cui, mancando ancora disposizioni interpretative di carattere generale, l'I.N.A.M. si proponeva di dare alle sedi periferiche le istruzioni indispensabili ed urgenti per una prima applicazione della nuova legge.

Ciò premesso, si assicura che la questione è stato ormai, per altro, definita su un piano generale con la circolare di questo Ministero in data 23 gennaio 1956, che tra l'altro, in armonia allo spirito ed alla lettera della legge n. 692, così dispone:

« Restano così fuori dal campo di applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 692, tutti i pensionati che, prestando il proprio lavoro alle dipendenze di terzi, sono assicurati contro le malattie in virtù delle vigenti leggi in materia di assicurazione obbligatoria contro le malattie per i lavoratori dipendenti; i pensionati che, a norma delle vigenti disposizioni, godono dell'assistenza di malattia in forza dell'assicurazione di altri membri della famiglia; i pensionati assicurati presso le casse mutue di malattia per i coltivatori diretti in forza della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'assistenza di malattia ai coltivatori diretti.

Anche questi ultimi, infatti, in relazione alla loro attività nel settore agricolo quali coltivatori diretti, ovvero per la loro qualità di familiari a carico di coltivatore diretto, hanno diritto all'assistenza di malattia in forma assicurativa e obbligatoria ai sensi della precitata legge ».

In sostanza, la legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'assistenza ai pensionati della previdenza sociale, non ha minimamente influito sulla efficacia e sulla autonomia delle vigenti leggi che disciplinano sia l'assicurazione obbligatoria, disposta dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, a favore dei coltivatori diretti, e, pertanto, nessuna deroga a questo ultimo è autorizzata dalla legge 4 agosto 1955, n. 692.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**JERVOLINO RAFFAELE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti eccezionali ritengono necessario adottare per impedire l'ulteriore pubblicazione, a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

mezzo della stampa, di dolorosi avvenimenti — ripetentesi con frequenza quasi quotidiana — che hanno la loro triste origine da rapporti sessuali illeciti e che culminano con la soppressione di vite umane.

Tali provvedimenti si impongono con carattere di urgenza per impedire che la sconcertante e deleteria influenza mieta nuove vittime tra coloro che — dimentichi dei doveri di rispetto della sanità morale della famiglia — dopo averne attentata la integrità non hanno la capacità di riabilitarsi o di rispettare, in ogni caso, l'immenso valore religioso e sociale della vita umana. (21275).

**RISPOSTA.** — Il problema fa parte di quello più generale comprendente la pubblicazione di ogni fatto cosiddetto di cronaca nera, problema che già da tempo forma oggetto della più scrupolosa attenzione degli organi competenti per quanto attiene alla pronta e rigorosa attuazione delle norme vigenti.

Sono state ripetutamente impartite istruzioni agli organi di polizia affinché venga esercitato un assiduo controllo atto a prevenire la diffusione di notizie particolareggiate sui fatti in parola e, ove vengano oltrepassati i limiti della decenza e dell'etica sociale, siano segnalati gli scritti ed i responsabili all'autorità giudiziaria per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Pur non mancando al nostro ordinamento giuridico disposizioni atte ad arginare la larga diffusione di notizie che possano costituire anche indirettamente incitamento alla corruzione, al suicidio, ai delitti e simili, i poteri della polizia sono al riguardo limitati per esplicito volere del legislatore.

Entro tali limiti non si mancherà di rendere sempre più attiva e vigilante l'opera di prevenzione e di segnalazione all'autorità giudiziaria per l'adozione di quei provvedimenti che a questa competono.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:*  
**NATALI.**

**LACONI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Marras Giovanni Michele di Francesco, da Sorradile (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (9503).

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica di pensione è stato sollecitato il distretto militare di Cagliari perché trasmetta la documentazione matricolare relativa al Marras.

*Il Sottosegretario di Stato:* **PRETI.**

**LARUSSA.** *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere i motivi per i quali non si è ancora provveduto all'appalto della strada Nardodipace-frazione San Todaro (Catanzaro).

Tale tronco di strada è di urgentissima necessità poiché la popolazione di San Todaro vive completamente isolata dal mondo civile, in assoluta stato di depressione, senza assistenza religiosa e sanitaria, senza il minimo conforto spirituale e materiale, non degno dell'attuale progresso. (21504).

**RISPOSTA.** — I motivi per i quali non si è provveduto all'appalto dei lavori di costruzione della strada di allacciamento Nardodipace alla frazione San Todaro, sono da attribuirsi al comune interessato, il quale, pur avendo ottenuto fin dal 27 gennaio 1954 la promessa di contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 30 milioni per la realizzazione dell'opera, non ha ancora, nonostante i solleciti fatti, provveduto a trasmettere il relativo progetto.

Non appena tale elaborato verrà presentato, questo Ministero non mancherà, ove nulla osti, ad emettere il decreto di approvazione del progetto stesso e di concessione formale del contributo già promesso.

Spetterà, poi, al comune di Nardodipace provvedere all'appalto dei lavori per il loro conseguente inizio.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* **CARON.**

**LA SPADA.** — *Al Ministro della difesa.* — Se non ritenga opportuno estendere, mediante provvedimento amministrativo o, se del caso, legislativo, l'indennità di riserva di cui alla legge 9 maggio 1940, n. 349, e 10 aprile 1954, n. 113, agli ufficiali già dell'aspettativa per riduzione di quadri ed ora transitati per età nella riserva.

Il provvedimento quanto mai equo nei confronti di benemeriti ufficiali avrebbe modestissima portata finanziaria essendo ormai in numero sparutissimo gli ufficiali provenienti dall'aspettativa per riduzione di quadri di età inferiore ai 65 anni. (21236).

**RISPOSTA.** — La legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali, stabilisce tassativamente i casi in cui compete l'indennità speciale annua di cui all'articolo 68 della legge medesima. Analogamente disponeva la legge precedente, 9 maggio 1940, n. 369.

Una estensione della predetta indennità a casi non previsti non potrebbe quindi che avvenire mediante provvedimento legislativo *ad hoc*, provvedimento che l'amministrazione non ravvisa per altro di poter promuovere, dato che la posizione giuridica ed economica degli ufficiali in aspettativa per riduzione di organici è stata a suo tempo favorevolmente e compiutamente disciplinata e, come tale, è rimasta sempre immutata in virtù di esplicite disposizioni legislative, di cui l'ultima contenuta nell'articolo 99 della citata legge n. 113 sullo stato degli ufficiali.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

LA SPADA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, nella prima applicazione della legge 23 maggio 1956, n. 185, non intenda, benevolmente salvaguardando i diritti acquisiti, concedere l'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari dell'arma dei carabinieri che alla data di entrata in vigore della legge si trovavano nelle condizioni di età (28 anni) e di servizio (8 anni) voluti dal decreto-legge 18 gennaio 1947, n. 133, e che ne faranno domanda entro il termine che si vorrà fissare.

La disposizione provvisoria invocata molto contribuirebbe alla tranquillità e serenità in servizio di quei militari dell'arma che avevano già contratto particolari impegni morali. (21237).

RISPOSTA. — Concessioni nel senso auspicato dall'onorevole interrogante non rientrano nelle possibilità dell'amministrazione, ma richiederebbero una modifica del testo legislativo recentemente emanato.

*Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.*

LATANZA. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali le autorità libiche hanno disposto la sospensione di tutti i trasferimenti di valuta in Italia, relativi sia ai redditi che ai prezzi di vendita, violando le disposizioni della nota risolutiva dell'O.N.U. e del recente accordo italo-libico che fanno salvi i diritti degli italiani in Libia; e per conoscere se non ritengano di dover intervenire d'urgenza — ed in che modo — in favore dei nostri profughi d'Africa che da tale ingiusto provvedimento vengono ad essere danneggiati. (21442).

RISPOSTA. — Allorché i dipartimenti delle finanze della Tripolitania e della Cirenaica sospesero, nello scorso mese di aprile, quale misura di carattere generale, il rilascio dei

permessi di trasferimenti di valuta diretti a connazionali residenti in Italia, la nostra ambasciata a Tripoli non mancò di intervenire immediatamente presso le autorità libiche le quali motivarono il provvedimento con la emanazione di apposita legge valutaria che dovrà definitivamente disciplinare i trasferimenti di valuta all'estero, ed assicuraronò che la disposizione aveva carattere provvisorio.

Si fa presente che nei negoziati attualmente in corso con la Libia è già stata raggiunta una intesa di massima per una favorevole regolamentazione dei trasferimenti dei beni mobili e dei capitali dei cittadini italiani definitivamente rimpatriati, in conformità a quanto previsto dall'articolo 6, n. 2, della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950.

Si assicura, comunque, che mentre la nostra ambasciata a Tripoli prosegue la sua azione presso il governo libico al fine di ottenere la revoca o l'attenuazione delle misure restrittive attualmente in vigore, il tesoro, per quanto si riferisce alla propria specifica competenza, sta esaminando la situazione per andare incontro agli interessati onde evitare che abbiano ad essere danneggiati dal provvedimento adottato.

*Il Ministro del tesoro: MEDICI.*

LIZZADRI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Preso atto della gravissima crisi in cui versano le popolazioni dei comuni di Fondi e Monte San Biagio (Latina) a causa della difficoltà di smercio dei propri prodotti agrumari, base fondamentale dell'economia locale, per la spietata concorrenza straniera sui mercati dell'Europa occidentale attualmente unica via di sbocco; constatato che il peso fiscale eccessivo contribuisce in maniera determinante ad aggravare la crisi incidendo sul costo di produzione già molto elevato per la specializzazione della cultura; constatato inoltre che gli agricoltori di Fondi e Monte San Biagio sono costretti a sopportare gli oneri delle spese di manutenzione delle opere di bonifica malgrado questa non sia ancora ultimata, e ciò contrariamente a quanto dispone il testo unico sulla bonifica integrale (articolo 17); e che a norma dell'articolo 86 dello stesso testo unico sussiste l'esenzione dall'imposta fondiaria per 20 anni sugli aumenti del reddito dei terreni bonificati — perché vogliano sollecitamente intervenire:

per annullare i tributi di bonifica riguardanti la manutenzione, messi in riscossione in contrasto aperto con la norma di legge

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

(articolo 17 del testo unico), con il conseguente ripristino del tributo statale;

per stabilire l'immediata esenzione dall'imposta fondiaria giusta la norma di legge (articolo 86 del testo unico);

per procedere al legittimo rimborso a favore dei contribuenti in quanto ingiustamente pagato negli anni di regime commissariale nella persona del signor Ernesto Zannettino, attualmente ancora in carica malgrado il suo decreto di nomina sin dal 1949 gli facesse esplicito ed unico obbligo di indire le elezioni per una amministrazione ordinaria al consorzio di bonifica.

Ferma restando la necessità di intervenire per quanto riguarda le altre facilitazioni per lo smercio del prodotto agrumario, tale provvedimento ristabilirebbe il rispetto della legge e sarebbe di grande sollievo per l'intera laboriosa popolazione di Fondi e Monte San Biagio mai come oggi minacciata da una totale rovina. (18092).

**RISPOSTA.** — Il disagio del mercato agrumicolo nella zona di Fondi e Monte San Biagio non ha rivestito carattere di particolare gravità. Va chiarito, infatti, per quanto riguarda detta zona, che se nel periodo dicembre-gennaio, a causa della pesantezza dei mercati di consumo nazionali ed esteri, gli agricoltori hanno dovuto cedere ai commercianti il loro prodotto a prezzi che non potevano essere considerati remunerativi rispetto agli effettivi costi di produzione, successivamente, però, i prezzi delle arance, già consolidatisi nel mese di febbraio (lire 48-50 al chilogrammo per merce franco vagone partenza) hanno raggiunto livelli soddisfacenti.

Le note avversità climatiche, che hanno contribuito ad attenuare la concorrenza degli altri paesi esportatori, e i favorevoli risultati della produzione, soprattutto dal punto di vista quantitativo, hanno consentito un notevole incremento delle esportazioni della produzione locale: 1434 vagoni dal novembre 1955 all'aprile 1956, contro 498 vagoni nel corrispondente periodo della campagna precedente.

Comunque, questo Ministero non trascura di perseguire ogni azione, intesa a migliorare per quanto possibile, le posizioni raggiunte sui mercati esteri e, in particolare, su quelli dell'Europa occidentale.

Per quanto concerne la richiesta relativa ai contributi di bonifica gravanti sui proprietari dei terreni bonificati, si fa osservare che, a norma dell'articolo 17 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 « la manutenzione e l'eser-

cizio delle opere di competenza statale sono a carico dei proprietari degli immobili situati entro il periodo di contribuenza a partire dalla data della dichiarazione di compimento di ciascun lotto ».

Pertanto, tale obbligo sussiste prima ancora dell'accertamento del compimento dell'ultimo lotto e della dichiarazione di ultimazione della bonifica di cui al precedente articolo 16 del regio decreto sopra citato.

Nel caso particolare del consorzio di bonifica di Fondi e Monte San Biagio, si aggiunge che questo Ministero ha già accertato il compimento di vari lotti di opere di bonifica, ricadenti nel comprensorio e relative ad opere idrauliche, quali gli impianti idrovori di Acqua Chiara, Straficci e San Vito e i canali Acqua Chiara, Affitto, Vetere e Rozzola Superiore, nonché il Fosso Calabrese; con conseguente obbligo da parte dei proprietari interessati, di provvedere alla manutenzione delle opere stesse.

Circa, poi, l'esenzione della imposta fondiaria prevista dall'articolo 86 del menzionato regio decreto, si chiarisce che, a norma dell'articolo 4 del successivo regio decreto-legge 27 marzo 1939, n. 571, per poter ottenere la esenzione ventennale dall'imposta fondiaria sugli aumenti di reddito dei terreni bonificati, gli interessati devono produrre apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, entro il perentorio termine di tre mesi (ridotto successivamente ad uno) dal primo gennaio dell'anno successivo a quello in cui è avvenuta la variazione della qualità di coltura o di classe.

Ciò posto, si fa presente che le domande all'uopo prodotte dai possessori di fondi rustici dei comuni di Fondi e Monte San Biagio ammontano appena a 12, e che per le stesse è stata già iniziata dal competente ufficio tecnico erariale la consueta istruttoria ai fini dell'accertamento dei redditi ammissibili al beneficio di cui trattasi.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che non mancherà di predisporre sollecitamente i decreti interministeriali di esenzione, non appena verrà in possesso di tutti gli elementi occorrenti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

**LOMBARDI CARLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo del ritardo alla definizione della pensione di guerra di Musolino Antonio di Francesco, posizione n. 1235853, residente a Pavia. (19623).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere la causa della mancata definizione della pensione di guerra di Moretti Pietro di Carlo, posizione n. 259164 residente a Certosa (Pavia). (20106).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Centi Vittorio fu Agapito (già alle dipendenze del battaglione guardia di frontiere) del distretto militare di Aquila. La pratica risale al luglio 1944. (18654).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

LOPARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1°) che la manutenzione delle sponde ed il regolamento del fiume Saline spettano ai consorzi riuniti di bonifica dei fiumi Taro, Fino e Saline con sede in Pescara;

2°) che detto consorzio, durante il regime fascista, fu amministrato da taluni proprietari consorziati i quali provvidero a difendere i loro fondi — attraversati dal Saline — con opere di protezione che, se da un lato riuscirono ad essi vantaggiose, dall'altro crearono lo spostamento del corso normale del fiume, peggiorando così le condizioni degli altri proprietari di terreni più a valle e determinando una maggiore facilità di alluvioni, come si sta verificando da vari anni;

3°) che nell'autunno 1954 i terreni di molti proprietari furono invasi dalle acque che sottoposero i terreni stessi ad una specie di lavaggio, onde finirono in mare le sementi di grano selezionato e concimi chimici;

4°) che, dopo tale disastro, l'attuale amministrazione dei consorzi riuniti provvede alla costruzione di un pennello a titolo di prova, con l'espressa riserva di compiere successivamente altri e più radicali lavori;

5°) che, contrariamente alle assicurazioni date, il consorzio non si è più curato dei lavori;

6°) che alcuni mesi fa il consorzio dette in appalto taluni non bene definiti lavori, ma questi — appena iniziati — vennero sospesi,

7°) che con l'alluvione del marzo 1956 oltre al danno ai seminati, larga parte dei terreni è stata ingoiata dal fiume, addentratosi nei fondi limitrofi, distruggendo vigneti, pini, ecc.

8°) che tutti i danni si sono verificati in quanto il consorzio non ha mai provveduto, com'era suo dovere a norma dello statuto, all'esecuzione di opere razionali atte ad impedire l'erosione della sponda destra.

Per conoscere altresì (anche in relazione ad una precedente interrogazione dell'interrogante ed alla relativa risposta) quali provvedimenti intendano adottare al riguardo. (20393).

RISPOSTA. — La manutenzione delle sponde ed il regolamento del fiume Saline non spettano ai consorzi riuniti di bonifica della provincia di Pescara, che sono soltanto i concessionari dell'esecuzione delle opere di competenza dello Stato ed a totale carico di esso.

Gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante vanno addebitati alla maggiore intensità e frequenza delle precipitazioni atmosferiche che si sono verificate in questi ultimi anni, e particolarmente nel novembre 1953.

Comunque, a salvaguardia della sponda destra, il consorzio ha costruito oltre al pennello, cui si accenna nella interrogazione, anche una robusta scogliera, che ha dimostrato la sua efficienza in occasione della piena verificatasi nei primi giorni dello scorso mese di marzo.

Tali lavori, previsti nel progetto 1° marzo 1954 dell'importo di lire 345 milioni, furono compresi nel progetto di un primo stralcio finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di 92 milioni di lire.

Ora il consorzio ha studiato altri lavori di sistemazione, comprendendoli nella perizia suppletiva, dell'importo di lire 53.462.899, già sottoposta all'esame del predetto istituto.

Non appena la perizia sarà approvata, il consorzio provvederà ad attuare gli interventi necessari, compatibilmente con l'entità del finanziamento che verrà accordato.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

LOPARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del decreto



emesso dal prefetto de L'Aquila in data 21 giugno 1956, con il quale veniva sospeso il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Collepietro, con il pretesto che il comitato in parola « ha fatto dell'E.C.A. un mezzo di propaganda elettorale », mentre sta di fatto che in Collepietro prima delle elezioni non furono distribuiti neppure i pacchi a disposizione (cosa che, invece, quasi tutti gli altri E.C.A. della provincia hanno fatto), né sono stati dati sussidi in denaro, tanto che sono state rinvenute nelle casse dell'E.C.A. di Collepietro forti somme liquide.

Per sapere, in ogni caso, perché analogo provvedimento il prefetto de L'Aquila non abbia adottato nei confronti del comitato de L'Aquila il quale ha fatto (esso sì, veramente) dell'E.C.A. un vergognoso ed ignobile strumento di propaganda elettorale con una massiccia e inusitata distribuzione di pacchi, di sussidi, di olio, ecc., tanto che il suo presidente professor Faraone, è stato eletto capolista della democrazia cristiana nelle elezioni comunali de L'Aquila.

Per sapere se tale diversità di trattamento (inqualificabile, perché nel primo caso non vi è stata distribuzione di aiuto a scopo elettorale) vada ricercata nel fatto che la grandissima maggioranza del comitato E.C.A. de L'Aquila è democristiana, mentre quella di Collepietro era di sinistra, e nelle considerazioni che il predetto ha evidentemente ritenuto questa ultima... incompatibile con la nuova amministrazione democristiana di Collepietro (ma in tal caso il prefetto poteva chiaramente dirlo, invitando il comitato in carica a dimettersi).

Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro intenda adottare nei confronti del prefetto de L'Aquila, il quale della discriminazione politica fa tuttora norma di governo. (21561).

**RISPOSTA.** — Il prefetto de L'Aquila ha sospeso, con proprio decreto del 21 giugno 1956 il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Collepietro dalle sue funzioni, in quanto, a seguito di accertamenti ispettivi, era risultato che l'assistenza era stata effettuata con criteri di grave ed evidente spirito di faziosità e che la concessione dei sussidi era stata spesso disposta, particolarmente nella imminenza della competizione elettorale amministrativa, non già sulla base delle condizioni di effettivo bisogno, bensì tenendo conto dei rapporti di parentele o di appartenenza alla stessa corrente politica degli amministratori.

Inoltre sono state rilevate gravi deficienze nella tenuta degli atti amministrativi e conta-

bili, nonché incuria nella gestione patrimoniale e negligenza nella sistemazione della contabilità arretrate, malgrado le reiterate sollecitazioni, all'uopo rivolte dall'autorità di vigilanza; il collegio amministrativo è incorso, altresì, nella ripetuta inosservanza delle norme regolamentari, che disciplinano il suo funzionamento.

Tutto ciò giustifica pienamente il provvedimento prefettizio contro il quale, per altro, l'E.C.A. di Collepietro avrebbe potuto esperire i gravami previsti dalla legge.

Per quanto concerne, poi, l'osservazione dell'onorevole interrogante, relativa alla circostanza che prima delle elezioni amministrative l'E.C.A. di Collepietro non provvede a distribuire pacchi viveri — il che, comproverebbe l'infondatezza della rilevata faziosità politica — si precisa che i pacchi di cui trattasi avrebbero dovuto essere distribuiti dal locale comitato del soccorso invernale, organo diverso dall'E.C.A. e che anche in altri comuni, ben più importanti, tale forma di assistenza non fu effettuata se non dopo lo svolgimento delle operazioni elettorali.

Priva di fondamento si appalesa poi il raffronto fra l'E.C.A. di Collepietro e quella de L'Aquila, il cui comitato amministrativo non solo non ha dato luogo all'irregolarità accertata a carico dell'E.C.A. di Collepietro, ma si è prodigato nell'assistenza, con criteri di assoluta obiettività, specie durante le nevicate del decorso inverno, tanto da riportare un vivo elogio da parte del comitato civico di emergenza, costituitosi in quel comune e al quale appartenevano esponenti di tutti i partiti.

Pertanto nessun atto di discriminazione politica può essere attribuito al prefetto de L'Aquila.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**LOZZA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono le ragioni che ostano ancora all'espletamento della pratica di pensione indiretta a favore della vedova e dei figli dell'ex combattente Bellettato Primo di Pietro (posizione n. 560156).

Il Bellettato Primo è morto prima che fosse espletata la sua pratica di pensione diretta. (12163).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**LOZZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale base giuridica — in rapporto allo stato giuridico dei profes-

sori non di ruolo — ha la recente circolare ministeriale relativa alla detrazione di stipendio inflitta ai professori scioperanti.

Chiede altresì se tale detrazione non dovesse essere fatta con decreti intestati singolarmente ad ogni preside o professore di ruolo scioperante per il personale di ruolo e con decreto di disposizione generale per il personale non di ruolo.

L'interrogante è d'avviso che né la Costituzione né le leggi in vigore, riferite al personale insegnante nelle scuole statali, autorizzano le detrazioni di stipendio a carico degli scioperanti. (17909).

RISPOSTA. — L'articolo 40 della Costituzione, riconoscendo il diritto di sciopero, ha sancito che il diritto stesso si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano. Ora, anche senza voler prendere in esame il problema della liceità o meno dello sciopero dei pubblici dipendenti, non è possibile negare che, in attesa di una nuova disciplina, l'esercizio del suindicato diritto debba aver luogo in conformità delle disposizioni tuttora vigenti.

Pertanto è pienamente legittima, nei confronti del personale scioperante, l'applicazione dell'articolo 47 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, il quale stabilisce che gli impiegati che volontariamente abbandonano l'ufficio, indipendentemente da altri provvedimenti, sono sospesi dallo stipendio per la durata dell'infrazione ai loro doveri di ufficio mediante decreto ministeriale e previo accertamento dell'infrazione stessa da parte del capo dell'ufficio o del servizio ovvero di un ispettore.

L'articolo citato è la base giuridica delle disposizioni circa la non corresponsione degli assegni al personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie che si astenga dal lavoro per sciopero.

Si reputa opportuno aggiungere che, anche volendo prescindere dall'applicazione dell'articolo 47 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, la disposizione ministeriale è confortata dalla più recente giurisprudenza amministrativa la quale ha affermato che l'obbligo dell'amministrazione di corrispondere lo stipendio sussiste solo nel caso che l'impiegato offra la propria prestazione.

I casi nei quali si fa eccezione a tale principio sono quelli espressamente previsti dalla legge o quelli in cui la prestazione sia stata illegittimamente impedita dall'amministrazione.

Si fa presente, infine, che per quanto riguarda il personale direttivo ed insegnante di

ruolo, la detrazione delle quote di stipendio a carico degli scioperanti deve essere operata mediante decreto ministeriale, mentre per il personale insegnante non di ruolo è sufficiente che siano impartite disposizioni di carattere generale ai provveditori agli studi.

*Il Ministro: Rossi.*

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono gli impedimenti all'espletamento della pratica di pensione di guerra diretta di Bemotti Pietro di Luigi, classe 1924, residente a Candia Lomellina (Pavia) e assegnato dalla commissione medica di Milano alla terza categoria. (18986).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: Pretti.*

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali impedimenti si frappongono ancora all'espletamento della pratica di pensione di guerra diretta di Buttafava Antonio di Ernesto, classe 1907, residente a Varzi (Pavia). La Commissione medica di Milano (2) ha assegnato al Buttafava la pensione per due anni rinnovabile. (18990).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stata chiesta all'ospedale militare di Torino copia della cartella clinica relativa al ricovero avvenuto nel febbraio 1943.

*Il Sottosegretario di Stato: Pretti.*

LOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i termini del contratto firmato tra il Governo italiano — rappresentato dalla Deltec — e il professore Julio L. Bortolazzo, presidente dello *Stockton College* di California. (19377).

RISPOSTA. — Rispondo per incarico del Presidente del Consiglio.

Il contratto di cui è cenno nella interrogazione rientra nel quadro dell'assistenza tecnica fornita dagli Stati Uniti ai paesi europei.

Il professore Bortolazzo, durante la sua permanenza in Italia, è stato utilizzato quale consulente del Comitato nazionale per la produttività.

In base al contratto stipulato fra le Deletex, per conto del Governo italiano, e il predetto professore, quest'ultimo era obbligato dietro compenso e rimborso spese a compiere uno

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

studio generale sull'orientamento professionale in Italia e a raccomandare al Comitato nazionale per la produttività ed alla missione U.S.A. cambiamenti e riforme da apportare al sistema italiano di insegnamento, vigente nel campo dell'addestramento professionale.

Il professore Bortolazzo era tenuto a presentare al Governo rapporti scritti contenenti i risultati del suo studio ed ogni altra osservazione che egli ritenesse pertinente. Questi rapporti dovevano essere preparati d'intesa con il Governo italiano o con suoi rappresentanti autorizzati. Il contenuto di tali rapporti sarebbe diventata proprietà del Governo italiano e non avrebbe dovuto essere pubblicato o divulgato a terzi che non appartenessero al Governo italiano, ad enti interessati al problema o membri della missione U.S.O.M. Tali rapporti non potevano essere pubblicati senza il consenso del Governo italiano.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Rossi.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il provveditore agli studi di Pesaro, nelle proposte a commissari d'esame di Stato — avanzate presso il comitato dei provveditori a Firenze — non ha tenuto conto del grado e della anzianità di servizio dei professori, escludendo insegnanti di grado superiore a vantaggio di altri di grado inferiore, escludendo insegnanti di grado VII e VI ed includendovene altri di grado X, appena all'inizio di carriera.

La questione ha sollevato, fra i professori, discussioni e risentimenti, alcuni esclusi dalle commissioni hanno presentato ricorso. (21231).

RISPOSTA. — In sede di comitato di zona furono compilate graduatorie generali (uniche per tutte le province convocate a Firenze) con riferimento ai singoli tipi d'esame, dei docenti secondo il loro grado.

I commissari agli esami di Stato vennero nominati seguendo rigorosamente l'ordine di dette graduatorie così come hanno confermato gli ispettori ministeriali facenti parte del comitato.

Ne consegue che fra i professori in servizio nel medesimo tipo di scuola cui si riferisce l'esame non possono essere stati nominati quelli di grado inferiore senza che prima fossero stati utilizzati tutti quelli dei gradi superiori.

*Il Ministro: Rossi.*

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere a proposito della rivendicazione avanzata dal corpo insegnante delle scuole elementari speciali o differenziate.

Le insegnanti elementari delle scuole speciali chiedono che il servizio prestato in dette scuole sia computato come quello delle scuole italiane all'estero, a tutti gli effetti e ciò in considerazione:

a) degli speciali requisiti didattici richiesti all'insegnante ed appurati a mezzo di corsi speciali, con severi esami finali;

b) del maggiore sfruttamento delle energie del personale insegnante avente responsabilità di allievi minorati e quindi da trattare con speciali cautele;

c) dell'orario, doppio ed interrotto, e quindi molto gravoso; servizio di refettorio o, come avviene in molte scuole per mancanza di locali, nelle rispettive classi; in questo ultimo caso l'insegnante nel tempo stesso nel quale consuma il suo pranzo deve contemporaneamente assistere la scolaresca. In tale circostanza l'insegnante risulta privata anche dell'ora prescritta per il pranzo. Tutto ciò incide sensibilmente sul fisico dell'insegnante stessa. (21545).

RISPOSTA. — Premesso che l'accoglimento delle rivendicazioni dei maestri delle scuole speciali, quali vengono prospettate dall'onorevole interrogante, è condizionato alla promulgazione di apposito provvedimento legislativo, assicuro che il Ministero non mancherà di prendere, a suo tempo, in esame, con la dovuta considerazione, le proposte contenute nella interrogazione.

*Il Ministro: Rossi.*

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo di estendere i benefici della legge 9 aprile 1953, n. 310, avente per titolo « Concessione di una profilassi antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato e da enti pubblici » agli insegnanti elementari delle scuole speciali statali per ragazzi predisposti alla tubercolosi. (21546).

RISPOSTA. — L'indennità di profilassi antitubercolare di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310, viene già corrisposta a tutti gli insegnanti di ruolo e non di ruolo delle scuole elementari annesse ai sanatori e ai preventori antitubercolari, come risulta dalle disposizioni impartite ai provveditori agli studi mediante apposita circolare.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

In conseguenza di ciò, l'indennità di cui trattasi, deve essere corrisposta anche agli insegnanti delle scuole elementari speciali per fanciulli predisposti alla tubercolosi, riconosciute ufficialmente come tali dalle competenti autorità sanitarie e scolastiche.

*Il Ministro: ROSSI.*

**LOZZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato giuridico e il trattamento economico degli insegnanti che prestano servizio presso le case di rieducazione per minorenni travati (esempio: istituto del Buon Pastore in Roma). (21547).

**RISPOSTA.** — Ai sensi delle disposizioni contenute nel regio decreto 4 aprile 1939, numero 721, il Ministero di grazia e giustizia, dal quale dipendono le case di rieducazione sopraindicate, provvede direttamente all'educazione ed alla istruzione dei minorenni travati con proprio personale specializzato.

Annualmente, per sopperire alle deficienze di personale del Ministero di grazia e giustizia, il Ministero della pubblica istruzione sulla base delle intese che intercorrono tra le due amministrazioni, provvede ad assegnare alle case di rieducazione un congruo numero di maestri, il cui stato giuridico ed economico è quello previsto per tutti i maestri elementari.

*Il Ministro: ROSSI.*

**LUCIFERO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere:

1°) quali disposizioni i dicasteri dell'agricoltura e del tesoro hanno approntato per lo espletamento delle provvidenze a favore delle aziende agricole alluvionate nell'anno 1954;

2°) se sia vero che il Ministero dell'agricoltura non abbia dato alcuna disposizione all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza per l'espletamento delle suddette pratiche, che rimangono tutte senza risposta;

3°) se sia vero che il Ministero del tesoro non intenda provvedere allo stanziamento di copertura per l'applicazione della citata legge 12 febbraio 1955. (18961).

**RISPOSTA.** — Gli interventi finanziari dello Stato con contributi nelle spese di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, ed indennizzi per distruzioni di piantagioni arboree ed arbustive, nonché per la perdita dei frutti pendenti degli oliveti e degli agrumeti, previsti dalle leggi 27 dicembre 1953, n. 938, e 12 febbraio 1955, n. 43, che recano provvidenze a favore delle zone della

Calabria danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1953 e dalle alluvioni verificatesi successivamente fino a tutto il 12 febbraio 1955, trovano limitazione nella autorizzazione di spesa recata dalla prima delle due predette leggi.

Ciò ha reso necessario di stabilire dei criteri direttivi per l'applicazione delle norme di cui trattasi, cosicché la priorità si è data a quegli interventi intesi a stimolare iniziative per il ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole.

Per quanto concerne gli indennizzi si è osservato il criterio di dare la preferenza alle aziende agricole che hanno sofferto danni agli impianti arborei ed arbustivi nonché perdita di frutti pendenti dell'olivo e degli agrumi a causa della prima alluvione perché, relativamente, quelli cagionati dalle successive alluvioni, avevano carattere di minore gravità.

Si fa ad ogni modo presente che, al fine di provvedere anche alle necessità considerate dalla legge 12 febbraio 1955, n. 43, è stata fatta proposta al Ministero del tesoro di nuove assegnazioni di fondi ad integrazione della autorizzazione di spesa recata dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

**MADIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perché non sia stata ancora definita la pratica di pensione a Barbieri Domenico fu Giuseppe, classe 1891, da Maierato nonostante sia stato sottoposto ad accertamenti sanitari da più anni, da parte della commissione medica di Catanzaro, senza riuscire — dopo tanti anni — ad avere un decreto che definisca comunque l'annosa pratica. (21311).

**RISPOSTA.** — Al sopra nominato, dopo un assegno temporaneo di decima categoria fruito per la durata di anni uno per « ferita della falange ungueale dell'indice della mano destra », venne negato ogni ulteriore indennizzo, con decreto ministeriale del 29 ottobre 1948, n. 1078367, per non riscontrato aggravamento delle predette lesioni e per non dipendenza da causa di servizio di guerra della « perdita del pollice della mano destra ».

In data 23 agosto 1956, in relazione a richiesta di parte, sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Catanzaro.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pensione di guerra del signor Porcaro

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Angelo, domiciliato in Napoli a via Carlo De Marco, n. 67/A ed avente il numero di posizione 1172275. (10661).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa di acquisire agli atti il parere della commissione per i casi di diserzione richiesto a norma di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica di pensione di guerra per Iannone Giuseppe fu Carmine e di Genusa Teresa, nato a Domicella (Avellino) il 30 giugno 1913 e domiciliato a Cicciano (Napoli) in via O'lmo n. 24, ferito il 18 ottobre 1942 durante un bombardamento aereo. Alla visita medica fu proposta la terza categoria a vita. (13288).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra, si è in attesa che il distretto militare di Avellino faccia pervenire il foglio matricolare aggiornato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pensione di guerra di Iapicca Carlo di Vincenzo e fu Bozza Stella, nato a Torre Annunziata il 14 dicembre 1917 ed ivi domiciliato alla via Sambuca n. 53.

Il numero di posizione della pratica è 1414261. (14282).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica per pensione di guerra dell'ex militare sopra nominato, già indennizzato con due annualità di ottava categoria tabella B, si è in attesa che la commissione medica pensioni di guerra di Napoli trasmetta l'esito dei nuovi accertamenti sanitari per aggravamento.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pensione di guerra del signor Cuomo Vittorio fu Pietro domiciliato in Napoli alla via Nazionale n. 75, pratica posizione 1391333. (16543).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle condizioni di lavoro, sulla qualifica, sul trattamento economico dei dipendenti dello *Shilps Store Ashore* di Napoli;

sulla recente comunicazione fatta agli impiegati di prima, seconda e terza categoria sul dimezzamento degli stipendi;

sulla mancata erogazione degli assegni familiari e del trattamento per malattia. (18190).

RISPOSTA. — Come è noto, a seguito di accordi, direttamente intervenuti tra il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in data 1° settembre 1955, venne stabilito che il personale civile dipendente da enti americani operanti in Italia debba beneficiare delle singole assicurazioni sociali.

Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto forma oggetto del punto terzo della interrogazione, risulta che i dipendenti dello *Shilps Store Ashore* in Napoli beneficiano delle assicurazioni sociali, della assicurazione contro le malattie e della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Gli assegni familiari sono corrisposti nella misura vigente per il settore industria, a completo carico dell'azienda.

Si assicura, con l'occasione, che questo Ministero già ha interposto il proprio interessamento presso l'amministrazione degli esteri, per la regolarizzazione, ai fini contributivi e previdenziali, della situazione di detto personale anche per i periodi anteriori al 1° ottobre 1955.

Per quanto concerne, invece, il rapporto di lavoro dei dipendenti dello *Shilps Store Ashore*, l'Ispettorato del lavoro e l'ufficio regionale del lavoro di Napoli hanno rappresentato che specifiche clausole disciplinano la misura della retribuzione, l'orario di lavoro (normale, straordinario e festivo), i premi di produzione, le ferie, ecc.

Eventuali inosservanze a dette clausole potranno, pertanto, essere direttamente denunciate al competente ispettorato del lavoro.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ai pubblici dipendenti della città di Torino è stato riconosciuto con 6 mesi di ritardo il diritto alla indennità di carovita del 120 per cento (avendo la città superato gli 800 mila abitanti);

per conoscere perché sono stati esclusi da detto aumento i dipendenti senza famiglia a carico;

per conoscere come si intende correggere le denunciate sperequazioni. (21265).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

**RISPOSTA.** — Al fine di stabilire la misura dell'aliquota delle quote di aggiunta di famiglia da corrispondere, si ha riguardo, per ogni anno solare, ai sensi dell'articolo 5 — ultimo comma — del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni, alla popolazione residente nel comune sede di servizio del dipendente, accertata dall'Istituto centrale di statistica al 31 dicembre dell'anno precedente.

Ai dipendenti statali con sede di servizio nel comune di Torino, le quote di aggiunta sono state elevate all'aliquota superiore, a partire dal 1° gennaio 1956, non appena l'Istituto di statistica ha comunicato, sulla base degli accertamenti predisposti al 31 dicembre 1955 (così come è stabilito, si ripete, dall'articolo 5 del citato decreto n. 722), che la popolazione residente nel predetto comune ha superato le 800 mila unità (vedi bollettino mensile I.S.T.A.T. del 31 marzo 1956, n. 3).

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, è ovvio che il beneficio della maggiorazione delle quote compete soltanto al personale che gode delle quote stesse. Il personale celibe, non avendo diritto a tali quote, è implicitamente escluso dalla maggiorazione suddetta.

Cade in conseguenza la richiesta contenuta nel terzo punto dell'interrogazione, non avendo consistenza alcuna la lamentata sperequazione tra personale provvisto di quote di aggiunta di famiglia e personale che non gode delle quote stesse.

*Il Ministro MEDICI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui dalla direzione generale e dai compartimenti della viabilità non viene data attuazione alle disposizioni vigenti in materia di personale.

In particolare:

1°) il personale degli agenti subalterni stradali (capo cantonieri e cantonieri) è costretto a prestare giornalmente 8 ore di servizio in luogo delle 7 stabilite dallo stato giuridico;

2°) nonostante l'avvertita penuria di capo cantonieri la detta direzione generale non provvede a coprire le centinaia di posti vacanti con promozioni sia al grado di capo cantoniere che a quello di cantoniere scelto. Tale situazione si ripercuote sul servizio in quanto vengono affidate le mansioni superiori a semplici cantonieri senza, per altro, che a costoro venga concessa una giusta indennità per le funzioni svolte;

3°) esistono centinaia di vacanze al grado iniziale (allievi cantonieri) e non risulta che l'amministrazione abbia provveduto a bandire i relativi concorsi;

4°) il compenso per lavoro straordinario, a parte l'arbitrario prolungamento di servizio di cui al precedente punto 1°), non viene, di norma, corrisposto in base alle effettive prestazioni straordinarie le quali, giusta le disposizioni vigenti, non possono superare mensilmente le 24 ore *pro capite*;

5°) non risulta che al personale sia stata corrisposta l'indennità per il servizio prestato per il rilevamento statistico della circolazione relativo all'anno 1955.

Risulterebbe che i fondi all'uopo destinati siano stati impiegati per l'acquisto di macchine per il rilievo automatico;

6°) al personale degli agenti stradali comandato a prestare servizio la domenica e in altri giorni festivi non viene concesso il riposo settimanale di cui al normativo articolo 36 della Costituzione ed all'articolo 2 dello stato giuridico;

7°) gli autisti in servizio presso i compartimenti dell'A.N.A.S. effettuano mensilmente un numero di trasferte per motivi di servizio di gran lunga superiore a quello che, a notevole distanza di tempo, viene corrisposto;

8°) l'articolo 46 dell'attuale stato giuridico prevede il comando di personale presso amministrazioni statali diverse da quella di appartenenza « per tempo determinato ed in via eccezionale e per riconosciute esigenze di servizio ». Poiché presso l'A.N.A.S. il comando di funzionari del Ministero dei lavori pubblici dura da oltre un decennio e danneggia il personale dell'azienda che legittimamente aspira alla promozione ai gradi coperti nel ruolo organico dai detti funzionari comandati, si chiede di conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare il ministro, allo scopo di eliminare il lamentato inconveniente. (21269).

**RISPOSTA.** 1°) Al personale dei cantonieri dell'A.N.A.S. (compreso fra gli « agenti subalterni » in base all'articolo 36 della legge 2 gennaio 1952, n. 41, sull'ordinamento dell'A.N.A.S.) non può applicarsi — agli effetti dell'orario di servizio — l'articolo 106 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 (stato giuridico degli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato), bensì l'articolo 9 del decreto ministeriale 4 marzo 1925 che reca « istruzioni di servizio per il personale subalterno dell'amministrazione dei lavori pubblici », cui l'A.N.A.S. deve attenersi facendo capo a questo Ministero.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Il predetto articolo 9 fissa l'orario di servizio degli agenti subalterni in 8 (otto) ore giornaliere e non in 7 (sette) come ha indicato l'onorevole interrogante.

I compartimenti della viabilità sono stati da tempo richiamati dalla direzione generale dell'A.N.A.S. perché si uniformino a tale orario e perché considerino lavoro straordinario le eventuali ore eccedenti che i cantonieri fossero costretti a prestare per speciali esigenze di servizio.

2°) Numerose promozioni ai gradi di capo cantoniere (di prima e di seconda classe) e di cantoniere scelto (di prima e di seconda classe) vennero effettuate dall'A.N.A.S. nel mese di febbraio dello scorso anno, ricoprendo tutti i posti a quell'epoca disponibili. Per ragioni varie però la registrazione dei relativi decreti da parte della Corte dei conti, è avvenuta con ritardo.

Successivamente si sono verificate altre vacanze nell'organico in seguito a collocamenti a riposo, a decessi, ecc., e l'A.N.A.S. per colmarlo, mediante promozioni, ritiene opportuno attendere l'emanazione delle nuove norme riguardanti l'ordinamento funzionale dell'A.N.A.S., norme che sono in avanzato corso di elaborazione.

Le disposizioni in vigore non prevedono la corresponsione di alcuna indennità di funzione a favore dei cantonieri che svolgono mansioni di grado superiore, mansioni che da un lato sono ambite dal personale e dall'altro devono essere necessariamente attribuite in seguito all'aumento di circa 4 mila chilometri della rete delle strade statali.

D'altro canto, la maggiore percorrenza giornaliera inerente alle funzioni superiori, viene normalmente compensata mediante l'attribuzione dell'indennità di trasferta.

3°) Prima di mettere a concorso i posti vacanti nel grado iniziale di allievo cantoniere, l'A.N.A.S. ha dovuto uniformarsi alle disposizioni che regolano l'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi di guerra e di servizio.

Ora — mediante assunzioni dirette, effettuate in varie riprese, per un totale di circa 600 elementi — L'Anas ha raggiunto le aliquote per tale personale concordate con gli organi competenti, d'accordo con l'O.N.I.G.

I posti ulteriormente vacanti saranno messi a concorso prossimamente.

4°) Risulta che il lavoro straordinario è stato compensato in base alle effettive prestazioni; comunque, se dagli accertamenti in corso emergesse qualche differenza, sarà cura

della direzione generale dell'A.N.A.S. di sanarla ed impedire che abbia a ripetersi nel futuro.

5°) Il personale che ha prestato servizio nelle giornate in cui è stato effettuato il rilevamento statistico del traffico, potrà percepire il compenso per il lavoro straordinario prestato, non appena verranno messi a disposizione dell'A.N.A.S. i fondi all'uopo destinati.

Non risponde a verità che i fondi destinati al pagamento delle suddette prestazioni straordinarie siano stati impiegati per l'acquisto di macchine per il rilievo automatico.

6°) Normalmente i cantieri non prestano servizio durante le giornate festive.

Nei casi in cui ciò è stato richiesto da inderogabili ed indilazionabili esigenze di servizio — come, ad esempio, nello scorso inverno in occasione delle eccezionali e continue nevicate — di tali prestazioni è stato tenuto conto nello stabilire il compenso per lavoro straordinario.

7°) I compartimenti della viabilità sono stati sempre autorizzati — nei limiti dei fondi assegnati — a far compiere agli autisti alle proprie dipendenze gite di servizio, ed a corrispondere, nel contempo, le relative indennità di trasferta.

In qualche raro caso in cui detti fondi — stanziati in bilancio in misura molto limitata — non sono stati sufficienti a pagare le indennità di trasferta (per gite rese indispensabili per urgenti esigenze di servizio, come durante le eccezionali e persistenti nevicate dello scorso inverno), il personale interessato è stato compensato sotto altra forma, anche con sussidi.

8°) Risponde a verità che presso la direzione generale dell'A.N.A.S. — sin dalla sua istituzione — prestano servizio, in qualità di comandanti, alcuni funzionari di questa amministrazione centrale, oggi, per altro, ridotti a quattro, e cioè a un ispettore generale (ex grado 5°) ed a tre direttori di divisione (ex grado 6°).

Solo recentemente un funzionario del ruolo organico dell'A.N.A.S. ha raggiunto l'anzianità per conseguire il grado di direttore di divisione, al quale è stato subito promosso. Gli altri direttori di sezione (ex grado 7°) non hanno ancora maturato il diritto alla promozione al grado superiore.

È ovvio che, allorquando la necessaria anzianità verrà dai predetti funzionari maturata, e la promozione avrà luogo, sarà automaticamente applicato il disposto dell'articolo 58 della legge A.N.A.S., e cioè avverrà la revoca del comando di un numero corrispon-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

dente di direttori di divisione del personale ministeriale.

A maggiore ragione non si può parlare di restituzione a questo Ministero dell'ispettore generale, in quanto dovranno trascorrere ancora alcuni anni perché funzionari del ruolo organico dell'A.N.A.S. possano raggiungere tale grado.

E poi da ricordare che di recente l'A.N.A.S. ha proceduto alle promozioni di funzionari della carriera direttiva amministrativa utilizzando i posti di risulta, e in tale circostanza sono stati considerati come non coperti i posti occupati dai quattro comandati.

Da quanto sopra è stato esposto emerge chiaramente che i quattro funzionari comandati non soltanto non « danneggiano il personale dell'A.N.A.S. che legittimamente aspira alla promozione ai gradi coperti nel ruolo organico di detti funzionari comandati », ma sono indispensabili per il funzionamento dell'A.N.A.S. stessa.

*Il Ministro ROMITA.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informale che a Napoli il calzaturificio Lerre Gennaro, in via Camillo Tutino 6, ha licenziato e subito riassunto la maestranza pretendendo di far firmare a ciascuno un foglio in bianco;

e per conoscere le misure adottate. (21428).

RISPOSTA. — Con l'intervento dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli, la vertenza, sorta tra il calzaturificio Lerre con sede in detta città e la dipendente maestranza, è stata composta sulle seguenti basi

1°) riassunzione degli operai licenziati il 30 giugno 1956, secondo le esigenze della lavorazione,

2°) richiesta, per l'avvenire, in caso di mancanza o di scarsità di lavoro, delle integrazioni salariali,

3°) istituzione, eventualmente, di turni — fra gli operai riassunti — per la occupazione degli operai disoccupati, considerate sempre, per altro, le necessità aziendali.

*Il Ministro VIGORELLI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul tragico crollo di un edificio in costruzione a Vico Equense (Napoli) in cui hanno trovato la morte quattro operai;

sul continuo ripetersi di crolli e di infortuni nel settore edilizio napoletano;

sugli accertamenti fatti e sui provvedimenti adottati. (21586).

RISPOSTA. — Il 20 luglio 1956, nel cantiere dell'impresa Gargiulo Giuseppe in Vico Equense, in seguito al crollo di un muro di recinzione per effetto di uno scavo di sbancamento effettuato in prossimità del muro stesso, hanno perduto la vita quattro operai.

Per la notevole altezza dello sbancamento (metri 4,70 + metri 1,60) la cui parete è pressoché verticale e per la natura del terreno (tasso pozzolanico); per l'esistenza, a distanza di un metro dal ciglio dello scavo, di un muro di cinta già lesionato in vari punti ed in considerazione che, per l'intenso traffico pesante sulla via (distante pochi metri dallo scavo) sia il muro di cinta che il sottostante sbancamento erano soggetti a continue e intense vibrazioni, era necessario provvedere ad una opera di puntellamento, a norma degli articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, contenente « Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni ».

A quanto è emerso dagli accertamenti sollecitamente disposti dall'ispettorato del lavoro, l'impresa costruttrice non aveva provveduto a tale opera di puntellamento.

Poiché, inoltre, anche gli altri scavi di trincee e di sbancamenti, effettuati in tutta l'area del cantiere, erano sprovvisti di qualsiasi opera di puntellamento e di contenimento, così che gli operai erano continuamente esposti al pericolo di rimanere sepolti da eventuali frane, l'organo ispettivo ha provveduto ad inoltrare denuncia all'autorità giudiziaria a carico della ditta Gargiulo.

Ciò premesso per quanto attiene al sinistro lamentato in Vico Equense, e sui provvedimenti adottati in conseguenza, è appena il caso di rilevare che esula dalla diretta competenza dello scrivente ogni possibilità di apprezzamento di natura tecnica sulle cause e circostanze alle quali fare risalire i crolli che, specie di recente si sono verificati nel settore edilizio di Napoli.

Mentre, a quanto consta, da parte delle amministrazioni competenti e delle autorità locali non è venuto meno, a tal proposito, ogni più vigile interessamento, con l'adozione delle indispensabili misure, si desidera assicurare che questo Ministero, nell'intento di prevenire — per quanto possibile — il ripetersi di infortuni sul lavoro in genere, ha da tempo disposto per la intensificazione della



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

attività di vigilanza dell'ispettorato del lavoro di Napoli, con la destinazione di funzionari allo specifico compito in parola.

*Il Ministro VIGORELLI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla affermazione gravissima fatta dal periodico *Cimento* di Napoli del 15 luglio 1956, a proposito del fatto che sarebbe tenuto in osservazione nel manicomio provinciale il cittadino Franco Rubino da due anni;

sulla più grave affermazione che questo sarebbe dovuto all'opera del « fratello monsignore Luigi Rubino, da Franco accusato come un Caino, addebitandogli il grave reato di sequestro della sua persona ». (21657).

RISPOSTA. — Rubino Francesco è stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Napoli con ordinanza di urgenza emessa dal competente commissariato di pubblica sicurezza, in data 24 giugno 1954, su istanza del fratello monsignor Luigi e dietro esibizione di certificati medici, dai quali risulta che il Rubino è « affetto da manifestazioni di paranoia ed è pericoloso a sé ed agli altri ». L'ordinanza, come prescritto, è stata inviata in copia alla procura della Repubblica.

Dopo il regolamentare periodo di osservazione, i sanitari del citato nosocomio hanno proposto, ai sensi di legge, il ricovero definitivo del Rubino.

La procedura seguita per l'internamento del Rubino risulta pertanto, perfettamente legale ed ogni eventuale provvedimento, al riguardo, rientra nella competenza della magistratura.

Si soggiunge, per altro, che il Rubino, nel 1935, fu ricoverato in una casa di salute, nel 1949, fu internato in manicomio giudiziario a seguito di procedimento penale per oltraggio a magistrato, violenze a pubblici ufficiali e calunnia e, nel 1952, fu interdetto con sentenza del tribunale di Napoli.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulla storia del cosiddetto albergo Tricarico di Bagnoli a Napoli, ampliato e rinnovato in nome del turismo con il denaro della Cassa per il Mezzogiorno e poi — per speculazione — fittato alle truppe americane;

sulle responsabilità, sulle sanzioni adottate e sugli attuali rapporti tra Tricarico e Cassa per il Mezzogiorno. (21785).

RISPOSTA. — Fra le iniziative alberghiere a cui la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso mutui non figura assolutamente l'albergo Tricarico in Bagnoli di Napoli.

In conseguenza i quesiti e i rilievi formulati dall'onorevole interrogante non possono riguardare in alcun modo la Cassa stessa.

*Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non considerino doveroso annullare il provvedimento di espropriazione per pubblica utilità del « Fortino » sito alla grande marina di Capri e di proprietà del sacerdote professore Giobbe Ruocco, considerando che il provvedimento risale ad un decreto prefettizio del 23 giugno 1937 e da allora si è largamente documentata la contestazione del proprietario che ha sempre sostenuto l'inesistenza della « pubblica utilità », nulla infatti è stato costruito o comunque realizzato meno che il danno del Ruocco che riceveva modesto cospite da questo bene di famiglia;

per conoscere anche le ragioni per le quali non si è mai intervenuti perché il comune di Capri trovasse conveniente ed onorevole soluzione di compromesso per dare morale e materiale soddisfazione all'interessato. (21790).

RISPOSTA. — Con decreto del 16 giugno 1937, n. 63318, la prefettura di Napoli autorizzò il provveditorato alle opere pubbliche di Caserta, e per esso l'Ufficio del genio civile ad occupare di urgenza alcuni immobili diroccati esistenti a Capri, facenti parte di un fabbricato denominato « Fortino » sito sulla spiaggia della Marina Grande, di proprietà del sacerdote Giobbe Ruocco e dei signori Ferraro Salvatore, Serafina, Fortunata e Costanzo fu Giovanni e degli eredi di Maria Ferraro.

Tale occupazione veniva predisposta per la costruzione della strada circondariale di accesso al faro del pennello sottoflusso tra la banchina di piazza Fontana e detto pennello, nel porto di Capri.

Con verbale di consistenza del 24 agosto 1937, gli immobili di cui sopra vennero occupati dall'amministrazione dei lavori pubblici e presi in possesso.

Successivamente vennero regolarmente depositate le indennità di espropriazione alla Cassa affitti e prestiti, giusta polizza del 31 gennaio 1939, n. 75941, e, pertanto, essendosi adempite tutte le formalità previste dalla

legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni e dall'articolo 1 del regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2021, applicabili alla specie, con decreto del 9 febbraio 1938, n. 27643, venne pronunciata l'espropriazione definitiva degli immobili in questione in favore del demanio dello Stato.

Entro il 1938 furono eseguiti i lavori previsti ed in sito passa ormai la strada circondariale del porto.

Nessuna opposizione venne mai avanzata dagli aventi diritto agli immobili espropriati avverso i provvedimenti amministrativi come sopra indicati che, pienamente legittimi, sono divenuti da tempo definitivi ed inoppugnabili.

E, quindi, del tutto inconsistente la richiesta di annullamento dei provvedimenti di espropriazione per pubblica utilità, in quanto la stessa si fonda sull'errato presupposto che l'opera pubblica non sia stata eseguita.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.*

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di dover dare subito disposizioni, affinché i coloni dell'Opera nazionale combattenti del Tavoliere delle Puglie, regolarmente assoggettati ai contributi per le mutue dei coltivatori diretti dal primo gennaio 1955, non paghino contemporaneamente anche i contributi assistenziali per l'I.N.A.M. che l'ufficio contributi unificati e l'Opera nazionale combattenti intendono riscuotere. (20662).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato con la interrogazione dell'onorevole interrogante, è risultato che il servizio centrale per i contributi agricoli unificati, in data 20 maggio 1956, aveva dato disposizioni al dipendente ufficio provinciale di Foggia, affinché proponesse alla giunta esecutiva della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti lo sgravio dei contributi, addebitati, a norma della legge 22 novembre 1954, n. 1136, agli ex concessionari dell'Opera nazionale combattenti del Tavoliere delle Puglie per il periodo 1° gennaio-15 aprile 1955.

Lo sgravio è stato proposto, allo scopo di eliminare la duplicazione con i contributi imposti agli stessi ex concessionari per l'assistenza di malattia, loro erogata dall'Istituto nazionale per la assicurazione contro le malattie, fino alla predetta data del 15 aprile 1955.

Dalle stesse indagini risulta che l'ufficio provinciale di Foggia ha dato immediata esecuzione alle istruzioni avute e, pertanto si ha motivo di ritenere che la questione possa considerarsi risolta.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Opera nazionale combattenti, all'atto della stipula degli strumenti definiti di vendita dei poderi, impone ad ogni concessionario del Tavoliere di Puglia il pagamento di lire cinquemila, a titolo di « diritti di segreteria » e pretende che chi iniziò l'azione giudiziaria per addvenire alla stipula degli atti suddetti, versi altre lire diecimila, a titolo di « onorari per il legale dell'Opera ».

Poiché la stipulazione dei contratti non rappresenta una prestazione dell'Opera a favore dei contadini, ma risponde agli interessi di ambo le parti, la richiesta di qualsiasi diritto di segreteria è illegittima.

Ingiustificata è anche la riscossione degli onorari per il legale dell'Opera, in quanto la controversia si è conclusa con una transazione e perciò ognuna delle parti deve provvedere alle proprie spese giudiziarie e legali.

L'interrogante chiede di sapere se non ritenga il ministro di dover dare precise disposizioni all'Opera nazionale combattenti affinché nessuna somma faccia pagare dai concessionari ai titoli suddetti e rimborsi le somme già riscosse agli stessi titoli. (20851).

RISPOSTA. — La voce generica di « diritti di segreteria » per i quali in sede di stipula degli strumenti definitivi di compravendita dei poderi l'Opera nazionale combattenti richiede ai concessionari la somma di lire 5 mila, concernente le spese extra contrattuali dovute per la presentazione di certificati catastali in bollo, di planimetrie, tipi di frazionamento, nonché le spese per acquisto stampati e scritturazione contratti, che devono intendersi a carico degli acquirenti.

L'importo anzidetto viene a compensare solo in minima parte le spese sopra indicate.

In merito alla seconda questione cui accenna l'onorevole interrogante, si chiarisce che il richiesto versamento di lire 10 mila a titolo di « onorari per il legale dell'Opera » non ha carattere di generalità, in quanto si riferisce solo a poche cause iniziate da alcuni concessionari e abbandonati dagli attori, con conseguente cancellazione dal ruolo nell'udienza del 9 giugno 1956.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Infatti, i predetti concessionari, anche in relazione all'avvenuta sistemazione generale dei rapporti contrattuali da parte dell'Opera con tutti i coloni, hanno accettato di stipulare il relativo contratto di compravendita e di pagare una quota delle spese sostenute dall'Opera stessa per la propria difesa, perché chiamata in causa.

*Il Ministro: COLOMBO.*

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave entità dei danni subiti dagli assegnatari dell'Ente riforma di Puglia e Lucania, nella zona del Tavoliere, a causa del grave disordine idraulico e della mancata esecuzione di opere di bonifica essenziali.

Nei soli centri di colonizzazione di Fonterosa e Beccarini (agro di Manfredonia), ove i terreni appoderati avrebbero una estensione di circa 5 mila ettari, ben 1.254 ettari sarebbero stati sottratti alle semine autunnali a causa degli allagamenti ed altre centinaia di ettari sarebbero stati invasi dalle acque successivamente alla semina.

Dei 300 assegnatari circa dei suddetti centri oltre 200 sarebbero stati danneggiati e di questi solo 88 avrebbero avuto, a titolo di aiuto, il possesso provvisorio di altre piccole quote di terreni.

L'interrogante chiede di sapere quali particolari aiuti saranno dati a tutti i danneggiati e quali misure saranno prese affinché per il prossimo autunno siano eseguite tutte le opere di bonifica necessarie per la difesa dei poderi dalle acque. (20876).

RISPOSTA. — La necessità delle opere di sistemazione idraulica, nel vasto comprensorio della Capitanata, è stata largamente considerata nel programma finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, con particolare riguardo a quelle inerenti alla difesa delle zone appoderate della sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania.

Per quanto riguarda il territorio fra Cervaro e Carapelle, che comprende le zone di Fonterosa, Giordano, Ramatola e Pagliete, i dissesti idraulici autunnali potranno essere eliminati, prossimamente, con i lavori di sistemazione del canale Peluso ed affluenti, che si trovano in una fase di avanzata esecuzione.

Il consorzio di bonifica ha presentato, inoltre, i progetti per la sistemazione, tra l'altro, dei terreni fra il torrente Celone e la statale n. 89 nonché della zona di Ponte Beccarini, studiando il modo migliore per accelerare lo

sgrondo di terreni già appoderati in sinistra del ponte anzidetto.

La sezione speciale di riforma fondiaria non trascura, intanto, quelle opere complementari, di propria competenza, la cui esecuzione è, per altro, subordinata al completamento delle opere di maggiore importanza da parte del consorzio di bonifica della Capitanata.

La sezione, infatti, ha già eseguito opere di canalizzazione minore, in attesa di poterle collegare alla rete principale. Altri lavori sono in corso nelle aziende Giordano Ramatola, Paglieti, Isola delle Olive, Tonga, Paglia, Piscitella e Coppola Chiatta, dipendenti dal centro di Manfredonia e si prevede di completarli entro l'anno.

Si prevede, comunque, che le zone allagate di detto centro, compresi i terreni delle aziende Fonterosa e Beccarini, non superano, complessivamente, i 185.24.00 ettari ed interessano 95 poderi, e non già 200 poderi per 1.254 ettari.

In dette zone, la sezione ha subito adottato provvedimenti a favore dei 95 assegnatari interessati, concedendo ad essi, in sostituzione dei terreni allagati, altri di eguale superficie, nell'ambito dello stesso centro e di quelli vicini.

Uguali provvedimenti sono stati adottati in altre zone del Tavoliere, nelle quali si sono verificati allagamenti, per 400 ettari circa.

*Il Ministro: COLOMBO.*

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga che, con il prossimo anno scolastico, la sezione staccata di Manfredonia dell'istituto tecnico commerciale di Foggia debba essere elevata a istituto autonomo.

Tale sezione, che ha già raggiunto i 260 alunni, ha notevoli possibilità di sviluppo, sia perché Manfredonia è un comune avente oltre 35 mila abitanti e ad alto indice di incremento demografico, sia perché nelle vicinanze vi sono centri urbani popolosi privi di istituti tecnici. (21687).

RISPOSTA. — La sezione staccata di istituto tecnico commerciale operante in Manfredonia dovrà continuare a funzionare come tale anche per il prossimo anno scolastico, poiché non è possibile provvedere all'istituzione in detto comune di un istituto tecnico commerciale indipendente, a causa della mancanza di disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: ROSSI.*

MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA E PELOSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la direzione della cartiera di Foggia dell'Istituto poligrafico dello Stato, nei giorni scorsi ha ufficialmente annunciato alla commissione interna di fabbrica di voler procedere ad una ulteriore riduzione di personale, mediante sfollamento volontario, preannunciando che, se ciò non porterà alle dimissioni di almeno 400 lavoratori, si procederà a licenziamenti fino a raggiungere tale numero.

Ciò ha provocato vivo fermento fra le maestranze, unanime sgomento e indignazione nell'opinione pubblica e preoccupazioni fra autorità ed organi vari della provincia, tanto più che meno di un anno fa, nella stessa cartiera, che è l'unico importante complesso industriale della Capitanata, il personale fu già ridotto di 300 unità.

In queste azioni dell'Istituto poligrafico dello Stato l'opinione pubblica locale trova conferma alle voci di progetti di smobilitazione o grave ridimensionamento della cartiera di Foggia che corrono da anni, che in un primo tempo ebbero un fondamento nella chiusura assoluta dal 1948 di qualsiasi assunzione, nonché nella carenza di ogni sostanziale ammodernamento dei macchinari, e recentemente erano state rafforzate dai manifesti proponimenti del Governo, espressi alla Camera dei deputati, di volersi esimere dall'assicurare al Poligrafico ed in particolare alla fabbrica di Foggia sicurezza di lavoro e di vita.

Gli interroganti sono convinti, anche per parere di illuminati tecnici, che la cartiera di Foggia, dato il fabbisogno di carta e stampati delle amministrazioni statali ed enti finanziati dallo Stato e dato il costo della materia prima nella zona, potrebbe, con una legge adeguata e mediante l'ammodernamento degli impianti ed un'oculata amministrazione, produrre a costi anche inferiori a quelli delle cartiere private e perciò elevare notevolmente la produzione ed assolvere perfino ad una funzione calmieratrice sul mercato della carta.

Pertanto, gli interroganti chiedono che, in attesa che il Parlamento non avrà preso in esame il noto disegno di legge sul riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato, si soprasseda ad ogni provvedimento che possa comunque compromettere gli interessi dei lavoratori, l'efficienza della cartiera e quindi l'economia di Foggia e della provincia. (21659).

RISPOSTA. — Il provvedimento di sfollamento volontario tuttora in atto, che ha fatto

seguito ad altro analogo dell'autunno scorso, l'Istituto poligrafico dello Stato si è proposto di facilitare, per quanto possibile, l'ulteriore riduzione di personale senza ricorrere a misure coercitive, specie ed in modo particolare presso la cartiera di Foggia, ove l'esuberanza di dipendenti è maggiormente sentita e di diffusa notorietà. Tale esuberanza non va posta in rapporto ad una riduzione del potenziale produttivo, bensì ad una situazione creata in modo del tutto anomalo nei primi anni del dopoguerra, quando le immissioni di personale nella cartiera hanno avuto luogo senza tener conto delle effettive necessità e possibilità produttive di quegli impianti.

Il poligrafico, da vari anni, sopporta con notevoli oneri una tale situazione, destinata, come è noto, ad accrescere sensibilmente i costi di produzione con un disagio tutt'altro che lieve per la conseguente impossibilità, tra l'altro, di dare un adeguato, armonico assetto all'organico dei lavoratori.

Manca, soprattutto, la possibilità di procedere alla assunzione di elementi giovani, opportunamente scelti e rigorosamente valutati, da destinare ai settori produttivi in previsione delle future necessità aziendali. Tale impossibilità è senz'altro grave perché, continuando nell'attuale stato di fatto, è indubbio che tra qualche anno l'Istituto si troverà con un carico notevole di elementi anziani, oltreché limitatamente produttivi, senza avere avuto modo di alimentare i ranghi e di preparare nel tempo necessario nuovi lavoratori adeguatamente addestrati.

È noto, come si è detto, che l'amministrazione del poligrafico già da tempo sente il gravame di una tale situazione ed è appunto per tale motivo che ha ritenuto opportuno facilitare, anche con sensibile sacrificio finanziario, l'allontanamento di altre aliquote di dipendenti, al fine di raggiungere al più presto una situazione atta a consentire almeno un parziale rinnovo degli organici.

Quanto alla iniziativa attribuita alla direzione della cartiera di Foggia di aver portato a conoscenza della commissione interna di quel complesso il proposito di allontanare 400 unità con altre procedure, là dove dovesse risultare privo di effetti o con scarsi risultati l'attuale provvedimento di sfollamento volontario, si ha motivo di ritenere che l'affermazione sia senz'altro da respingere, in quanto il dispositivo emanato dagli organi centrali dell'Istituto, che ha reso noto a tutti i dipendenti della cartiera i termini per aderire volontariamente all'operazione di sfollamento,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

non ha fatto nessun riferimento a provvedimenti di ufficio.

Si deve infine precisare che la cartiera di Foggia, negli ultimi due esercizi, ha prodotto a pieno carico, sia nel settore cartario che in quello della cellulosa; e ciò è avvenuto anche nell'intento di favorire i lavoratori dipendenti, malgrado che, da un punto di vista strettamente economico, tale produzione non sempre abbia potuto essere assorbita totalmente dalle necessità immediate delle amministrazioni statali.

*Il Ministro:* MEDICI.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza delle manifestazioni di malcontento degli assegnatari dell'Ente di riforma di Puglia e Lucania, fra cui i cortei di proteste avutisi in questi giorni a Cerignola (Foggia), per il rifiuto opposto dall'ente alle richieste di indispensabili anticipazioni, di appagamento di altre elementari ed improvagabili rivendicazioni.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per venire incontro alla grave situazione. (20158).

RISPOSTA. — Nei giorni 24, 25 e 26 marzo 1956, assegnatari dei centri di colonizzazione di Borgo Libertà e Tressanti, in comune di Cerignola, hanno dato luogo a manifestazioni per richiedere anticipazioni indiscriminate a favore di tutti i nuovi piccoli proprietari della zona. La sezione speciale di riforma fondiaria di Puglia e Lucania chiarì che non fosse possibile concedere anticipazioni a tutti indistintamente gli assegnatari, impegnandosi a venire incontro, nei limiti possibili, ai coltivatori maggiormente colpiti dalle avversità atmosferiche.

In adempimento di tale impegno, la sezione anticipò ad alcuni assegnatari quanto ad essi sarebbe spettato per opere di trasformazione da eseguire nei mesi successivi sui propri poderi. Di tali anticipazioni hanno beneficiato, a Borgo Libertà, 600 capi-famiglia su un totale di 800 ed a Tressanti, 421 su 500.

A quelli che, invece, non dovevano eseguire opere sono state accordate anticipazioni sul fondo speciale costituito presso ogni centro di colonizzazione, amministrato dagli stessi assegnatari.

Di queste provvidenze hanno beneficiato 179 famiglie a Borgo Libertà e 91 a Tressanti.

A seguito di tali interventi, la situazione nei suddetti centri è tornata normale.

*Il Ministro:* COLOMBO.

MALAGODI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se e quando intendano presentare al Parlamento un disegno di legge tendente a definire la posizione di carriera del personale non insegnante degli istituti d'istruzione tecnica forniti di autonomia amministrativa e dei convitti annessi, in considerazione del fatto che nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, non è stata prevista la carriera di tale personale. (21205).

RISPOSTA. — Questo Ministero, vivamente animato dal desiderio di risolvere in modo adeguato e definitivo il problema relativo al trattamento economico e di carriera del personale non insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica e dei convitti annessi, aveva predisposto, fin dal mese di marzo 1956, un apposito schema di decreto delegato.

In seguito, d'intesa con il Ministero del tesoro, detto schema è stato tramutato in disegno di legge, trasmesso, in data 28 luglio 1956, alla ragioneria generale dello Stato, cui è stata segnalata ancora l'urgenza del provvedimento.

Com'è noto è stato anche presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge a firma dei deputati Franceschini e Pitzalis, sostanzialmente analogo al disegno di legge governativo.

Questo Ministero confida che il problema in questione, di cui non sottovaluta l'importanza, possa presto essere avviato a soluzione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

MALAGODI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riconoscere ai dipendenti di codesto Ministero — salariati ed impiegati — la cui domanda di sfollamento è stata accolta in data 30 giugno 1956, le competenze spettanti per mancate ferie, e se non ritenga doveroso rendere sollecita la procedura relativa alla erogazione delle liquidazioni spettanti a codesti dipendenti, la cui maggioranza non usufruisce di pensione, se salariati temporanei. (21579).

RISPOSTA. — I vigenti ordinamenti del personale statale non prevedono indennizzo per mancato godimento delle ferie annuali.

Ogni cura viene posta per il sollecito disbrigo dei complessi adempimenti necessari per la liquidazione delle indennità spettanti ai dipendenti cessati dal servizio per esodo volontario, specialmente quando trattasi di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

operai temporanei che infatti, salvo casi sporadici, sono già stati soddisfatti delle loro spettanze.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale ragione ancora una volta non sono stati inviati tempestivamente all'istituto magistrale ed al liceo classico di Cosenza i fondi necessari per il pagamento degli stipendi agli insegnanti e al personale; e altresì per conoscere quali provvedimenti verranno finalmente adottati per evitare il ripetersi del grave inconveniente già segnalato con precedente interrogazione. (21259).

RISPOSTA. — In data 19 maggio 1956 questo Ministero ha emanato un provvedimento per il pagamento di lire 2.500.000 a favore dell'istituto magistrale di Cosenza, somma sufficiente alla liquidazione delle competenze dovute al personale insegnante non di ruolo per gli ultimi due mesi del decorso esercizio finanziario.

Per quanto riguarda il liceo classico, il Ministero ha provveduto il 17 luglio 1956 (lire 850 mila) e il 31 luglio successivo (lire 135.246).

Il ritardo lamentato è stato determinato dalla complessità delle operazioni contabili verificatesi presso gli organi finanziari nell'ultimo scorcio dell'esercizio passato.

Assicuro che il Ministero, consapevole della necessità di fare in modo che tutti i professori non di ruolo riscuotano lo stipendio tempestivamente, sta studiando affinché venga evitato che inconvenienti, come quelli lamentati, abbiano a ripetersi.

*Il Ministro: ROSSI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto trovasi la pratica di pensione di guerra del Betti Luigi, padre di Ettore. Trattasi di indiretta civile e la pratica porta il n. 274929. (18316).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Perché voglia soddisfare la richiesta del Monari Pietro fu Saturno il quale chiede il sollecito degli arretrati della pensione per il figlio Monari Giorgio di Pietro (posizione

1215595). Inoltre il Monari sollecita l'invio delle 3 mila lire mensili che spettano dopo il 65° anno di età. (18662).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione, il comitato di liquidazione ha deliberato siano eseguiti ulteriori e più precisi accertamenti, tramite la polizia tributaria, sulla conduzione della mezzadria.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene intervenire perché sia dato corso alla pratica relativa alla pensione di guerra del Buttazzi Alfonso di Enrico al quale, in seguito a visita della commissione medica in data 16 marzo 1955, è stata proposta la terza categoria che egli ha accettato. Però da quella data l'interessato non ha ricevuto ancora nulla, se non la vecchia pensione (4ª categoria) senza alcun aumento o maggiorazione. Il certificato di iscrizione porta il n. 2847980. (20287).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni per cui non si è ancora dato corso alla richiesta di pensione dell'ex militare Rossi Otello fu Silvio. Fin dal 7 luglio 1950 il Rossi è stato proposto per la 1ª categoria più gli assegni per anni due. La posizione porta il n. 1249690. (20405).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intende dare corso alla richiesta dell'assegno di previdenza presentata diversi anni fa e sollecitato diverse volte dal Ricci Mario fu Giuseppe (diretta militare posizione 654758). Trattasi di persona di età avanzata (circa 80 anni) e bisognosa. (20771).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza, trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (indiretta partigiana) della

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Bernabè Ofelia di Giovanni, deceduta. Il richiedente è il padre Giovanni. (20772).

RISPOSTA. — Con le generalità indicate, non si sono rintracciati precedenti di pensione di guerra nei riguardi del signor Bernabè Giovanni, padre della defunta partigiana Bernabè Ofelia.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il corso della pratica di pensione (diretta militare) del Salieri Marino fu Cesare. Il Salieri già da due anni ha fatto domanda di aggravamento senza che pertanto sia stato chiamato a nuova visita. (21457).

RISPOSTA. — È stata disposta visita di aggravamento presso la commissione medica pensioni di guerra di Bologna.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda impartire le dovute disposizioni perché sia presa una decisione circa la pratica di pensione di guerra del Cuscini Abelardo di Pasquale. (21458).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini, come l'interessato non dovrebbe ignorare.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra del Maccagnini Arduino di Ferdinando (indiretta militare) a favore del padre che da anni attende la liquidazione della pensione. (21459).

RISPOSTA. — Con le generalità indicate non è stato possibile rintracciare precedenti di pensione.

È opportuno pertanto che l'interessato inoltri una nuova istanza con l'indicazione delle generalità complete e precisi gli estremi di trasmissione della sua prima istanza di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Perché voglia intervenire onde sia dato corso alla pratica di pensione di guerra del Giacometti Icilio di Vito (diretta militare) posizione n. 1247577.

L'interrogante già a due riprese ha chiesto il sollecito di tale pratica, ma inutilmente. (21460).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovata all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il corso della pratica di pensione di guerra del Bignardi Marino di Pietro (diretta militare) da molto tempo inoltrata, senza mai averne avuto un cenno di presa in considerazione. (21462).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene intervenire perché sia sollecitata la definizione della pratica di pensione di guerra del Cocchi Arturo fu Federico (diretta civile). (21566).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo e trovata alla Corte dei conti per ricorso, come l'interessato certamente non ignora.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARILLI E CREMASCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) a quanto ammontano le richieste di finanziamento sulla legge 9 agosto 1954, n. 640;

b) come sono divise per regioni;

c) quale parte delle somme stanziata in bilancio negli esercizi 1954-55 e 1955-56 sono state erogate e a quali regioni;

d) quali residui disponibili ci sono in atto sugli stanziamenti delle annate decorse. (21449).

RISPOSTA. — L'intervento dello Stato per la costruzione di alloggi di tipo popolare, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stato richiesto da quasi tutti i comuni e non è dato di fornire precisazioni sull'ammontare delle richieste e finanziamenti, in quanto le richieste stesse non vengono, di massima, formulate per importi determinati.

Per quanto riguarda la erogazione dei fondi stanziati in base alla citata legge, per

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

gli esercizi finanziari 1954-55 (lire 18 miliardi) e 1955-56 (lire 25 miliardi) si informa che tali fondi sono stati ripartiti ed assegnati per regione nel modo che segue:

	1954-55	1955-56
Piemonte . . . L.	1.015.000.000	1.452.000.000
Lombardia . . . »	1.269.000.000	1.080.000.000
Trentino . . . »	270.000.000	440.400.000
Veneto . . . »	2.155.000.000	1.935.000.000
Liguria . . . »	605.000.000	450.000.000
Emilia . . . »	1.295.000.000	1.110.000.000
Toscana . . . »	1.170.000.000	1.079.756.476
Marche . . . »	680.000.000	948.283.378
Umbria . . . »	240.000.000	230.000.000
Lazio . . . »	1.535.000.000	4.179.000.000
Abruzzo . . . »	800.000.000	1.235.000.000
Campania . . . »	1.821.000.000	2.950.560.146
Puglia . . . »	1.650.000.000	1.740.000.000
Basilicata . . . »	540.000.000	530.000.000
Calabria . . . »	1.090.000.000	1.400.000.000
Sicilia . . . »	1.380.000.000	3.440.000.000
Sardegna . . . »	485.000.000	800.000.000
<b>Totali . . . L.</b>	<b>18.000.000.000</b>	<b>25.000.000.000</b>

Quindi i fondi stanziati per gli esercizi finanziari sono stati tutti assegnati ed i programmi da realizzare con i fondi stessi sono in parte realizzati ed in parte in corso di esecuzione.

*Il Ministro ROMITA.*

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, che l'urgenza che la situazione richiede, l'istituzione della scuola media inferiore nel comune di Lampedusa (Agrigento), istituzione da tempo invocata dalle autorità e dalla popolazione dell'isola.

Si tratta di un problema che reclama finalmente la sua giusta soluzione, data la particolare situazione dell'isola, che essendo lontana dalla terraferma e mancando di mezzi di collegamento con i centri scolastici, non ha nessuna possibilità di avviare i giovani verso l'istruzione secondaria, che costituisce la base indispensabile di ogni carriera.

È nota per altro la precaria condizione economica degli abitanti di Lampedusa, i quali possono fare assegnamento soltanto sui proventi aleatori della pesca, per cui l'invocato provvedimento viene ad avere una duplice giustificazione: l'istruzione pubblica che è obbligatoria secondo la Costituzione, e i bisogni dell'isola italianissima. (21679).

RISPOSTA. — La domanda di istituzione di una scuola media nel comune di Lampedusa e Limosa è stata regolarmente istruita (manca solo l'approvazione dell'assessorato alla delibera di assunzione degli oneri da parte del comune); ma ostano tuttora al suo accoglimento le difficoltà del bilancio statale, che si sono verificate nel passato.

Se, come è augurabile, tali difficoltà saranno superate, si assicura che saranno tenute nella migliore considerazione le ragioni di obiettiva necessità rappresentate dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro ROSSI.*

MARZANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non reputi opportuno disporre la riapertura dei termini — con provvedimento avente carattere di estrema urgenza — per la richiesta di assegnazione annuale di sede provvisoria per l'insegnamento nelle scuole elementari, già scaduti dal 20 giugno 1956.

Con siffatto auspicato provvedimento si metterebbero i maestri elementari di ruolo soprannumerario in condizione da chiedere l'assegnazione provvisoria annuale, non avendolo potuto fare prima in tempo utile, perché immessi in ruolo a termini già scaduti e cioè dopo il 20 giugno predetto. (21663).

RISPOSTA. — Le assegnazioni provvisorie nei confronti degli insegnanti di ruolo normale si configurano come rimedi di natura eccezionale, concessi per venire incontro a situazioni particolarmente gravi.

Due ordini di considerazioni impediscono, per altro, che dette assegnazioni possano essere disposte nei confronti degli insegnanti che dal ruolo in soprannumero sono immessi nel ruolo normale:

1°) gli insegnanti soprannumerari che sono immessi nel ruolo normale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1954, n. 1170 e secondo le modalità previste dalla circolare ministeriale dell'8 giugno 1956, n. 2950/43 acquisteranno lo *status* di maestri del ruolo normale con decorrenza dal 1° ottobre 1956 e, quindi, successivamente a tutte le operazioni concernenti le assegnazioni provvisorie di sede dei maestri del ruolo normale,

2°) una riapertura dei termini in favore dei maestri dei quali si discute, nel senso auspicato dall'onorevole interrogante, importerebbe delle complicazioni talmente rilevanti sul piano pratico, da rendere non attuabile in



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

tempo utile il movimento relativo alle assegnazioni provvisorie dei maestri che già appartengono al ruolo normale.

*Il Ministro:* ROSSI.

**MARTUSCELLI.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per risolvere conformemente a giustizia ed equità la situazione dei dipendenti del Poligrafico dello Stato licenziati il 14 novembre 1952 nel cosiddetto svecchiamento, e per il mantenimento degli impegni relativi al loro trattamento assunti dall'istituto. (21228).

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico dello Stato, in considerazione della notevole esuberanza di personale in tutti i reparti, che, oltre a determinare notevoli difficoltà di bilancio, non consentiva, un'opportuna progressione agli elementi più giovani e qualificati, deliberò, nel luglio del 1949, lo svecchiamento del personale maschile e femminile che avesse raggiunto rispettivamente il 65° ed il 60° anno di età.

Da tempo, infatti, il Poligrafico era gravato di elementi di età avanzata — alcuni con oltre settanta anni — dai quali potevasi attendere, com'è ovvio, una limitata capacità lavorativa.

In considerazione del fatto che non esistono limiti di età appositamente previsti nella disciplina giuridica delle imprese private, ai quali il Poligrafico debba attenersi, i suddetti limiti furono fissati in analogia a quanto previsto dal regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, per il riconoscimento del diritto a pensione a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, senza, per altro, tener conto, per favorire gli interessati, del successivo regio decreto 14 aprile 1939, n. 636, che abbassò i limiti di cui sopra stabilendoli in 60 anni per gli uomini e 55 per le donne.

L'Istituto concesse, a richiesta, un trattamento speciale in base al quale ciascun elemento, pur astenendosi dal prestare la propria opera, veniva a godere di una indennità mensile pari a tanti quarantesimi dell'ultima retribuzione quanti erano gli anni di servizio prestati, e ciò fino al 30 novembre 1952, data sotto la quale ogni rapporto fu troncato ed ogni pendenza regolata con la corresponsione della liquidazione spettante. Per il computo di questa si tenne conto anche del periodo (1949-52) in cui i predetti rimasero nella suesposta posizione speciale, e con ciò ottennero altro beneficio di particolare rilievo.

Inoltre i licenziati, ciascuno secondo la propria posizione assicurativa, vennero a godere di pensione spettante a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, essendo obbligato l'Istituto poligrafico dello Stato ad attenersi alle disposizioni vigenti in materia.

Alla stregua di quanto sopra esposto è superfluo mettere in rilievo che, come sempre, le esigenze sociali delle maestranze dell'Istituto sono state tenute in particolare conto, tanto che può affermarsi, senza tema di smentita, che ben difficilmente dipendenti di amministrazioni o enti, sia pubblici che privati, abbiano ottenuto analogo trattamento.

Ciò premesso, non si ritiene che siano da adottare ulteriori provvedimenti a favore delle maestranze di cui trattasi.

*Il Ministro del tesoro:* MEDICI.

**MARZOTTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbe decisa la soppressione della pretura e del libro fondiario di Pergine Valsugana (Trento) e se, nel caso in ipotesi, non ritenga opportuno rivedere, nei limiti consentiti dalle esigenze del bilancio e di organico, la decisione adottata o di adottarsi in considerazione dei notevoli svantaggi che essa comporterebbe per la popolazione di Pergine Valsugana e di tutto il circondario. (21471).

**RISPOSTA.** — Ogni provvedimento relativo ad istituzione o soppressione di preture potrà essere istruito solo dopo l'approvazione del disegno di legge n. 1537 — attualmente all'esame del Senato della Repubblica — riguardante: « Delega al Governo per l'emana- zione di norme relative alle circoscrizioni territoriali ed alle piante organiche degli uffici giudiziari.

*Il Ministro:* MORO.

**MARZOTTO.** — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno:

1°) adottare i provvedimenti necessari per l'applicazione delle carriere stabilite con decreto delegato dell'11 gennaio 1956, n. 16, alle categorie dei segretari economi, applicati di segreteria e personale subalterno degli istituti e scuole statali di istruzione tecnica;

2°) regolare lo svolgimento delle predette carriere secondo i concetti stabiliti dal citato decreto;

3°) disporre per il personale attualmente in servizio norme transitorie che assicurino una equa sistemazione nelle nuove qualifiche;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

4°) sistemare il personale di ruolo speciale transitorio delle predette tre categorie nei ruoli ordinari;

5°) stabilire lo *status* dei segretari economici con la legge organica preannunciata dal Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 7, protocollo n. 5087, della Direzione generale istruzione tecnica, divisione I. (21257).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, vivamente animato dal desiderio di risolvere in modo adeguato e definitivo il problema relativo al trattamento economico e di carriera del personale non insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica e dei convitti annessi, aveva predisposto fin dal mese di marzo 1956, uno apposito schema di decreto delegato.

In seguito, d'intesa con il Ministero del tesoro, detto schema è stato tramutato in disegno di legge, trasmesso, in data 28 luglio 1956, alla ragioneria generale dello Stato, cui è stata segnalata ancora l'urgenza del provvedimento.

Com'è noto è stato anche presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge a firma degli onorevoli Franceschini e Pitzalis, sostanzialmente analogo al disegno di legge governativo.

Questo Ministero confida che il problema in questione, di cui non sottovaluta l'importanza, possa presto essere avviato a soluzione.

Per quanto riguarda in particolare la sistemazione delle categorie di personale sopra indicate, presentemente appartenenti ai ruoli speciali transitori, si rende noto che esse saranno tenute presenti allorquando verrà esaminato il problema della immissione nei ruoli ordinari del personale dei ruoli speciali transitori.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
ROSSI.

**MERENDA.** — *Al Governo.* — Per conoscere che cosa intende fare per venire incontro ai coltivatori di Castelmezzano (Potenza), i quali hanno subito danni ingentissimi per una violenta grandinata abbattutasi il 7 giugno 1956 sulle zone Cupolo, Collata-San Leonardo e Caperrino e che ha completamente distrutto i campi di grano, orzo, avena e tutti i vigneti. Si tenga presente che la stragrande maggioranza degli interessati è costituita, oltre che di piccoli coltivatori diretti, di piccoli affittuari e mezzadri che traggono solo da quelle colture, oggi completamente compromesse, i loro mezzi di vita. (20861).

**RISPOSTA.** — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La grandinata abbattutasi il 7 giugno 1956 sulle zone indicate dall'onorevole interrogante ha investito terreni coltivati per una superficie complessiva di 160 ettari appartenenti a circa 85 piccoli coltivatori diretti, causando sensibili danni alle colture dell'uva, dell'orzo, dell'avena, del grano e degli ortaggi.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Potenza ha prestato la propria assistenza tecnica ai produttori danneggiati, suggerendo ad essi la sostituzione delle colture erbacee con altre colture allo scopo di assicurare la continuità produttiva dei terreni.

Agli stessi produttori agricoli verrà inoltre assicurata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Il Ministero delle finanze ha interessato l'intendenza di finanza di Potenza per la concessione delle moderazioni fiscali consentite dalle disposizioni vigenti.

Per quanto concerne l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno, in sede di dichiarazione dei redditi per il 1957.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

**MESSINETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che la direzione dell'Istituto ortopedico del Mezzogiorno, con sede a Reggio Calabria, angariata dal continuo ostruzionismo praticato dalla sede provinciale dell'I.N.A.M. di Catanzaro, la quale, con caparbia assiduità e senza giustificato motivo tecnico, ha quasi sempre contestato le proroghe di degenza, che i diversi casi e le diverse circostanze hanno, di volta in volta, richiesto e che, per giunta, i sanitari di controllo della sede dell'I.N.A.M. di Reggio Calabria hanno considerato necessarie e, pertanto, confermate, ultimamente, in sede di rinnovo della convenzione, è stata costretta, suo malgrado, a chiedere che dalla convenzione stessa venga esclusa l'assistenza ai pazienti della sede provinciale di Catanzaro;

se è a conoscenza che tale grave decisione ha destato un vasto e profondo malcontento, che non potrà, in nessun modo, essere né contenuto né tanto meno fermato da eventuali pseudo giustificazioni di carattere burocratico, presso tutti i lavoratori della pro-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

vincia di Catanzaro, che si vedrebbero, così, privati delle preziose cure praticate in un istituto altamente specializzato, che ha riscosso e che riscuote la fiducia più incondizionata di tutti i calabresi facendo onore a tutta la Calabria;

per sapere, altresì, quali provvedimenti il ministro intende adottare con l'urgenza che il caso richiede, perché i lavoratori della provincia di Catanzaro non si vedano privati delle cure di ortopedici e di traumatologi del valore indiscusso del professore Faggiana, e perché la sede provinciale dell'I.N.A.M. di Catanzaro riveda il proprio ingiustificato rigorismo burocratico nei confronti di un istituto che, come tutti sanno, non ha bisogno delle proroghe di degenza per coprire i suoi posti letto e che, quando ciò chiede, lo fa nell'esclusivo interesse del paziente ed anche dell'I.N.A.M., cui soprattutto dovrebbe interessare la salute dei propri assistiti. (19453).

**RISPOSTA.** — Risulta a questo Ministero che, tra la sede provinciale I.N.A.M. di Reggio Calabria e l'Istituto ortopedico del Mezzogiorno di quel capoluogo, gestito da una società privata, esiste una convenzione per il ricovero degli assicurati dell'I.N.A.M.

Poiché la convenzione in parola ha carattere nazionale, del ricovero presso il citato istituto di cura possono beneficiare tutti gli assicurati residenti in altre province, sempreché ricorrano le circostanze previste dalle vigenti norme in materia di assistenza ospedaliera, così che la sede provinciale di Catanzaro, per mancanza di attrezzatura sanitaria *in loco*, invia i propri ammalati, abbisognevoli di cure ortopediche, presso istituti ortopedici ubicati in altre province. Risulta, infatti, che la quasi totalità di tali ricoveri viene disposta presso l'Istituto ortopedico di Reggio Calabria che è il più vicino.

Si precisa altresì che il predetto Istituto di cura, nell'inviare i conti ospedalieri all'I.N.A.M. di Catanzaro, chiede spesso il pagamento per un numero di giornate di degenza superiori a quello autorizzato attraverso le impegnative di ricovero. Poiché tali richieste sono state molto numerose e non confortate da documenti giustificativi, l'I.N.A.M. si è trovata nella necessità di richiedere all'istituto la documentazione sanitaria ed amministrativa atta a giustificare il pagamento.

A quanto consta, inoltre, non risponde ad esattezza che la sede di Catanzaro, per la concessione delle proroghe di degenza, non abbia tenuto conto dei controlli eseguiti dai medici funzionari della sede di Reggio Calabria;

in effetti, quando tali proroghe sono state documentate con i referti di controllo sanitario e con le lettere di convalida amministrativa, esse sono state puntualmente pagate.

Contestazioni sono sorte per i casi che non si trovano in dette condizioni e per i quali è stato necessario chiarire ogni singola posizione; in tali circostanze il pagamento è stato inevitabilmente ritardato per la intercorsa corrispondenza tra la sede di Catanzaro e l'Istituto ortopedico.

Non è stata, infine, disdetta la convenzione per i ricoveri di ortopedia presso l'istituto in questione; la sede di Catanzaro dell'I.N.A.M., infatti, invia tuttora gli ammalati di quella provincia abbisognevoli di cure ortopediche presso il citato luogo di cura.

È opportuno aggiungere che i controlli e le contestazioni da parte dell'I.N.A.M., lungi dall'essere informati a rigorismo burocratico, sono dettati da esigenze di buona amministrazione, la cui soddisfazione è la sola garanzia per assicurare ai lavoratori una sempre più ampia e qualificata assistenza.

Si assicura, comunque, che la situazione lamentata nella interrogazione è stata già direttamente chiarita tra la sede I.N.A.M. di Catanzaro e l'Istituto ortopedico di Reggio Calabria.

*Il Ministro.* VIGORELLI.

**MICELI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulle condizioni dell'abitato di Ragonà di Nardodipace (Catanzaro).

L'abitato in parola, popolato da circa 700 cittadini, per la quasi totalità contadini e poverissimi, detiene forse il triste primato dell'arretratezza e dell'abbandono fra tutti i comuni e le frazioni d'Italia.

È privo di ogni comunicazione telegrafica e telefonica che lo colleghi al resto del mondo.

È tagliato da ogni normale via di accesso con gli altri comuni.

L'unica strada di accesso è quella che lo collega a Nardodipace. Tale strada è lunga 11 chilometri e di essi oltre 5 chilometri sono costituiti da una mulattiera impraticabile che attraversa fiumi e frane mettendo in pericolo la vita stessa di chi in essa si avventuri, come è avvenuto a Tanone Ernesto il 21 agosto 1955.

Manca di ogni attrezzatura ed assistenza ostetrica e sanitaria: l'unico sanitario è un vecchio medico colpito da paralisi che risiede a Ciano e che per nessuna ragione si sposta a Ragonà.

Alcune partorienti che hanno avuto bisogno di speciale assistenza si sono dovute trasportare a spalla, per oltre sei chilometri, solidamente legate ad una scala a pioli.

Le alluvioni del 1951 e del 1953 hanno quindi distrutto l'abitato di Ragonà, le poche case rimaste in piedi sono state dichiarate pericolanti ed inabitabili. Solo 60 alloggi sono stati costruiti a distanza di 5 anni per 700 persone senza tetto: ne occorrono almeno altri cento se non si vuol condannare gran parte degli abitanti a rimanere seppelliti sotto le case pericolanti, che nessuno abbandona per mancanza di un ricovero qualsiasi.

In tale situazione l'interrogante chiede ai ministri interrogati se non debba intendersi come dovere di solidarietà e di decoro nazionale quello di intervenire congiuntamente, con tutti i mezzi, e superando qualsiasi formalità al fine di dare sicurezza e dignità di uomini ad onesti cittadini che non hanno mai dimenticato di far parte dell'Italia. (21195).

**RISPOSTA.** — In dipendenza delle alluvioni del 1951 si rese indispensabile il totale trasferimento di Nardodipace e della frazione Ragonà in località Ciano, territorio dello stesso comune, ove, oltre alle opere pubbliche previste dalla legge per l'attuazione di spostamento di abitanti, a titolo di ricovero delle famiglie abbienti, sono stati realizzati 218 alloggi.

Inoltre, per venire incontro ai numerosi abitanti della cennata frazione Ragonà, i quali non intendevano spostarsi molto lontano dalla zona dei loro interessi, sono stati costruiti altri 60 alloggi in località prossima al vecchio abitato, denominata Cassari e unanimemente indicata dagli interessati.

Premesso quanto sopra, deve rilevarsi che, attuato il trasferimento dell'abitato di che trattasi, i problemi del vecchio centro non possono più avere rilevanza agli effetti di finanziamenti di opere da parte dei Ministeri competenti, dovendosi indirizzare tutti gli sforzi governativi nel potenziamento e nello sviluppo dei nuovi centri di Ciano e di Cassari appositamente costruiti e destinati alla popolazione di Ragonà. Solo da parte di questo Ministero infatti sono stati già spesi a tal fine somme per complessive lire 1 miliardo e 588.219.535.

Comunque per quanto attiene la stabilità delle abitazioni, risulta che le alluvioni del 1951 e del 1953 hanno distrutto o danneggiato circa 70 abitazioni del vecchio centro di Ragonà.

Per la sistemazione delle famiglie sinistrate sono stati costruiti in applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, 60 alloggi in località Cassari del comune di Nardodipace; tali alloggi sono stati consegnati agli aventi diritto il 2 luglio 1956 e vi hanno trovato decorosa sistemazione 70 famiglie per complessive 270 unità.

Altre 8 famiglie per complessive 34 unità furono sistemate, già dal 1953, negli alloggi costruiti in località Ciano.

E da ritenersi pertanto che tutte le famiglie della frazione di Ragonà che hanno subito danni più o meno rilevanti dalle alluvioni del 1951 e 1953 siano state completamente sistemate.

La vecchia frazione di Ragonà è effettivamente sprovvista di collegamenti telegrafici e telefonici. Il telegrafo ed il telefono sono stati però installati nel nuovo centro di Ciano.

L'assistenza medica è assicurata. Il medico condotto che risiede a Ciano, effettivamente è stato colpito da lieve paresi facciale, ma nessuna inibizione ne è derivata alla sua attività; egli non ha mai rifiutato di accorrere nella frazione di Ragonà anche nelle ore notturne. Tanto può dirsi anche per l'ostetrica condotta. Il loro intervento è sempre tempestivo e nessuna lamentela od incidente, causato da ritardo o mancato intervento, è stato mai elevato dagli abitanti di Ragonà. Solo per le partorienti che hanno bisogno di interventi di alta chirurgia e che necessariamente debbono essere avviate in ospedali o cliniche idonee, vi è l'inconveniente del trasporto con mezzi di fortuna fino al vecchio centro di Nardodipace, di lì poi sono agevolmente trasportate con normali mezzi di trasporto al luogo di cura.

Per quanto riguarda infine la viabilità ordinaria, si informa, che con ministeriale del 27 gennaio 1954, n. 696, fu concesso al comune di Nardodipace il contributo statale, di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della strada di allacciamento alla frazione Ragonà.

Successivamente, avendo il comune fatto presente di non avere la possibilità di beneficiare del predetto contributo, a causa delle sue condizioni deficitarie, si provvide, con ministeriale del 26 agosto 1954, n. 4382, a revocare il contributo statale già concesso.

Ora, ferme restando le considerazioni di ordine generale in principio espresse, si fa presente che il comune predetto, ove intenda nuovamente avvalersi di tali benefici, potrà presentare nuova domanda in proposito, a norma dell'articolo 1 della predetta legge, invocando eventualmente l'applicazione del-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

l'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589, se le sue condizioni economiche siano ancora dissestate.

*Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.*

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso la direzione dell'Opera valorizzazione Sila perché revochi i cinque sequestri giudiziari operati sui prodotti agricoli dell'annata in corso di proprietà degli assegnatari di Borgia (Catanzaro), e perché tali coattivi e costosi provvedimenti non abbiano ad essere messi in atto a danno degli assegnatari.

I sequestri in parola, se non revocati, finirebbero con l'incidere in misura notevole sullo scarso reddito di lavoro degli assegnatari: per uno di essi alle 38 mila lire di debiti verso l'Opera apporterebbero un ulteriore ingiustificabile aggravio di oltre 15 mila lire.

Gli assegnatari, i quali intendono conservare la poca terra loro concessa, hanno interesse e volontà di pagare quanto giustamente viene loro addebitato. Per assolvere al compito di assistenza attribuitole dalla legge, l'Opera deve però tener anche conto del fatto che gli assegnatari, i quali non hanno alcun altro provento, debbono almeno potersi trattenere quella parte di raccolto che è indispensabile per l'alimentazione familiare e che solo con tale minimo di sicurezza avranno possibilità di lavorare e trasformare le terre loro assegnate. (21196).

RISPOSTA. — Non risulta che l'Opera per la valorizzazione della Sila sia venuta meno al suo compito di tutela e di assistenza degli assegnatari.

Quanto ai quotisti di Borgia, ai quali l'onorevole interrogante fa riferimento, si precisa che essi, già morosi nelle precedenti annate agrarie, si sono rifiutati, senza plausibili motivi, di riconoscere le anticipazioni ricevute durante il decorso anno, per cui si è reso, purtroppo, necessario ricorrere al sequestro conservativo dei prodotti.

Successivamente i suddetti quotisti, riconosciuta la validità delle loro obbligazioni, si sono impegnati a versare un piccolo acconto sul debito ed a pagare il rimanente alla raccolta del grano, o alla vendemmia, o alla vendita del bestiame allevato.

L'Opera non mancherà, nei limiti del possibile, di andare incontro agli assegnatari, a condizione, però, che essi non continuino a trascurare la coltivazione dei terreni avuti in assegnazione per dedicarsi ad altre attività,

nel quale caso l'Opera stessa sarebbe costretta ad adottare i provvedimenti necessari, a tutela delle legittime aspettative degli altri aspiranti assegnatari.

*Il Ministro: COLOMBO.*

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Su quanto appresso.

L'Opera valorizzazione Sila sin dal 1951 ha assegnato a 44 quotisti di Borgia (Catanzaro) 44 ettari di terreno irriguo, in località « Roccella », espropriati al « barone » Gregorio Mazza.

Questi terreni, da tempo immemorabile, venivano irrigati dalle acque del fiume Corace, a mezzo di rudimentali canali in terra che attraversavano — tra gli altri — un fondo del « marchese » Antonio Susanna.

Su questi terreni, appunto perché irrigui, fu promossa dall'Opera Sila e fu eseguita dai 44 quotisti la trasformazione in agrumeto.

A trasformazione avvenuta, proprio quando il nuovo impianto per vegetare e sopravvivere ha più bisogno della irrigazione, il « marchese » Susanna, il quale sempre aveva consentito che il suo fondo fosse attraversato dall'acquedotto quando questo serviva ad irrigare le terre del « barone » Mazza, si oppose a che tale irrigazione continuasse ad avvenire ora che le terre sono state assegnate ai quotisti di Borgia.

Per ben due volte infatti il Susanna ha già fatto interrompere il passaggio dell'acqua.

I quotisti hanno però ripristinato il canale al fine di rendere possibile la irrigazione delle loro terre. Ma il Susanna proprio di recente con l'uso dei trattori, ha nuovamente e radicalmente distrutto il canale di attraversamento.

I 44 quotisti, assegnatari dell'Opera Sila, si sono rivolti tempestivamente alla locale direzione dell'Opera perché fosse loro garantita quella possibilità di irrigazione che l'Opera stessa aveva riconosciuto esistente ed essenziale nel momento stesso nel quale aveva deciso e fatto attuare l'impianto dell'agrumeto.

Le promesse e le assicurazioni verbali dell'Opera nessuna efficacia hanno avuto visto che il « marchese » Susanna ha insistito nella sua opposizione, aggravandola. Una nuova decisa richiesta di definitivo intervento è stata effettuata dai 44 quotisti alla direzione dell'Opera, e ad essa, se inevasa, farà necessariamente seguito una conseguente azione organizzata dai quotisti per la difesa del loro reddito e del loro investimento.

In questa situazione l'interrogante chiede al ministro se, nell'azione del « marchese »

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Susanna, non ravvisi un aperto ed illegittimo sabotaggio alle attività di riforma e di trasformazione volute dalla legge e perseguite dai contadini: se non ritenga indispensabile che l'Opera Sila — la quale ha la piena proprietà del terreno acquistato come irriguo ed ha la piena responsabilità di aver resa operante tale classazione mediante la trasformazione in agrumeto — agisca subito, con i mezzi ordinari e straordinari fornitigli dalle leggi, perché il terreno stesso sia rispondente alla sua qualifica e perché la trasformazione voluta dall'ente non sia condannata al fallimento: e se — per evitare che, al fine di difendere il prodotto del suolo destinato alla loro alimentazione e le piante di agrumi frutto del lavoro e del risparmio di parecchi anni, i quotisti assegnatari assistiti da tutta la popolazione di Borgia siano costretti a mettere in atto, direttamente, mezzi più idonei e radicali — non pensi di dover provvedere di urgenza per stroncare il denunziato sabotaggio giuridicamente assurdo e socialmente delittuoso. (21197).

**RISPOSTA.** — A favore del fondo espropriato alla ditta Mazza, in agro di Borgia, era stata costituita una servitù di presa e di condotta d'acqua. Assegnato detto fondo a 41 quotisti, l'Opera per la valorizzazione della Sila è intervenuta presso i proprietari dei fondi serventi al fine di assicurare agli assegnatari la continuità dell'approvvigionamento idrico.

Uno dei proprietari, la ditta Susanna, richiese per l'anno in corso, come corrispettivo della servitù, un canone di lire 36 mila e, nelle more delle trattative per la determinazione del prezzo, impedì il deflusso delle acque interrompendo il canale con un aratro, ma non distruggendolo come afferma l'onorevole interrogante.

L'interruzione, in seguito al tempestivo intervento dell'ente, è stata di breve durata, sicché, attualmente l'acqua per l'irrigazione giunge regolarmente sui terreni degli assegnatari.

L'Opera per la valorizzazione della Sila ha in corso trattative con la ditta Susanna e con gli altri proprietari limitrofi, per la soluzione definitiva della questione in argomento.

*Il Ministro* COLOMBO.

**MICELI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, mentre da tempo è stato portato a termine il concorso per i presidi degli istituti classici e magistrali, il concorso per i presidi degli istituti tecnici, pur essendo come l'altro

bandito sin dal 1954, è di fatto accantonato a tempo indeterminato.

Una tale situazione minaccia di cristallizzare negli istituti tecnici una generale direzione provvisoria non certo favorevole al loro soddisfacente funzionamento ed al loro auspicato sviluppo. (21558).

**RISPOSTA.** — La commissione del concorso a posti di preside e direttore negli istituti e scuole di istruzione tecnica, terminata a fine giugno la revisione di tutti i documenti presentati dai candidati per la valutazione dei titoli, riprenderà i lavori dopo la sessione autunnale degli esami di Stato.

Si prevede che la commissione stessa potrà esplicitare tutti i colloqui per la fine del corrente anno e che, entro i primi mesi del 1957, i vincitori potranno essere nominati.

*Il Ministro* ROSSI.

**MINASI, MAGNANI, GUADALUPI E BERLINGUER.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se intenda prendere in considerazione il caso di quanti braccianti agricoli non possono gratificare dell'assegno di disoccupazione per non avere presentato, nel termine previsto, la relativa domanda all'ufficio competente.

Difatti restano privati dell'assegno quasi sempre i più bisognosi, coloro che nelle zone più depresse vivono in uno stato di abbandono e pertanto di isolamento. (21468).

**RISPOSTA.** — Come è noto l'articolo 7 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323, stabilisce, per la presentazione della domanda di indennità di disoccupazione, un termine perentorio e a scadenza fissa (30 novembre di ciascun anno) che non può essere prorogato, sospeso o interrotto se non da particolari disposizioni di legge.

Tuttavia, in relazione a difficoltà insorte in sede di prima applicazione del regolamento, con decreto legislativo 21 gennaio 1956, n. 23, si è provveduto a fissare, limitatamente all'anno 1954-55 o 1955-56, al 15 febbraio 1956, il termine utile per la presentazione delle domande di prestazioni.

Per altro, poiché con il decreto-legislativo 23 febbraio 1956, n. 47, recante provvidenze a favore dei comuni gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche (indicati nel decreto ministeriale 29 febbraio 1956, in *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo 1956, n. 52) i termini di prescrizione e di decadenza, tanto legali quanto convenzionali, scaduti o da scadere dal

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

1° al 29 febbraio 1956, sono stati prorogati a tutto il 15 marzo 1956, e poiché con la legge 20 aprile 1956, n. 291 (per la conversione in legge del citato decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47) i termini in questione sono stati ulteriormente prorogati fino al 31 marzo 1956, questo Ministero ha diramate istruzioni per il rispetto di quest'ultimo termine, ai fini della presentazione delle domande di indennità di disoccupazione dei lavoratori agricoli residenti nei comuni indicati nel predetto decreto ministeriale 29 febbraio 1956.

Mentre, pertanto, questo Ministero non ha mancato di adottare tutte le misure necessarie a rendere possibile l'effettivo godimento del beneficio ai lavoratori agricoli, non ritiene di poter addivenire a proroghe ulteriori, non solo per motivi di carattere formale, ma perché sono venuti meno ormai, con la piena applicazione del regolamento, i motivi che hanno giustificato, in un primo tempo, il ricorso a mezzi eccezionali.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**MONTELATICI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali gli inquilini delle case I.N.C.I.S., contratto I.N.A.-Casa, con lettera dell'intendenza di finanza di Firenze, hanno ricevuto l'intimazione a pagare le spese di portierato e di pulizia aumentate di oltre 10 volte di quanto stabilito nel contratto sottoscritto al momento dell'affitto. (20656).

**RISPOSTA.** — In applicazione dell'articolo 9 della convenzione I.N.C.I.S.-I.N.A. Casa, del 30 agosto 1951, le spese che si riferiscono al portierato, alla illuminazione ed alla pulizia delle scale e, comunque, ai servizi delle parti comuni degli alloggi della specie — amministrati dall'I.N.C.I.S. in base all'articolo 19 della legge 28 febbraio 1949, n. 43 — sono poste a carico degli assegnatari interessati.

Il rimborso di tali spese, infatti, viene previsto anche nel contratto di locazione che, all'articolo 2 dello schema tipo, stabilisce la quota presuntivamente dovuta dal locatario, salvo conguaglio da effettuarsi periodicamente, non essendo possibile conoscere con esattezza l'ammontare delle spese in parola all'inizio del rapporto locativo.

Per quanto in particolare riguarda i 130 alloggi amministrati dall'I.N.C.I.S. in Firenze (località Isolotto) si fa, inoltre, presente che la quota di rimborso delle spese di cui trattasi venne stabilita all'atto della stipula dei contratti di locazione in ragione di lire 100 mensili per alloggio.

Successivamente, in relazione alle spese accertate fino al 30 aprile 1956 in complessive lire 2.036.327, venne provveduto al conguaglio tra gli importi dovuti e quelli riscossi in conto delle spese medesime e venne comunicato a ciascun inquilino l'ammontare delle somme da versare a saldo (per un alloggio di 5 vani utili il debito residuo venne determinato in lire 16.207; per un alloggio di 6 vani utili in lire 19.748).

Tenuto conto, per altro, delle modeste condizioni economiche degli assegnatari interessati, l'I.N.C.I.S. ha consentito che il recupero delle citate somme avvenga in rate mensili da lire 600, che saranno corrisposte insieme al canone di affitto.

Giova precisare, infine, che tra le spese sopra menzionate quella più sensibile è rappresentata dal servizio di portierato, che — contrariamente a quanto asseriscono gli inquilini — è da considerarsi obbligatorio in conformità delle norme vigenti in materia.

*Il Ministro: MEDICI.*

**MONTELATICI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i viaggiatori delle carovane turistiche e degli automezzi di linea, minacciati quotidianamente nella vita dal frequente ripetersi di disastri, le più volte causati dall'eccessivo ed inumano lavoro al quale sono sottoposti gli autisti di questi automezzi (cui sotto pena di sanzioni e di licenziamento, viene imposto un orario forzato che spesso li obbliga a prestare servizio ininterrottamente fino a 10 ore al giorno, costringendoli ad elevate velocità per rientrare nei tempi di corsa stabiliti), dall'insufficiente controllo degli organi competenti sui carichi eccessivi di viaggiatori e dal nessun rispetto delle norme che regolano questo delicatissimo settore.

Si domanda altresì se non si ritenga urgente disporre affinché per gli automezzi di linea e di servizi turistici sia imposto un massimo di 5 ore di lavoro continuative per gli autisti, e non si ravvisi la inderogabile necessità di imporre, come è previsto per i servizi dei camionisti, l'obbligo del doppio conducente. (21692).

**RISPOSTA.** — Gli incidenti ai quali accenna l'onorevole interrogante trovano di solito la loro causa determinante in fattori eterogenei (guasti meccanici, scarsa visibilità, condizioni della strada, velocità elevata, ecc.), fra i quali ben raramente rientra quello relativo alla eccessiva durata dell'orario di guida, du-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

rata che dagli accordi sindacali in vigore è contenuta nei limiti delle otto ore.

Malgrado tutte le disposizioni cautelative emanate dal ministro dei trasporti in materia, è inevitabile, stante l'imponente sviluppo assunto dai trasporti su strada in servizio pubblico (costituito, nell'anno 1955, dall'impiego di 13.543 autobus con una percorrenza di 516 milioni di autobus-chilometro, oltre ad un notevole quantitativo di servizi da rimessa) che si verifichi qualche incidente, il cui numero è fortunatamente contenuto in limiti molto ristretti.

Le attuali disposizioni non prevedono l'impiego normale di due conducenti sugli autobus di linea, salvo casi particolari, nei quali, ai sensi dell'articolo 63 della legge 6 agosto 1954, n. 877, può essere prescritto dal Ministero dei trasporti che, nella cabina di guida, siano presenti due autisti.

Per ciò che riguarda la limitazione degli orari di lavoro del personale addetto al trasporto viaggiatori, è stato predisposto un apposito disegno di legge del Ministero del lavoro, di concerto con l'amministrazione dei trasporti, nel quale è prevista in cinque ore la durata massima del servizio di guida continuativo, in conformità ai principi stabiliti nel *memorandum* adottato a Ginevra, nel 1954, dalla commissione dei trasporti interni del B.I.T.

Il predetto disegno di legge verrà presentato per la sua approvazione all'esame delle Camere legislative, appena possibile, a cura del Ministero del lavoro.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**MONTANARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a sua conoscenza quanto segue:

Il Commissariato per la gioventù italiana si trova in situazione debitoria nei confronti della ditta Arbell di Roma, già dal 29 settembre 1953, della somma di lire 13 milioni 568 mila. In seguito a cessione di crediti effettuata dalla ditta succitata, la Banca popolare di Novara e la ditta S.A.M.A.M di Mantova, nella persona del suo titolare signor Corneliani Alfredo, sono divenuti egittimi e riconosciuti creditori nei confronti del Commissariato stesso. Come risulta dalla lettera inviata l'11 novembre 1955 al Corneliani da parte dell'amministrazione centrale C.G.I. (protocollata dal servizio ragioneria generale ufficio contabilità patrimoniale con numero 8566/I/E/3), pur venendo riconosciuta, e non se ne comprende la ragione, la precedenza al pagamento verso la Banca popolare

di Novara, è esplicitamente confermato l'obbligo di corrispondere alla S.A.M.A.M. almeno lire 4.568.000 non appena l'ente fosse posto dagli organi tutori in condizione di far fronte alle passività contratte.

Ora la suddetta piccola ditta mantovana versa in gravissime difficoltà finanziarie dovute in particolare alla mancata riscossione di crediti quale quello in oggetto; è oggi in stato di amministrazione controllata, dalla prima metà di luglio ha sospeso l'attività e di conseguenza 180 lavoratori sono senza lavoro e salario in attesa di una soluzione che crei le condizioni per la ripresa della produzione. È quasi certo che un ulteriore anche piccolo ritardo nella riscossione dei crediti, tra cui quello in parola ha un peso determinante, porterebbe a irreparabili conseguenze per la ditta e i lavoratori con funeste ripercussioni sulla limitata economia della città di Mantova.

L'interrogante chiede dunque il sollecito, risolutivo intervento della Presidenza del Consiglio affinché nei prossimi giorni gli organi tutori pongano il Commissariato della gioventù italiana in condizione di saldare il debito verso la S.A.M.A.M. (21701).

**RISPOSTA.** — Questa Presidenza ebbe nel passato ad intervenire presso il Commissariato per la gioventù italiana in ordine al pagamento del suo debito verso la ditta S.A.M.A.M. di Mantova.

E nonostante la grave situazione finanziaria in cui versa la gioventù italiana, questa Presidenza ha già rinnovato premure allo stesso Commissariato ai fini del suaccennato pagamento.

*Il Sottosegretario di Stato Russo.*

**MUSOLINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre la revisione in quantità e qualità del personale da adibire al delicato e gravoso servizio di portalettere, in considerazione dello sviluppo dell'edilizia della città di Reggio Calabria, sia in estensione sia in sopraelevazione, in modo da rendere umanamente sopportabile la fatica, a cui oggi sono sottoposti i portalettere di quella città. (20396).

**RISPOSTA.** — In seguito agli accertamenti effettuati, è stata autorizzata l'istituzione in detta città di altre quattro zone urbane di recapito, e, conseguentemente, l'aumento di quattro unità dell'attuale numero dei portalettere.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Inoltre, il personale non pienamente idoneo al servizio di recapito è stato sostituito con elementi validi e volenterosi.

*Il Ministro. BRASCHI.*

MUSOLINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga un atto di giustizia corrispondere agli insegnanti collocati nel ruolo speciale transitorio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, gli arretrati a questi spettanti dal giorno dell'entrata in vigore della legge 11 giugno 1954, n. 356, in relazione all'articolo unico della legge 11 aprile 1950, n. 130. (21136).

RISPOSTA. — All'emanazione delle occorrenti disposizioni per la corresponsione dell'aumento dell'indennità di studio, con effetto retroattivo, dovuto al personale insegnante dei ruoli speciali transitori a seguito della legge 11 giugno 1954, n. 536, è stato già provveduto con circolare 29 dicembre 1954, n. 17816, all'uopo diramata dalla competente ragioneria centrale presso il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con la direzione generale del tesoro, a tutti gli uffici provinciali del tesoro.

Comunque, qualora la richiesta in esame sia rivolta al fine di definire eventuali casi particolari per i quali, per motivi di ordine amministrativo, non sia stato ancora provveduto al pagamento delle competenze di cui trattasi, si ritiene che la richiesta stessa debba essere indirizzata al predetto Ministero della pubblica istruzione dal quale dipendono gli interessati.

*Il Ministro. MEDICI.*

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1°) se risponda al vero la notizia pubblicata dalla stampa secondo la quale una copiosa quota (5 milioni di dollari) del nuovo prestito di recente concordato fra la B.I.R.S. e la Cassa per il Mezzogiorno andrebbe alla Fiat per uno stabilimento da impiantarsi, probabilmente in Campania (a una precedente interrogazione dell'interrogante si era invece risposto che nessuna richiesta di finanziamento era stata avanzata dalla Fiat). Se la notizia rispondesse al vero, ne risulterebbe ancora una volta confermato — nel campo dei finanziamenti industriali per il Mezzogiorno — un preciso indirizzo, tendente a creare condizioni di particolare convenienza per l'intervento dei monopoli nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno;

2°) se sia mai stata esaminata nella sede governativa competente la possibilità di destinare una quota adeguata del prestito B.I.R.S. alla realizzazione di nuove iniziative dell'I.R.I. nel Mezzogiorno. (2801, già orale).

RISPOSTA. — Fra i progetti presi in considerazione della B.I.R.S. risulta essere appunto quello per l'impianto di uno stabilimento di costruzioni automobilistiche per conto della Fiat in Napoli.

La B.I.R.S., per suo criterio, inerente altresì alla complessa attività che svolge in tutti i paesi, destina i finanziamenti soltanto a grandi complessi industriali.

Essa, come la Cassa per il Mezzogiorno e gli istituti speciali attraverso i quali vengono somministrati i finanziamenti stessi, non si prefigge altro scopo se non quello di incrementare l'attrezzatura produttiva basilare delle regioni sottosviluppate, ovvero di rendere possibile in queste il sorgere di impianti capaci di assorbire il massimo possibile di mano d'opera. E sono queste, del resto, le sole discriminazioni possibili.

Il progettato stabilimento automobilistico, per altro, potrà assorbire al lavoro circa 1.500 unità e cioè sembra elemento di primaria importanza per una zona nella quale si lamenta una carenza di attività proprio nel settore metalmeccanico.

È da rilevare, inoltre, che il costo dell'impianto è calcolato a oltre 6 miliardi e 500 milioni di lire, di cui soltanto il 46 per cento circa sarà sorretto da mutuo, onde si realizza un massiccio trasferimento di capitale privato dal nord al sud proprio come è negli auspici generali per un maggiore equilibrio regionale degli investimenti.

In quanto alla seconda parte dell'interrogazione, si ripete anche in questa occasione che alla B.I.R.S. vengono indistintamente sottoposti tutti i progetti disponibili, da qualsiasi ente o azienda apprestati e presentati.

La Banca vaglia secondo i suoi criteri relativi alla produttività della struttura economica, alla garanzia fornita dalla solidità ed esperienza dell'impresa proponente e alla occupabilità di mano d'opera.

*Il Presidente del comitato dei ministri. CAMPILLI.*

NATOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definitiva pubblicazione del piano territoriale paesistico per la via Appia Antica, che già da molto tempo è stato redatto a cura dell'apposita commissione consultiva ministeriale. (21501).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

**RISPOSTA.** In considerazione della grande importanza paesistica, oltretutto archeologica e monumentale dell'Appia Antica, il Ministero, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ha disposto la redazione di un piano paesistico che è stato pubblicato all'Albo dei comuni di Roma e di Marino dal 23 settembre 1955 al 22 dicembre 1955.

La legge prevede la facoltà, riconosciuta ai proprietari interessati, di presentare nel periodo della pubblicazione e nei tre mesi successivi, opposizioni e reclami, entro il termine del 22 marzo 1956.

Le opposizioni presentate sono in numero di oltre 300. La classificazione e gli accertamenti di ciascuna di esse e i necessari sopralluoghi, pur richiedendo tempo, come è facile intuire, sono stati condotti con sollecitudine, se si pensa che le opposizioni sono state già portate a conoscenza dell'apposita commissione, presieduta da un parlamentare, l'onorevole Zanotti Bianco, cui è affidato, ai sensi dell'articolo 24 del regolamento, di esprimere un motivato parere sul piano stesso, prima dell'approvazione ministeriale.

La commissione farà conoscere, nel più breve tempo possibile, il proprio parere, dopo di che il Ministero prenderà le sue definitive decisioni.

Dalla semplice esposizione cronologica dei fatti si rileva pertanto che nessun particolare motivo ritarda l'approvazione del piano, tenuto conto della complessa procedura stabilita dalla legge.

A ciò si aggiunge anche la particolare delicatezza della materia, trattandosi di una zona di grandissima importanza.

*Il Ministro Rosst.*

**NATOLI.** *Al Ministro dei lavori pubblici.* -- Per conoscere quali siano i motivi che hanno finora ritardato l'approvazione da parte delle competenti autorità, in particolare del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del primo piano particolareggiato della zona industriale di Roma, istituita con la legge 6 febbraio 1941; tale ritardo è oltremodo singolare e preoccupante poiché detto piano particolareggiato fu trasmesso alle superiori autorità subito dopo la sua approvazione da parte del consiglio comunale di Roma, avvenuta il 14 aprile 1955. (21502).

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo al piano particolareggiato della zona industriale di Roma si compone di due distinti elaborati:

un primo, costituito dalla variante al piano di massima delle opere pubbliche per la zona industriale di Roma; ed un secondo, costituito dal piano particolareggiato n. 1 di esecuzione, relativo al territorio compreso tra la via Tiburtina ed il fiume Aniene.

I due piani pervennero in data 13 giugno 1955 a questo Ministero che, per il prescritto parere di legge, ebbe ad interessare il Ministero dell'industria e commercio, il Ministero dell'interno ed il Ministero dei trasporti. Tale ultimo Ministero fece pervenire la propria risposta definitiva in materia in data 3 gennaio 1956. La pratica fu inviata quindi alla VI sezione del Consiglio superiore di lavori pubblici il 4 gennaio 1956 e, dopo l'istruttoria tecnica, venne esaminata nella seduta del 10 marzo 1956. Dopo i conseguenti accordi con le amministrazioni dello Stato interessate e con lo stesso comune di Roma, venne espresso il parere nella sua forma definitiva.

Durante l'istruttoria per l'esame dei due piani da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la competente sezione (VI) ebbe a svolgere sopralluoghi e ripetute riunioni preliminari alle quali furono invitati a partecipare anche i rappresentanti del comune di Roma, allo scopo di acclarare numerose incertezze cui gli elaborati ed il loro contenuto tecnico davano luogo. Al comune stesso, in via breve, furono chiesti, vari elementi integrativi necessari per porre in grado il consiglio di vagliare ragionatamente quali parti potessero approvarsi, quali altre dovessero essere rinviate a nuovo studio e quali raccomandazioni, infine, dovessero farsi per una accettabile realizzazione all'atto esecutivo delle parti ritenute ammissibili.

Fu inoltre necessario un supplemento di istruttoria presso l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, per poter definire quali dovessero essere i rapporti tra l'attività industriale prevista nella zona e la necessità di proteggere le sorgenti di Colle Mentuccia che interessano larga parte della zona stessa.

L'esame di merito è risultato notevolmente laborioso e ne fa fede il complesso voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 10 marzo 1956.

Le questioni fondamentali cui i progetti hanno dato luogo investivano, infatti, i rapporti con il nuovo piano regolatore comunale in corso di studio, e ciò ha determinato molte perplessità, unitamente al fatto che la variante al piano di massima, a differenza del progetto originario, comportava impegnativi rivolgenti in tutta la sistemazione della zona.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Il decreto presidenziale di formale approvazione, già firmato dai ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria e commercio è stato inviato per la firma anche da parte del ministro dei trasporti.

*Il Ministro: ROMITA.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Ziponi Angelo fu Andrea, classe 1914, posizione 1361169. (8897).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Mabellini Pietro di Giuseppe della classe 1920, posizione 314828. (9218).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è reso necessario chiedere al distretto militare di Brescia chiarimenti circa gli eventi che provocarono la ferita di arma da fuoco all'occhio destro, riscontratagli nella visita collegiale del 5 agosto 1947, non risultando documentazione sanitaria, né variazioni matricolari che provino come tale ferita venne riportata in zona di operazioni o per causa di servizio di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ziliani Martino di Luigi, posizione 1365321. (9327).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni dei 30 mila cacciatori della provincia di Brescia, nella stragrande maggioranza operai ed impiegati, i quali chiedono che l'apertura della caccia nella provincia di Brescia venga fissata, come già per tradizione, nel periodo feriale del ferragosto;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per soddisfare questa legittima

richiesta e per tener conto del parere del comitato provinciale bresciano cacciatori in ordine al problema suesposto. (21554).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 3 agosto 1956, è stato disciplinato il calendario venatorio per l'annata in corso, disponendosi un'apertura anticipata al 12 agosto, per la caccia alla selvaggina migratoria, e un'apertura ritardata al 16 settembre per la caccia alla selvaggina stanziale.

La duplice apertura è stata disposta in considerazione sia del ritardo nello sviluppo stagionale della selvaggina stanziale, dovuto all'eccezionale inclemenza dello scorso inverno, sia dell'opportunità di consentire la caccia e l'uccellazione alla selvaggina migratoria nel periodo di maggiore afflusso di essa sul territorio nazionale.

Con l'adozione di tali criteri si ritiene che siano stati esauditi anche i voti formulati dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro: COLOMBO.*

PEDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali documenti manchino per la conclusione della istruttoria relativa alla domanda di pensione avanzata dal M. N. Baratti Paolo di Mario, classe 1921, da Montichiari (Brescia). (21500).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

PEDINI, GITTI E MONTINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali programmi di sviluppo, di radicale rinnovamento, di automatizzazione dei servizi, siano previsti nel prossimo futuro per ovviare alla attuale grave deficienza delle comunicazioni telefoniche nella provincia di Brescia, deficienza che è particolare, e che riesce di grave danno alla vita economica e commerciale della provincia e di pregiudizio ai possibili sviluppi della stessa.

Gli interroganti fanno presente in particolare che non vi è ancora la possibilità di un servizio diretto tra Brescia e Milano (ove risiedono molte sedi centrali di stabilimenti bresciani), nonché tra il capoluogo ed i maggiori centri industriali o commerciali della provincia (Gardone Val Trompia, Lumezzano, Villa Carcina, Palazzolo, Montichiari, ecc.), centri che hanno necessità di continuo contatto telefonico con la città.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Gli interroganti fanno ancora presente che è urgente, per ragioni ovvie di alto interesse turistico, il potenziamento e perfezionamento dei circuiti telefonici interessanti la zona del lago di Garda e chiedono quali lavori di prossima attuazione siano stati programmati per detta zona. (21505).

**RISPOSTA.** — Sui prossimi sviluppi e miglioramenti delle comunicazioni telefoniche interessanti Brescia e provincia, si può informare, anzitutto, che entro questo stesso anno è previsto a Brescia il collegamento di circa 600 abbonati a seguito del potenziamento in alto degli impianti urbani.

Negli altri centri della provincia le attrezzature tecniche risultano già in grado di soddisfare pienamente tutte le richieste di nuova utenza.

Inoltre, entro il prossimo anno (1957), il programma di nuove opere, già in fase di avanzato svolgimento, prevede l'ampliamento delle reti sia urbane che interurbane e delle relative centrali in tutta la provincia.

Prosegue intanto l'attuazione del programma inteso a realizzare, nell'ambito della intera provincia di Brescia, il nuovo sistema di teleselezione di abbonato. Tale programma sarà portato in gran parte a compimento entro il prossimo anno.

Infine, da parte di questo Ministero si sta procedendo alla ulteriore consegna alla società S.T.I.P.E.L., concessionaria per la zona, di un congruo numero di nuovi circuiti del cavo coassiale Milano-Brescia, equipaggiati per la teleselezione da operatrice uscente da Brescia verso Milano; ciò che permetterà di assicurare comunicazioni rapide ed efficienti con Milano, soddisfacendo così ad ogni necessità della utenza.

*Il Ministro. BRASCHI.*

**PEDINI.** *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere quali documenti manchino per la conclusione della istruttoria relativa alla domanda di pensione avanzata dalla infortunata civile Suor Filippi Diamante Cesarina di Paolo e di Tognò Angela, nata ad Ome il 24 giugno 1911, domiciliata a Gavardo (Brescia). (21577).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo per mancanza di esiti invalidanti di ferita.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

**PESSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

1°) se intendono presentare al Parlamento il disegno di legge predisposto dal ministro della pubblica istruzione e attualmente giacente presso la presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero del tesoro, tendente a definire la posizione di carriera dei segretari economici, degli applicati di segreteria, del personale di vigilanza e dei bidelli delle scuole ed istituti dell'istruzione tecnica, forniti di autonomia amministrativa e dei convitti annessi, in considerazione del fatto che nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, non è stata prevista la carriera di tale personale;

2°) se, inoltre, intendono chiedere sul detto disegno di legge la procedura d'urgenza affinché sia approvato prima del 30 giugno 1956, in considerazione del fatto che a partire dal 1° luglio 1956, il suddetto personale non potrà beneficiare dei miglioramenti di carriera previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, per gli altri dipendenti statali. (20816).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, vivamente animato dal desiderio di risolvere in modo adeguato e definitivo il problema relativo al trattamento economico e di carriera del personale non insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica e dei convitti annessi, aveva predisposto, fin dal mese di marzo 1956, un apposito schema di decreto delegato.

In seguito, d'intesa con il Ministero del tesoro, detto schema è stato tramutato in disegno di legge, trasmesso, in data 28 luglio 1956, alla ragioneria generale dello Stato, cui è stata segnalata ancora l'urgenza del provvedimento.

Com'è noto, è stato anche presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge a firma dei deputati Franceschini e Pitzalis, sostanzialmente analogo al disegno di legge governativo.

Questo Ministero, confida che il problema in questione, di cui non sottovaluta l'importanza, possa presto essere avviato a soluzione.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, il Ministero del tesoro, a nome del quale anche si risponde, ha comunicato che per l'articolo 90 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 16, al personale civile dello Stato regolato da ordinamenti speciali continuano ad applicarsi le norme particolari che disciplinano la loro carriera fino a quando

non sarà provveduto alla emanazione del testo unico di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181.

Beninteso, per quelle categorie le cui qualifiche e sviluppo di carriera risultano già stabilite dalle tabelle annesse al decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 16, il testo unico dovrà dettare le norme di avanzamento per l'attribuzione delle qualifiche superiori alla iniziale, mentre per le categorie non comprese nelle citate tabelle si provvederà in quella sede a disciplinare compiutamente il loro ordinamento.

Quanto sopra non impedisce per altro che il personale non insegnante delle scuole usufruisca, dal 1° luglio 1956, dei miglioramenti economici disposti a favore dei dipendenti statali dal decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, e che in particolare i segretari delle scuole d'istruzione secondaria beneficino, dalla stessa data, dei miglioramenti di carriera disposti dal decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 16.

In tali sensi il Ministero del tesoro ha diramato le istruzioni per una immediata provvisoria attuazione dei provvedimenti adottati in base alla legge delega (circolare del 16 maggio 1956, n. 121281).

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

PIGNATELLI, SEMERARO GABRIELE, PRIORE E BERRY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, nell'esercizio finanziario 1956-57, alla provincia di Taranto sono state assegnate n. 89.715 giornate lavorative per cantieri di lavoro e di rimboschimento, contro n. 178.830 giornate assegnate alla stessa provincia nel decorso esercizio, mentre la media dei disoccupati in quella zona accusa un sensibile aumento.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere se con la denunciata riduzione di giornate lavorative si sia ottemperato al preciso disposto dell'articolo 64 della legge 29 aprile 1949, n. 264, secondo cui almeno la metà delle disponibilità finanziarie di bilancio a questo fine vanno assegnate al Mezzogiorno e alle isole. (21287).

RISPOSTA. — La riduzione operata nella assegnazione delle giornate-operaio alla provincia di Taranto, per la istituzione di cantieri di lavoro nel corrente esercizio, è da porsi in relazione alla mozione a suo tempo approvata dalla Camera dei deputati e accettata dal Governo, di riservare il 50 per cento delle di-

sponibilità ai territori montani, classificati tali ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Infatti, mentre nell'esercizio decorso fu redatto un unico piano d'impiego della manodopera disoccupata per 14.500.000 giornate-operaio, in quello corrente, per effetto della anzidetta mozione, sono stati predisposti due distinti piani, uno normale ed uno speciale per i territori montani, di 7.250.000 giornate ognuno. Poiché la provincia di Taranto non ha comuni considerati montani ai sensi della predetta legge essa è stata compresa soltanto nel piano normale, la cui disponibilità risulta dimezzata rispetto a quella dell'esercizio decorso.

Per quanto concerne l'andamento della disoccupazione della predetta provincia, si precisa che la media degli iscritti nella I e II classe delle liste di collocamento è passata da 20.635 unità nel 1954 a 20.822 nel 1955, con un aumento di 187 unità.

Si assicura, inoltre, che il piano d'impiego in questione è stato redatto, rispettando la norma fissata dall'articolo 64 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in base al quale il 50 per cento delle disponibilità va attribuito al Mezzogiorno e alle isole.

Premesso quanto sopra, si fa, comunque, rilevare che alla provincia di Taranto sono state accordate, extra piano, n. 20 mila giornate-alievo per corsi, trasformate in n. 15 mila giornate-operaio per cantieri (1 giornata-alievo equivale a 3/4 di giornata-operaio).

Tale assegnazione straordinaria è stata concessa in occasione del riesame, di recente effettuato, delle assegnazioni alle singole province, nel corso del quale sono state esaminate ed approvate varianti, resesi opportune in dipendenza di particolari esigenze locali.

*Il Ministro VIGORELLI.*

PIGNATELLI, BERRY, SEMERARO GABRIELE E PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non sia opportuno disporre la sollecita aggiudicazione dei lavori su natanti della marina militare, di cui alle otto gare bandite dalla direzione dell'arsenale marittimo di Taranto ed esperite nello scorso mese di giugno 1956, alle ditte che hanno garantito la migliore offerta.

Si rileva che, stante la grave crisi economica che da tempo perdura nel settore delle medie e piccole aziende navalmecchaniche di quella città, il ritardo dell'aggiudicazione dei sopraddetti lavori potrebbe determinare il licenziamento delle maestranze dipendenti dalle ditte interessate. (21328).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — Delle otto gare esperite dall'arsenale marittimo di Taranto, alle quali fanno riferimento gli onorevoli interroganti, quattro sono già state aggiudicate o in corso di aggiudicazione alle ditte che hanno fatto le migliori offerte. Per le rimanenti quattro e relativi atti sono all'esame della competente direzione generale e saranno quanto prima impartite le conseguenti disposizioni all'arsenale di Taranto.

*Il Sottosegretario di Stato* Bosco.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a Orune (Nuoro), in palese violazione della legge 23 dicembre 1955, n. 1309, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1955, il sindaco, sostenuto dalle locali forze di polizia, fa eseguire il sequestro di beni dei pastori che hanno trattenuto, come la citata legge dispone, il 30 per cento del canone di affitto dei pascoli comunali che, come lo stesso ministro ebbe a riconoscere nel corso della discussione in Commissione, devono essere considerati alla stessa stregua dei pascoli privati;

per sapere se la violazione degli articoli 2 e 3 della legge n. 1309 non renda necessario il suo intervento onde impedire che la legge sia violata da coloro che dovrebbero esserne i tutori. (18844).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto presso quello dell'interno perché la riduzione dei canoni di affitto, disposta dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1955, n. 1309, avuto riguardo soprattutto allo scopo perseguito dalla norma stessa di alleviare ai pastori i gravi danni subiti per effetto della siccità, venga applicata anche dalle amministrazioni comunali per i terreni di proprietà dei comuni, con rinuncia, beninteso, agli atti esecutivi eventualmente iniziali.

*Il Ministro* COLOMBO.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per sapere se risponda a verità il fatto che in 67 comuni della Sardegna (24 in provincia di Cagliari, 23 in provincia di Sassari, 20 in provincia di Nuoro), sono stati individuati focolai di cavallette;

per sapere quali misure siano state eventualmente già disposte per distruggere i focolai e impedirne preventivamente la diffusione in altre zone. (20774).

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero risulta che l'invasione di cavallette

segnalata ha interessato i territori di circa 80 comuni della Sardegna, presentando aspetti di una certa gravità in alcune zone della provincia di Sassari e Nuoro (altopiano di Campeda).

Questo Ministero è tempestivamente intervenuto a norma degli articoli 7 e 9, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327, concedendo all'osservatorio fitopatologico di Cagliari la somma di 50 milioni di lire per l'esecuzione di azioni di lotta contro le suddette invasioni.

I competenti organi dello Stato e della regione dirigono le operazioni antiacridiche, fornendo agli agricoltori interessati tutti i mezzi e l'assistenza tecnica necessaria.

*Il Ministro* COLOMBO.

POLANO. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se i contadini che godono della assistenza medico-farmaceutica dell'I.N.A.M. abbiano diritto a chiedere agli uffici provinciali contributi unificati agricoli la loro cancellazione dai ruoli obbligatori della mutua coltivatori diretti. (18921).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'interrogazione, nella sua dizione letterale, non si presta ad univoca interpretazione, in quanto non chiarisce in forza di quale rapporto previdenziale i contadini di cui si tratta godrebbero dell'assistenza dell'I.N.A.M.

Può, infatti, trattarsi:

1°) di coltivatori diretti iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura, in quanto svolgono attività lavorativa alle dipendenze di terzi ed in rapporti associativi agricoli.

In tal caso l'esclusione dall'obbligo della iscrizione negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, di cui all'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, scaturisce direttamente ed esplicitamente dall'articolo 27 della legge stessa, che testualmente recita:

« Dall'obbligo previsto dall'articolo 1 della presente legge sono esclusi i coltivatori diretti che, essendo al tempo stesso mezzadri, coloni, compartecipanti, salariati e braccianti, sono iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura e già godono, perciò, dell'assistenza di malattia ».

2°) di coltivatori diretti titolari di pensioni di cui all'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'assistenza di malattia ai pensionati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

In questo caso, invece, la questione esposta non concerne esclusivamente i coltivatori diretti pensionati, ma involge il più vasto campo di tutti i pensionati che già fruiscono, per altro titolo, dell'assistenza sanitaria obbligatoria di malattia.

È a tutti questi soggetti che si riferisce la legge 4 agosto 1955, n. 692, quando all'articolo 1, primo comma, dispone che tutti i pensionati, ai quali l'assistenza di malattia « spetta per altro titolo o in virtù di assicurazione propria o di altri membri della famiglia » non rientrano nel campo di applicazione della legge stessa.

Restano così fuori dal campo di applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 692, tutti i pensionati che, prestando il proprio lavoro alle dipendenze di terzi, sono assicurati contro le malattie in virtù delle vigenti leggi in materia di assicurazione obbligatoria contro le malattie per i lavoratori dipendenti; i pensionati che, a norma delle vigenti disposizioni, godono dell'assistenza di malattia in forza della assicurazione di altri membri della famiglia, nonché i pensionati assicurati presso le casse mutue di malattia per i coltivatori diretti in forza della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, ecc.

Anche questi ultimi, infatti, in relazione alla loro attività nel settore agricolo quali coltivatori diretti, ovvero per la loro qualità di familiari a carico di coltivatore diretto, hanno diritto alla assistenza di malattia in forma assicurativa od obbligatoria ai sensi della precitata legge.

In sostanza, la legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'assistenza ai pensionati della previdenza sociale, non ha minimamente influito sulla efficacia e sulla autonomia delle vigenti leggi che disciplinano sia l'assicurazione obbligatoria di malattia dei lavoratori soggetti di un rapporto di lavoro subordinato e retribuito, sia l'analoga assicurazione obbligatoria disposta dalla speciale legge 22 novembre 1954, n. 1136, a favore dei coltivatori diretti, e pertanto nessuna deroga a queste ultime è autorizzata dalla citata legge n. 692.

D'altro canto, le eventuali richieste di cancellazione dagli elenchi dei lavoratori agricoli, da parte dei coltivatori diretti pensionati, basate sulla sola circostanza che gli stessi ritengono in tal modo di poter usufruire dell'assistenza in base alla legge n. 692, non possono, ovviamente, essere accolte dai competenti organi, in quanto la iscrizione o la non iscrizione nei predetti elenchi è regolata dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, che non ha subito

alcuna modifica per effetto della legge 4 agosto 1955, n. 692.

Ciò premesso, per opportuno chiarimento, si assicura che la questione proposta dall'onorevole interrogante già è stata da questo Ministero risolta nei termini sopra esposti, mediante apposita determinazione di carattere generale, adottata con la circolare 23 gennaio 1956, n. 22/50194.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda intervenire presso il prefetto di Sassari e presso il sindaco di Pattada (Sassari) affinché venga applicata a beneficio dei pastori e dei contadini che usufruiscono dei terreni e dei pascoli comunali del predetto comune di Pattada l'articolo 2 della legge 23 dicembre 1955, n. 1309, che prevede la riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto, e l'articolo 3 della stessa legge che prevede la proroga del pagamento, come la seguente, che si riporta per conoscenza del Ministro:

« L'esattore del comune di Pattada, in virtù della legge 14 aprile 1910, n. 639, ordina al signor Mazza Bernardo di Antonio, di pagare al suo ufficio entro il termine di giorni trenta, sotto pena degli atti esecutivi, la somma di lire 81.580 oltre le spese della presente, come retro, in virtù del seguente ruolo costituente titolo esecutivo. ruolo pascolo 1955, articolo 9, lire 77.695 + interesse 5 per cento, lire 3.885. Totale lire 81.580. L'esattore tesoriere. firmato: Giuseppe Cabighera ».

Tale ingiunzione è stata notificata al Mazza Bernardo in data 18 gennaio 1956 dall'ufficiale giudiziario Mura Francesco della pretura di Pattada. (19048).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto presso quello dell'interno perché la riduzione dei canoni di affitto, disposta dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1955, n. 1309, avuto riguardo soprattutto allo scopo perseguito dalla norma stessa di alleviare ai pastori i gravi danni subiti per effetto della siccità, venga applicata anche dalle amministrazioni comunali per i terreni di proprietà dei comuni, con rinuncia, beninteso, agli atti esecutivi eventualmente iniziati.

*Il Ministro:* COLOMBO.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali notizie risultano al suo Ministero circa la presenza di focolai di cavallette nelle tre province sarde

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

e quali interventi intenda predisporre perché gli ispettori provinciali dell'agricoltura siano messi in condizione di condurre con la massima prontezza ed energia la lotta contro quest'altro flagello che colpisce nuovamente l'agricoltura sarda, dove già vengono segnalati ulteriori gravi danneggiamenti. (20792).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20774 del deputato Pirastu, pubblicata a pag. CXLII).*

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo nella liquidazione degli arretrati dovuti alla titolare di pensione di guerra Campus Maria Teresa, da Sorso (Sassari), madre del defunto militare Campus Agostino, posizione 489622, al servizio indirette nuova guerra, certificato di iscrizione n. 5429181, posizione n. 3405281.

La liquidazione degli arretrati è stata definita con decreto ministeriale del 19 dicembre 1955, n. 1916929, ed a distanza di sei mesi non sono stati ancora pagati alla interessata, che è povera, bisognosa e in età molto avanzata. (20883).

RISPOSTA. — Con ruolo n. 3405281, trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Sassari con elenco del 10 febbraio 1954, n. 75, venne autorizzato il pagamento degli arretrati sulla perdita di pensione n. 5429181, intestata alla sopra nominata previo incameramento a favore dell'erario delle rate dal 23 agosto 1945 (data di decorrenza della pensione) al 15 marzo 1949, a parziale scomputo della somma di lire 18.058, percepita dalla pensionata, a titolo di soccorso giornaliero, dal comune di Sorso.

Il decreto ministeriale del 19 dicembre 1955, n. 1916929, citato nell'interrogazione, si riferisce alla conferma della pensione già precedentemente concessa.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda accogliere la richiesta delle cooperative agricole affinché vengano ad esse rilasciati buoni collettivi per l'ammasso del grano per contingente, anziché buoni singoli da ripartire fra i soci delle cooperative stesse.

Il provvedimento è richiesto per dare modo ai consigli di amministrazione di assicurare con l'incasso globale delle somme corrispondenti ai contingenti versati, la trattenuta della quota che ogni socio deve versare per il pagamento ai proprietari dei canoni di affitto dei

terreni in concessione alle cooperative, evitando così che per le inadempienze di taluni soci vengano a crearsi difficoltà di cui profitano sempre i proprietari terrieri ai danni delle cooperative. (21253).

RISPOSTA. — Il decreto legge 21 giugno 1953, n. 452, convertito nella legge 21 agosto 1953, n. 589, che istituisce l'ammasso per contingente di frumento, richiama, per l'esecuzione, le disposizioni contenute nella legge 10 luglio 1951, n. 541.

L'articolo 4 di detta legge tassativamente prevede che la ripartizione del contingente di grano, da ammassare in ogni comune, debba essere fatta per singolo produttore.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura, pertanto, è tenuto a rilasciare ad ogni agricoltore un documento per il conferimento.

*Il Ministro COLOMBO.*

PRIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di concedere una nuova proroga, fino al 31 dicembre 1956, alle disposizioni contenute nelle due circolari dell'Istituto della previdenza sociale del 27 gennaio 1953, n. 53139/12, e del 9 marzo 1953, n. 6008/44-7, relative alla assicurazione volontaria per l'invalidità e vecchiaia. Sarebbe utile la proroga della concessione in considerazione che alcune categorie di operai anziani, dopo aver lavorato per lunghi anni senza che fosse stata predisposta alcuna forma assicurativa, non poterono avvalersi delle disposizioni di cui sopra per motivi vari, onde potere regolarizzare la posizione ai fini assicurativi. (21587).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante prospella l'opportunità che sia concesso fino al 31 dicembre 1956 di esercitare la facoltà di proseguire volontariamente il versamento dei contributi nella assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia a quegli assicurati, in possesso del requisito di contribuzione occorrente per il diritto alla pensione secondo le norme presistenti alla legge 4 aprile 1952, n. 218, che non se ne siano avvalsi entro il 31 dicembre 1953, così come previsto, in via eccezionale, dall'I.N.P.S. con circolare del 9 marzo 1953, n. 6008.

In proposito è da precisare che, con la legge 3 maggio 1956, n. 393, è stato consentito agli assicurati, i quali abbiano superato l'età pensionabile (60 anni per gli uomini, 55 per le donne) senza aver raggiunto il requisito minimo contributivo necessario per il diritto alla pensione di vecchiaia, ma possano far valere



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

un minimo di 48 contributi obbligatori settimanali, di ottenere la prosecuzione volontaria, pur mancando la condizione dell'anno di contribuzione nel quinquennio precedente.

Con la legge predetta, ed operando una notevole deroga all'ordinamento vigente, si è provveduto a risolvere adeguatamente il problema dei lavoratori anziani privi di pensione per difetto di contribuzione e non appare, pertanto, consentibile l'adozione di altre facilitazioni che, mentre avevano un significato in sede di prima applicazione della legge 4 aprile 1952, n. 218, non corrispondono oggi ad una effettiva esigenza e porterebbero, anzi, a svuotare completamente di significato il principio affermato nella legge stessa, di corrispondere la pensione soltanto a coloro per i quali effettivamente può essere accertata la condizione professionale di lavoratore subordinato attraverso la dimostrazione di una reale e non fittizia anzianità contributiva.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono i suoi intendimenti circa la gestione del consorzio di bonifica del lago e della palude di Massaciuccoli (bacino meridionale pisano) con sede in Pisa, da oltre 10 anni retto da commissario governativo in violazione della legge che assegna alla gestione commissariale una precisa limitazione nel tempo in vista della ricostituzione dei normali organi elettivi.

L'interrogante ritiene che di fronte a tale stato di cose e alla legittima esigenza della maggior parte dei contribuenti sia ormai preciso dovere del suo Ministero indire al più presto le elezioni per la nomina della regolare amministrazione rendendo conto alla assemblea dei contribuenti della lunga gestione commissariale. (21223).

RISPOSTA. — La nomina del commissario governativo per la gestione straordinaria del consorzio di bonifica del lago e della palude di Massaciuccoli si rese a suo tempo necessaria per difficoltà di varia natura che ostacolavano il regolare funzionamento dell'amministrazione ordinaria del consorzio.

Da parte di questo Ministero non si hanno motivi particolari per protrarre ulteriormente la gestione commissariale che, per altro, non risulta avversata dagli stessi agricoltori consorziati.

Si fa riserva perciò di promuovere un esame della situazione, anche da parte degli organi locali, e di far predisporre, qualora se ne

ravvisi l'opportunità, i provvedimenti necessari per la ricostituzione degli organi dell'amministrazione ordinaria.

*Il Ministro COLOMBO.*

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda con urgenza disporre che siano finanziati i lavori di riparazione dei danni di guerra alla via Piana di Caiazzo-Villa Santa Croce (Caserta), del tutto impraticabile. (21183).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi, non ha consentito di includere nel programma del corrente esercizio finanziario la spesa di lire 21 milioni occorrente per la riparazione delle vie indicate nell'interrogazione cui si risponde, né è stato possibile, data l'entità della spesa, provvedere a tale finanziamento col reimpiego delle economie realizzate su altri lavori del genere.

Tale spesa sarà tenuta presente per la eventualità del suo finanziamento non appena maggiori disponibilità di fondi lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è in corso il decreto di provincializzazione della strada Piana di Caiazzo-Villa Santa Croce (Caserta). (21184).

RISPOSTA. — Per la provincializzazione della strada Piana di Caiazzo-Villa Santa Croce l'amministrazione provinciale di Caserta ha già adottato in data 26 maggio 1955 la relativa delibera.

Non appena l'amministrazione suddetta avrà completata l'istruttoria stabilita dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, e trasmesso i relativi atti, questo Ministero non mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende disporre la concessione del contributo, ai sensi della legge Tupini, per l'ampliamento del cimitero comunale del comune di Lusciano (Caserta). (21185).

RISPOSTA. — I lavori di ampliamento del cimitero consorziale di Lusciano Ducenta, ammessi ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 4.620.000, sono stati già eseguiti e collaudati.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Nessuna altra richiesta di contributo risulta presentata dal comune di Lusciano, ai sensi della citata legge, per l'esecuzione degli stessi lavori.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a tutela del prezzo delle patate, per evitare i perturbamenti che si hanno soprattutto nelle zone del Nolano e dell'Acerrano; e, in particolar modo, se crede di rendersi promotore di provvedimenti eccezionali, anche per dare la possibilità ai contadini di pagare l'estaglio ed il prezzo dei fertilizzanti. (21187).

**RISPOSTA.** — La produzione delle patate risulta, quest'anno, leggermente inferiore a quella realizzata nell'annata precedente, sebbene sia aumentata la superficie messa a coltivazione.

All'inizio della campagna il mercato interno delle patate è stato caratterizzato da prezzi notevolmente sostenuti, che hanno raggiunto livelli medi superiori a quelli conseguiti nello stesso periodo dello scorso anno. Successivamente, con la chiusura delle esportazioni, si è avuto un cedimento, ma va rilevato che, ad eccezione della Campania, in tutte le altre regioni i produttori avevano venduto, o quasi, la produzione destinata ai mercati di consumo.

Nella Campania, infatti che, rispetto alle altre regioni italiane, esporta più grande quantità di patate verso il mercato tedesco, la maggior parte della produzione di patate si è verificata, quest'anno, soltanto a fine maggio e, cioè, con circa 15 giorni di ritardo.

Per altro, lo spostamento di un giorno nella data di chiusura delle esportazioni e l'applicazione delle clausole per la maggiorazione del contingente, hanno permesso di colmare in parte il forte divario, esistente ancora alcuni giorni prima della chiusura, tra l'entità delle forniture effettuate questo anno e l'entità delle forniture effettuate alla stessa data nella precedente campagna.

Grazie alla proroga ottenuta, le esportazioni di patate italiane verso la Germania hanno totalizzato, nel 1° semestre dell'anno in corso, 4928 vagoni contro 5061 dello stesso periodo del 1955, con una diminuzione di soli 133 vagoni, pari al 2,6 per cento.

Aggiungesi che la produzione nazionale delle patate viene attualmente assorbita molto lentamente dai mercati interni, anche perché ad una flessione dei prezzi alla pro-

duzione non corrisponde una diminuzione dei prezzi al dettaglio, o quanto meno, se ribassi si sono verificati, la loro entità non ha assunto mai quella misura che sarebbe stato logico attendersi.

Si fa comunque presente che, allo scopo di alleviare la attuale crisi del mercato delle patate, il Ministero della difesa, interessato in proposito, ha impartito disposizioni ai dipendenti corpi e reparti di incrementare nella maggiore misura possibile il consumo del prodotto.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende intervenire perché sia aumentata la quota di ammasso di grano data al comune di Giugliano (Napoli), in considerazione della grande produzione della zona, elevandola almeno a tremila quintali. (21188).

**RISPOSTA.** — A norma degli articoli 2 e 3 della legge 10 luglio 1951, n. 541, richiamati dal decreto legislativo 21 giugno 1953, n. 452, convertito nella legge 21 agosto 1953, n. 589, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non è competente a ripartire fra i singoli comuni delle province, i contingenti da conferirsi; questa ripartizione spetta ai comitati provinciali per l'ammasso granario per contingente.

Il Ministero ha determinato per la provincia di Napoli un contingente di 5 mila quintali, ritenendo tale quantità più che sufficiente perché, negli anni precedenti, non è stata mai interamente versata agli ammassi. Da informazioni pervenute a questo Ministero risulta che sono stati assegnati al comune di Giugliano 2.200 quintali, pari al 44 per cento del contingente attribuito a tutta la provincia di Napoli.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**RICCIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intende disporre la costruzione di un palazzo dei servizi postali e telefonici nella città di Pozzuoli (Napoli), tenendo presente l'importanza turistica ed industriale di quella zona. (21193).

**RISPOSTA.** — La costruzione di un edificio postale a Pozzuoli non risulta compresa nei programmi di opere edilizie finora approvati dai competenti organi di questo Ministero.

Ciò non esclude tuttavia che la possibilità di addivenire a tale costruzione possa essere esaminata in futuro, compatibilmente beninteso con le necessità più urgenti di altre sedi.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Intanto, risultando che il locale in atto occupato dal predetto ufficio presenta effettivamente delle deficienze, e non essendo stato possibile reperire nuovi locali, questo Ministero sta elaborando un progetto per lavori di riattamento e di ammodernamento dell'attuale sede al fine di renderla più idonea e rispondente alla funzionalità dei servizi, in attesa che sia possibile realizzare una sistemazione migliore e definitiva.

*Il Ministro: BRASCHI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è stata finanziata o, comunque, si intende finanziare, la costruzione dell'edificio postale di San Giorgio a Cremano (Napoli). (21309).

**RISPOSTA.** — La costruzione di un edificio postale a San Giorgio a Cremano (Napoli) non risulta compresa nei programmi di opere edilizie finora approvati dai competenti organi di questo Ministero.

La possibilità, tuttavia, di addivenire a tale costruzione potrà essere esaminata in futuro, compatibilmente con le necessità più urgenti di altre sedi.

*Il Ministro: BRASCHI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano stati disposti i finanziamenti anche da parte dell'ente di bonifica, per la sistemazione della via Monteneseiello nei comuni di Pozzuoli e Quarto Flegreo (Napoli). (21322).

**RISPOSTA.** — I lavori di sistemazione della via Monteneseiello, nei comuni di Pozzuoli e Quarto Flegreo, sono stati consegnati all'impresa appaltatrice il 17 luglio 1956.

I lavori stessi sono stati finanziati da questo Ministero per l'importo di lire 10 milioni e vengono eseguiti in gestione diretta a cura dell'ufficio del genio civile di Napoli.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**REALI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel bilancio 1956-57 intende concedere un secondo lotto, dopo i 45 milioni già concessi con nota 15 dicembre n. 14335, al consorzio acquedotto Valle del Conca, poiché la spesa dell'opera ammonta a 170 milioni. (21345).

**RISPOSTA.** — I lavori di costruzione del secondo lotto delle reti idriche interne della provincia di Forlì, da concedere all'acquedotto

consorziale Valle del Conca, saranno tenuti particolarmente presenti in sede di formulazione del programma per il corrente esercizio finanziario delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**REALI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel bilancio 1956-57 intende concedere i 7 milioni chiesti dal comune di Civitella di Romagna in aggiunta ai 15 milioni già concessi in data 30 giugno 1955 con nota 9070, per l'ampliamento dell'edificio della scuola elementare del capoluogo. La richiesta è in relazione al fatto che, dal progetto esecutivo, risulta che la spesa strettamente necessaria per il compimento dell'opera sarà di lire 22 milioni. (21513).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Civitella di Romagna (Piacenza) intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla ulteriore spesa di lire 7 milioni, occorrente per l'ampliamento dell'edificio scolastico del capoluogo, sarà tenuta presente in sede di formulazione del programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica del corrente esercizio finanziario, da predisporre di intesa col Ministero della pubblica istruzione.

All'uopo, per altro, è necessario che il comune predetto, uniformandosi al disposto dell'articolo 4 della citata legge n. 645, rinnovi entro il 30 settembre 1956 la richiesta al competente provveditorato agli studi.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**ROBERTI.** — *Al Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Napoli non ha ritenuto di avvalersi dei suoi poteri per sospendere la recente deliberazione di aumento indiscriminato delle tariffe auto-filo-tramviarie del comune di Napoli; ciò in quanto le tariffe stesse, attraverso tale aumento, sono state portate ad un livello superiore a quelle di tutte le altre città d'Italia, compresa Roma, Milano, Genova, malgrado che le condizioni economiche della cittadinanza napoletana siano di gran lunga inferiori.

Per conoscere altresì se non si ritenga indispensabile intervenire per sospendere il provvedimento stesso che si palesa insostenibile dalla popolazione napoletana e ha già dato luogo a gravi incidenti ed altri più pericolosi potrebbe determinarne. (21764).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — L'aumento delle tariffe recentemente disposto sulla rete autofilotramviaria dell'A.T.A.N. di Napoli si è reso necessario data la nota grave situazione deficitaria dell'azienda il cui bilancio presenta un disavanzo di due miliardi e mezzo.

Detto aumento comunque non è stato indiscriminato, in quanto questo Ministero, accogliendo la richiesta aziendale e tenendo presenti le condizioni delle classi meno abbienti di Napoli, ha escluso dagli aumenti i biglietti notturni per militari ed operai, ha mantenuto fermo il prezzo di lire 20 del biglietto speciale al mattino fino alle ore 8 ed ha addirittura provveduto a ridurre del 50 per cento il prezzo vecchio degli abbonamenti per operai e studenti.

*Il Ministro dei trasporti*: ANGELINI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della demoralizzante situazione nella quale trovasi il personale salariato permanente e temporaneo in servizio presso il centro di rieducazione minorenni di Palermo, il quale dopo aver svolto, ininterrottamente per circa un decennio, mansioni di carattere non salariale, ma inerenti invece alla sorveglianza e alla assistenza dei minori travati, non ha ancora ottenuto la sistemazione prevista dalla legge n. 67, del 26 febbraio 1952, mentre ha subito il declassamento dalle mansioni già espletate e l'attribuzione della classe di paga spettante ai salariati adibiti a tutti i servizi domestici e di pulizia dell'istituto.

Se non ritenga di adottare con la necessaria sollecitudine i provvedimenti di competenza idonei a sanare la lamentata situazione sia per quanto riguarda il personale del centro di rieducazione minorenni di Palermo che quello di altri centri, che abbiano a trovarsi nelle stesse condizioni. (21519).

RISPOSTA. A norma dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, i salariati non di ruolo in servizio al 1° marzo di quell'anno, data di entrata in vigore della stessa legge, che esplicavano di fatto e con carattere permanente, da epoca anteriore al 1° maggio 1948 mansioni di natura non salariale dovevano, se ritenuti meritevoli per attitudine e rendimento, essere dalle amministrazioni dalle quali dipendevano, inquadrati nelle corrispondenti categorie impiegatizie non di ruolo disciplinate dal regio decreto legge 4 febbraio 1937, n. 100, dal decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207 e dalle successive norme di inte-

grazione ed attuazione. Tale inquadramento doveva essere disposto nelle categorie previste dalla tabella 1 allegata al citato regio decreto legge del 1937, n. 100, con l'osservanza delle norme ivi stabilite, in relazione alle mansioni in effetti esercitate e subordinatamente al possesso — alla data del 1° maggio 1948 — del relativo titolo di studio, dal quale poteva prescindere solo per l'inquadramento nella terza categoria.

Dalle suddette disposizioni emerge, quindi, che per il trasferimento dei salariati di cui si è fatto cenno nelle corrispondenti categorie impiegatizie non bastava l'espletamento di fatto o per un certo periodo di tempo, senza interruzione, di mansioni impiegatizie, ma si richiedeva il concorso di ben altri requisiti, quali l'attitudine e il rendimento, da apprezzarsi discrezionalmente dall'amministrazione interessata, oltre il possesso del titolo di studio dal quale si poteva, come si è detto, prescindere solo per l'inquadramento nella terza categoria. Tuttavia, data la delicatezza delle mansioni demandate agli assistenti degli istituti minorili e tenuto conto che tali mansioni vengono esercitate in un luogo di rieducazione, il Ministero di grazia e giustizia, non ritenne di prescindere dal possesso del titolo di studio per l'inquadramento dei salariati non di ruolo nella terza categoria impiegatizia.

Con nota del 18 aprile 1952 in ottemperanza, poi, a quanto disposto dall'articolo 21 della legge n. 67 del 1952 lo stesso Ministero di grazia e giustizia invitò le direzioni dei dipendenti istituti a comunicare i nominativi dei salariati permanenti e temporanei che si trovavano nelle condizioni previste da detta legge, ma la direzione dell'istituto minorile di Palermo riferì che presso quell'istituto nessun salariato si trovava nelle cennate condizioni. In effetti presso detto istituto non esistevano che salariati addetti ai servizi domestici sprovvisi del richiesto titolo di studio, e della cui opera il direttore si avvaleva, come si avvale, per la sorveglianza di squadre di minori; missione, questa, certamente non impiegatizia.

*Il Sottosegretario di Stato*: SCALFARO.

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se siano state precedentemente concordate col Governo le dichiarazioni fatte dal Capo dello Stato ai rappresentanti del parlamento somalo, nel corso delle quali vennero espresse, a nome dell'Italia, interessanti tesi politiche relative all'avvenire della Somalia e di altre terre dal Presidente definite « de-

presse » come la Somalia; nonché duramente condannata la politica somala di un precedente governo italiano, la cui opera, in quella terra africana, coincise — almeno a testimonianza dei competenti di tutto il mondo — con il più felice e fecondo periodo di sviluppo, e di autentico benessere economico e morale delle genti somale, che furono allora fiere di testimoniare la loro riconoscenza e la loro ammirazione per l'Italia con infinite concrete manifestazioni di fedeltà e di amore e con una condotta che fece della Somalia, in quegli anni numerosi e fecondi di opere di speranze. una terra sicura e laboriosa e fra le più ordinate dell'intera Africa. (20815).

RISPOSTA. — La linea politica del Governo italiano nei riguardi della Somalia, che è quella di assolvere l'impegno assunto verso le Nazioni Unite di portare il territorio alla indipendenza entro un decennio e di creare con il futuro Stato indipendente un'atmosfera di amicizia e di collaborazione nel comune interesse, è stata esplicitamente manifestata in Mogadiscio dal Sottosegretario di Stato onorevole Folchi in occasione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea legislativa.

Tali dichiarazioni sono state ricordate dallo stesso sottosegretario al momento in cui egli ha presentato in Roma al Presidente della Repubblica gli esponenti del Parlamento e del Governo somalo.

Nelle parole da lui rivolte alle predette personalità, il Presidente della Repubblica ha confermato i concetti espressi dal Sottosegretario, dimostrando di condividerli totalmente.

Se poi il Capo dello Stato ha ricordato l'esistenza di « talune deviazioni », va tuttavia osservato che egli ha tenuto a sottolineare « il buon ricordo che l'Italia ha lasciato di sé dovunque sia passata »; ricordo che si ispira alla innegabile realtà del nostro apporto alla civiltà ed al progresso degli africani, all'avvaloramento dei territori da noi amministrati, alla opera complessa e grandiosa che, attraverso il lavoro e la genialità dei suoi figli sparsi anche nelle più remote zone africane, l'Italia ha sempre svolta in quel continente.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.*

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Zanella Ettore fu Antonio, posizione 245130/339530. (10504).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato sollecitato il distretto mili-

tare di Padova perché trasmetta la documentazione matricolare dello Zanella.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli circa lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Gattolin Pietro di Guglielmo da Monselice (Padova). (11934).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione è stato interessato il comando carabinieri di Este affinché il predetto produca copia autentica del documento sanitario in suo possesso relativo ad un esame radiografico dell'apparato respiratorio praticato durante la prigionia in Germania.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali ragioni non sia stata ancora definita la pratica di pensione di Brugnolo Oreste di Pasquale, da Vigonza (Padova) e quali acquisizioni di documenti o quali adempimenti degli organi amministrativi debbano ancora intervenire per la sua definizione. (14005).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

ROSINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dei danni gravissimi che periodicamente la siccità cagiona a tutta la parte meridionale della provincia di Padova;

b) se non ritengano che sia necessario ed indifferibile provvedere alla irrigazione di quel territorio, esteso per circa 100 mila ettari, considerato che si tratta di una delle zone più fertili d'Italia e delle più densamente popolate;

c) per quali ragioni l'Ufficio del genio civile di Verona non ha ancora provveduto ad istruire la domanda di derivazione di acqua dall'Adige, che è stata presentata, corredata del relativo progetto, sin dal maggio 1954, da parte dei sei consorzi di bonifica fervidamente appoggiati dalla camera di commercio di Padova. (21238).

RISPOSTA. — Per evitare l'aggravarsi dei danni che periodicamente la siccità cagiona alla parte meridionale della provincia di Padova, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, ha provveduto, nei primi due anni di applica-

zione della legge 10 novembre 1954, n. 1087, ad erogare la somma di lire 115.139.000 per opere di irrigazione in dieci comprensori di bonifica ricadenti nella zona stessa e non mancherà — nei limiti delle disponibilità di bilancio e con riguardo anche ad analoghe esigenze di altre regioni — a disporre ulteriori interventi nel prossimo futuro.

Per quanto poi attiene alla irrigazione della più vasta zona di terreni ricadenti nelle province di Padova, di Vicenza e di Verona, sono state presentate all'Ufficio del genio civile di Verona quattro istanze intese ad utilizzare le acque del fiume Adige.

Successivamente alla presentazione di tali istanze fu costituito il consorzio di 2° grado denominato « Lessinio - Euganeo - Berico » (L.E.B.) il quale presentò un piano di massima per la irrigazione di altri 100 ettari di terreno.

Dall'esame effettuato dall'Ufficio del genio civile di Verona è risultato che le domande presentate sono fra loro parzialmente incompatibili, per cui è attualmente in corso da parte dello stesso Ufficio del genio civile la istruttoria al fine di eliminare, con uno studio unitario, le ragioni di incompatibilità esistenti fra le domande stesse e determinare una più razionale utilizzazione delle scarse acque estive disponibili dell'Adige, in relazione ai diritti precostituiti a valle ed alle esigenze del regime idraulico del fiume nel suo ultimo tronco per il pericolo della risalenza di acque salmastre.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

ROSINI. — *Al Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come sia regolato dal punto di vista assicurativo e previdenziale il rapporto di lavoro dei minatori italiani in Belgio; e, in particolare, in quale precisa misura siano indennizzati le vedove e gli orfani dei minatori vittime dei frequenti sinistri sul lavoro. (21786).

RISPOSTA. — Ai sensi della Convenzione italo-belga sulle assicurazioni sociali, stipulata il 30 aprile 1948, i lavoratori italiani emigrati in Belgio sono soggetti allo stesso trattamento assicurativo e previdenziale previsto per i lavoratori belgi. La convenzione prevede, inoltre, che i periodi di assicurazione e di contribuzione, effettuati nei due paesi, sono totalizzati ai fini del conseguimento del diritto alle prestazioni.

Per quanto concerne, in particolare, la misura del trattamento infortunistico in favore

delle vedove e degli orfani dei minatori vittime di infortunio sul lavoro, essa è stabilita nel modo seguente:

a) un assegno per spese funerarie, corrispondente a 30 volte il salario medio giornaliero dell'infortunato e, comunque, non inferiore a 4 mila franchi belgi;

b) al coniuge superstite, una rendita corrispondente al 30 per cento del salario annuo dell'infortunato;

c) ai figli o equiparati, una rendita per ciascun figlio fino al 18° anno di età, pari al 15 per cento del salario annuo dell'infortunato se orfani di padre o di madre: e pari al 20 per cento se orfani di entrambi i genitori. La somma delle rendite non può superare nel primo caso il 45 per cento del salario annuo e, nel secondo caso, il 60 per cento.

Per salario base, sul quale viene effettuato il calcolo delle indennità, si intende la retribuzione effettiva erogata all'operaio nell'anno precedente l'infortunio in forza del contratto di lavoro. In ogni caso, il salario annuo preso in considerazione non può superare i 120 mila franchi belgi.

Inoltre, qualora ricorrano determinate condizioni previste dalla legge, le rendite sono corrisposte per gli ascendenti, fratelli e nipoti a carico, in misura variabile dal 20 al 40 per cento del salario annuo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende disporre i provvedimenti necessari ed urgenti, per il sollecito inizio dei lavori del canale denominato « San Michele » nella zona di Bagnolo in Piano (Reggio Emilia) del comprensorio della bonifica parmigiana Moglia. (20940).

RISPOSTA. — Il progetto concernente i lavori di costruzione del canale denominato « San Michele » nella zona di Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), ricadente nel comprensorio della bonificazione parmigiana Moglia, trovasi attualmente all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale è stato trasmesso in data 16 aprile 1956.

Non appena l'elaborato sarà restituito con il prescritto parere, questo Ministero adotterà i provvedimenti di competenza, compatibilmente con i fondi a disposizione per le opere di bonifica e con gli altri interventi che rivestono carattere di urgenza e indifferibilità.

*Il Ministro.* COLOMBO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

SACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere circa la circonvallazione della nazionale 62 nel comune di Luzzana (Reggio Emilia). (24175).

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Ministero dei trasporti.

Le disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. sono molto limitate ed insufficienti per provvedere alle necessità — anche di carattere urgente — dell'intera rete delle strade statali, la quale non è, in genere, adeguata tecnicamente alla esigenze dell'attuale traffico motorizzato e non lo sarà ancor più nel prossimo futuro se non si provvederà al suo ammodernamento.

Tale situazione è stata poi aggravata dalle prolungate e ripetute precipitazioni nevose e dal susseguente disgelo nel decorso inverno, che hanno apportato gravi danni alle pavimentazioni ed ai sottofondi.

Di conseguenza l'A.N.A.S. può disporre — solo in parte — interventi ove il traffico si presenti con carattere di speciale gravità e ove i lavori di adeguamento stradale non possano essere ulteriormente dilazionati.

Ciò premesso, si fa presente che la costruzione della circonvallazione all'abitato di Luzzana lungo la strada statale n. 62 « della Cisa » (preventivata — in un progetto all'uopo redatto dal compartimento della viabilità di Bologna — in lire 72 milioni), pur essendo compresa fra i lavori da eseguire con urgenza, non ha potuto finora essere finanziata.

Si assicura, comunque, che l'opera in parola sarà tenuta presente alla prima occasione.

*Il Ministro dei lavori pubblici.*  
ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica che concerne la alimentazione idrica della popolosa frazione Fontesambuco del comune di Agnone (Campobasso), la quale, inclusa nel complesso progettato ed in corso di esecuzione dell'acquedotto dell'Alto Molise, ha visto fermare i lavori ed ora giustamente paventa l'imminenza della stagione invernale, che prolungherà, per forza maggiore, la sete di quella laboriosa popolazione. (46399).

RISPOSTA. — L'utilizzazione delle sorgenti Pezzelle e di un tronco dell'acquedotto di Poggio Sannita per l'alimentazione della contrada Fontesambuco di Agnone non ha potuto trovare, finora, una soluzione nonostante

i ripetuti interventi degli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno presso le amministrazioni comunali interessate.

Il comune di Poggio Sannita si è mantenuto irremovibile nel suo atteggiamento di diniego alla utilizzazione delle sorgenti e del tronco del proprio vecchio acquedotto e sembrerebbe disposto ad aderire alla attuazione del programma quale era stato previsto dalla Cassa per l'alimentazione di Fontesambuco solo qualora la Cassa adottasse, a compenso, altre provvidenze per l'alimentazione idrica di borgate rurali del comune stesso; il che non si rivela possibile.

Si può, comunque, assicurare che le richieste del comune di Poggio Sannita stanno formando oggetto di accurato esame tecnico ai fini di valutare ogni eventuale possibilità.

*Il Presidente del comitato dei ministri.* CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano sia da definirsi l'annosa questione concernente la prevista costruzione di un bacino idroelettrico nell'alta valle del Sangro (sottobacino del torrente Zittola), in agro del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso), la cui popolazione, dedita alla agricoltura ed alla pastorizia, mentre vive sotto l'incubo di dover perdere l'unico territorio coltivabile e suscettibile di miglioramento — quello in località Pantano — vede procrastinare ogni anno le provvidenze auspiccate, previste dalla legge in favore dei comuni montani, proprio in attesa che si definisca la questione del bacino idroelettrico sopra menzionato. (20760).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Chieti ha già compiuto la istruttoria della domanda 14 agosto 1948, presentata dalla comunione impianti Sangro S.M.E.-Terni per ottenere la utilizzazione delle acque del fiume Sangro e dei relativi affluenti nel tratto compreso tra il serbatoio di Barrea e l'impianto idroelettrico di Villa Santa Maria, utilizzazione che prevede la costruzione di un bacino artificiale in località Pantano della Zittola, in agro del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso).

Per altro, il predetto Ufficio del genio civile di Chieti non è ancora in grado di rimettere gli atti relativi a questo Ministero per l'ulteriore corso della pratica, mancando la relazione idrologica che dovrà essere redatta a cura della sezione autonoma dell'Ufficio idrografico di Pescara. Tale relazione potrà essere

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

pronta soltanto ai primi mesi dell'anno 1957, essendo necessario completare il periodo di osservazioni e di misure sui corsi d'acqua interessati.

Ciò stante le determinazioni definitive sulla cennata domanda di derivazione, sentito il consiglio superiore dei lavori pubblici, si prevede che possano essere adottate nel corso del primo semestre dell'anno venturo.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se non sono a conoscenza del fatto che in provincia di Campobasso sono in corso, per tutti i centri sinistrati, notifiche di ingiunzioni a versare allo Stato la quota dovuta sulla ricostruzione e riparazione dei beni immobili distrutti per fatto di guerra, se non ritengano di dover considerare che proprio la popolazione dei centri del Molise maggiormente sinistrati esce appena da una invernata assolutamente tragica e vive ancora sotto il peso di una disoccupazione assai vasta e grave, le cui conseguenze sulla già povera economia di quella popolazione si possono bene immaginare; se non intendano pertanto impartire immediate disposizioni perché, intanto, venga accordata la più larga dilazione possibile per detti pagamenti, salvo l'esame più profondo e più diretto che si impone sulla situazione economica di quella vasta regione molisana. (21247).

RISPOSTA. — I proprietari di immobili distrutti o danneggiati per fatto di guerra e ricostruiti o riparati a cura dello Stato hanno facoltà di chiedere ai termini dell'articolo 40 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, il frazionamento dell'onere di rimborso — limitato ai due terzi della spesa anticipata dallo Stato — in 20 annualità con carico di interessi passivi, tale onere a mente dell'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, può essere ulteriormente ridotto ad un terzo qualora il proprietario dell'immobile danneggiato si trovi nelle condizioni specificate nella legge stessa.

Ora per quanto riguarda la provincia di Campobasso si comunica che quella intendenza di finanza è stata autorizzata a sospendere l'azione coattiva di recupero nei confronti dei proprietari di immobili residenti nei comuni già in precedenza segnalati dall'onorevole interrogante, di Castel del Giudice, Capracotta, Sant'Angelo del Pesco, Pescopennataro e San Pietro Avellana ed a riammetterli,

in via del tutto eccezionale, al beneficio della ratizzazione ventennale, nonché a provvedere di ufficio alla riduzione dell'onere da due terzi ad un terzo per coloro che si trovassero nelle condizioni della menzionata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Poiché si ha motivo di ritenere che le ingiunzioni di pagamento della quota di concorso a favore dello Stato — di cui si fa cenno ora nella interrogazione in parola — siano state notificate ai proprietari di immobili residenti in comuni diversi da quelli sopra indicati, questo Ministero ha chiesto alla intendenza di finanza di Campobasso di riferire con urgenza al riguardo, riservandosi, non appena in possesso degli elementi richiesti, di esaminare la posizione dei singoli interessati per la concessione della ratizzazione in venti anni dell'onere di rimborso e della eventuale riduzione dell'onere stesso ad un terzo.

*Il Ministro del tesoro* MEDICI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano finalmente attuabile la tanto auspicata costruzione del tronco stradale — variante della strada statale n. 86 « Istonia » — che dalla località Ponte San Mauro, attraverso la popolosa frazione Castiglione, raggiunga lo scalo ferroviario di Carovilli (Campobasso), dove in virtù dei recenti stanziamenti di bilancio, presto si dovrà attuare la riattivazione dell'intero tronco ferroviario Carovilli - Isernia - Vairano per Campobasso, Napoli e Roma. (21280).

RISPOSTA. — La variante proposta dall'onorevole interrogante — per quanto si svolga per l'intero percorso a quota inferiore dell'attuale strada — presenta notevoli difficoltà di tracciato per la natura dei terreni che dovrà attraversare, specie lungo il versante sinistro del fiume Sente per risalire a Castiglione Messer Marino.

Essa utilizzerebbe per circa 6 chilometri l'attuale provinciale a macadam che da Agnone conduce a Belmonte del Sannio (quota 850). Successivamente su strada da costruirsi *ex novo* — per circa 4 chilometri scenderebbe, con andamento molto tortuoso a causa di numerosi burroni e, con pendenza del 5 per cento, lungo il versante destro, ricco di burroni del fiume Sente sino a fondo valle (quota 650). Dopo aver traversato detto fiume, con un percorso di circa 2 chilometri salirebbe con



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

tornanti della lunghezza di circa 6 chilometri e sempre con pendenze del 5 per cento sul versante sinistro raggiungerebbe Castiglione Messer Marino (quota 1000).

Mentre nel versante destro, ricco di albe-  
rature, i terreni, per quanto molto acciden-  
tati, presentano una discreta consistenza e  
non hanno apparenti indizi di zone franose,  
nel versante sinistro, invece, i terreni sono  
meno stabili e non escludono la possibilità  
di frane essendo della stessa natura di quelli  
attraversati dall'attuale strada statale n. 86  
« Istonia » nel tratto Castiglione Messerma-  
rino-Ponte Sente.

L'intero tracciato presenterebbe le carat-  
teristiche di strada di montagna poiché si  
svolgerebbe su terreno accidentale e con bur-  
roni alquanto profondi, per cui si renderebbe  
necessaria la costruzione di numerose opere  
d'arte. Il vantaggio consisterebbe nell'abbre-  
viare l'attuale percorso di soli 2 chilometri  
(da 20 a 18), e — svolgendosi ad una altitu-  
dine alquanto inferiore a quella della strada  
statale n. 86 — eliminerebbe in parte even-  
tuali interruzioni dovute ad abbondanti ne-  
vicate, interruzioni che, per altro, lungo la  
delta statale hanno sempre avuto breve durata.

Il costo dell'intera variante raggiungere-  
rebbe una cifra assai elevata (minimo 620  
milioni), spesa che le scarse disponibilità del  
bilancio dell'A.N.A.S., non consentono di af-  
frontare tenuto conto delle molteplici e  
urgenti e talvolta indilazionabili necessità di  
molte strade a forte traffico. Per intanto è  
stato provveduto alla sistemazione della sta-  
tale n. 86 ed al consolidamento di molte zone  
fruose fra Agnone e Ponte Sente, nonché  
all'imbrigliamento del fiume Sente per eli-  
minare ulteriori movimenti franosi.

*Il Ministro dei lavori pubblici.*  
ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'in-  
terno.* — Per sapere se, in relazione alla istrut-  
toria effettuata fin dal dicembre 1954 dalla  
prefettura di Campobasso, ed in conformità  
delle note dell'8 maggio 1956, n. 7163 e del  
3 giugno 1956, n. 7163, all'interrogante corte-  
samente dirette dal sottosegretario di Stato  
per l'interno, non stia per essere definita la  
pratica di ricovero del minore Minicucci Luigi,  
da San Paolo Maltese, in un idoneo istituto  
di educazione. (21291).

RISPOSTA. — Il prefetto di Campobasso è  
stato già autorizzato da questo Ministero a  
provvedere, con retta a carico dello Stato, al

ricovero del minore Minicucci Luigi di An-  
tonietta da San Paolo Maltese in idoneo isti-  
tuto di beneficenza.

*Il Sottosegretario di Stato.* PUGLIESE.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale.* — Per sapere come  
intenda disporre, perché, in sede di piano  
integrativo del programma I.N.A.-Casa di  
prossima attuazione, venga opportunamente  
incluso il comune di Colli al Volturno, im-  
portante centro della provincia di Campo-  
basso, la cui carenza di civili abitazioni è  
fortemente accentuata dalla presenza *in loco*  
di numerosi lavoratori dell'industria che ver-  
sano regolarmente il contributo di legge a  
tal uopo previsto. (21333).

RISPOSTA. — Tenuto conto dei criteri ge-  
nerali di ripartizione delle costruzioni I.N.A.-  
Casa, in applicazione alle vigenti norme di  
legge, la situazione e le condizioni di bisogno  
del comune di Colli al Volturno saranno te-  
nute in particolare considerazione in sede di  
formulazione del nuovo programma di costru-  
zioni, interessante il secondo settennio del  
piano I.N.A.-Casa.

*Il Ministro.* VIGORELLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale.* — Per sapere se il  
comune di Carovilli (Campobasso), capoluogo  
di mandamento, non sia compreso nel piano  
di costruzioni di alloggi I.N.A.-Casa, pre-  
visto nel programma integrativo in corso,  
rilevandosi grave deficienza di abitazioni in  
quell'importante centro della provincia di  
Campobasso. (21334).

RISPOSTA. — Il comune di Carovilli non  
ha potuto essere incluso nel programma di  
costruzione di alloggi I.N.A.-Casa, ora in  
corso, perché in rapporto ai criteri di valu-  
tazione adottata dal comitato che sovrintende  
alla gestione, si sono dovuti preferire altri  
comuni della provincia di Campobasso.

Allorché il comitato predetto potrà prov-  
vedere alla formulazione del nuovo pro-  
gramma, le esigenze rappresentate per Ca-  
rovilli saranno riprese in esame, conforme-  
mente ai criteri di ripartizione fissati dalle  
norme di legge in vigore per le costruzioni  
I.N.A.-Casa.

*Il Ministro.* VIGORELLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere se non ritenga doversi final-  
mente evadere, da parte della direzione gene-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

rale delle pensioni di guerra, la richiesta — inoltrata fin dal 9 dicembre 1950 e sollecitata il 4 maggio 1956 dalla Corte dei conti — intesa all'acquisizione del fascicolo che riguarda l'istanza del signor Costantino Capece, padre dell'ex militare Antonio, caduto in guerra, residente ad Agnone (Campobasso), classificata col numero di posizione 121141. Sarebbe, infatti, desiderabile la definizione del ricorso n. 249209, che il vecchio genitore del summenzionato caduto inoltrò regolarmente, oltre sei anni or sono, per sentirsi riconoscere il diritto a pensione di guerra. (21591).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

SANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali criteri gli ufficiali delle categorie in congedo che vengono richiamati per corsi di istruzione, siano stati privati — secondo una recente circolare — della indennità di missione, della quale usufruiscono invece gli ufficiali in servizio permanente effettivo che partecipano a corsi similari fuori della loro normale residenza;

se è stato considerato il fatto che detti ufficiali richiamati — oltre ad essere distolti bruscamente dalle loro attività nella vita civile — vengono di conseguenza a trovarsi in una situazione economica quanto mai precaria, dovendo provvedere col solo stipendio a sé e alla propria famiglia residenti in città diverse;

se le economie realizzate dalle norme della ricordata circolare non rischiano di frustrare gli stessi scopi dei corsi di istruzione per gli ufficiali delle categorie in congedo, in quanto un cittadino distolto dalle sue normali occupazioni e ridotto per giunta a gravi ristrettezze — rese ancor più deprimenti per le sperequazioni del trattamento con gli ufficiali in servizio permanente effettivo in analoga situazione — non potrà certo seguire detti corsi con un profitto sia pur minimo. (20127).

RISPOSTA. — Nei riguardi del personale militare appartenente alle categorie in congedo, richiamato in servizio per la frequenza di corsi di istruzione, è stata ripristinata la concessione del precedente « trattamento corsi ».

*Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.*

SANTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi del mancato rispetto degli obblighi assicurativi da parte dell'amministrazione degli affari esteri nei confronti dei propri dipendenti non di ruolo al servizio delle rappresentanze diplomatiche e consolari in Svizzera, i quali in base alla convenzione italo-svizzera del 17 ottobre 1951 non abbiano fatto espressa richiesta di essere sottoposti alle disposizioni del paese in cui sono occupati. (20672).

RISPOSTA. — La questione dell'assicurazione sociale del personale non di ruolo in servizio presso la rappresentanza diplomatica e gli uffici consolari della Confederazione elvetica rientra nel problema generale delle assicurazioni sociali per tutto il personale non di ruolo in servizio all'estero. La soluzione di tale problema, che ha formato oggetto di attento esame per la sua pratica applicazione, è stato rinviato in attesa di conoscere l'esito al quale si sarebbe pervenuti in conseguenza dell'approvazione di un nuovo statuto giuridico da tempo in studio, in base al quale il personale interessato sarebbe stato ammesso al beneficio del trattamento di quiescenza.

Infatti il disegno di legge n. 1175 recentemente approvato dal Parlamento, e di cui si attende la pubblicazione e l'entrata in vigore, consentirà al personale locale, nella sua grande maggioranza, il collocamento in un ruolo speciale transitorio ad esaurimento con i benefici del trattamento di pensione previsto per tutti gli altri dipendenti dello Stato.

Nelle more dell'applicazione delle nuove disposizioni che daranno agli appartenenti alla predetta categoria la nuova configurazione giuridica, e per quanto riguarda, in particolare, il personale non di ruolo in servizio in Svizzera, è stato fatto presente al Governo Federale, per il tramite della nostra ambasciata in Berna, l'inopportunità, allo stato attuale delle cose, di rendere operante la convenzione italo-elvetica del 17 ottobre 1951 nei riguardi di una categoria che, in forza della nuova legge, verrà tra breve ad assumere, nella sua quasi totalità, una veste giuridica che porrà la sua posizione al di fuori della applicazione della convenzione stessa, ottenendo una proroga al termine di scadenza del diritto d'opzione che potrà essere esercitato solo da quell'esiguo gruppo di impiegati che non entreranno a far parte del cennato ruolo speciale transitorio ad esaurimento.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di quasi sei anni, non sia stato ancora emanato e nemmeno proposto alle Assemblee legislative il provvedimento di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1950, n. 575, e se non ritenga che tale ritardo, che ha costretto i comuni, nella quasi generalità dei casi, a liquidare agli appaltatori l'aggio di cui al terzo comma dell'articolo 80 del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, debba considerarsi pregiudizievole alle finanze dei comuni stessi. (20823).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante lamenta che non sia stato ancora emanato il provvedimento legislativo, preannunciato nell'articolo 1, ultimo comma, della legge 30 luglio 1950, n. 575, per la determinazione dell'aggio di riscossione da corrispondere agli appaltatori in relazione agli aumenti apportati, con lo stesso articolo 1 della detta legge n. 575, alle imposte comunali di consumo sul gas e sulla energia elettrica.

Tale omissione — secondo l'onorevole interrogante — avrebbe recato pregiudizio alle finanze dei comuni, avendo costretto i medesimi, nella generalità dei casi, a corrispondere agli appaltatori l'aggio del 4 per cento, previsto dall'articolo 80, terzo comma, del testo unico della finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per gli aumenti delle imposte intervenuti nel corso dell'appalto.

In proposito si precisa quanto segue.

Il ripetuto articolo 1 della legge 30 luglio 1950, n. 575, nell'apportare notevoli maggiorazioni alle aliquote delle imposte comunali di consumo sul gas e sull'energia elettrica, stabili che, negli appalti in corso all'entrata in vigore della legge medesima, tanto ad aggio che a canone fisso, l'aggio spettante all'appaltatore sul maggior provento derivante dall'applicazione di tali maggiori aliquote sarebbe stato determinato con successivo provvedimento legislativo.

È chiaro, quindi, che il legislatore intese derogare, nella particolare fattispecie, alla generale disposizione di cui al menzionato articolo 80 del testo unico della finanza locale, secondo il quale sul maggior provento derivante dall'aumento delle imposte già esistenti è dovuto all'appaltatore l'aggio di riscossione nella richiamata misura del 4 per cento.

Ciò tenuto presente, questo Ministero, a seguito delle richieste di chiarimenti formulate al riguardo da numerose prefetture, ma-

nifestò ripetutamente l'avviso che, in attesa della disposizione legislativa preannunciata dal più volte citato articolo 1 della legge n. 575, e salvo conguaglio, potesse farsi luogo, fra i comuni ed appaltatori, ad accordi per la determinazione dell'aggio in questione, nella precisa intesa, però, che tale aggio fosse fissato nei più ristretti limiti, ed in ogni caso in misura non superiore all'uno per cento, attesa l'estrema semplicità della riscossione in parola, nonché l'entità delle maggiori somme riscosse in dipendenza dell'anzidetta variazione di tariffa.

La suesposta situazione di fatto non ha finora subito variazioni, poiché, come rileva l'onorevole interrogante, l'aggio di cui trattasi non è stato ancora stabilito in via legislativa; va però notato che a siffatta carenza legislativa si è ovviato, per quanto possibile, mediante i surrichiamati interventi amministrativi.

A questo punto occorre esaminare se sia opportuno, ormai, regolare legislativamente la questione.

Si deve tenere presente, infatti, che si tratterebbe di determinare un aggio da corrispondere in relazione ad appalti già in corso nel 1950 (anno di entrata in vigore della legge n. 575) e quindi ormai scaduti, dato che, a norma dell'articolo 284 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, gli appalti stessi hanno di regola la durata di cinque anni: un intervento legislativo in materia, pertanto, riesumerebbe rapporti giuridici già da tempo definiti mediante accordo diretto delle parti o a seguito di arbitrato, e quindi, obiettivamente, non può ritenersi opportuno, anche in relazione alle numerose liti e contestazioni che non mancherebbe di suscitare.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se siano state adeguatamente considerate le posizioni di anzianità dei funzionari appartenenti al gruppo B dei gradi 8° e superiori inquadranti nelle « carriere speciali » a mente dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, proponendoli ai pari grado dei colleghi già appartenenti al gruppo A con minore anzianità.

Sulla questione il personale del gruppo B della amministrazione civile dell'interno che si trova nelle predette condizioni e subisce un innegabile danno con l'attuazione del ruolo per le « carriere speciali », ha presentato istanza agli organi competenti. (21302).

RISPOSTA. — A tal riguardo va rilevato anzitutto che la legge delegante non faceva affatto carico al Governo di salvaguardare tutte le aspettative o i semplici desideri o le singole istanze degli impiegati dello Stato, ma solo di garantire la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche da essi acquisite.

Le doglianze degli impiegati di gruppo B delle cosiddette carriere speciali sarebbero giustificate e potrebbero porre la necessità di una norma riparatrice solo ove il Governo, nell'esercizio del potere delegato, avesse violato i diritti da essi acquisiti.

L'esame, però, dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17, considerato nel suo insieme e in relazione a tutto il nuovo ordinamento delle carriere, dà luogo, invece, alle seguenti considerazioni:

1°) che per i predetti impiegati dello Stato è stato previsto un beneficio di notevole portata, particolarissimo e ad essi esclusivo, il poter essere inquadrati, cioè, pur senza il possesso del prescritto titolo di studio, tra i pari grado della carriera direttiva, senza concorsi o esami, e in base a semplice giudizio favorevole del consiglio di amministrazione.

Per tutti gli altri impiegati delle carriere di concetto, invece, il passaggio alla carriera superiore è consentito solo previo esame di concorso, per il grado iniziale della nuova carriera, e sempre che il candidato rivesta qualifica non inferiore a quella di segretario aggiunto o equiparato (articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16);

2°) che, d'altro canto, il legislatore non poteva sottrarsi all'obbligo di conciliare i benefici di cui sopra con l'esigenza di salvaguardare le aspettative degli impiegati già appartenenti alle carriere direttive, i quali avrebbero visto, imprevedutamente, immessi nei ruoli, a loro finora riservati, gran numero di impiegati di gruppo B e di essi più anziani.

A tal riguardo è stato previsto un rallentamento delle promozioni al grado superiore degli ex gruppo B, rallentamento che non potrà mai superare i tre anni, e che per singoli casi potrà essere anche di gran lunga inferiore ed è in perfetta armonia con il disposto dell'articolo 55, che richiede, per gli impiegati sprovvisti di laurea, un'anzianità di servizio di 13 anni, per partecipare al concorso per la qualifica di vice direttore, contro i 9 anni richiesti ai laureati.

Con una differenza di 4 anni, pari, com'è chiaro, al tempo minimo necessario per conseguire il superiore titolo di studio.

È, infine, da far presente che nello schema di regolamento per l'esecuzione del decreto presidenziale n. 17, attualmente all'esame del Consiglio di Stato, è prevista apposita norma per cui l'inquadramento nella carriera direttiva può non essere fatto a giudizio dell'amministrazione qualora l'interessato ne faccia richiesta prima della deliberazione del consiglio di amministrazione.

*Il Ministro della riforma burocratica*  
GONELLA.

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando sarà accolta la domanda dei consorzi antigrandine dei comuni di Romagnano, Maggiora, Briona, Ghemme, Vicolungo, Cameriano, Casalino, Nebbiuno (Novara), i quali hanno richiesto, sulla base dell'articolo 18 della legge 9 giugno 1901, n. 211, il proprio riconoscimento. (19078).

RISPOSTA. — Con decreto in corso del Presidente della Repubblica, viene estesa alla provincia di Novara l'applicazione della legge 9 giugno 1901, n. 211, per la costituzione di consorzi antigrandine obbligatori.

Lo schema di detto decreto trovasi attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere.

*Il Ministro* COLOMBO.

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Pasquali Giuseppina, madre del caduto Cella Albino, recante il numero di posizione 466359.

L'interrogante esprime l'avviso che la soluzione della pratica potrebbe essere sollecitamente ottenuta se il ministro sollecitasse il Ministero della difesa a rispondere con sufficiente premura alla richiesta, presentata 6 anni e mezzo fa, dalla direzione generale per le pensioni di guerra onde conoscere la posizione del militare dopo l'8 settembre 1943. (20887).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Farina Pietro, padre del caduto Ettore, recante il numero di posizione 73539.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Al riguardo si fa presente che probabilmente la pratica potrebbe essere sollecitamente ultimata se la direzione generale per le pensioni di guerra ottenesse dal Ministero della difesa la urgente trasmissione dell'atto di morte del militare, richiesto da quasi due anni. (20888).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà data evasione alla richiesta della direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, la quale desidera conoscere la posizione dopo l'8 settembre 1943 del marinaio Cella Albino fu Giuseppe, classe 1923.

Tenuto presente che è noto come tale militare trovavasi alla data dell'8 settembre 1943 sulla torpediniera Aretusa e che la richiesta del Ministero del tesoro è stata rivolta al Ministero della difesa oltre 6 anni fa, risulta davvero strano come la risposta non abbia potuto ancora essere fornita. (20889).

RISPOSTA. — La richiesta del Ministero del tesoro intesa a conoscere la posizione dopo l'8 settembre 1943 dell'ex specializzato di leva elettricista Cella Albino, è stata evasa fin dal giugno del 1954.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

SCHIRATTI, GARLATO, DRIUSSI, BERZANTI e BIASUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno fornire i necessari chiarimenti in merito alla sua risposta ad una interrogazione parlamentare sulla situazione di zona depressa del bacino del torrente Natisone (Udine) e ciò sia per tranquillizzare le popolazioni interessate, sia per far definitivamente cessare ogni speculazione sull'episodio. (21451).

RISPOSTA. — Il Ministero, rispondendo alla interrogazione di un parlamentare, intesa a conoscere le ragioni che avevano determinato la esclusione del bacino montano del Natisone, in provincia di Udine, dalle assegnazioni di fondi sull'autorizzazione di spesa di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per le sistemazioni dei bacini montani, asseriva: « Il bacino montano del torrente Natisone non è stato ammesso a beneficiare del riparto dei fondi, annualmente stanziati a favore della provincia di Udine ai fini della legge 10 agosto 1950,

n. 647, in quanto non è stato dichiarato zona depressa dal competente Comitato dei ministri ».

La risposta, che aveva portata limitata ai termini della interrogazione, veniva interpretata nel senso che il Ministero intendesse escludere a tutti gli effetti il bacino del Natisone dalle provvidenze a favore delle zone ad economia depressa, mentre essa faceva riferimento soltanto alla legge 10 agosto 1950, n. 647, che non è la sola che si occupa delle zone depresse.

Si chiarisce che al bacino del Natisone non furono assegnati fondi sull'autorizzazione di spesa di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per le sistemazioni idraulico-forestali, perché, nell'operare il riparto delle limitate disponibilità, si è sempre osservato il criterio di dare la priorità ai bacini montani per i quali più grave appare il dissesto idrogeologico.

Ma a questa esclusione non possono attribuirsi effetti di portata maggiore, quale la esclusione del bacino dalle zone ad economia depressa, con conseguente preclusione di ogni intervento che la legislazione vigente prevede.

Infatti, il Ministero dei lavori pubblici ha riconosciuto zona ad economia depressa i territori di tutti i comuni della provincia di Udine, e quindi anche il territorio del torrente Natisone, ai fini dell'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, che reca provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, e lo stesso Ministero con fondi della quota ad esso assegnata sull'autorizzazione di spesa di cui alla ricordata legge 10 agosto 1950, n. 647, ha provveduto alla costruzione della strada Calla Montefossa, nella valle del Natisone.

Alla sistemazione idraulico-forestale del bacino del Natisone questo Ministero potrà provvedere con maggiori finanziamenti comprendendone le opere nel piano, in via di apprestamento, per il comprensorio di bonifica montana delle Prealpi Giulie, classificato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 1348, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1956, n. 9. Si aggiunge che per affrettare i tempi di esecuzione delle opere questo Ministero, anziché procedere alla costituzione di un consorzio tra i proprietari, ha preferito riconoscere l'idoneità ad assumere le funzioni consortili all'Ente di economia montana del Friuli, con sede in Udine.

A detto ente è stato perciò affidato lo studio del piano generale di bonifica ed inoltre, per quanto concerne in particolare il bacino del

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Natisone, è stato chiesto all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine di predisporre con urgenza uno stralcio del predetto piano, per poter provvedere al finanziamento delle opere pubbliche di bonifica montana con gli stanziamenti del corrente esercizio.

Ma i surriferiti interventi non esauriscono l'azione di questo Ministero a favore del bacino del Natisone; infatti, dei 310 milioni circa, assegnati alla provincia di Udine, a tutto l'esercizio finanziario 1955-56, per la concessione di contributi a norma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, per opere di miglioramento fondiario, ben 63 milioni circa risultano impegnati per sussidiare opere di iniziativa privata comportanti una spesa di lire 132 milioni circa nella zona del Natisone. Sempre ad agricoltori della zona sono stati poi concessi mutui di favore, con riferimento alla predetta legge, per un importo di altri 7 milioni, per consentire la esecuzione di lavori di miglioramento fondiario progettati per ben 10 milioni circa.

Gli interventi posti in atto, quelli programmati e in corso di programmazione, sono la migliore manifestazione dell'attenzione che il Governo pone alla zona del Natisone per svilupparne l'economia e migliorare il tenore di vita della sua popolazione.

*Il Ministro COLOMBO.*

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale stato si trova la pratica di pensione di guerra riguardante Maccione Giuseppe fu Michele, da Chieti (pensione diretta nuova guerra), il quale ha avanzato domanda di aggravamento il 29 novembre 1955.

Poiché l'ex militare in oggetto — consta all'interrogante — si trova in condizioni di salute abbastanza gravi, desidera sapere se si ritiene opportuno sottoporlo a visita con la massima urgenza. (20217).

RISPOSTA. — In data 30 maggio 1956 sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari per aggravamento presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende sbrigare la pratica di pensione di guerra di Ienni Mario fu Domenico (pensione diretta nuova guerra, posizione 1149156), il quale ha avanzato domanda di aggravamento dal 1949 dopo aver beneficiato di *una tantum*;

per sapere altresì, date le gravi condizioni in cui si trova l'interessato, quando detta visita verrà disposta. (20954).

RISPOSTA. — In data 13 luglio 1956 sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari per aggravamento presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai non si è data alcuna comunicazione al pensionato di guerra Di Marco Carmine fu Nicola da Pennapiemonte (Chieti) beneficiario di pensione diretta vecchia guerra con libretto 1842177, il quale ha inoltrato ricorso nel maggio 1955 per la mancata corresponsione dell'assegno di incollocamento per mesi cinque (dal 1° marzo 1955 al 31 luglio 1955). La richiesta è stata presentata nei termini di legge e con la relativa documentazione che ha determinato l'accoglimento della istanza il 1° agosto 1955.

Per sapere, altresì, se si intende pagare i cinque mesi in contestazione. (21344).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 13 novembre 1953, n. 977433, è stato concesso, in aggiunta alla pensione di quarta categoria l'assegno di incollocamento dal 1° marzo 1953 al 28 febbraio 1955.

Poiché, a data odierna, non risulta pervenuta alcuna istanza di parte, intesa ad ottenere la rinnovazione dell'assegno per il periodo successivo al biennio liquidato, si è interessato l'ufficio provinciale del tesoro di Chieti, al quale spetta provvedere in via provvisoria a tale concessione, a voler trasmettere la eventuale documentata domanda colà rimessa.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere gratuitamente ai piccoli produttori, che hanno avuto i loro raccolti distrutti dalla grandine, le sementi selezionate per le semine autunnali, in conformità alla disposizione della legge 2367 la quale dispone l'aumento annuale di un miliardo per l'acquisto di sementi selezionate da distribuire ai coltivatori diretti. (21515).

RISPOSTA. — Come è noto all'onorevole interrogante, la legge 15 ottobre 1954, numero 989, prevede a favore dei coltivatori diretti, non già la distribuzione gratuita, ma la corresponsione di contributi fino al 50 per cento

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

del prezzo di acquisto di sementi selezionate. Né il provvedimento legislativo, cui l'onorevole interrogante fa riferimento, apporta innovazioni a quanto previsto dalla citata legge.

Si fa d'altra parte presente che questo Ministero ha già da tempo impartito istruzioni ai dipendenti ispettorati dell'agricoltura perché, nella concessione dei contributi in parola, venga data la priorità ai piccoli produttori e, in particolare, a quelli danneggiati da avversità atmosferiche.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**SELVAGGI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere ulteriori chiarimenti non ravvisando, nella risposta scritta alla precedente interrogazione n. 20609, nessun accenno alla inchiesta che il Ministero dell'interno fece esperire presso l'amministrazione provinciale di Modena nel 1953 in seguito ai fatti dolosi denunciati dall'ex segretario generale dell'ente, dottor Antonio Baccaro, premettendo che i soli motivi afferenti al lungo tempo trascorso e al fatto che il Baccaro cambiò sede in base a vittoria per pubblico concorso, non sembra possano giustificare le logiche attese per il riconoscimento e la eliminazione di quei dannosi inconvenienti amministrativi per i quali lo stesso Baccaro ebbe a risentirne moralmente e fisicamente. (21163).

**RISPOSTA.** — Come già fatto presente in sede di risposta all'interrogazione n. 20609, i fatti denunciati a questo Ministero dall'ex segretario generale della provincia di Modena formarono oggetto di una inchiesta nel 1951 da parte di quella prefettura. Da tale inchiesta emersero alcune irregolarità amministrative di carattere meramente formale. In considerazione del particolare periodo in cui dette irregolarità si erano verificate (anno 1946) non si ritenne di adottare provvedimenti amministrativi a carico dei responsabili.

Nel 1953 questo Ministero dispose una nuova inchiesta, che non venne per altro ultimata perché il funzionario inquirente fu collocato a riposo e perché dalle sue indagini non emersero elementi tali che consigliassero la prosecuzione degli accertamenti.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**SELVAGGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale ragione di fronte a 7.270 cattedre di ruolo della provincia di Roma e a 800 incaricati per l'anno 1955-56, e cioè di fronte ad un totale di 8.070 persone, vengono invece pagati stipendi a circa 10.500 persone. (21172).

**RISPOSTA.** — L'organico degli insegnanti elementari del Provveditorato agli studi di Roma è attualmente costituito da n. 7.373 insegnanti del ruolo normale, e da n. 738 insegnanti appartenenti al ruolo soprannumerario. Alcuni degli insegnanti del ruolo normale ed altri assegnati a Roma provvisoriamente, da altre province, sono utilizzati nel modo seguente: n. 375 sono distaccati a prestare servizio presso il Ministero ed altri enti (Istituto centrale di statistica, Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, ecc.), n. 105 sono preposti alla segreteria delle varie direzioni didattiche; n. 200 svolgono mansioni di vigilatrici scolastiche (l'istituzione delle vigilatrici scolastiche risponde ad una vecchia tradizione del comune di Roma che, per altro, ne rimborsa quasi completamente le spese).

Vi sono poi stati, fino all'anno scolastico in corso, 1955-56, non avendo ancora preso servizio gli insegnanti del ruolo soprannumerario, supplenti saltuari che, avendo prestato servizio soltanto per brevi periodi, non hanno inciso sensibilmente sulla somma totale normalmente spesa.

Il totale degli insegnanti elementari che vengono retribuiti dal Provveditorato agli studi di Roma, ammonta, quindi, complessivamente, a n. 8.791.

*Il Ministro: ROSSI.*

**SENSI.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché si esegua il completamento della strada Campotenese-Campolongo (Cosenza), per il cui secondo lotto di finanziamento risulta disposto da oltre due anni. (9285).

**RISPOSTA.** — Nel programma decennale di opere straordinarie di interesse economico da realizzare in provincia di Cosenza a cura della Cassa per il Mezzogiorno fu compresa anche la costruzione di un tronco stradale da Campotenese a Campolongo con una spesa di lire 35 milioni.

Al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno veniva segnalato, però, che detto tronco era stato già eseguito e che occorreva invece realizzare il tratto Campolongo-Orsomarso, della lunghezza di chilometri 9, al fine di congiungere il versante tirrenico con quello jonico.

Per altro, a seguito di un sopralluogo effettuato da tecnici della Cassa, risultò che i lavori della Campolongo-Campotenese erano appena iniziati per circa 300 metri, mediante

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

cantieri di lavoro, e che per la costruzione della intera strada Campolongo-Orsomarso, per ragioni prevalentemente di carattere tecnico, che rendevano necessarie onerose opere d'arte, la spesa sarebbe stata di circa un miliardo.

Successivamente, l'amministrazione provinciale, considerata la difficoltà per provvedere al finanziamento di una spesa così rilevante, proponeva di devolvere i 35 milioni, assolutamente inadeguati alle esigenze della maggiore opera, al completamento della strada di Celmarro di Castrovillari.

Tale proposta veniva, quindi, accolta dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella tornata del 27 luglio 1956.

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda intervenire per la invocata trasformazione della scuola tecnica industriale di Fuscaldo (Cosenza) in istituto tecnico industriale, e se non creda altresì intervenire per l'approvazione e il finanziamento del progetto per la sede di detto istituto, da più tempo presentato al Ministero. (20902).

RISPOSTA. — Effettivamente pervenne al Ministero nel 1954 una proposta per la trasformazione della scuola tecnica industriale di Fuscaldo in istituto tecnico industriale. Tale proposta, che non poté essere accolta, non è stata però rinnovata negli anni successivi.

Per quanto riguarda la costruzione della nuova sede da assegnare al detto istituto, si fa presente che l'amministrazione provinciale non ha presentato al Ministero, nel decorso esercizio, domanda di contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Qualora la predetta amministrazione dovesse presentare una simile domanda per l'esercizio corrente e sempre che questa sia redatta ai sensi della circolare ministeriale del 21 maggio 1956, n. 4172, questo Ministero non mancherà di esaminarla con la dovuta attenzione.

Si deve però fin d'ora dichiarare che i fondi a disposizione per la erogazione dei contributi previsti dalla citata legge n. 645 devono, di preferenza, essere impiegati per finanziare le costruzioni concernenti edifici per le scuole elementari e le scuole di avviamento, che sono le scuole dell'obbligo.

*Il Ministro:* ROSSI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere un provvedimento atto ad assegnare le cattedre delle scuole medie di ogni ordine e grado, rimaste scoperte nei concorsi riservati a norma dell'articolo 13 del decreto luogotenenziale 7 maggio 1948, banditi con decreto ministeriale 27 aprile 1951, ai concorrenti abilitati negli stessi con punteggio dai 6 ai 7 decimi e in ordine di graduatoria.

Il provvedimento si ispirerebbe ad un criterio di equità, dopo che si è già sancito che i professori del ruolo transitorio vengano messi nel ruolo ordinario, qualora avessero conseguito l'abilitazione, e dopo che altri disegni di legge sono stati predisposti a favore dei maestri elementari, iscritti nelle graduatorie ruolo servizio transitorio e B-6, e di taluni candidati al concorso direttivo B-4 che alle prove scritte non avevano raggiunto la media di 7 decimi, le contestazioni dei quali sono state prese in considerazione dal Ministero della pubblica istruzione.

Bisognerebbe, infatti, aver presente che i laureati nelle discipline di insegnamento, già statali di ruolo, non potrebbero fruire del ruolo transitorio nelle scuole medie, al quale si accedeva dopo un certo numero di anni di incaricato, perché avrebbero dovuto dimettersi da un posto occupato per concorso per poter essere incaricati ad un insegnamento nelle scuole medie, passando così da un posto stabile ad una precaria sistemazione. (20961).

RISPOSTA. — Si deve anzitutto rilevare che possono essere inclusi nelle graduatorie dei vincitori o degli idonei di un concorso a cattedre negli istituti di istruzione secondaria soltanto quei concorrenti che abbiano conseguito la votazione complessiva di 70 centesimi, con non meno di 7 decimi nelle prove di esame. Per essere più precisi, dirò che, per vincere un concorso a cattedre occorre che si verifichino due condizioni: riportare 7 decimi (52, 50 settantacinquesimi) nelle prove di esame e raggiungere con il punteggio attribuito ai titoli la votazione complessiva di 70 centesimi. Infatti un candidato che consegua la votazione di 52, 50 centesimi (7 decimi) nelle prove di esame, qualora non abbia sufficienti titoli per raggiungere il punteggio di 70 centesimi, non può essere incluso nella graduatoria dei vincitori.

Vero è che è stata recentemente emanata una legge (n. 63 del 26 febbraio 1955) che, in via eccezionale, ha consentito la nomina in ruolo dei candidati ai concorsi a cattedre in-



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

detti nel 1951, i quali pur avendo dimostrato una adeguata preparazione per avere superato le prove di esame con un punteggio di 7 decimi o superiore — non avevano raggiunto il punteggio di 70 centesimi per scarsezza di titoli. Tale legge, però, limitata ai concorsi del 1951, subordinava la nomina dei suddetti candidati alla condizione che non tutti i posti messi a concorso fossero stati ricoperti dai concorrenti che avessero riportato il punteggio complessivo di 70 centesimi.

Attualmente poi è all'esame del Parlamento una proposta di legge del senatore Russo, già approvata dal Senato, concernente nuove norme per la formazione delle graduatorie e la nomina dei vincitori dei concorsi a cattedre di insegnamento nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado.

In virtù dell'articolo 1 di tale proposta di legge, nei concorsi a cattedre, oltre la graduatoria dei vincitori e quella degli ex combattenti, verrà compilata una graduatoria suppletiva di coloro che non essendo rientrati nel numero dei posti messi a concorso hanno però una media di almeno 7 decimi dei voti assegnati alle prove di esami con non meno di 6 decimi, per ognuna di esse. La nomina è estesa anche ai concorsi banditi con i decreti ministeriali 27 aprile 1951.

Ciò premesso è chiaro che, per quanto riguarda i partecipanti ai concorsi banditi con decreto ministeriale 27 aprile 1951, è già stata emanata una disposizione di favore in deroga alla normale procedura dei concorsi a cattedre ed attualmente è in corso di emanazione un'altra legge che, come si è visto, ha una portata di gran lunga superiore alla citata legge n. 63. Tali disposizioni però, è bene sottolineare, mantengono ferma la necessità di una votazione minima di 7 decimi nelle prove di esame dovendosi ritenere insuperabile il principio che, per l'assunzione nel ruolo dei professori delle scuole secondarie, occorre una adeguata preparazione, data la particolare delicatissima mansione che si è chiamati ad espletare.

Non è possibile, quindi, allo stato delle cose, emanare un altro eccezionale provvedimento limitato ai soli partecipanti ai concorsi a cattedre per esami e titoli riservati ai dipendenti di ruolo delle amministrazioni dello Stato, banditi con decreto ministeriale 27 aprile 1951, provvedimento che, fra l'altro, dovrebbe addirittura abbassare il punteggio minimo da 7 a 6 decimi. Esso certamente si risolverebbe in una nuova deroga al normale procedimento amministrativo del concorso a cattedre; consentirebbe l'assunzione in ruolo

di elementi forniti di una preparazione non completa e darebbe certo luogo ad analoghe richieste dei candidati ai concorsi ordinari banditi col citato decreto ministeriale e con il decreto ministeriale 22 maggio 1953. Tutte richieste queste che dovrebbero essere respinte per ovvii motivi. È parere dell'amministrazione, infatti, che qualsiasi forma di reclutamento del personale insegnante diversa da quella ordinaria, non garantirebbe la scelta degli elementi più preparati al delicato compito dell'insegnamento.

*Il Ministro: ROSSI.*

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire affinché il molo di Trebisacce (Cosenza) sia allungato in modo da consentire un rifugio ed un approdo di pescherecci. (20963).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile per conto del quale anche si risponde, ha comunicato che lo stato di efficienza del pontile di Trebisacce risulta buono e risponde pienamente allo scopo delle necessità della marineria locale dedicata alla pesca, essendo venuto a mancare il traffico di motovelieri di limitato tonnello per il trasporto merci in seguito alla concorrenza dei trasporti terrestri.

Comunque, la richiesta dell'onorevole interrogante del prolungamento del pontile di approdo non potrebbe, allo stato, trovare accoglienza in quanto i limitati stanziamenti di fondi di bilancio per la esecuzione di opere marittime consentono soltanto di provvedere al finanziamento di lavori per la riparazione, il consolidamento ed il completamento di opere già esistenti.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.*

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda intervenire perché sia finalmente istituita, col prossimo anno scolastico, la direzione didattica in Amendolare (Cosenza), grosso centro scolastico che ha bisogno dell'organo anzidetto. (21329).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Cosenza propose a suo tempo la istituzione di un certo numero di circoli didattici in quella provincia, fra i quali quello di Amendolare: non è stato finora possibile prendere in considerazione la detta proposta in quanto attualmente non esiste nel corrispondente ruolo dei direttori didattici alcun posto disponibile.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

La proposta stessa, insieme alle altre pervenute da tutti i provveditori agli studi del territorio nazionale, sarà senz'altro presa in attento esame non appena sarà concretato l'aumento di un congruo numero di posti nel predetto ruolo organico, per il quale già da tempo questo Ministero sta svolgendo pratiche con gli organi competenti.

*Il Ministro: ROSSI.*

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno che sia valutato il servizio prestato dagli insegnanti anche nelle scuole sussidiate, pur se nei certificati rilasciati dagli ispettori scolastici sia stata omessa la richiesta annotazione della corresponsione dei premi, come si è verificato nei riguardi di taluni insegnanti elementari della provincia di Cosenza, i quali, pur avendo disimpegnato in zone isolate, disagiate e lontane dalla loro residenza la loro missione di educatori, si sono visti ingiustamente non valutato quel servizio, per un semplice errore di copiatura commesso dagli uffici competenti, per cui non è stato loro attribuito il relativo punteggio; il che arreca un danno rilevante ai fini del concorso per titoli ed esami per posti d'insegnante del ruolo in soprannumero al quale hanno partecipato. (21330).

RISPOSTA. — Occorre premettere che il servizio prestato nelle scuole sussidiate viene valutato e retribuito, a norma di quanto disposto dagli articoli 228 e 233 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, in rapporto ai risultati conseguiti negli esami per il passaggio alla seconda classe e per il conseguimento della licenza inferiore.

Pertanto, per il riconoscimento del servizio prestato in dette scuole, ai fini dei concorsi magistrali e per il conferimento degli incarichi provvisori e supplenze, non si può prescindere dalla osservanza della norma di cui innanzi, che deve risultare da apposita attestazione nei relativi certificati di servizio.

Circa la omissione di tale attestazione, da parte delle autorità competenti a rilasciare i certificati di servizio, gli interessati, secondo quanto è stato previsto nelle ordinanze sui concorsi magistrali e per gli incarichi provvisori e supplenze, avrebbero potuto avvalersi della facoltà di produrre ricorso al provveditore agli studi competente — entro quindici giorni dalla data del rilascio del certificato giudicato non rispondente alle risultanze degli atti.

*Il Ministro: ROSSI.*

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda urgente ed opportuno intervenire affinché sia sollecitamente istituito un posto telefonico nella frazione San Pietro del comune di Cetraro (Cosenza), la cui necessità è stata più volte manifestata da quella popolazione.

La frazione di San Pietro del comune di Cetraro è completamente isolata dal resto della circostante zona, per cui la installazione di un posto telefonico assume carattere di urgenza, nonché di vitale importanza per quella cittadina. (21331).

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso di questo Ministero, risulta che la frazione in parola si trova nelle condizioni previste dalla lettera b) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato.

Pertanto, la località stessa è stata inclusa nel programma dei lavori la cui esecuzione avrà luogo appena possibile in relazione ai criteri di gradualità, imposti dalle esigenze di bilancio.

*Il Ministro BRASCHI.*

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'approvazione del prolungamento del cantiere di lavoro numero 022030/L nel comune di Trebisacce (Cosenza) incluso nel programma finanziario 1955-56.

L'interrogante fa presente che si tratta della zona più depressa dell'Italia meridionale ed è quindi di estremo interesse per quella popolazione l'approvazione del predetto cantiere. (21384).

RISPOSTA. — Questo Ministero disporrà per l'apertura del cantiere in questione, non appena verrà messo in possesso dei prescritti elaborati tecnici a cura dell'ente gestore.

*Il Ministro VIGORELLI.*

SENSI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano opportuno intervenire perché sia istituita una sezione staccata della polizia stradale in Trebisacce (Cosenza), importante nodo stradale sulla nazionale jonica, ricca di traffico e di movimento. (21437).

RISPOSTA. — Le esigenze di un razionale impiego del personale e dei mezzi, dei quali si dispone per i servizi di vigilanza stradale, non consentono di far luogo alla istituzione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

anche in un prossimo futuro, di un reparto di polizia stradale in Trebisacce.

Tale eventualità, comunque, è stata posta allo studio nell'ipotesi che, in avvenire, si rendesse possibile un ulteriore potenziamento della specialità.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché finalmente sia estesa la rete telefonica e sia costruito l'edificio postale in contrada Scalo ferroviario di Roseto Capo Spulico (Cosenza). (21440).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario di Roseto Capo Spulico (Cosenza) risulta già incluso fra le località aventi diritto al collegamento telefonico a totale carico dello Stato, ai sensi del comma E dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. La realizzazione di tale collegamento avrà luogo appena possibile nei limiti della disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Per quanto attiene al servizio postale in detta stessa contrada debbo fare presente che stante il limitato numero di abitanti (appena 300) il servizio medesimo risulta già efficiente e giornalmente espletato da apposito portallettere di Roseto Capo Spulico, per cui, almeno per ora, non sembrano giustificati provvedimenti innovativi.

*Il Ministro:* BRASCHI.

SENSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non possa intervenire in accoglimento dei voti della popolazione di San Marco Argentano e dei comuni vicini (Cosenza) per la costruzione ivi dell'ospedale civile, assolutamente indispensabile nella zona. (21589).

RISPOSTA. — Il bilancio del Ministero dell'interno non consente l'assunzione dell'onere per la costruzione di nuovi ospedali. Manca perciò la possibilità di intervenire a favore della popolazione di San Marco Argentano (Cosenza) che aspira ad ottenere la costruzione di un ospedale.

Per la realizzazione di detto ospedale potrà essere rivolta istanza al Ministero dei lavori pubblici — direzione generale urbanistica ed opere igieniche — competente in materia.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

SENSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non possa intervenire per l'autorizzazione, alla Cassa di risparmio di Calabria, di apertura di una filiale del detto istituto in Villapiana (Cosenza), secondo le aspirazioni di questa popolazione, che chiede, sia pure, un'agenzia della Cassa. (21592).

RISPOSTA. — La domanda della Cassa di risparmio di Calabria intesa ad ottenere l'autorizzazione ad istituire nuovi sportelli — tra i quali Villapiana — è stata presa in esame nello scorso mese di marzo dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio insieme alle analoghe istanze di altre aziende di credito.

Al riguardo giova appena rilevare che lo sportello non crea il risparmio e che esso talvolta costa somme cospicue, per cui se non c'è proporzione tra la spesa sostenuta per la istituzione del nuovo sportello ed il suo rendimento — sia un risparmio raccolto o erogato, sia in comodità conseguito — l'operazione risulta passiva.

Di qui l'imprescindibile necessità di impedire l'istituzione di sportelli inutili e, talvolta, dannosi, al fine di evitare tutte le ragioni artificiose che possono contribuire ad aumentare il costo dell'uso del denaro.

Pertanto, nella pratica impossibilità di accogliere indiscriminatamente tutte le richieste del genere avanzate dalle aziende, il comitato anzidetto — dopo una lunga e minuziosa istruttoria di tutte le pratiche — ha autorizzato, come sopra detto, nello scorso mese di marzo, l'apertura di circo 300 nuovi sportelli bancari, assegnando alla Cassa di risparmio di Calabria, tra quelli richiesti, Matera, Rogliano, Siderno e Rionero in Vulture.

*Il Ministro:* MEDICI.

SENSI, ANTONIOZZI E BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se risulti loro l'attuale situazione della produzione e del commercio dell'olio di oliva, la cui gravità, determinata dallo sfavorevole andamento delle ultime campagne e dalle eccezionali avversità meteorologiche di quest'anno, ha peggiorato sensibilmente tale situazione, anche per le ripercussioni che determinano sul prezzo dell'olio di oliva e dei sottoprodotti, i recenti provvedimenti legislativi che riducono del 50 per cento il dazio di importazione sui semi oleosi e l'indiscriminato impiego di grassetti animali e vegetali, nonché di acidi di importazione e di produzione nazionale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

immessi sul mercato come oli di oliva e non identificabili a causa dell'attuale mancanza di mezzi di accertamento.

Tenuto altresì conto delle non buone previsioni per la prossima campagna olearia e perdurando l'attuale situazione, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ravvisi l'urgenza di rendere obbligatoria la denaturazione, a mezzo di adeguato denaturante, dei grassetti vegetali e animali, nonché degli acidi grassi, in modo da evitare le frodi sopra indicate, rese ora possibili con l'uso del procedimento di esterificazione o sintesi; e se non si reputi opportuno equiparare l'onere della imposta di consumo per le due specie di oli, di oliva e di semi, onde eliminare una ingiustificata disparità di trattamento, di notevole danno per l'olivicultura. (21148).

**RISPOSTA.** — La situazione della produzione e del commercio degli oli di oliva e di semi è attentamente seguita da questo Ministero che, insieme con le altre amministrazioni interessate, sta esaminando i provvedimenti atti ad alleviare l'attuale stato di disagio del settore in argomento e, in particolare, a perfezionare le misure di repressione delle sofisticazioni.

In proposito, si comunica che è stata già prospettata al Ministero delle finanze l'opportunità di sottoporre alla denaturazione in dogana le materie grasse di origine animale e vegetale importate dall'estero per usi industriali, e ciò per evitare che dette materie vengano impiegate nella fabbricazione degli oli sintetici.

Tale denaturazione viene già eseguita per le paste di saponificazione importate in base agli accordi con la Francia.

Si fa inoltre presente che, in accoglimento delle richieste da tempo avanzate da questo Ministero per l'adozione di provvedimenti amministrativi transitori, intesi a normalizzare il mercato oleario, il Ministero del commercio con l'estero ha recentemente disposto il ripristino del regime della « licenza » per l'importazione degli oli acidi, delle morchie, delle fecce di oli e delle paste di saponificazione estendendo detto regime anche all'importazione degli acidi grassi.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di equiparare l'onere dell'imposta di consumo degli oli di semi a quella degli oli di oliva, si chiarisce che gli oli di semi non sono soggetti all'imposta di consumo, bensì all'imposta di fabbricazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

**SILVESTRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover sollecitamente intervenire per sanare la anormale situazione esistente nel comune di Sora (Frosinone) dove non si è ancora proceduto alla convocazione del Consiglio comunale, eletto il 27 maggio 1956, per la elezione del sindaco e della giunta comunale, in dispregio della legge e con grave danno agli interessi della cittadinanza. (21405).

**RISPOSTA.** — La vigente legislazione non fissa alcun termine perentorio per la convocazione del consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della giunta, che per altro, costituisce un essenziale adempimento.

Nel caso dell'amministrazione comunale di Sora, il prefetto di Frosinone ha ritenuto di dover attendere, prima di esaminare l'opportunità di un suo eventuale intervento, l'esito delle laboriose trattative in corso per la formazione della giunta.

Comunque, il consiglio comunale del predetto comune il 29 luglio 1956 ha tenuto la sua prima riunione procedendo alla convalida degli eletti, ed il 4 agosto 1956, riunitosi successivamente, ha proceduto alla nomina del sindaco e della giunta municipale.

*Il Sottosegretario di Stato* PUGLIESE.

**SIMONINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che la applicazione della nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo abbia creato grave disagio agli interessati, specialmente in ordine agli scavalcamenti nei ruoli che essa legge consente e che, fra l'altro, infirmano il principio dell'ordinamento gerarchico su cui poggiano le forze armate.

Risulterebbe altresì che, in conseguenza di ciò, ufficiali già esaminati e prescelti per l'avanzamento negli anni 1954-55, debbano essere ora esclusi dall'avanzamento nel 1956 e scavalcati da pari grado meno anziani, con grave pregiudizio della disciplina e dei diritti acquisiti dai singoli.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare e se non creda sia almeno il caso di dare una interpretazione meno rigida all'articolo 140 delle norme transitorie, al fine di mantenere efficaci ed operanti nel 1956 i giudizi di avanzamento già pronunziati, in via definitiva, dagli appositi organi tecnici e dal ministro medesimo nell'anno 1955. (20999).

**RISPOSTA.** — La possibilità che, in sede di avanzamento, si verificano « scavalcamenti »

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

e che ufficiali già esaminati e prescelti per uno e più anni siano successivamente esclusi dall'avanzamento non rappresenta una novità introdotta dalla recente legge d' avanzamento, in quanto situazioni del genere potevano verificarsi — e si sono in effetti verificate — anche nel passato in base alle leggi allora vigenti.

Circa l'articolo 140 della legge, la sua chiara formulazione non lascia adito ad interpretazioni più o meno rigide ed appaiono intuitive le ragioni che l'hanno dettato, in vista della necessità che il nuovo sistema di avanzamento cominciasse a trovare integrale attuazione per la formazione dei quadri decorrenti dal 1° gennaio 1956.

*Il Sottosegretario di Stato. Bosco.*

**SODANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere onde venire in aiuto alle popolazioni rurali della provincia di Asti, colpite dalle recenti disastrose grandinate.

L'interrogante si permette invocare una assegnazione straordinaria di giornate lavorative da assegnarsi alla provincia di Asti, al fine di poter avviare al lavoro presso gli istituti cantieri la mano d'opera resasi disoccupata o sottoccupata in conseguenza del sisma. (21481).

**RISPOSTA.** — Si è in grado di assicurare che questo Ministero, rendendosi conto dei danni arrecati alla economia agricola della provincia di Asti da recenti avversità atmosferiche, ha stabilito di concedere una assegnazione, extra-piano, di n. 6925 giornate-operaio per l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento.

L'assegnazione deve essere considerata come eccezionale, tenuto conto che i mezzi finanziari, disponibili per siffatta forma di intervento a sollievo della disoccupazione, sono stati interamente impegnati.

Qualora nel corso dell'esercizio sia possibile reperire altri fondi, questo Ministero non mancherà di tenere presenti le necessità della provincia di Asti.

*Il Ministro. VIGORELLI.*

**SPADAZZI.** — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ovviare agli inconvenienti scaturiti dalla affrettata iscrizione di molti elementi nei ruoli dei coltivatori diretti, particolarmente nelle province di Salerno, Potenza e Matera, i quali, in buona fede, crederono che per aver diritto a tale

iscrizione bastasse presentare una domanda, pur non essendo coltivatori e spesso nemmeno contadini.

A ciò furono indotti esclusivamente per poter fruire delle provvidenze assistenziali riservate ai coltivatori diretti, tanto che si verificarono casi in cui braccianti e disoccupati sono stati tassati per redditi che oscillano dalle 5 mila alle 23 mila lire annue e lottano attualmente per dimostrare la loro precaria condizione, contro decreti ingiuntivi, avverso i quali hanno prodotto ricorso.

Poiché i ricorsi di cui sopra non sospendono l'obbligatorietà del pagamento, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ed umano predisporre un provvedimento legislativo che( in base a nuove e più oculate indagini sulla consistenza patrimoniale dei ricorrenti), conceda — in via del tutto eccezionale e solo per questo primo anno — la sospensione dal pagamento dei tributi, in base ai ricorsi prodotti dagli interessati e fino all'espletamento delle indagini di cui sopra. (14566).

**RISPOSTA.** — Si risponde per conto della Presidenza del Consiglio.

È opportuno innanzitutto rilevare che la legge 22 novembre 1954, n. 1136, ai fini dell'accertamento dei coltivatori diretti soggetti alla assicurazione malattia, fa riferimento ad apposita iscrizione in elenchi nominativi effettuata con la procedura prevista dal regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 1949, per gli elenchi dei lavoratori agricoli. L'iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti avviene dietro presentazione di apposita dichiarazione a seguito di accertamenti effettuati dagli uffici provinciali del servizio contributi agricoli unificati.

Tali organi periferici hanno facoltà di eseguire indagini e controlli sulla veridicità della denuncia, quando emergono dubbi che il dichiarante abbia denunciato dati incompleti o di entità inferiore al vero, nel presumibile intento di vedersi diminuire il carico contributivo.

Ove, per altro, si siano verificati nelle province di Salerno, Potenza e Matera casi di inesatte dichiarazioni, è da osservare che gli uffici predetti potevano anche avere motivo di ritenere veridiche le dichiarazioni stesse, in quanto, come è noto, l'assicurazione di malattia prevista dalla detta legge comporta, contemporaneamente, un onere ed un diritto, per effetto dei quali coincidono nella stessa persona del titolare di azienda le figure di assicurante e di assicurato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

D'altra parte la legge n. 1136 pone a disposizione di coloro che ritengono di non essere obbligati, in tutto o in parte, al pagamento dei contributi, il rimedio del ricorso avverso l'accertamento entro 30 giorni dal primo di pubblicazione degli elenchi matricola e quello della domanda di sgravio, quando i contributi siano stati riportati nei ruoli.

Comunque, si fa osservare che gli inconvenienti posti in rilievo per le province su citate sono risultati sporadici; infatti, nella provincia di Salerno, hanno avanzato ricorso n. 32 contribuenti, nella provincia di Potenza n. 83, mentre nella provincia di Matera soltanto n. 9 contribuenti.

Per i suddetti ricorsi, si assicura che sono stati sollecitati sia i prefetti interessati che gli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati per la più rapida e sollecita definizione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso disporre l'abrogazione di alcune leggi persecutorie del 1945, che sollevarono dall'incarico — per motivi esclusivamente politici — valorosi docenti universitari che rappresentavano — e rappresentano — vere glorie della scienza italiana, ai quali vanno riconoscimenti internazionali che — da soli — costituiscono smentita alla ingerenza degli stessi nelle questioni della politica fascista. (17194).

RISPOSTA. — Se — come è da ritenere — l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi alle disposizioni legislative emanate dal 1944 al 1948 relative ai procedimenti di epurazione (decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159; decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702; decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 48) ed al collocamento a riposo, nell'interesse del servizio, degli appartenenti ai primi cinque gradi della gerarchia statale (decreto legislativo luogotenenziale 11 novembre 1944, n. 257, decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 716), è da far presente che pochissimi sono tuttora i professori universitari dispensati dal servizio o collocati a riposo per effetto delle predette disposizioni.

Dato ciò, perché il Ministero possa avere ogni opportuno elemento di giudizio, prima di esaminare la richiesta dell'onorevole interrogante, occorre conoscere a quale docente, in concreto, egli abbia inteso riferirsi.

L'onorevole interrogante in seguito ad invito, con lettera del 10 febbraio 1956, aveva preannunciato l'invio della nota dei docenti ai quali intendeva riferirsi.

In data 7 maggio 1956 si è pregato ancora l'onorevole interrogante di trasmettere l'elenco in parola.

Non appena tale elenco sarà pervenuto si potrà essere in grado di far seguito alla presente con una risposta più esauriente e precisa.

*Il Ministro. ROSSI.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con precisione l'ammontare complessivo, l'importo, il numero dei singoli sussidi, i criteri relativi adottati nella distribuzione e l'elenco dei paesi beneficiati dalle erogazioni delle prefetture di Potenza e di Matera, sia direttamente, sia a mezzo di enti comunali di assistenza, durante il periodo 1° aprile-26 maggio 1956, comprendendo nel computo anche i « modesti sussidi caritativi » ed i pacchi di viveri o di indumenti.

Quanto sopra per smentire le voci corse nelle due province secondo cui l'inusitata larghezza nel concedere sussidi era da porsi in relazione al periodo elettorale e alle interessate segnalazioni politiche, che avrebbero ancora una volta — disorientato il corpo elettorale coartando la sua coscienza con lo sperpero di pubblico danaro, elargito non secondo i bisogni della popolazione, ma secondo l'orientamento politico dei richiedenti. (20723).

RISPOSTA. — Gli interventi assistenziali attuati dalle prefetture di Potenza e Matera nel periodo 1° aprile-26 maggio 1956, si sono estrinsecati in molteplici forme, specie mediante assegnazioni di somme sul fondo E.C.A.

La prefettura di Potenza, così come è solita disporre ogni mese, ha assegnato ai 98 E.C.A. della provincia, sul citato fondo, i seguenti contributi integrativi per la somministrazione di sussidi alle persone appartenenti alle categorie assistibili: aprile 1956, lire 20.960.000; maggio 1956, lire 11.250.000.

La prefettura stessa, inoltre, ha continuato la normale erogazione di somme per l'assistenza ai profughi nei cui confronti sono venute a cessare le specifiche provvidenze di legge, assegnando all'uopo la somma di lire 860.000.

Nessuna distribuzione di pacchi viveri ed indumenti è stata effettuata in tale periodo.

L'unica distribuzione è stata quella di quintali 1320 di paste e di ettolitri 440 di olio a disposizione del Ministero.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Per quanto riguarda la prefettura di Matera, si fa presente che la medesima ha assegnato agli E.C.A. della provincia, nel periodo in questione, la somma complessiva di lire 14.657.000 sul fondo E.C.A.

Ha provveduto, inoltre, alla distribuzione di quintali 720 di pasta alimentare e quintali 215 di olio arachide ai bisognosi colpiti dalle avversità atmosferiche della trascorsa stagione invernale.

Detta distribuzione è avvenuta nei primi giorni di maggio 1956, in quanto, solo alla fine di aprile i generi di cui trattasi sono arrivati ai magazzini del consorzio agrario di Matera, incaricato dell'accantonamento dei prodotti.

Sono stati altresì ripartiti tra gli istituti ricovero della provincia, n. 1052 capi di vestiario prodotti dai corsi professionali della provincia della Spezia.

Si è preferito assegnare i predetti indumenti agli istituti di beneficenza, tenuto conto che, precedentemente, i bisognosi maggiormente colpiti dalle già cennate avversità atmosferiche, avevano beneficiato della distribuzione di complessivi n. 21.668 capi di vestiario e coperte offerte dal Ministero dell'interno, dalla Croce rossa italiana, dal Governo U.S.A., dalla A.A.I. e dalle autorità militari italiane.

Si soggiunge che tutte le relative erogazioni sono avvenute esclusivamente tramite gli E.C.A. che, attraverso i rispettivi comitati amministrativi, hanno distribuito i soccorsi ai più bisognosi, tenendo conto del loro stato di bisogno, del carico di famiglia e del periodo di disoccupazione di ciascuno.

È escluso che le prefetture, nella erogazione di fondi assistenziali in favore degli E.C.A. delle province si siano lasciate guidare da criteri politici: esse hanno tenuto presente l'obiettivo stato di disagio della popolazione.

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui — durante manifestazioni di carattere internazionale — alla bandiera italiana non sempre è riservato il posto d'onore che le compete (così come è praticato da ogni altro Stato), ponendola in posizione preminente sulle bandiere di Stati esteri e alla destra delle stesse, per evitare — come si è visto frequentemente — che il tricolore nazionale sia confuso con altre bandiere. (20779).

RISPOSTA. — In occasione dello svolgimento in territorio italiano di manifestazioni di carattere internazionale, alla bandiera nazionale è riservato il posto d'onore e cioè il pennone centrale più elevato o la destra a seconda dei casi.

Quando invece si tratti di manifestazioni o conferenze internazionali periodiche, il cui svolgimento in territorio italiano è dovuto ad un turno, secondo l'uso internazionale, tra i paesi partecipanti, non si suole dare una posizione preminente alla bandiera nazionale: questa viene pertanto esposta insieme alle altre bandiere che vengono ordinate secondo la lettera iniziale dei rispettivi paesi.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

SPADAZZI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica per la sdemanializzazione della fascia costiera del lido di Metaponto — interessante la provincia di Matera — abbia subito un improvviso arresto, dopo i passi compiuti dall'Ente provinciale per il turismo per acquistare la fascia in questione per rivenderla a privati che avrebbero valorizzato la zona con la costruzione di vilini, stabilimenti, balneari, ecc.

Per conoscere infine se non ritenga opportuno superare il momentaneo arresto della pratica, la cui favorevole definizione servirebbe ad incrementare sensibilmente il turismo, con conseguente benessere per la popolazione della zona, così come affermano gli abitanti e come recentemente documentato. (20915).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro della marina mercantile.

Con istanza in data 7 giugno 1954 l'Ente provinciale del turismo di Matera chiese alla capitaneria di porto di Taranto l'acquisto, previa sclassifica, di un arenile demaniale sito sul litorale di Metaponto della superficie di metri quadrati 547.120 al fine di destinarlo alla costruzione di un villaggio turistico balneare.

Mentre era in corso di firma il decreto interministeriale di sdemanializzazione delle aree chieste in acquisto dall'Ente provinciale del turismo di Matera, la capitaneria di porto di Taranto comunicava che da indagini condotte era risultato che sull'arenile di Metaponto sorgevano diversi immobili fra i quali 18 villette costruite da privati a seguito di autorizzazioni arbitrariamente rilasciate dal-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

l'Ente provinciale del turismo prima ancora di essere venuto nella disponibilità dell'area in parola.

Questo Ministero non ha ritenuto quindi opportuno includere nella sclassifica stessa quelle zone ove esistono fabbricati costruiti da enti o privati dietro regolare concessione rilasciata loro dalla competente capitaneria di porto di Taranto. E ciò per evitare ogni futura controversia, in quanto tali immobili, a termini dell'articolo 49 del codice della navigazione, restano acquisiti allo Stato alla scadenza della concessione.

Ad ogni modo è già stata disposta l'istruttoria per l'emissione del nuovo decreto interministeriale di sclassifica di quei terreni ove non esistono fabbricati oppure, esistendovi, siano stati costruiti da enti o privati su autorizzazione rilasciata loro dall'Ente provinciale del turismo, basata sulla semplice aspettativa di poter acquistare l'area medesima dopo il suo trasferimento al patrimonio dello Stato.

*Il Ministro delle finanze:* ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la revisione di talune inconcepibili disposizioni impartite agli ammassi, secondo cui solo agli agricoltori che conferiscono grano duro è consentito di conferire pari quantitativo di grano tenero.

Si tenga presente, in proposito, che il conferimento condizionato del grano tenero pone in gravissimo disagio gli agricoltori meridionali in generale e quelli lucani in particolare, considerando che molte zone della regione non producono, assolutamente, grani duri e che è pertanto impossibile per la maggioranza dei contadini esitare la produzione di grano tenero al prezzo conveniente fissato dagli ammassi.

Per conoscere infine se gli stessi criteri condizionali vengono seguiti nelle altre regioni centro-settentrionali ed in caso negativo per conoscere i motivi per cui — proprio nella regione più depressa d'Italia — si impedisce alla laboriosa e paziente popolazione agricola di provvedere, con la vendita della propria modesta produzione granaria, alle pressanti necessità della vita quotidiana. (20968).

RISPOSTA. — Premesso che con l'ammasso per contingente del frumento si persegue il duplice scopo di tutelare la produzione e di assicurare la stabilità dei prezzi al consumo dei generi alimentari fondamentali, si precisa che le disposizioni emanate da questo Mini-

stero in merito al conferimento all'ammasso del grano duro riguardano soltanto le aziende che lo coltivano e non quelle che producono solo grano tenero.

La disposizione trae origine dal fatto che, specie nell'ultima annata, si era manifestata la tendenza a conferire solo grano tenero, mentre il duro veniva dalle predette aziende esitato sul mercato libero.

Pertanto, non v'è alcun motivo di preoccupazione per quelle zone, o per quelle aziende, nelle quali non si produce grano duro, perché ad esse non sarà chiesto, né potrà esser chiesto, il conferimento di un tipo di cereale non prodotto.

*Il Ministro:* COLOMBO

SPADAZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre la esecuzione degli indispensabili ed urgenti lavori di riparazione, ripristino e consolidamento a castello Tramontano di Matera, esaudendo i voti della cittadinanza e delle autorità locali, di cui si è reso interprete il *Roma* del 16 giugno 1956 e considerando che il castello in questione costituisce la più importante — se non l'unica — attrattiva turistica della città.

Si tenga presente, in proposito, che la sistemazione dello storico castello dovrebbe essere curata direttamente dallo Stato, attraverso l'intervento della sovrintendenza ai monumenti di Bari; gli accessi stradali ed il piazzale dovrebbero essere sistemati con opportune opere di abbellimento e rimboschimento, a cura del comune e per la parte dei danni di guerra — ivi causati — dal provveditorato alle opere pubbliche, di intesa con l'ente provinciale, con la camera di commercio e con altri enti locali.

Si tenga, infine, presente che — una volta restaurato — il castello Tramontano riprenderebbe la sua caratteristica funzionalità e potrebbe ospitare il costituendo museo del folklore lucano di cui da anni si auspica la istituzione. (21048).

RISPOSTA. — Si premette che, trattandosi, nel caso del castello Tramontano di Matera, di immobile di proprietà comunale, spetta in primo luogo al comune proprietario l'esecuzione dei lavori di manutenzione del monumento. L'intervento del Ministero della pubblica istruzione potrebbe, per altro, concretarsi in erogazione di contributi, nella spesa che dovrebbe sostenere il proprietario, contributi la cui entità, in rapporto alla assoluta



esiguità dei fondi stanziati in bilancio, e al costo dei restauri del castello, che si presume non inferiore a 50 milioni di lire, non potrebbe essere sufficiente che per opere assai limitate.

In ogni modo, per una più chiara e precisa cognizione del problema, anche ai fini della auspicata istituzione di un Museo del folklore lucano, è stata invitata la competente soprintendenza ai monumenti e gallerie di Bari a fornire una relazione che sarà esaminata per ogni possibile futuro sviluppo della questione.

Per quanto riguarda poi i lavori di riparazione per danni bellici subiti dal castello, il Ministero dei lavori pubblici, a nome del quale anche si risponde, ha fatto presente di non aver potuto intervenire, in quanto il comune interessato non ha presentato la prescritta denuncia entro il termine fissato dalla legge 4 marzo 1953, n. 230.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* -- Per conoscere l'ente che distribuisce e i criteri adottati nella distribuzione dei pacchi dono del popolo americano a quello italiano, tenendo conto che nell'Italia meridionale — e specialmente in Lucania — è invalso il pessimo uso di servirsi dell'organizzazione politica del partito democratico cristiano per la distribuzione di cui sopra, coartando — specialmente nel periodo elettorale — la coscienza dell'elettore.

Si tenga inoltre presente che, nel distribuire pacchi dono, non sempre sono tenute in evidenza le condizioni sociali del beneficiario, ma solo le sue convinzioni politiche, giungendo all'inconcepibile e antisociale arbitrio di distribuire i viveri a cittadini benestanti, così come è accaduto nel comune di Maschito, in cui sono state beneficate dalla locale sezione della democrazia cristiana le seguenti persone, certamente non bisognose di assistenza: dottor Rinella Paolo, Santoianni Giuseppe; Giuratrabocchetti Donato fu Giuseppe; Marelli Alberto (gerente postale); dottor Romano Giovanni (respinto); Cavaliere De Martinis Teodoro; cavaliere Spaducci Benedetto (esattore comunale); Baldante Francesca in Manes Rossi (insegnante elementare); La Civita Adele in Giuratrabocchetti (insegnante elementare); Boni Ettore (insegnante elementare e giudice conciliatore); Palumbo Luigia in Violante (insegnante elementare); Sorelle Refti fu Eugenio.

Si noti, infine, che per queste distribuzioni offensive e partigiane, sono stati impiegati spesso autocarri dell'esercito italiano con gravi ripercussioni nell'animo dei lucani, umiliati da una politica faziosa, destinata a dividere sempre più i cittadini italiani. (21249).

RISPOSTA. — Nel comune di Maschito la distribuzione di pacchi viveri offerti dal governo U.S.A. è avvenuta, come per gli altri comuni, a cura degli organi locali della pontificia opera di assistenza con il costante controllo del prefetto.

La cennata provvidenza non ha avuto alcuna relazione con le elezioni amministrative, in quanto in detto comune, come nella maggior parte degli altri centri beneficiati, la distribuzione è iniziata nel mese di giugno, cioè dopo la consultazione elettorale.

Non risponde a verità che i pacchi siano stati trasportati con autocarri militari; detti automezzi furono utilizzati soltanto per i soccorsi prestati alle popolazioni colpite dal maltempo nello scorso inverno.

Circa le lamentate irregolarità nella distribuzione — premesso che, giusta le direttive impartite da questo Ministero, i pacchi sono distribuiti alle persone bisognose — non si esclude che, specialmente nei piccoli centri possa verificarsi qualche disfunzione: così le persone indicate dall'onorevole interrogante residenti nel comune di Maschito non versano, in effetti, in condizioni di bisogno.

Tenuto conto, però, che in detto comune sono stati complessivamente distribuiti n. 420 pacchi, è evidente che i pochi casi segnalati dall'onorevole interrogante costituiscono una percentuale minima; per altro, tutti i bisognosi di Maschito hanno potuto ottenere il pacco di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno nominare *de facto* specialisti fotografici quei sottufficiali capi nucleo microfotografici dei distretti militari che frequentarono a suo tempo, presso il Ministero della difesa-esercito, l'apposito corso, tenendo conto che i sottufficiali in questione svolgono — con l'attuale ripresa fotografica degli iscritti di leva — le mansioni di veri e propri fotografi.

Tale nomina servirebbe ad eliminare disparità di trattamento fra coloro i quali — avendo frequentato lo stesso corso — sono inspiegabilmente divisi fra specializzati e non specializzati.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Per conoscere, infine, se non si ritenga opportuno che detti sottufficiali siano esentati dai servizi di caserma, in considerazione della responsabilità che ad essi compete e del delicato lavoro che compiono, oltreché del fatto che la maggior parte di essi hanno superato il quarantacinquesimo anno di età. (21337).

**RISPOSTA.** — È attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti il decreto ministeriale 9 aprile 1956, che indice il concorso per la nomina a fotografo dei sottufficiali non specializzati che disimpegnano di fatto le mansioni di capo nucleo microfotografico presso i distretti militari.

In quanto alla esenzione dei suddetti sottufficiali dai servizi di caserma, la richiesta in tal senso dell'onorevole interrogante non può trovare accoglimento, in quanto nulla giustificerebbe un trattamento, in loro favore, diverso da quello usato ai sottufficiali appartenenti ad altre categorie.

*Il Sottosegretario di Stato Bosco.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente stanziare i fondi necessari per i lavori di allacciamento dell'energia elettrica in contrada Pantano del comune di Pignola (Potenza), tenendo conto che nella località vi sono 500 persone prive di ogni assistenza e che l'energia stessa potrebbe essere prelevata dalla contrada Poggi che dista appena due chilometri. (21346).

**RISPOSTA.** — Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna domanda da parte del comune di Pignola (Potenza), intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nella località Pantano.

Ove una tale istanza dovesse in seguito pervenire, essa sarà tenuta presente, compatibilmente con le disponibilità dei fondi che saranno stanziati in bilancio per l'anzidetta categoria di opere ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di riparazione sulla strada Genzano di Lucania-Acerenza-Potenza, devastata da due frane che impediscono agli agricoltori di trasportare i cereali e gli altri prodotti della terra a Genzano (che è anche sede di ufficio provinciale

delle imposte, di ufficio del registro e di vescovado), rimuovendo l'ostacolo che perdura da ben quattro mesi, procurando serio disagio alla cittadinanza interessata, che non può servirsi di quella strada, che rappresenta l'unico collegamento con le Puglie e con il capoluogo di provincia. (21347).

**RISPOSTA.** — In conseguenza dell'eccezionale maltempo dell'inverno scorso, la strada provinciale bivio Sterpano, presso Genzano, bivio Forenza-Acerenza-Piano del Cerro, è stata interrotta da imponenti frane in tre punti ricadenti nel tratto bivio Sterpano-bivio Forenza.

Attualmente, a cura dell'amministrazione provinciale, sono in corso di costruzione tre passaggi provvisori, al fine di ripristinare alla meglio il transito su tale strada.

Risulta, inoltre, che la stessa amministrazione provinciale, nell'intento di sanare in via definitiva la grave deficienza della strada, ha allo studio, di intesa con gli altri enti interessati, i necessari provvedimenti da adottare.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di una strada di allacciamento tra Lauria Superiore e la strada in costruzione Napoli-Lauria, tenendo conto che quest'ultima non serve a collegare Lauria perché si innesta sulla provinciale tirrenica e dista da Lauria ben 5 chilometri, annullando, in tal modo, i benefici in cui la cittadinanza aveva sperato e di cui si è reso interprete anche il *Mattino* dell'11 luglio 1956. (21384).

**RISPOSTA.** — La costruenda strada Rivello-Nemoli si allaccia alla provinciale n. 3 Tirrena a circa 6 chilometri dall'abitato di Lauria Inferiore.

La costruzione di detta strada esula dalla competenza di questa amministrazione in quanto l'opera è stata data in concessione dalla Cassa per il Mezzogiorno all'amministrazione provinciale di Potenza.

Risulta comunque a questo Ministero che l'allacciamento della strada in questione alla provinciale n. 3 Tirerna, non è stato previsto nei pressi dell'abitato per evitare l'attraversamento di vaste zone di terreno franoso.

*Il Sottosegretario di Stato CARON.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la classifica quale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

comprendente i comuni di Teverola, Casaluze, Trentola, San Marcellino d'Aversa, Frignano, Villa di Briano (Caserta), e specialmente di Frignano e di Villa Briano, che confinano già con la zona compresa nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Questi comuni, che appartengono naturalmente al comprensorio di bonifica del basso Volturno e tuttavia ne sono a tutti gli effetti ancora esclusi, sono comuni a bassissimo reddito, in condizioni più che misere, lontani da ogni manifestazione non tanto di progresso, ma di semplice civiltà; risultano sforniti tuttora di acqua potabile, per la massima parte mancano di fognature e dispongono di strade campestri impraticabili da ottobre a marzo, sicché riesce difficile raggiungere i campi per il lavoro, ecc. Comunque, il loro stato generale è assai peggiore sotto ogni aspetto di quello dei comuni finitimi, che già godono dei benefici concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno alle zone depresse.

L'interrogante fa presente al ministro la necessità di provvedere prima che le condizioni più che basse di questa zona inducano la popolazione agricola a moti inconsulti o comunque a manifestazioni di reazione per uno stato di cose veramente intollerabile. (19916).

RISPOSTA. — I territori dei comuni di Teverola, Casaluze, Trentola, San Marcellino di Aversa, Frignano e Villa di Briano (Caserta), sono già classificati di bonifica e ricadono nel comprensorio dei Regi Lagni.

In tali territori non esistono problemi idraulici di bonifica da risolvere, mentre sono, invece, vive le esigenze poste in rilievo dall'onorevole interrogante, nel settore delle opere igieniche, per la provvista di acqua potabile e la costruzione di fognature, e nel settore della viabilità vicinale per la sistemazione delle strade campestri.

La costruzione di un consorzio di bonifica e l'aggregazione delle zone anzidette al consorzio del basso Volturno non risolverebbe gli accennati problemi. Infatti, le opere igieniche non rientrano nell'applicazione delle leggi di bonifica, mentre la sistemazione della viabilità minore può essere meglio raggiunta attraverso la costituzione di apposito consorzio di miglioramento fondiario.

Al riguardo occorre tener presente che i terreni delle zone di cui trattasi sono ad elevata fertilità e danno, conseguentemente, cospicui redditi.

I proprietari interessati potrebbero, quindi, prendere l'iniziativa della costituzione di

consorzi di miglioramento fondiario per provvedere alle opere di irrigazione, nonché alla costruzione di strade interpoderali e vicinali, usufruendo del sussidio dello Stato nella relativa spesa ai sensi delle disposizioni vigenti.

Risulta, comunque, che il consorzio del Volturno ha già programmato di estendere l'irrigazione alle predette zone e che, quanto prima, l'acquedotto Campano verrà utilizzato per l'erogazione di acqua potabile a favore delle zone medesime.

*Il Ministro:* COLOMBO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Circa la domanda avanzata dalla signora Pucino Maria Grazia fu Nicola, da Grazzanise (Caserta), in data 17 ottobre 1955 con raccomandata n. 1857 di quest'ufficio postale.

La signora in questione chiedeva al Ministero del tesoro l'aumento della sua pensione di guerra per avere superato gli anni 60. Numero del libretto di pensione 2833965.

Da quella data alla signora Pucino Maria Grazia non è pervenuta alcuna risposta.

L'interrogante domanda al ministro se, anche considerando la tarda età dell'istante, non ritenga opportuno disporre una più sollecita definizione della pratica. (19942).

RISPOSTA. — Con decreto del 23 ottobre 1953, n. 235462, alla sopra nominata è stato concesso l'assegno di previdenza a decorrere dal 1° luglio 1953.

A tale decreto è stata data esecuzione, da parte di questa direzione generale, con l'invio, all'ufficio provinciale del tesoro di Caserta, del ruolo di variazione in data 4 dicembre 1953, n. 3531643, con elenco n. 87.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali criteri consiglino la cancellazione della scritta Opera nazionale combattenti con numero del podere, nella zona di bonifica dell'ente Volturno, per le case dei coloni.

A tale scritta, come al ricordo della loro laboriosa impresa, i coloni sono particolarmente affezionati, e subiscono malvolentieri questo tratto di penna su una parte di storia della terra, che è anche la loro terra.

Poiché in risposta a precedente interrogazione il ministro smentiva i fatti addotti dall'interrogante, si specifica ora che alla destra del basso Volturno fu effettuata tale cancellazione per i poderi 404, 405, 407. Per il podere 407 il concessionario impedì materialmente la cancellazione della scritta. Per il podere

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

361, sempre alla destra del basso Volturno, fu notificato al concessionario che la scritta doveva esser tolta per essere adottato il nome di « Sant'Antonio », al che il concessionario oppose il suo rifiuto. Per il podere 651 è stata tolta la scritta. Per il podere 310 la concessionaria vedova d'Amico si rifiutava energicamente di togliere la scritta di origine, rispondendo che non voleva che fossero adottate altre denominazioni.

Altri poderi hanno subito questa santificazione di ufficio, e propriamente non solo alla destra del basso Volturno ma anche alla sinistra del Volturno.

L'interrogante torna a chiedere se sia consentito quanto più sopra denunciato. (21088).

**RISPOSTA.** — Come è stato già chiarito nella risposta alla precedente interrogazione dell'onorevole interrogante, la sezione speciale di riforma fondiaria in Campania non ha mai avuto intendimento di cancellare la scritta « Opera nazionale combattenti » dalle case coloniche delle aziende del basso Volturno.

La sezione, anzi, nel corso dei lavori di riattamento e di riparazione di tali case, provvede a ripristinare, sui prospetti dei fabbricati, la sigla « O.N.C. » che, in molti casi, era stata, in tutto od in parte, cancellata dagli agenti atmosferici. Nei casi citati dall'onorevole interrogante la sezione si è limitata a rimuovere, temporaneamente, le scritte per apporle nuovamente a lavori ultimati.

Si aggiunge che la sigla « O.N.C. » viene applicata anche ai nuovi fabbricati poderali, costruiti sui terreni espropriati in attuazione delle leggi di riforma fondiaria.

Come nelle altre zone di riforma, anche ai poderi del basso Volturno viene dato un nome. I nuovi proprietari indicano quello di un Santo.

*Il Ministro COLOMBO.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro del tesoro.*

— Circa la richiesta inoltrata dalla signora Rosa Capobianco in Rossi alla Cassa previdenza impiegati e salariati comunali, e pertanto alla direzione generale istituti previdenza, Ministero tesoro.

La Capobianco, in seguito a dispensa dal servizio per totale e permanente inabilità al lavoro del marito Rossi Giuseppe, già dipendente del comune di Alvignano (Caserta), aveva chiesto la pensione privilegiata a detta cassa, motivando e documentando la causa di servizio.

In vista del lungo ritardo frapposto nella definizione della pratica, in piedi da circa

dieci anni, l'interrogante chiede se non sia possibile corrispondere per intanto alla Capobianco un acconto mensile calcolato almeno in base alla pensione normale che il marito avrebbe percepito dopo circa diciannove anni di servizio durante i quali versò sempre regolarmente i contributi previdenziali. (21395).

**RISPOSTA.** — Con istanza non corredata dalla relativa documentazione e qui pervenuta il 26 agosto 1946, la signora Rosa Capobianco chiese il conferimento della pensione di privilegio per il servizio prestato dal proprio marito, in qualità di guardia urbana, al comune di Alvignano, dal 1° gennaio 1927 all'8 gennaio 1946, data di risoluzione del rapporto d'impiego per vizio di mente.

Con ministeriale del 12 maggio 1947, furono chiesti i necessari documenti al predetto comune ed alla prefettura di Caserta, la quale, in particolare, venne invitata a provvedere affinché il Rossi fosse sottoposto a visita medico-fiscale collegiale, nonché ad esperire la speciale istruttoria stabilita dall'articolo 54 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 295, redigendo apposito rapporto sulle circostanze in cui si verificò l'evento dannoso addotto per il diritto al trattamento di privilegio.

In ottemperanza a tale richiesta il comune di Alvignano inviò i documenti, di propria competenza nel maggio 1948. Invece, la prefettura di Caserta — dopo ripetute successive richieste del 3 luglio 1950, 15 novembre 1951, 3 marzo e 23 aprile 1955 — fu in grado di dare risposta con lettera del 6 febbraio 1956, omettendo, però, di trasmettere l'anzidetto rapporto prefettizio.

Pertanto, la precitata prefettura è stata nuovamente interessata, per espletare la documentazione, con lettera del 9 giugno 1956 — ora sollecitata — alla quale è stato allegato il verbale di visita medica fiscale perché venga restituito integrato con la indicazione della categoria cui va ascritta l'infermità e del grado di superinvalidità, ai fini dell'eventuale concessione del relativo assegno previsto dall'articolo 44 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Ciò premesso, è evidente che la direzione generale degli istituti di previdenza alla quale, per altro, non può attribuirsi alcuna negligenza per il ritardo preclusivo della definizione della pratica in esame — non è in grado di decidere sulla domanda della Capobianco, se prima non venga in possesso dei documenti occorrenti per l'accertamento dell'eventuale diritto alla pensione di privilegio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

Inoltre si fa presente che non si ravvisa la possibilità di provvedere alla corresponsione di un acconto mensile, in quanto il Rossi alla data di cessazione dal servizio, non ebbe a raggiungere il periodo minimo di anni 19, mesi 6 e un giorno per il conseguimento del diritto alla pensione normale.

Allo stato attuale, quindi, si è in attesa del completamento degli atti per potere, poi, chiedere il prescritto parere medico legale dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e conferire, qualora ne sia riconosciuto il diritto, la chiesta pensione di privilegio.

*Il Ministro MEDICI.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica di reversibilità di pensione per cui Ferrari Antonietta fu Innocente, residente in Azzano San Paolo (Bergamo), via Roma 48, rivolgeva istanza alla direzione generale istituti di previdenza, Ministero del tesoro, quale vedova di Ceresoli Angelo fu Giacomo, morto il 12 febbraio 1956, e al quale competeva pensione privilegiata. (21397).

RISPOSTA. — Dagli atti inseriti nel fascicolo personale del Ceresoli — collocato a riposo dal comune di Azzano San Paolo con decorrenza dal 1° agosto 1955 e deceduto il 12 febbraio 1956 — risulta che è in corso di completamento l'istruttoria diretta ad accertare se sussista o meno il diritto alla pensione di privilegio.

A tale fine, con nota del 24 luglio 1956, è stata chiesta alla prefettura di Bergamo la necessaria documentazione (certificato necroscopico, certificati medici, cartelle cliniche) atta a comprovare l'inizio e il decorso della malattia.

Per altro, in attesa che venga ad esaurirsi l'istruttoria per l'eventuale concessione della pensione di privilegio, si è disposta, a favore della vedova signora Ferrari — tenendo conto degli anni di servizio utile prestato dal defunto Ceresoli — la liquidazione della pensione normale di reversibilità, ora in corso di conferimento. E, nelle more della definizione della pratica, alla predetta vedova è stato concesso, sulla pensione spettantele, un acconto mensile il cui ruolo di pagamento risulta spedito, in data 24 luglio 1956, all'ufficio provinciale del tesoro di Bergamo.

Appena ultimata la fase amministrativa, gli atti saranno trasmessi alla ragioneria centrale ed alla Corte dei conti per gli ulteriori adempimenti contabili e di controllo.

Inoltre, qualora verrà riconosciuto, in base alla documentazione che si attende, il diritto alla pensione di privilegio, si provvederà ad una nuova liquidazione per il conferimento della pensione stessa.

*Il Ministro: MEDICI.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato circa l'esistenza e le precise finalità di una cosiddetta associazione internazionale « Amici di Pompei » che, come si detto nei giornali, si proporrebbe di contribuire (sic!) con quote sociali e con altri non meglio specificati proventi alla conservazione della città degli scavi.

L'interrogante chiede al ministro se tali attribuzioni non siano devolute esclusivamente allo Stato, e assegnate pertanto al bilancio della pubblica istruzione.

Chiede anche l'interrogante di conoscere se il ministro non ravvisi nell'attività di detta associazione l'illiceità e l'inopportunità dello Stato e delle sue funzioni e ciò anche di fronte agli stranieri da cui l'associazione incasserebbe contributi senza alcun serio controllo statale, mentre il fatto di sovvenire alle esigenze di un'attività rientrante nell'ambito dello Stato — come l'associazione pretende di fare — potrebbe rappresentare proprio per gli stranieri una garanzia in realtà inesistente.

L'interrogante domanda infine a iniziativa di chi sia stato conferito pubblico riconoscimento alla suddetta associazione, e se ne facciano parte funzionari dello Stato; nel qual caso l'interrogante domanda al ministro se non ritenga di doverli diffidare a ritirare la propria adesione, o peggio il proprio impegnante e responsabile patrocinio. (21400).

RISPOSTA. — L'associazione internazionale « Amici di Pompei » è sorta ad iniziativa del professore Amedeo Majuri e di un gruppo di funzionari della soprintendenza alle antichità di Napoli allo scopo di divulgare nel mondo la migliore conoscenza di Pompei e di incrementare sempre più gli studi pompeiani, contribuendo, inoltre, alla conservazione dei monumenti della città scoperta.

Il Ministero ne ha approvato lo statuto e ha concesso il libero ingresso agli scavi di Pompei ai soci, avendone riconosciuto la nobiltà degli scopi.

L'attività dell'associazione, che non persegue scopi di lucro, non è molto dissimile dalle altre analoghe che fioriscono in tutta Italia, come, ad esempio, gli « Amici di Brera » di Milano, gli « Amici dei Musei » di Roma, gli

« Amici di Paestum » per non citare quelle straniere, innumerevoli in America e molto comuni in Inghilterra, ove il mecenatismo organizzato a favore dei monumenti pubblici e delle scuole è molto diffuso.

Scopo principale di questa attività è l'assistenza culturale dei visitatori nazionali e stranieri, esercitata mediante lezioni gratuite che vengono date nell'*Auditorium* di Pompei, alle porte d'ingresso.

Risponde, pertanto, ad una esigenza culturale e reclamata da tutto il mondo. La quota associativa è di lire 1.000 per gli italiani, e di lire 2.000 per gli stranieri. Tali quote, e gli eventuali contributi, vengono destinati esclusivamente a concorrere alla conservazione dei monumenti archeologici della zona pompeiana, che è patrimonio comune della civiltà mondiale.

La personalità del professore Majuri, archeologo di chiarissima fama internazionale, è garanzia assoluta di serietà di intenti.

D'altra parte il Ministero si è sempre servito di tali nobili iniziative e del mecenatismo privato per soddisfare agli innumerevoli bisogni di tutela monumentale che non possono e non potranno mai essere completamente soddisfatti con limitati fondi del proprio bilancio.

Si fa presente, infine, che anche all'estero, come detto, esistono numerose associazioni del genere, che affiancano gli organi statali nell'opera a favore dei musei e tali associazioni hanno dato ottimi risultati.

*Il Ministro. ROSSI.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione e dei lavori pubblici* — Per conoscere lo stato delle pratiche concernenti i seguenti edifici scolastici per Carinola (Caserta): edificio per le scuole elementari, edificio per la scuola di avviamento in Carinola centro, edificio per le scuole elementari nella frazione Nocelleto. I succitati furono ammessi al contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

L'interrogante chiede anche di conoscere a che punto si trovi la pratica per l'edificio scolastico per le scuole elementari nella frazione di Falciano di Carinola, nonché quella per l'edificio sempre per le scuole elementari nella frazione di Casale di Carinola, e l'altra similare pratica per Casanova di Carinola.

L'interrogante chiede infine di conoscere quale esito abbiano avuto le pratiche concernenti gli edifici scolastici per le scuole elementari a Ventaroli, Santa Croce e San Donato, sempre nel territorio comunale di Carinola, e per cui furono rivolte le prescritte

istanze per l'ammissione al contributo di legge.

Chiede inoltre l'interrogante di conoscere l'esito della pratica concernente il contributo statale per l'arredamento scolastico del capoluogo di Carinola e per la frazione Nocelleto, per cui a suo tempo furono inoltrati i progetti con modifiche e integramenti suggeriti dalle autorità scolastiche. (21602).

**RISPOSTA.** — Al comune di Carinola (Caserta) è stato concesso nell'esercizio finanziario 1954-55, ai sensi della legge 9 agosto 1954, numero 645, un contributo statale nella spesa di lire 30 milioni preventivata per la costruzione di un edificio da destinare alla scuola di avviamento. Altro contributo nella spesa di lire 20 milioni è stato concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un edificio per le scuole elementari.

Per tutte le altre scuole indicate dall'onorevole interrogante non è stato possibile concedere il contributo per l'esercizio 1955-56, tenuto conto delle numerose richieste di altri comuni della stessa provincia e delle limitate disponibilità di fondi.

Il comune interessato potrà rinnovare le richieste tramite il provveditore agli studi competente, entro il 30 settembre 1956. In sede di compilazione del nuovo programma finanziario per l'esercizio 1956-57 le richieste stesse saranno esaminate d'intesa col Ministero dei lavori pubblici comparativamente con le altre richieste di contributo che perverranno da parte degli altri comuni.

*Il Ministro della pubblica istruzione.*  
**ROSSI.**

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi venga ancora ritardata la definizione delle pratiche concernenti opere che subirono le conseguenze degli eventi bellici nel comune di Carinola (Caserta) e per le quali a norma della legge 21 marzo 1953, n. 230, fu richiesto da quel comune l'intervento dello Stato. Più precisamente:

per la casa comunale che attende il suo completamento, come più volte segnalato dal comune al provveditorato regionale alle opere pubbliche;

per i locali della pretura che necessitano di opere di consolidamento e per cui fu anche sollecitato lo stesso provveditorato,

per il ponte sulla comunale all'ingresso di Falciano Capo, per cui presso il provveditorato alle opere pubbliche in Napoli esiste già regolare perizia;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

per l'ex castello baronale, monumento nazionale, e casa Martullo, anche essa monumento nazionale, per cui la sovrintendenza ai monumenti per la Campania già avanzò proposte di restauro;

per la chiesa dell'Annunziata in Nocelleto, per il campanile di Falciano Capo, per il convento di San Francesco che già subirono irreparabili danni, e infini per il cimitero centrale che ha bisogno della sua sistemazione, oltre che per le strade ridotte dal movimento della guerra, e dalle sue offese, in condizioni di pessima transitabilità. (21603).

RISPOSTA. — Sulle singole richieste formulate si forniscono le seguenti notizie:

1°) Per il ripristino della casa comunale e della pretura di Carinola, sono stati eseguiti a cura di questo Ministero lavori per l'importo complessivo di lire 12.250.000. Per l'assetto definitivo di detti edifici occorrono ancora lavori per un totale di lire 2.850.000 che formano oggetto di una perizia redatta dall'ufficio del genio civile di Caserta ed attualmente in corso di approvazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania.

2°) Il ponticello sulla strada comunale Falciano Capo fu sottoposto, durante il periodo bellico, a continuo logorio che ne compromise la stabilità. Successivamente, e precisamente durante il decorso inverno, le avversità atmosferiche determinarono il crollo parziale del manufatto.

Allo scopo di provvedere al ripristino di tale opera, il provveditorato suddetto ha recentemente autorizzato il competente ufficio del genio civile a redigere un'apposita perizia. Non appena l'elaborato tecnico sarà stato approntato, non si mancherà di provvedere alla sua approvazione e ad autorizzare l'esecuzione dei relativi lavori.

3°) Per la ricostruzione del castello baronale, distrutto quasi totalmente dalle azioni belliche, è stata prodotta dal comune interessato la denuncia del danno ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230; la spesa prevista per i relativi lavori di ricostruzione si aggira sulle lire 40 milioni.

Attualmente è stata redatta una perizia dell'importo di lire 1.300.000 relativa ai lavori di consolidamento della torre del castello. Tale perizia è all'esame della sovrintendenza ai monumenti per la Campania.

4°) Anche per il ripristino della casa Martullo, monumento nazionale ed adibita a museo comunale è stata presentata regolare

denuncia ai sensi della legge n. 230 per una spesa di lire 15 milioni circa.

5°) Per quanto riguarda la riparazione dei danni bellici subiti dalla chiesa dell'Annunziata di Nocelleto, questa amministrazione è intervenuta con una spesa di lire 1 milione 347.000. Dopo tale intervento, non è stata presentata per ulteriori lavori alcuna denuncia ai sensi della predetta legge n. 230.

6°) per il ripristino del campanile di Falciano Capo nessuna denuncia è stata prodotta dall'autorità ecclesiastica interessata ai sensi della legge n. 230, per cui nessun intervento al riguardo è possibile da parte di questo Ministero.

7°) Per il ripristino del convento di San Francesco sono in corso lavori per lire 3 milioni, mentre per il completamento dei lavori dipendenti da danni di guerra all'edificio occorre una ulteriore spesa di lire 5 milioni.

8°) Per i danni di guerra subiti dal cimitero centrale, questo Ministero ha eseguito lavori per l'importo di lire 2.200.000. Successivamente nessuna richiesta è stata avanzata dal comune interessato ai sensi della più volte citata legge n. 230.

9°) La rete stradale del comune di Carinola ha subito danni per effetto della guerra di notevole entità. Finora sono stati eseguiti a cura di questa amministrazione lavori di ripristino per la spesa complessiva di lire 140 milioni.

Si comunica, inoltre, che i lavori di cui ai numeri 3, 4 e 7, riferendosi ad edifici che sono monumenti nazionali, dovranno essere predisposti ed eseguiti d'intesa con la sovrintendenza ai monumenti per la Campania.

Non è stato possibile includere nel programma del corrente esercizio finanziario le relative previsioni di spesa di tali ultimi lavori, a causa della limitatezza dei fondi disponibili ed in relazione alle altre opere più urgenti da realizzare nella provincia di Caserta.

Le opere suddette saranno comunque tenute presenti in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari compatibilmente, si intende, con le assegnazioni dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre esigenze.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché il comune di Carinola (Caserta), compreso tra i centri gravemente colpiti dalla guerra e ciò con decreto ministeriale 27 novembre 1948 (*Gazzetta Ufficiale*, 22 dicembre 1948, n. 297), non abbia

potuto finora beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, per cui tuttora sono molte le opere pubbliche e le case private restate come le lasciò la massiccia offesa della guerra. (21604).

**RISPOSTA.** — Il comune di Carinola non ha presentato entro il termine fissato dall'articolo 2 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e ciò entro il 30 giugno 1952, domanda intesa ad ottenere di essere inclusa negli elenchi dei comuni che possono adottare il piano di ricostruzione ai sensi della citata legge per cui allo stato attuale nessun favorevole provvedimento può adottarsi nel senso richiesto dall'onorevole interrogante.

Si fa tuttavia presente che, ove la proposta di legge, attualmente all'esame del Parlamento, tendente a prorogare il termine fissato dall'articolo 2 sopraindicato, fino al 30 giugno 1960, venisse approvata, il comune suddetto potrebbe avanzare apposita richiesta per il fine di cui sopra.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso il provveditorato regionale delle opere pubbliche di Napoli, in merito a quanto a suo tempo denunciò il comune di Carinola (Caserta) circa i danni delle alluvioni del 1951, a norma della legge 10 gennaio 1952, n. 9, e per cui aspettano ancora riparazione le seguenti opere danneggiate: fognatura del comune, macello comunale, strada di allacciamento allo scalo ferroviario di Carinola, completamento della strada della Santissima Annunziata, strade interne chiamate Grancelsa, Valle, Malepelle, Viconuovo, Belfiore, Gelsomino, Isonzo e Ventaroli. (21605).

**RISPOSTA.** — In merito alla surriportata interrogazione, con la quale viene chiesto l'intervento di questo Ministero per il ripristino di opere varie nel comune di Carinola, si comunica quanto segue.

1°) per il ripristino delle fognature del comune, danneggiate dalla guerra e non dalle alluvioni verificatesi nel 1951, questo Ministero ha eseguito lavori per l'importo di lire 3.500.000;

2°) per il ripristino del macello comunale, danneggiato da eventi bellici, occorre una spesa di lire 5 milioni.

Finora non è stato possibile finanziare i relativi lavori a causa dell'esigua disponibilità dei fondi di bilancio in relazione alle altre opere di carattere più urgente.

Non si mancherà comunque di tenere presente la suddetta necessità alla prima favorevole occasione;

3°) la strada di allacciamento allo scalo ferroviario di Carinola, di circa quattro chilometri, non è stata danneggiata dall'alluvione del 1951.

I danni subiti da tale strada durante la guerra per il passaggio di mezzi pesanti militari, sono stati da tempo ripristinati a cura di questo Ministero;

4°) per il ripristino delle strade interne del comune, danneggiate dalle alluvioni verificatesi nel 1950, questo Ministero è intervenuto con una spesa di lire 5.600.000;

5°) per il ripristino delle strade interne, danneggiate dalle alluvioni del 1949 e non da quelle del 1951, sono stati eseguiti lavori per l'importo di lire 7.420.000.

Si precisa infine che per l'intera rete stradale del comune (strade esterne ed interne), oltre ai suddetti interventi per una complessiva spesa di lire 13.020.000, sono stati eseguiti lavori di riparazioni di danni prodotti dalle azioni belliche per complessive lire 140 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto la pratica del comune di Carinola (Caserta) presso il Genio civile del capoluogo per la costruzione di case da destinare a famiglie povere che oggi abitano in case antigieniche. La richiesta avanzata fin dal novembre 1954, si richiamava alla legge 9 agosto 1954, n. 640. (21606).

**RISPOSTA.** — La richiesta del comune di Carinola (Caserta) relativa alla costruzione di alloggi popolari da destinare a famiglie povere che attualmente abitano in case antigieniche, sarà tenuta presente nei prossimi esercizi finanziari in sede di attuazione del piano di risanamento edilizio previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 640.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esito dell'istanza rivolta dal comune di Carinola (Caserta) per le fognature, onde ottenere il contributo statale costante trentacinquennale, ai fini del finanziamento dei relativi lavori, e mediante un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Tanto ai sensi dell'articolo 3 della legge



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

15 febbraio 1953, n. 184, e in riferimento all'importo dei progetti già fissati in lire 113.500.000. (21607).

**RISPOSTA.** — La domanda presentata dal comune di Carinola (Caserta) intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 113.500.000 per i lavori di costruzione delle fognature del comune stesso, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere ai benefici della citata legge per il corrente esercizio finanziario, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché non ancora si dia esito alle richieste avanzate dal comune di Carinola (Caserta) per il contributo costante trentacinquennale — ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589; 15 febbraio 1953, n. 184; 9 agosto 1954, n. 649 — in riferimento alla urgente esigenza di ampliare la rete della pubblica illuminazione, nonché ad altra richiesta riferita alla necessità di portare la rete elettrica fino al Borgo Vittorio, frazione Casale. (21608).

**RISPOSTA.** — L'attuale situazione di bilancio in relazione agli impegni già assunti non consente per ora di accogliere le istanze con le quali il comune di Carinola (Caserta) ha chiesto la concessione del contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma complessiva di lire 9.139.796, prevista per la costruzione dell'impianto di energia elettrica in varie località di quel comune.

Si assicura, comunque, che le richieste suddette saranno tenute presenti per ogni futura evenienza, sempre che le opere relative rientrino tra quelle ammissibili al contributo di cui alla citata legge n. 589.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto si trovino le pratiche di provincializzazione delle strade esterne, già iniziate dal comune di Carinola (Caserta). (21609).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione provinciale di Caserta con deliberazione del 26 maggio 1955 ha richiesto la provincializzazione di

numerose strade, compresi i seguenti tronchi stradali che interessano il comune di Carinola:

1° strada Carinola-Falciano direttissima per chilometri 8;

2° strada Carinola-Ventaroli-statale numero 7 chilometri 4;

3° strada Nocelleto-Maiorisi per chilometri 3,5;

4° Falcinano-Mandragone per chilometri 6,5 per cento.

Attualmente l'amministrazione provinciale interessata sta espletando la relativa procedura ai sensi della legge 20 marzo 1865, numero 2248, articolo 14.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esito della pratica di contributo statale trentacinquennale a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per le strade interne del comune di Carinola (Caserta) e i relativi progetti, per cui già fu interessato il ministro dei lavori pubblici. (21610).

**RISPOSTA.** — La domanda presentata dal comune di Carinola intesa ad ottenere il contributo dello Stato per i lavori di sistemazione delle strade interne dell'abitato non può, per il momento, essere accolta data l'attuale indisponibilità di fondi per tali categorie di opere.

La richiesta, comunque, sarà tenuta in evidenza, per essere esaminata non appena future disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi le frazioni Casale e Nocelleto di Carinola (Caserta) non hanno avuto ancora la linea telefonica interurbana, pur essendo state sottoscritte le convenzioni fin dall'anno scorso, ed eseguiti gli impianti. Anche le frazioni minori di Santa Croce, San Donato e Ventaroli, nonostante le richieste avanzate, mancano di comunicazione interurbana.

L'interrogante chiede anche di conoscere perché la S.E.T. di Napoli, richiesta di istituire a Carinola i telefoni urbani, non vi abbia ancora provveduto nonostante le assicurazioni date. (21612).

**RISPOSTA.** — Il servizio telefonico nelle frazioni Casale e Nocelleto del comune di Carinola (Caserta), già dotate di impianti, è stato attivato in data 23 luglio 1956, non appena

perfezionata la cessione in uso dei relativi circuiti alla Società esercizi telefonici (S.E.T.) concessionaria per la zona.

Le frazioni di Santa Croce, San Donato e Ventaroli, dello stesso comune, non si trovano nelle condizioni stabilite dalle lettere a), b) e c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per avere titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Per le dette frazioni è tuttavia in corso di esame la possibilità di applicare il disposto della lettera d), del citato articolo unico, che prevede, eccezionalmente, la concessione di tale beneficio qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Nella favorevole ipotesi, i lavori relativi agli impianti in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario e dal vasto programma in corso di realizzazione.

Infine, per quanto riguarda l'istituzione della rete urbana a Carinola, si informa che la citata concessionaria S.E.T., opportunamente interessata al riguardo, ha fatto presente che nessuna istanza in merito risulta finora pervenuta da parte del comune, ma che non mancherà di esaminare attentamente la richiesta qualora il comune stesso la presentasse.

*Il Ministro:* BRASCHI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi nel piano del secondo anno dell'I.N.A.-Casa per il comune di Carinola (Caserta) tra i tre lotti di lavoro disposti sia restato tuttora sospeso quello per Falciano di Carinola.

L'interrogante chiede anche di conoscere più precise notizie circa i lavori riferentisi sempre a Carinola per quanto riguarda il programma quadriennale dell'I.N.A.-Casa 1952-1955, e per cui il comune di Carinola già fu incluso nel piano del quinto anno per 11 milioni. Inoltre chiede l'interrogante di essere informato circa le determinazioni prese dalla gestione I.N.A.-Casa in seguito alla richiesta fatta dal comune di Carinola di nuove costruzioni, per l'alto incremento della popolazione cui fa riscontro la scarsità delle abitazioni. (21613).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le costruzioni I.N.A.-Casa in località Falciano di Carinola, relativamente al secondo anno, del piano in programma, il mancato inizio dei lavori è dipeso dalle continue difficoltà sorte

per il reperimento delle aree, nonché dal sopravvenuto cambiamento dell'incarico di stazione appaltante, dall'amministrazione provinciale all'istituto case popolari di Caserta.

Soltanto in data 29 marzo 1956, si è potuto reperire un'area idonea ma, mancando il consenso del proprietario per la cessione bonaria, si dovrà procedere all'esproprio. Nel frattempo, è in corso la progettazione dell'edificio, in modo che, non appena definite le pratiche per l'area, la gestione I.N.A.-Casa potrà procedere all'appalto dei lavori.

Per quanto riguarda le costruzioni, sempre per Carinola, previste nel programma quadriennale (5° anno), la pratica ha avuto corso normale, salvo un ritardo dovuto ad insistenza del comune per una integrazione a favore della frazione di Falciano.

Circa, infine, la richiesta di ulteriori stanziamenti nei futuri piani, il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa prenderà in esame la situazione del comune di Carinola in sede di programma generale per il 2° settennio, avendo esso per ora redatto un limitato programma di anticipazione per il 1° anno, nel quale — tuttavia — il comune di Carinola non ha potuto essere incluso, essendo ancora in corso le costruzioni relative al settennio precedente.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quale determinazione sia stata presa circa la ricostruzione della strada Guarasi, nel comune di Carinola (Caserta).

Detta strada dovrebbe allacciare la strada statale n. 7 con la provinciale Carinola-Nocelieto. (21615).

RISPOSTA. — Come è noto all'onorevole interrogante le opere di viabilità ordinaria non statale che sono effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno comprendono nuove costruzioni e sistemazioni di strade che fanno parte di piani territoriali organici concordati con le competenti amministrazioni locali. Ovviamente, in rapporto ai mezzi disponibili, sono state incluse nei programmi esecutivi quelle opere che per indifferibilità e importanza nell'economia locale sono sembrate, a giudizio dei competenti organi locali e centrali, più urgenti.

Per la provincia di Caserta venne stabilito d'intesa con l'amministrazione provinciale di Caserta, in un primo tempo lo stanziamento di 1.355 milioni per le sistemazioni e 529 mi-

lioni per le nuove costruzioni; successivamente furono stanziati altri 199 milioni per le sistemazioni e altri 165 milioni per le nuove costruzioni.

Premesso quanto sopra e ritenuto che con le somme complessive succitate non si è inteso certamente di risolvere tutti i problemi di viabilità ordinaria della provincia di Caserta, si rileva che la possibilità di un eventuale finanziamento dell'opera proposto dall'onorevole interrogante è subordinata al riconoscimento della sua indispensabilità nel quadro dei complessi organici da attuarsi dalla Cassa per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno nonché al reperimento dei fondi necessari.

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e giusto intervenire per far revocare il provvedimento emanato dal comando di presidio di Lecce, in ottemperanza del quale i sottufficiali in servizio presso quel presidio a decorrere dal 1° luglio prossimo non dovrebbero essere più autorizzati a pernottare fuori presidio.

Trattandosi di militari che vivono con le loro famiglie in abitazioni fuori della città di Lecce a causa delle ben note difficoltà, anche di carattere economico, l'interrogante ritiene che il provvedimento del quale si chiede la revoca, possa, quanto meno, essere rinviato per la sua emanazione ad altra data da fissarsi, riducendo in tal modo il danno che ne deriva a tale benemerita categoria. (21074).

RISPOSTA. — Le disposizioni emanate dal presidio militare di Lecce, nel quadro di direttive impartite dal Comilitar di Bari, sono da porre in relazione alla necessità, nell'interesse della disciplina e della efficienza dei servizi, di ridurre ai casi di situazioni familiari veramente eccezionali il numero rilevante di autorizzazioni a pernottare fuori presidio finora concesse.

Le anzidette disposizioni saranno comunque attuate gradualmente e, nel frattempo, le concessioni in atto sono state prorogate a tutto il 30 settembre 1956.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOSCO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se la rimozione dall'incarico del collocatore comunale di Corigliano d'Otranto (Lecce), disposta dall'ufficio provinciale del lavoro in

danno di persona alla quale l'incarico stesso era stato conferito il 5 giugno 1956, dopo una gratuita prestazione protrattasi per oltre tre anni, sia stata disposta in conformità di precise disposizioni emanate dal Ministero del lavoro, così come ufficiosamente è stato fatto conoscere, o non invece a seguito di autonoma decisione di quell'ufficio provinciale.

Per conoscere i motivi che hanno determinato tale provvedimento.

Per sapere se non intende intervenire col suo senso di alta giustizia sociale, per disporre il ripristino di un diritto offeso. (21690).

RISPOSTA. — Nel comune di Corigliano di Otranto (Lecce) al signor Nocco Sofocle era stato temporaneamente affidato l'incarico del collocamento dei lavoratori disoccupati. Per altro, in data 23 giugno 1956, questo Ministero, in forza delle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, ha ritenuto che tale incarico, provvisorio, doveva essere revocato ed affidato ad altri.

Si è spiacenti, pertanto, di dover comunicare all'onorevole interrogante che non sussiste, in atto, la possibilità di adottare provvedimenti nel senso desiderato.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che il disposto aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci si ripercuote di già negativamente sui prezzi all'origine dei prodotti vitivinicoli, aggravando anche sotto questo profilo la crisi in atto in tale settore che interessa l'economia di intere regioni del Mezzogiorno d'Italia e in particolare della provincia di Lecce, notevolmente provata dalle avversità atmosferiche in quest'ultimo inverno.

Che gli aumenti disposti, prevedendo anche una rettifica della curva di differenzialità delle tariffe, incideranno particolarmente sulle spedizioni dagli 801 chilometri in più, acuendo maggiormente la crisi delle province pugliesi che nei mercati dell'Italia settentrionale trovano i centri di maggior consumo dei loro prodotti.

Se non ritengono, oltre che per una giusta tutela degli interessi degli operatori vitivinicoli, anche per quelli dell'amministrazione ferroviaria — che potrebbe subire le conseguenze negative degli autotrasportatori concorrenti — disporre il rinnovo della concessione n. 1107 per i trasporti vinicoli in carri serbatoi privati, che sono stati sempre pre-

minenti per i trasporti dal Mezzogiorno all'alta Italia, elevando l'attuale riduzione del 18 per cento ad almeno il 25 per cento, onde attenuare in parte l'aggravio conseguente all'aumento delle tariffe e alla modifica della curva di differenzialità delle stesse. Potrebbe essere tenuto presente che nel passato, dal 1924 in poi, furono sempre adottate particolari agevolazioni alla produzione vitivinicola meridionale, con concessione di riduzioni a volte anche del 50 per cento in materia di tariffe di trasporti ferroviari. (21693).

**RISPOSTA.** — La questione relativa ai progettati ritocchi tariffari dei trasporti delle merci in genere, e dei prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli in particolare, trovasi tuttora all'esame del Comitato interministeriale prezzi.

Posso comunicare che la proposta di rettificazione della curva di differenzialità — che avrebbe inciso particolarmente sui trasporti a lunga distanza — è stata stralciata dal progetto in questione.

Per quanto riguarda la richiesta di elevare dal 18 al 25 per cento l'attuale riduzione di tariffa per il trasporto dei prodotti vinicoli, debesi far presente che, in tal modo, detti trasporti non solo non assorbirebbero i modesti aumenti progettati, ma verrebbero a fruire addirittura di prezzi inferiori al livello attuale.

Circa la possibilità di ripercussioni dei progettati aumenti sui prezzi all'origine dei prodotti vitivinicoli, tenuto conto della modesta entità degli aumenti stessi nonché dell'elevato carico medio di tali prodotti sui carri ferroviari, il cui limite si aggira sulle 15 tonnellate, non si ritiene che al riguardo dovrebbero sorgere preoccupazioni.

Si assicura comunque che non si mancherà di tener conto delle caratteristiche particolari del settore interessato e di tutti i riflessi che il provvedimento potrà avere nei confronti dell'economia nazionale e degli scambi con l'estero.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

**STELLA E SODANO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sentire se non ravveda l'opportunità di sospendere il pagamento dell'addizionale del 5 per cento a favore degli alluvionati della Calabria, per le zone gravemente danneggiate dalla grandine in Piemonte. (20948).

**RISPOSTA.** — Si premette che l'addizionale pro-Calabria, di cui viene chiesta dagli onorevoli interroganti la sospensione della riscossione, si applica, giusta l'articolo 18 della

legge 26 novembre 1955, n. 286, nella misura di centesimi 5 per ogni lira di imposte ordinarie, sovrimposte e contributi erariali, comunali e provinciali (al netto degli aggi esattoriali e della addizionale E.C.A.) riscuotibili per ruoli esattoriali negli esercizi dal 1955-56 al 1956-57.

Pertanto la sospensione della riscossione di tale addizionale non può trovare giustificazione che nella concessione di un provvedimento analogo nei riguardi del tributo principale su cui è commisurata l'addizionale stessa, se ed in quanto spetti.

Al riguardo questo Ministero fa presente che non è possibile la concessione di una moderazione del tributo principale nei confronti dei possessori di fondi rustici della regione piemontese danneggiati dalla grandine, in quanto i danni provenienti da infortuni del genere sono stati contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo e non possono, pertanto, dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto.

I contribuenti sinistrati possono, per altro, chiedere una congrua maggiore rateazione alla competente intendenza di finanza, la quale, ove ritenga fondata la domanda, può concederla ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1955, n. 72.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**TOGNONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a quale stadio si trovano le pratiche relative alla vendita al comune di Gavorrano, da parte dell'intendenza di finanza di Grosseto, dell'ex casa del fascio di Bagno di Gavorrano.

L'interrogante fa presente che il consiglio comunale ha deliberato da tempo di acquistare i suddetti locali su richiesta della stessa intendenza di finanza. (21593).

**RISPOSTA.** — L'immobile del quale si interessa l'onorevole interrogante è stato chiesto in acquisto dalla Pontificia opera di assistenza per essere adibito a sede di un « Centro sociale », nonché dal comune di Gavorrano, per essere destinato a sede di uffici ed a palestra coperta per le scuole elementari.

Da accertamenti eseguiti a mezzo dei competenti organi periferici, è risultato che la istituzione del « Centro sociale » sarebbe quanto mai provvida in una località come Bagno di Gavorrano, dato che svolgerebbe compiti di carattere sociale ed assistenziale a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

favore dei lavoratori occupati nella vicina miniera di pirite della società Montecatini e della popolazione della zona in genere.

Dai cennati accertamenti è emerso inoltre che il comune non avrebbe una effettiva necessità di acquistare lo stabile, dato che gli uffici che intenderebbe trasferirvi potrebbero rimanere senza inconvenienti nei locali ove in atto sono sistemati, e in considerazione che la palestra non rappresenterebbe una esigenza particolarmente sentita.

Per le suesposte ragioni, si ritiene opportuno procedere alla vendita del bene a favore della Pontificia opera di assistenza, perché lo destini esclusivamente ai suindicati scopi di carattere sociale ed assistenziale.

A tale vendita si farà luogo quando sarà perfezionato il provvedimento autorizzativo — in corso — di cui all'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

a) se sia vero che durante lo sciopero degli insegnanti del marzo-aprile 1955, in conformità delle disposizioni avute, molti presidi hanno operato le trattenute disposte, nel mentre altri presidi così non hanno agito;

b) se sia la verità che — venuto da parte del Ministero l'ordine di sospendere le trattenute — quanti le avevano subite, presentatisi per avere il pagamento delle somme trattenute, si sono sentiti rispondere dai competenti uffici del tesoro che « il danaro era stato versato e nulla più c'era da fare »;

c) se sia la verità che durante lo sciopero degli stessi insegnanti nel dicembre 1955 si ebbe lo stesso ordine di trattenute e che, malgrado i presi decreti, anche questa volta, alcuni presidi le hanno applicate ed altri no e che, anche questa volta, si è operata una odiosa sperequazione in favore di quanti non avevano applicati gli ordini.

Poiché — se tutto ciò fosse vero — gravi conclusioni dovrebbero trarsene circa il rispetto delle leggi e circa il premio che verrebbe assegnato a chi tale rispetto non ha avuto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare. (20890).

**RISPOSTA.** — Si comunica che la questione relativa alle trattenute degli stipendi effettuate a carico di parte del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie, che ha

partecipato allo sciopero nella primavera dello scorso anno, è tuttora allo studio di questo Ministero, d'intesa con la ragioneria generale dello Stato, organo competente ad operare le trattenute in questione.

Per quanto riguarda il punto c) della interrogazione, con recente provvedimento è stata sospesa la ratizzazione delle trattenute già disposte a carico dei professori che parteciparono allo sciopero del dicembre dello scorso anno.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità — stante il dilagare degli incidenti per la circolazione degli autoveicoli — di vietare la circolazione degli autocarri per trasporto di cose nei giorni festivi.

Tale provvedimento agevolerebbe enormemente il traffico in quei giorni festivi nei quali più intenso è il traffico del movimento turistico e concederebbe anche un giusto riposo agli autotrasportatori.

Qualora il ministro ravvisasse l'opportunità di tale provvedimento, dovrebbe prendere i necessari accordi col ministro dei trasporti e con quello del lavoro e della previdenza sociale perché esso provvedimento non danneggi in alcun modo il personale addetto a detti servizi e non sorgano illecite concorrenze. (21677).

**RISPOSTA.** — Dagli elementi di studio in possesso dell'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, l'entità degli autotrasporti di merci con autocarri e autotreni medi e pesanti durante l'anno 1955 è risultata di 4.010 milioni di veicoli-chilometro, corrispondenti ad una percorrenza media effettuata nell'anno per i primi veicoli di circa 43 mila chilometri, e di 50 mila chilometri per i secondi.

Ciò dimostra chiaramente che il trasporto di merci specie con autotreni, è caratterizzato in generale dal lungo percorso che i veicoli devono compiere.

È pertanto evidente che ove si imponesse a detti veicoli l'obbligo di arrestarsi nei giorni festivi, a meno di non prevedere turni di impiego più gravosi economicamente, la sosta avverrebbe di norma in un punto qualsiasi del percorso ed in generale fuori della residenza dell'azienda proprietaria dell'autoveicolo.

Dalla nuova disciplina proposta, mentre si verrebbe a registrare in generale, un rallen-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

tamento nella distribuzione delle merci di prima necessità, è prevedibile che gravi danni si avrebbero nel trasporto delle merci deperibili che, per la sosta forzata di un'intera giornata, potrebbero, talvolta, andare completamente distrutte.

Inoltre per quanto concerne l'esercizio dell'autotrasporto, bisogna tenere presente che si avrebbe un allungamento del periodo di trasferta dei conducenti e la riduzione dell'utilizzazione dei veicoli.

Per le suddette ragioni può affermarsi che del provvedimento proposto si avrebbero, come conseguenza, sensibili pregiudizievole riflessi economici poiché il costo dell'autotrasporto — che incide come è noto sull'intero costo della vita — verrebbe a risultare notevolmente aumentato.

Si aggiunga che, tanto se trattasi di conducenti dipendenti da aziende di trasporto quanto di conducenti proprietari di autocarri, è generale in essi il desiderio di godere del riposo settimanale nel luogo di residenza; il che non sarebbe più possibile ove si imponesse che il riposo stesso avvenga nei giorni festivi e cioè, come sopra detto, nella località in cui viene interrotto il viaggio.

Per le suddette ragioni non si ritiene possibile, nelle attuali condizioni, prendere in considerazione la proposta.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità di dare istruzioni ai competenti uffici dell'I.N.P.S., perché consentano l'assicurazione dei sacristi equiparandoli ai prestatori di servizi domestici.

Infatti nelle condizioni attuali essi restano sprovvisti di qualsiasi assicurazione, perché da parte degli uffici si chiede che essi percepiscano un minimale di lire 500 giornaliere a carico del titolare della chiesa, con tenuta dei registri, ecc., nel mentre la loro retribuzione è del tutto aleatoria e viene effettuata mediante regalie, mance, proventi provenienti dai fedeli, a seconda delle usanze dei diversi luoghi.

Stante la loro particolare figura giuridica, si è sempre discusso nei loro confronti, ma non si è giunti ad una sistemazione, sia pure modesta.

Consentendo agli stessi — i quali più che alla dipendenze del titolare della chiesa sono alle dipendenze del culto della chiesa — di versare spontaneamente i contributi all'Isti-

tuto nazionale della previdenza sociale, sotto forma di marche assicurative, come per i domestici, si darebbe agli stessi una giusta tranquillità e si esonererebbero i titolari di chiese da preoccupazioni. (21695).

**RISPOSTA.** — A riguardo della segnalazione dell'onorevole interrogante particolarmente per ciò che attiene alla richiesta che verrebbe formulata dall'I.N.P.S. relativamente ad un minimale di retribuzione per i sacristi, ai fini di un possibile assoggettamento dei medesimi alle norme sulle assicurazioni sociali — corre l'obbligo di rilevare quanto segue.

L'I.N.P.S. — servizio contributi e vigilanza — con propria lettera circolare avente per oggetto « lavoratori con retribuzioni minime », diretta alle sedi dipendenti, già da tempo ha invitato le medesime ad accertare, caso per caso, se l'attività dei predetti lavoratori (fra i quali sono compresi anche i sagrestani) offra le caratteristiche di una prestazione d'opera dipendente e retribuita o non rappresenti, piuttosto, l'espletamento di un incarico fiduciario, per il quale viene corrisposto un esiguo compenso avente carattere di indennità *una tantum*.

Si precisa che, nel caso in cui siano accertate le caratteristiche di una prestazione d'opera dipendente e retribuita, l'I.N.P.S. ha ribadito l'esistenza del diritto alle assicurazioni sociali per i sagrestani con l'osservanza, per quanto attiene alla commisurazione dei relativi contributi del minimale di lire 400, previsto, con decorrenza 1° maggio 1952, dall'articolo 15 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Dalle considerazioni suddette, che confermano l'esistenza di un obbligo assicurativo, per la categoria, pur nella costanza di determinate condizioni, appare evidente come la auspicata aggregazione al settore domestico dei sagrestani sia questione che assume limitato interesse.

Comunque, apparirebbe quanto mai problematica l'aggregazione proposta per due considerazioni: in primo luogo, perché le prestazioni del sacrista non sono svolte in favore di un nucleo familiare, e — secondariamente — perché le medesime prestazioni si allontanano del tutto da quelle tradizionalmente assolte dai lavoratori del settore domestico.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**TROISI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, a favore dei presidi e

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

professori di ruolo delle scuole medie, il rimborso delle ritenute eseguite dall'ufficio provinciale del tesoro di Bari per le nove giornate di sciopero effettuate nei mesi di aprile e di maggio 1955; e ciò per uniformare il trattamento a quello dei professori non di ruolo per i quali giunse in tempo l'ordine di sospendere le ritenute. (18633).

**RISPOSTA.** — La questione relativa alle trattenute degli stipendi effettuate a carico di parte del personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie, che ha partecipato allo sciopero nella primavera dello scorso anno, è tuttora allo studio di questo Ministero, d'intesa con la ragioneria generale dello Stato, organo competente ad operare le trattenute in questione.

*Il Ministro: Rossi.*

**TROISI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, considerata la notevole disoccupazione della provincia di Bari ove si sono avuti, in data recente, dissesti di aziende industriali con riflessi sulla mano d'opera; considerata altresì la scarsa possibilità di assorbimento delle unità lavorative da parte dell'agricoltura, a causa dei gravi danni provocati dalle eccezionali avversità atmosferiche (neve, brinate e gradine); non ritenga necessario ed urgente disporre una redistribuzione, in favore di tale provincia, delle giornate-operaio e delle giornate-allievi per cantieri di lavoro e di rimboschimento e corsi di addestramento professionale per i disoccupati, stabilite nel piano di impiego della mano d'opera disoccupata per l'esercizio finanziario 1955-56. (21194).

**RISPOSTA.** — A seguito di riesame delle singole situazioni locali, disposto da questo Ministero allo scopo di assicurare la più equa distribuzione delle giornate-operaio occorrenti per la effettuazione di cantieri di lavoro e di corsi di addestramento professionale, alla provincia di Bari sono state concesse le seguenti assegnazioni straordinarie:

n. 50.000 giornate-operaio per cantieri di lavoro, prelevate sulla riserva;

n. 40.000 giornate-allievo per corsi di addestramento, prelevate sulla riserva;

n. 89.565 giornate-allievo per corsi di addestramento, prelevate dall'assegnazione di Lecce.

Delle 129.565 giornate assegnate sui corsi, 109.565 saranno utilizzate dall'ufficio del lavoro di Bari per cantieri di lavoro, le cui disponibilità passano, pertanto, da 151.260 a

283.433 giornate (tenuto conto che una giornata-allievo corrisponde a tre quarti di una giornata-operaio).

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**VERONESI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre obbligatoriamente l'adozione del fanale posteriore in luogo del catarifrangente per le biciclette che circolano fuori degli abitati. (21149).

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega ricevuta dal ministro dei trasporti. Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 21 luglio 1956, su proposta di questo Ministero, ha approvato uno schema di legge inteso a rendere obbligatorio, per le segnalazioni ottiche posteriori dei velocipedi e dei tricicli, anche con motore ausiliario, l'impiego congiunto di:

1°) un fanale a luce rossa;

2°) un dispositivo a luce riflessa rossa;

3°) dispositivi a luce riflessa arancione, da applicarsi sui pedali.

Tale disegno di legge dovrà ora essere sottoposto all'esame ed all'approvazione da parte del Parlamento.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

**VERONESI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali sembra non sia stato applicato e non si intenda applicare l'articolo 181 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento in confronto degli ufficiali superiori e generali del genio aeronautico.

L'interrogante ritiene equo che al predetto corpo venga applicata la norma transitoria così come è stato fatto per i corpi di commissariato e di sanità dell'aeronautica; in caso contrario si creerebbe disparità di trattamento e verrebbe mortificato un benemerito corpo di tecnici il cui ruolo, coi progressi continui dell'aviazione, va sempre più crescendo. (21356).

**RISPOSTA.** — Il ministro non si è avvalso, per il corpo del genio aeronautico, della facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 181 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente la formazione delle vacanze necessarie all'atto dell'entrata in vigore della legge stessa, nella considerazione che l'ufficiale il quale ricopriva il grado massimo veniva raggiunto dai limiti di età nei primi mesi del 1956, ragione per cui l'esercizio della facoltà

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

avrebbe anticipato soltanto di un breve periodo la rotazione voluta dalla legge.

Il sistema seguito non può, pertanto, essere considerato come un alto inteso a mortificare il corpo del genio aeronautico che, nell'attuale fase di continuo progresso tecnico dell'aviazione, si è reso e si rende sempre più benemerito di ogni considerazione.

*Il Sottosegretario di Stato Bosco.*

**VERONESI — Al Ministro delle finanze.** — Per conoscere i rapporti esistenti fra la azienda monopolio banane e le tre società di produttori della Somalia le quali di fatto sono chiuse ad ogni altro coltivatore che chiede di farne parte;

per sapere se non ritenga necessario rompere un comodo monopolio che, senza giovare all'azienda dello Stato, favorisce, fra gli altri, i grossi proprietari che hanno conservato da altri tempi anacronistiche posizioni di privilegio. (21511).

**RISPOSTA.** — I rapporti esistenti fra la azienda monopolio banane e le tre società costituite fra i produttori bananieri della Somalia (S.A.G. società agricola Giuba-anonima con sede in Chisimato, S.A.C.A. società azionaria concessionari agricoli, con sede in Vittorio d'Africa; A.C.C.A. anonima cooperativa coltivatori Afgoi con sede in Afgoi) sono disciplinati dalla convenzione stipulata il 14 dicembre 1955, regolarmente approvata nei modi di legge.

Gli accordi riflettono la fornitura di banane dalla Somalia al monopolio dal 1° gennaio 1955 al 31 dicembre 1960; contemplano un aumento progressivo delle forniture e ne fissano, in correlazione, i prezzi di cessione.

L'A.F.I.S. ha espresso a suo tempo la sua approvazione in merito ai detti accordi, giudicandoli rispondenti alle esigenze economiche della produzione somala.

Le tre suddette società hanno la sede legale in Somalia, ove esercitano la loro attività.

Il monopolio banane non ha ingerenza alcuna nella loro gestione e non ha quindi poteri per intervenire presso di esse in merito all'accoglimento di domande di coltivatori che chiedano di farne parte.

Comunque il Ministero si riserva di sottoporre, al momento opportuno, l'anzidetto problema all'esame del consiglio di amministrazione dell'azienda in parola, recentemente ricostituito, essendo venuta a cessare la gestione commissariale.

*Il Ministro. ANDREOTTI.*

**VISCHIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vera la notizia riferita da alcuni giornali che il suo Ministero si accingerebbe a istituire una nuova facoltà di lettere e filosofia in un piccolo centro delle Marche, e per conoscere altresì i motivi per i quali la ricostituzione della stessa facoltà (già esistente nel passato), viene invece negata alla città di Perugia, che pure ha tutti i titoli per meritarsela. (21243).

**RISPOSTA.** — La notizia apparsa su alcuni giornali riguardante la istituzione presso la libera università di Urbino di una facoltà di lettere e filosofia risponde a verità, in quanto il consiglio superiore della pubblica istruzione nell'adunanza del 7 giugno 1956 ha espresso parere favorevole per la sua istituzione.

Il procedimento, però, è tuttora pendente, avendo questo Ministero dovuto richiedere al rettore dell'ateneo urbinato precisi elementi circa il finanziamento della nuova facoltà.

Giova ricordare che la facoltà erigenda sarà totalmente a carico degli enti locali i quali hanno manifestato il proposito di provvedere al suo funzionamento con deliberazioni formali che tuttora trovansi in fase di approvazione da parte degli organi di tutela e di vigilanza.

L'università stessa ha dichiarato formalmente con deliberazione del proprio consiglio di amministrazione di poter far fronte alla nuova spesa derivante dalla creazione di un nuovo organismo universitario attingendo dal reddito di una azienda agraria di sua proprietà.

Comunque, devo porre in evidenza che nessun onere immediato o mediato, presente o futuro potrà derivarne al bilancio statale. E questa circostanza, cioè l'esclusione di ogni e qualsiasi onere per l'erario, dovrà essere vagliata anche dal Ministero del tesoro, col concorso del quale dovrà essere emesso, al termine del procedimento, il decreto presidenziale di costituzione della nuova facoltà di cui trattasi.

E' noto che anche l'università di Perugia fece istanza per ottenere l'istituzione dell'analoga facoltà; ma ciò avvenne in ordine di tempo successivo e quando il consiglio superiore aveva già preso in esame la domanda del rettore dell'ateneo marchigiano, domanda che venne reiterata nel tempo, essendo la prima delle istanze pervenuta a questo Ministero nel 1951.

Il consiglio superiore della pubblica istruzione, esaminata anche la domanda delle au-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

torità accademiche perugine, non ritenne di accoglierla, non avendola trovata sufficientemente documentata e soprattutto perché non si era data la dimostrazione del come si sarebbe fatto fronte alla spesa.

Giova a questo proposito rammentare che, mentre l'università di Urbino appartiene alla categoria delle università libere di cui all'articolo 1, n. 2 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, in quanto trae i propri mezzi di vita dai contributi annui degli enti locali, dal gettito delle tasse e dalle rendite del proprio patrimonio, quella di Perugia invece è statale a tutti gli effetti e al suo mantenimento provvede nella quasi totalità lo Stato, mentre il concorso degli enti locali è eventuale e comunque non obbligatorio.

Nonostante ciò, il consiglio superiore della pubblica istruzione non ha inteso respingere la richiesta della creazione della facoltà di lettere, ma ha voluto rinviare ad altra occasione il suo esame per tale istituzione, al fine di dare possibilità alle autorità accademiche e amministrative di dimostrare con piano finanziario circostanziato la copertura della nuova spesa cui sarebbe andata incontro l'università e che non poteva essere posta a carico del bilancio statale.

Questo Ministero, in conclusione, può affermare che ambedue le questioni sono tuttora pendenti con la differenza che mentre il consiglio superiore della pubblica istruzione, come sopra si è detto, ha già dato il suo parere favorevole per Urbino, si è riservato di riprendere in esame l'istanza dell'università di Perugia, sempreché siano forniti gli elementi riguardanti la nuova spesa che nel presente momento non può essere posta a carico del bilancio dello Stato.

Recentemente, il rettore dell'università di Perugia ha rimesso a questo Ministero il piano di finanziamento della facoltà di lettere e filosofia e tale piano è stato rimesso al consiglio superiore, al fine di provocarne il definitivo parere, con lettera del 17 luglio 1956, n. 6927.

Insieme con gli atti rimessi dal rettore è stata inviata al consiglio superiore anche la lettera n. 5309 in data 11 luglio 1956, con la quale il prefetto di Perugia segnala l'opportunità che sia ripresa in esame la possibilità della istituzione della facoltà stessa.

*Il Ministro: Rossi.*

VIVIANI ARTURO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se

è a conoscenza dell'esatta situazione attuale in cui si trova l'ente Maremma e cioè:

1°) l'ente Maremma ha avuto una assegnazione complessiva, in 12 anni, di 63 miliardi. Esso, per legge, deve provvedere alla assegnazione ai contadini entro i 3 anni; per cui la legge stessa imponeva di concentrare in più breve periodo le assegnazioni. Le operazioni di sconto delle future annualità statali hanno dato un gettito di 55 miliardi;

2°) la superficie espropriata è 191 mila ettari. La disponibilità attuale di 288 mila lire per ettaro è assolutamente insufficiente per coprire i costi di trasformazione fondiario-agraria, di assistenza, di meccanizzazione, ecc., che non possono essere inferiori alle 600 mila lire per ettaro;

3°) l'ente Maremma ha avuto assegnazioni nettamente inferiori a quelle di tutti gli altri enti. Circa la metà di quella media degli enti ricadenti nella Cassa per il Mezzogiorno;

4°) la situazione era esattamente prevista 5 anni fa. È quindi da smentire l'opinione che l'ente Maremma nel corso della sua attività abbia superato le previsioni;

5°) le famiglie sistemate sono ad oggi 18.500 (arriveranno a 21 mila). Solo il 60 per cento hanno avuto le necessarie forniture. Per molte mancano ancora casa, acqua, servizi. I borghi necessari sono solo all'inizio;

6°) il minimo indispensabile per compiere le opere, limitandosi allo stretto necessario, è di altri 50 miliardi netti. Ciò porta ad una spesa per ettaro di 550 mila lire e di 5 milioni per famiglia;

7°) l'attuale stasi di lavori aggrava i costi, perché l'organismo dell'ente oggi costa e produce poco. Le condizioni dei funzionari sono disagate; gli assegnatari incerti. La brillante situazione della scorsa primavera va appannandosi;

8°) attualmente l'ente ha alcune disponibilità di cassa, tutte impegnate per esecuzione di lavori in corso. Non ha disponibilità libere neppure per il pagamento degli stipendi. Da alcuni mesi sono stati sospesi i nuovi appalti, con gravi conseguenze. Duecentotrentamila olivi acquistati sono stati ceduti ad altri enti data la impossibilità di coprire i costi per la messa a dimora. Quattromilacinquecento case nuove sono state costruite, ma non vi è modo per ora di fare le rimanenti. Le produzioni dei terreni ancora senza casa non hanno avuto il forte slancio produttivo che caratterizza gli appoderamenti completati.

Ciò premesso, è evidente che ogni ulteriore ritardo nell'assegnazione richiesta si concre-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1956

tizza in un grave danno materiale rappresentato dalle somme maggiori che occorrerebbero per i lavori iniziati e non tempestivamente definiti, ed inoltre in un grave ed insopportabile danno morale che si concretizza nel tenere numerose famiglie dei dipendenti di detto ente nella situazione di non poter sopperire alle spese quotidiane necessarie perché il loro capo famiglia non può disporre dello stipendio. (17660).

RISPOSTA. — È ben nota a questo Ministero la situazione finanziaria dell'ente per la colo-

nizzazione della Maremma tosco-laziale, come pure è noto l'ulteriore fabbisogno per completare la riforma fondiaria sui terreni espropriati.

Per altro, la situazione potrà essere superata tra breve, giacché è stato già presentato al Parlamento un disegno di legge che dispone nuovi finanziamenti a favore degli enti di riforma fondiaria.

*Il Ministro.* COLOMBO.